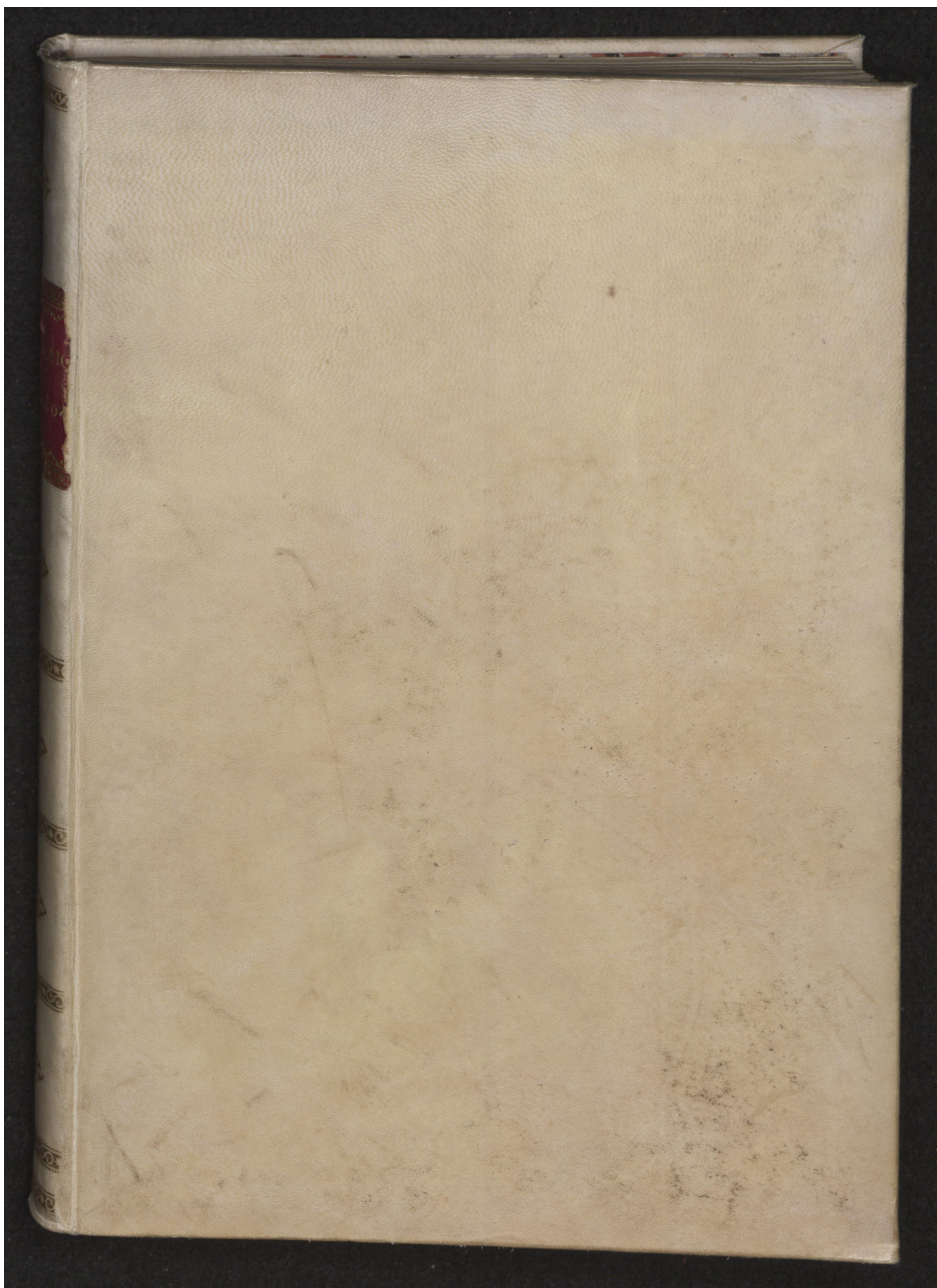
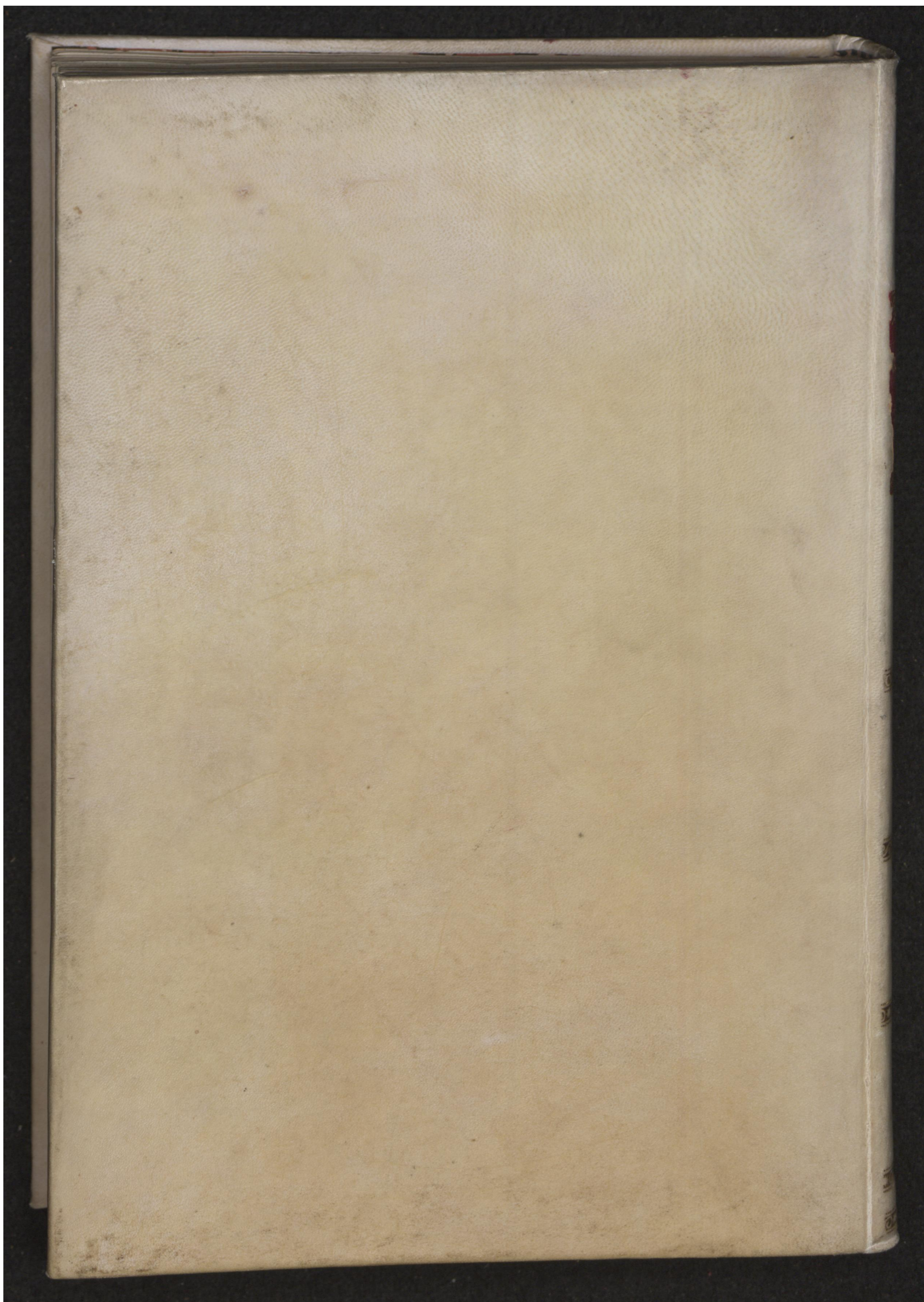
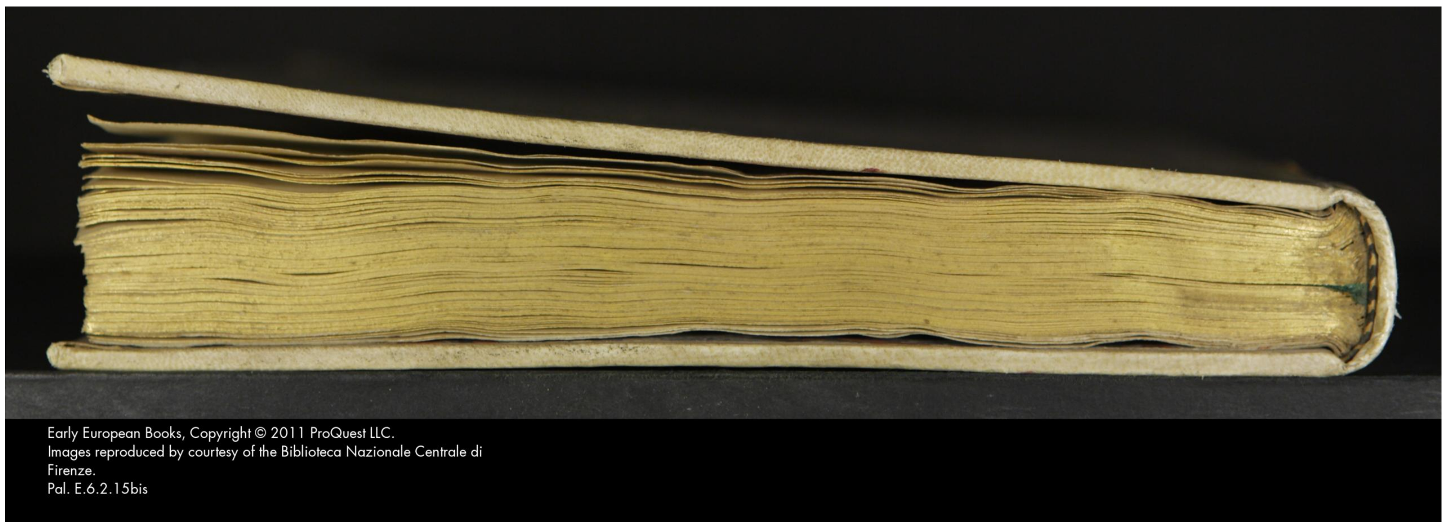
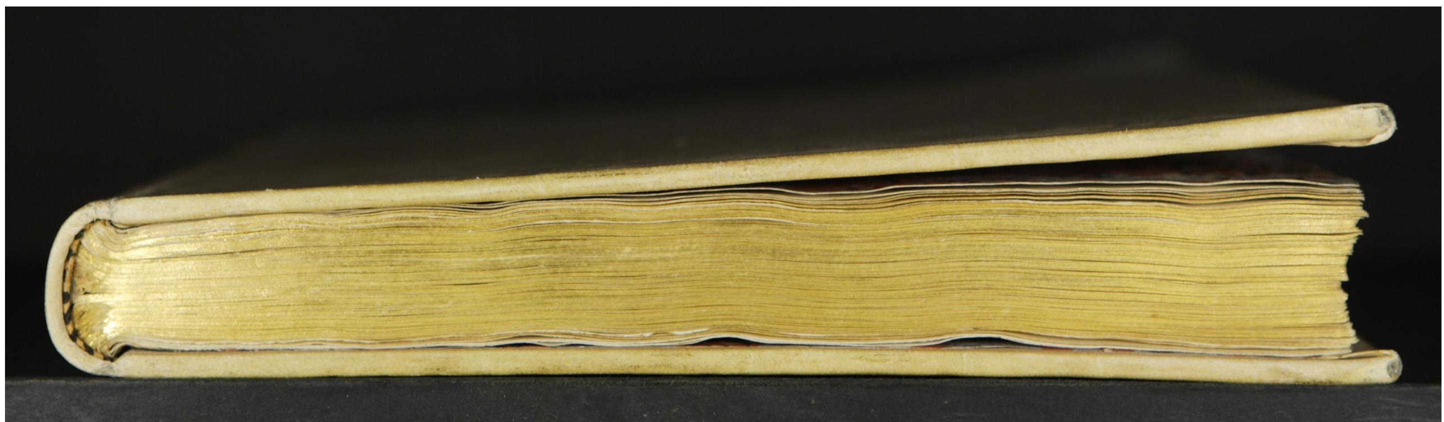


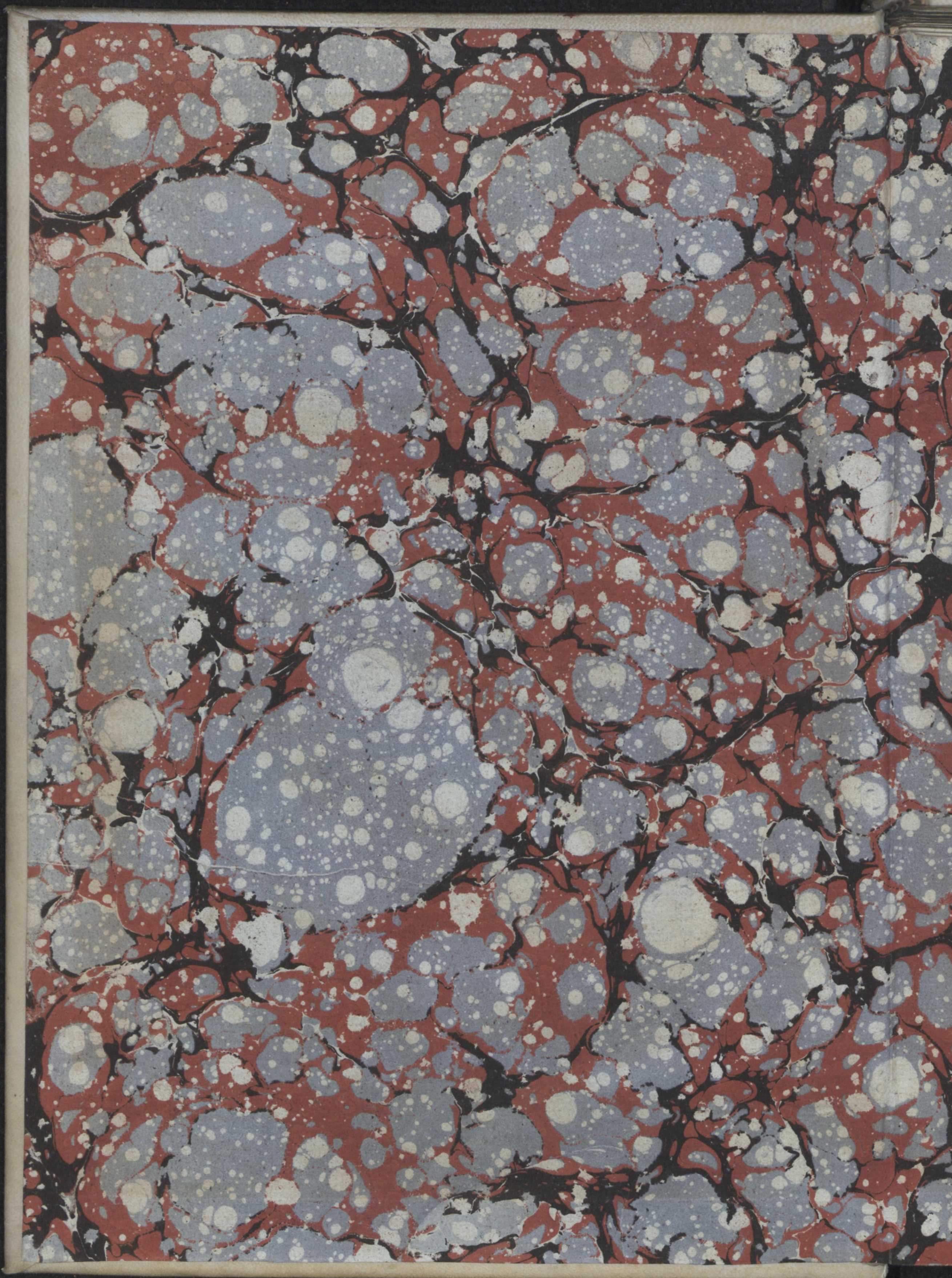

S. GREGORI
DIALOGO

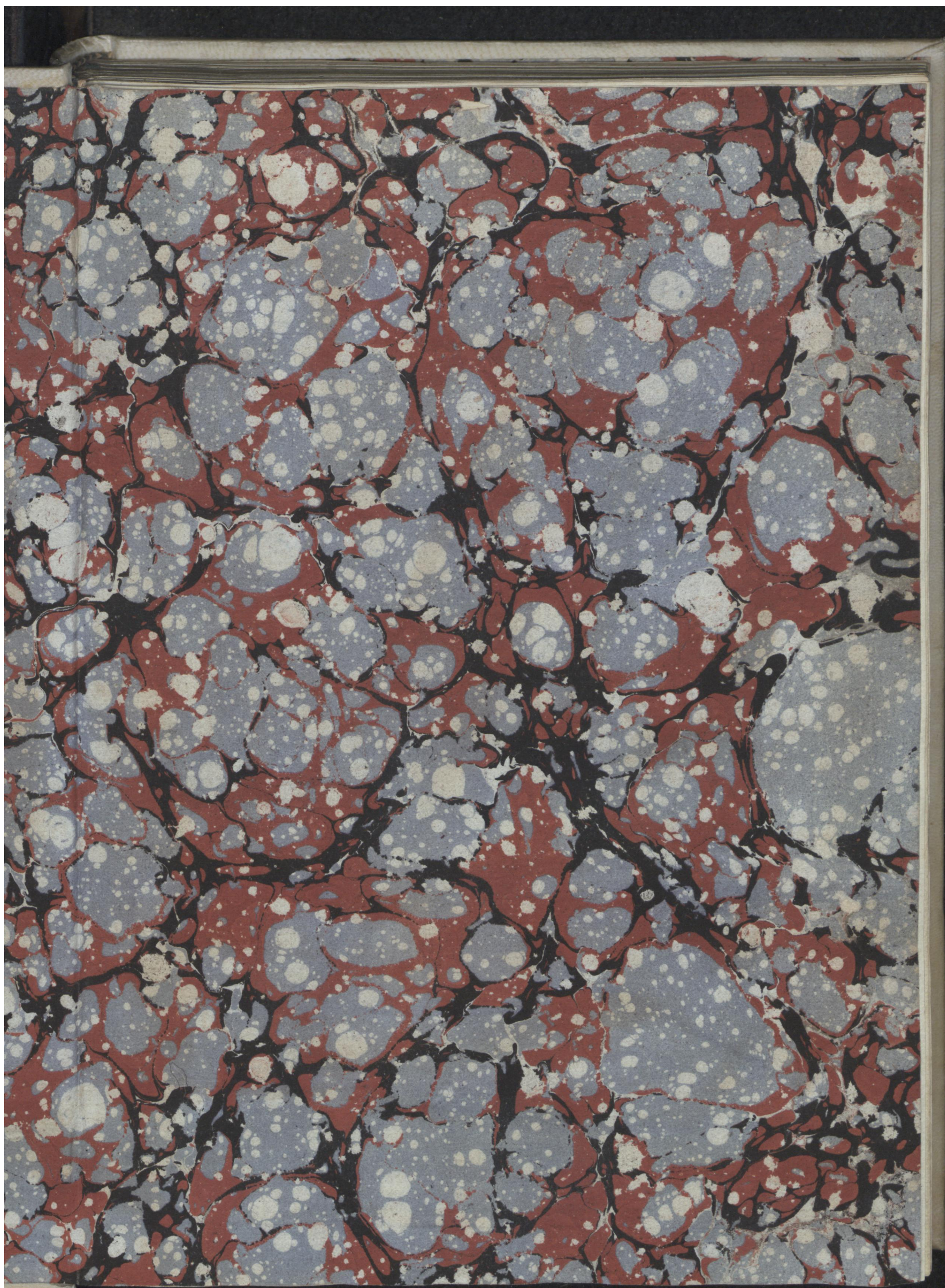












In comminicia il prologo del uulgarizatore del dyalogo de miser sancto Gregorio papa.

PErcio che como dice săcto paulo debito re sono agli sauii: & ali sīplici: Percio che come religioso de pouertade: uiuo de le elemosine de ciascbuno. Vedendomi nō poter esser utile agli sauii: e litterati per lo mio poco seno e non potendo pagare questo debito ali sauii: per che sono pouero di scientia. Haueuami pēsato acio che i nel cōspecto di dio non fosse altuto apresentato inutile: per utilitade almeno de alquanti ydioti e non sauii di sciētia: recbare in uulgare lo dyalogo di sancto Gregorio: lo quale infra le altre opere diuote singularmente e utile Ma uolendo in comminciare trouai lo suo latio ī tal mō dictato per grāmatica: che nō mi parue di poter seguitare altuto lordie dela littera: Percio che tal cosa par ben dicta per grammatica: che riducta ī uulgare: secūdo lordine dele parole pare niēte: & e meno utile. Et alcuna uolta una picola parola per grammatica e di tanta significatione: che non sene po trare fructo se non per parole: Et alcuna uolta per fare bel dictato si pone multe parole: E uolendo le recbare in uulgare intendimento: possono abreuiare per trarne piu bella sentētia Onde auegna chel mi sia faticoso per lo mio pouero intendimēto tucta uia lo meglio che io sapro: e piu apertamēte recbero in uulgare lo predicto libro non seguitando altuto lordine dele parole: Ma al meglio che io posso: ponendo almeno la sentētia: e lo intendimēto del libro: E sforzandomi di seguire le parole doue conueneuelmēte potro: Et acio fare mi cōforta miser sancto Gregorio lo quale dice in fine del suo prologo cioe de questo libro Che non intēde di scriuere lordine dele parole alui dicte ma de dictare la sententia per quel modo che piu gli piacia: E cosi io uolendolo recbare in uulgare piu cbiaro & piu ordiato che io posso il uulgare: nō seguitādo altuto

a z

Concieditur.



le parole: ma integramente ponendo la sententia: Et auegna che io sia certo che questa opera: quãto che dala mia parte biasemare si possa: non ho pero uoluto lassar di farla per utilita de gli simplici: E se io hauesse trouato alcuno piu sufficiente di me che in cio se fusse uoluto affatichare non sarei stato ardito di meterci mano: non trouãdolo abbo facto al meglio che io ho potuto: Priego adũque li hũili e simplici che ne piglio quella utilita che possono: E do licẽtia agli sauii e litterati che la biasimino come uogliono: I nel tabernaculo quãdo si hedifichaua: lo qual significaua la sãcta chiesa fo tenuto ciascuno de offerire quello che poteua secundo il suo stato: A significare che a hedifichare la sancta chiesa di fideli ciaschuno de fare quel bene che puote. Offerischano adunque li sauii e grãdi litterati: de la richezza de la loro scientia grande cose: E faciano libri sutili: che io per la pouerta mia: cioe per lo mio pocho sapere nõ so ne posso offerire se non cose grosse: e multo comune.

¶ Incõmincia il prologo sopra il dyalogo de miser sancto Gregorio papa.

Uno giorno essendo io tropo affatichato: e dipresso in questione da multi seculari: agli quali spesse fiate ci cõuienne respondere e cõdiscendere etiãdio di quello che tenuti non siamo: Ridussimi ad uno luocho secreto: acio che meglio mi potessi dolere: di quello che di questa mia occupatione mi dispiaceua: & acio che piu chiaramente mi si dimostrasse: E tute quelle cose che particularmente mi soleuano rendere dolore: racholte in sieme: dinanzi agliochi miei liberamente uenisseno: E stando cosi multo afflicto e con dolore nulla dicendo: lo dilectissimo mio figliolo e charissimo compagno mio ĩ sancto studio: e singulare amico insino dala sua giouẽtude Pietro diacono: mi fu giunto inanzi: Lo quale uedendomi ramaricato di gran dolore disse: Or haitu niẽte di nuouo: che mi pari piu doloroso che non sogli. Al quale io respuosi: lo dolore o Pietro lo

quale continuamente sostẽgo: e sempre p uso me: e uecchio: e sempre crescendo mi si rinouella. Imperciò chel mio infelice e misero animo ferito de la ferita de la occupatione pastorale si ricorda quale alcuna uolta fue in dello stato monachale Come tutte cose li stauauo sotto a piedi come a tutte le cose uolubile supra staua. Come nulle cose se non celestiale pensare solea: E come etiandio per excellentia di contemplatione era rapito fuori de la habitatione del corpo: E che la morte: la quale comunemente quasi a tutti e orribile e penosa Amaua e desideraua come fine: e premio de ogni mia faticha: ma ora per cagiõe de la cura pastorale: e di bisogno che io sostẽga glinpaci de le questione: e di facti de glhuomini seculari E dopo la bellezza del riposso de la contemplatione: e sozato di poluere di terrene occupatione: E per uolere a multi cõ discendere: la mente se spange ale cose di fuori. Volendo anche ritornare a se dentro: ritorna miore. Auegiomi adũque del male che io patischo: e del bene chio agio perduto: E mi rãdo il bene che io ho perduto: e mi graue il male che io porto: E pero sono conquassato damarosi duno grande mare: E la nauicella de la mente: e ripercosa da procelle di grande tempestade: E quando mi ricordo de la mia uita primaia: quasi multo infra mare tempestoso posto. Raguardomi di rietro: uedendo il porto sospiro: E che piu graue me: portato da mirabili: e grandi marosi apena posso uedere il porto chio ho lassato. Percio che in cotal modo sono gli cadimenti de la mente: che prima uegĩendo lo bene che teneua: almeno si possa ricordare del bene perduto: ma poi che si dilũga etiandio si dimentichi lo bene perduto: e non sene curi: E cosi aduiene: che cosi dilungato: nõ habia in de la memoria quel bene che in prima possedea in opera. Onde cosi e come disse di sopra: che nauicando multo lũge: non possiamo ueder lo porto de la quiete che lassamo: Et alcuna uolta ad acressimẽto di dolor mi sagiunge: che la uita dalquanti: li quali lo presente seculo con tutto il cuore dispregiarono mi si riduce alla memoria: Laltezza di quali quando

quando considero: cognoscho quanto io sia disceso: e giacia in basso: Di quali molti in uita secreta piaquero al suo cõdictore Gli quali acio che per atti humani: non perdessero la nouita de la mente: Lo omnipotente dio: non gli uolse occupare nelle fatiche di questo mondo: la uita di quali acio che meglio inteadi distinctamente per nomi: e per capitoli ti manifesto.

Pietro.

NOn sepi mai che in talia siano stati huomini di uita molto uirtudiosa. Onde non so per comparatione de quali: tu ti reputi cosi basso: e cosi ti accẽdi: Et auegna che io non dubiti che ci siano stati buoni huomini comunemente: pero non credo che siano stati si excellenti che habiano facti segni: e meraueglie: E se facti sono si sono occultati ꝑ silẽtio: che non sene sae la ueritade.

Gregorio.

SE io o pietro ti dicessi solamente quelle cose: e quelle uirtu le quale io che sono homiciolo abbo ueduto per me medesimo: di buoni: e di perfecti huomini: che ci sono stati: e che da sancti huomini: e degni di fede abbo udito prima sarebbe notte che io tel potesse dire.

Pietro.

BEn uorei che mi dicesse di queste cose: E nõ ti paia graue un pocho lassare: e rõper lo studio di exponere la sacra scriptura. Percio che non seguira minor hedificatione a udire li exempli de la uita di sancti padri: che de la doctrina de la expositione de la scriptura. Pero che nella expositione de la scriptura si cognosse come la uirtu si possa trouare: e tenere: Ma ne gli exempli si dimostra: come la uirtu sia trouata: e tenuta: E molti sono di quali sacendeno piu ad amore dela patria celestiale per exempli: che per parole: E parmi che seguiti dopio aiuto nel animo del auditore de gli exempli di sancti padri: per che ĩ prima se nacẽde ad amore di uirtu: e de la uita celestiale: E poi se si riputaua alcuna cosa: cognoscendo magiormente: e megliore uirtu ne gli

altri si se humiliano. Gregorio.

QVelle cose o pietro le quale mi sono dicte da huomini reuerendi: e digni di fede: senza dubio ti dico prouocato acio per gli exempli de la sancta scriptura Conciosiacosa che chiaramẽte mi sia certo che Marcho: e Lucha lo euãgelio: che scrisseno: nõ per ueduta: ma per udita lo imparano: Ma acio che io toglia ogni dubio agli legitori di cio che io scriuo pũgo da cui io lo udito: E questo uoglio che sapi che de alcune cose pungo sola la sententia: e dalcuni altri seguito le parole e la sententia come ludite: E questo facio per che se di tucte le persone uolesse seguitare lordine delle parole: Per che mi furon dicte da huomini rozzi: non sonarebono bene alle orechie de gluditori: e non si potrebono ordinatamente scriuere.

Incomminciа i capitoli del libro primo.

Incommincia il primo libro del dyalogo de miser sancto gregorio papa.

Di bonorato abbate del monasterio di fondi. C.i.

Gregorio.

NElle parte di Samio nella uilla duno signori che ebbe nome uenãtio che era stato patricio: fue uno giouene figluolo del gastaldo: o lauoratore del dicto uenãcio: lo quale ebbe nome bonorato: lo quale ísino da puericia saccese feruentemẽte alamore de la celestial patria: e desi a grãde abstinẽtia. Ora essẽdo gia cresciuto: e molto famoso í lcítade restrĩgẽdo la lingua: etian dio da le ociose parole: domãdosi p abstinẽtia: Aduene: che il padre fece uno cõuito a suoi uicini: nel quale saparechiauano molte ĩbãdigione di carne: de le quale nõ uolendo lui mãgiare p amore de abstinẽtia: cõminciorono isuoi parẽti afarne beffe: & adire mãgiane Or creditu: che í q̃sti mõti ti dobiamo arechare pessi: E q̃sto diceuano per che in q̃l luoco ui si poteua ricordare pessi ma non trouare: p che nõ uene bauea: Essendo bonorato p q̃ste tal parole beffato: adiuenne che laqua uene meno nel conuito: & andando il fante cõ una catinella di legno: secũdo luso di quella cõtrata atingere de laqua: uno pescio ĩtro í quella catinella: come incõminciato atingere: E tornãdo il fante dinãzi atutto il cõuito: mostro q̃sto pescio p marauegliа: lo quale era si grande: che poteua bastare ad bonorato per tutto il giorno Perlaqualcosa tutti marauegliati cõmiciarono ad bauere in reuerentia la abstinẽtia de bonorato: de la quale í prĩa si faceuano beffe: E per questo modo lo pescio del monte: tolse da questo bnomo lo oprobrio de la derisione: E piu cressendo in multa sanctitade dal predicto uenantio suo signore: fue facto libero da ogni obligatione che in lui bauesse: Et in quel luoco che si chiama fondi fece uno suo monasterio: nel quale in breue tempo diuento padre: & abbate bẽ di ducento monaci: li quali alui trassero per lodore de la sua sanctitade Nel qualmonasterio cressendo in gran sanctitade cõtinuamẽte mostro segni di grã uirtude: e specialmẽte

q̃llo che ora ti dico: uno giorno di q̃l mõte che sta supra al suo mõasterio si comosse: e diuise uno grãdissĩo saxo lo qual subito cadẽdo: e uenẽdosi uoltolãdo giu p lo mõte uerso il mõasterio mostraua di douer ruinare tutto il mõasterio: e ucidere tutti li mõaci: lo qual uedẽdo il predicto honorato cosi uenire inuocãdo spesso il nõe di Ihesu xpõ fece il segno de la croce contra il saxo: & icõtinẽte fu ficto: e nõ pote piu discẽdere: secũdo che mi disse uno scõ huomo che hauia nome Laurẽtio: Et ĩpcio che ĩ q̃lla discesa del mõte nõ ui hauea luoco pião: oue q̃l saxo regere si potesse: miracolosamẽte si riduse da parte cadẽdo & ogi di acui il guarda sta che sẽpre pare chel uoglia cadere.

Pietro.

q Vesto cosi excellẽte huomo: che mi di che fu poi maestro di tãti discipuli ebbegli ĩ prĩa maestro. Gregor.

n On uditi mai che eli hauesse maestro: ma lo dono di dio: e de lo sancto spirito: nõ si po strĩgere alle gẽti: che usano dritta e ragione uel cõuersatõe: si che nõ presũa de esser prelato e maestro che prĩa nõ fu sugetto: e discipolo: & nullo richieda q̃lla ubidiẽtia da subditi: la quale nõ uolse rẽdere aprelati: Ma nõ dimẽo sono alcũi: li quali sono si amaestrati p lo magisterio de lo spirito scõ: che nõ fa lor bisogno maestro di fuori: La liberta: e singular priuilegio: e di pochi: iquali nõ si debono rechare ĩ exẽplo comũamẽte: acio che se cosi facẽdo: ciaschuno presumessi: e dichassi piẽo di spirito scõ: e richusi: e schiffi de esser discipulo duomo: e diuẽti maestro de errore nella mẽte Che chiaramẽte q̃lla psona che e piẽa di scõ spirito ali soi certissimi segni: cioe uirtu: e hũilitade: le qual cose se ĩ una mẽte cõcorrẽo: e cõuẽgono: certe testimõianza rẽdeno: de la presentia de lo scõ spirito: Cosi certo giouãni baptista nõ si lege: che hauesse maestro: ni xpõ: lo quale p sua presẽtia corporale: si fece maestro de li apostoli: e uolsesi cõ essi cõgregare corporalmẽte: E lui lo quale dentro amaestraua: lascio quãto ala uista di fuori: quasi ĩ propria libertade: Cosi moyses menato nel diserto da lãgelo: cognobbe lo comãdamẽto: lo quale p huomo nõ cognobbe: Ma q̃ste cose come e dicto di sopra: da gliuõini ĩfirmi sono da hauere ĩ reuerẽtia: ma nõ da seguire. Pietro

P lacemi molto q̃llo che mai dicto: ma pregoti che mi di chi se q̃sto cosi sc̄o huomo: lasso di po se alcũo discipolo chel seguitasse perfectamente.

De libertio proposto del predc̄o mõasterio di fõdi. C. ii. Gregorio.

L O uenerabile: e reuerẽdissi̊o libertino: lo qual nel tẽpo de lo Re totilla fu proposto del p̃dc̄o mõasterio di fõdi: fu couertito: & amaestrato nel discipulato del dito bonorato: del quale auegna che narrão molte uirtude cõtiuamẽte molti. Specialmẽte lo predc̄o laurẽtio religioso: e degno di fede: lo qual ãcora e uiuo: e fu molto suo familiare: ĩ q̃l tẽpo molte cose mene solea dire de le quali io ti diro alcũe de le quale mi ricordo: nella predc̄a prouincia di sãio de la quale di sopra ti dissi lo predc̄o libertio p utilitade del mõasterio ãdaua a certo loco nel qual loco eẽdo uenuto darida cõte del re totilla cõ gran exercito de gothi: lo predc̄o libertio fu gitato da cauallo da li homini del predc̄o cõte: E fuli tolto il cauallo. Allora lo predc̄o libertio ralegrãdosi del cauallo che li hauião tolto: proferse ancora loro la ferza: e disse tenete q̃sta ferza acio che melio possiate mẽare il cauallo: E dc̄e q̃ste pole ĩcõtinẽte si gito ĩ orõe: E giũto lo exercito del dito cõte al fiũe uelocemẽte: lo qual si chiamaua uulturno: ĩcõmĩciarono tuti aspr̃oare li cauali: e baterli p passare il fiũe: ma li cauali quãtunque batuti: & ĩsãguĩati fussero: mouer nõ si poteuão: E cosi temeuão di tocare laqua di q̃l fiũe: cõe di butarsi ĩ uno mortal precipitio: E mẽtre che cosi bateuão li cauali: e sprõauão: tutti erão lassi: & atediati. Et uno di loro disse credo che p q̃lla ĩgiuria che faceõ a q̃llo seruo di dio togliẽdoli lo caualo: riceuião ora q̃sto ĩpedimẽto: Et ĩcõtinẽte tornarono ĩ dirieto: e trouarono libertio prostrato ĩ terra ĩ orõe: e dissõli lieuati: e toli il tuo caualo: Ai quali rispose libertino ãdate ĩ bonora: che io nõ o bisogno di caualo. Allora q̃lli dismontorono da caualo: e si lo preseno p forza: e si lo ripuoseno su lo caualo che ĩ pria li haueão tolto: e poi si partirono: li cauali di quali giũti che furono al fiũe: cosi legermẽte lo passarono cõe se aqua nõ ui fusse. E cosi adiuẽne: che poi che renderono lo caualo al seruo di dio libertio furono ubiditi da li loro cauali.

De Libertino medesimo. Gregorio.

IN quello tempo medesimo inelle parte di campagna uẽne uno ducha che hauia nome Bucelio cō frāceschi: E uenero al predicto monasterio di fondi: Percio che haueão īteso che ui hauea molta pecūia: Et ītrādo nella chiesa īcōmiciarono cō furore achiamare libertino: Mirabile cosa qui era libertio in orōe: e tacea: E q̄lli mirauano e cercauāo: e quasi p la moltitudīe lo ſpigneuāo: e tocauāo: e nō lo poteuāo ni uedere: ni cognoſcere: E cosi ſcherniti p q̄sta cecitade: diſpartirōſi del monaſterio ſenza furto. ❡ De libertino medesimo. Gregorio.

a AD uno altro tēpo p cōmādamēto dellabbate: lo quale fu lo prio dopo lo predcō honorato ſuo maeſtro: p certi facti del mōaſterio ādaua a rauēna: ora hauea q̄ſto p uſāza che p amore: e p diuotōe del predcō honorato: ſēpre douūque ādaua: ſi portaua īſeno la ſcarpetta che era ſtata del uenerabile honorato: Et ādādo ſi ſcōtro ī una feīa molto adolorata: la quale ī collo portaua uno ſuo filiolo morto: la quale riſguardādo libertino accesa di grāde amore del filiolo che deſideraua che uiueſſe: piglio lo frēo del caualo de libertio: e giurādo diſſe: nō ti laſſaro partire ſel filio mio nō riſuſſiti. Allora libertio nō hauendo in uſo di fare coſi grā miracoli: quaſi tutto ſtupefacto ſi ſpauēto p lo giuramēto de la feīa: E uolēdo fugire la feīa: e nō potēdo: pēſaua que poteſſe fare: Giouami di pēſare o pietro che bataglia era q̄lla del ſuo pecto ſcō: da lūa pte li pugnaua paura: di proſumere coſa inuſitata: e dolore ſe nō ſoueniua a quella dolēte madre. E pugnādo da lūa parte la hūilita di cōuerſatione: e da laltra parte pieta di cōpaſſiōe: ma a magior gloria de dio la pieta uinſe q̄l peccato di uirtu: lo qual īpcio ſi puo dir forte: p che ſi laſſo uincere ala pietade Che gia nō ſarebbe ſtato pecto di uirtu ſe non fuſſe ſtato uinto da la pietade. Adonque coſi uinto diſmonto da caualo: e puoſeſi in oratione: e leuo le mani al cielo: e traſſeſſi di ſeno la ſcarpetta de honorato: e puoſela ſopra il corpo del fanciulo morto: E perſeuerando in oratione lanima del fanciulo torno al corpo lo qual fanciulo libertino piglio p la mano: e rendelo ala madre che piangea: Partiſſi: e ſeguito il ſuo uiagio.

❡ De Libertino medeſimo. Pietro.

q Vesta uirtude de cosi gran miracolo: chi ti pare chel facesse o il merito de honorato: o la oratiõe de libertino.

De libertino medesimo Gregorio.

i N qsto cosi gran miracolo cõ la fede de la femia: credo che si cõueñisse isieme la uirtu di ciascũo: Et si credo che p cio potesse libertino fare qsta meraueglia: p che piu si confidaua de la uirtu del suo maestro che de la sua: Che i cio che la scarpetta del suo maestro puose sopra il corpo del fanciulo morto: dimostro che credeua che laia sua potesse da dio oipotẽte oprinere: & ĩpetrare la uirtu che eli p lui dimãdaua: Cosi legião che helyseo portãdo il palio del maestro suo helya: e uenẽdo al fiume giordano pcosse laqua: e nõ la diuise: ma poi come disse oue e lo dio de helya: edi nuouo pcottẽdo laqua cõ lo palio de helya suo maestro subito diuise laqua: e fece la uia p mezo il fiũe. Ora attẽdi adũque pietro: quãto la humilita uale ĩfra le uirtude: Che allora pote hauere la uirtu che ĩ pria hauia facto il suo maestro helya: quãdo il suo nome ala memoria se ridusse: E p che cõ hũilita si ridusse quasi sotto il maestro: fece qlla uirtu medesima: che hauia facta il suo maestro.

Pietro.

m Olto mi dilecta di qllo che dici: onde ti prego che se altro sai di qsto sancto huomo mi debi dire.

De libertino medesimo. Gregorio.

a Ncora ne habio che dire se fosse chi uolesse seguitare. che io ho che la uirtu de la paciẽtia sia magiore de ogni altro miracolo: la quale lui ebbe pfcãmẽte: Che un giorno labbate che seguito da poi lo uenerabile honorato: cõtra il predicto libertio cõ tãto furore si turbo: che nõ solamẽte di pole: ma etiãdio cõ le mãi lo offese: E nõ trouãdo subitamẽte bastõe da pcuoterlo: irato: e furioso piglioe uno scagnello o altro legno che hauia sotto li piedi: e si li pcose il capo: e la facia in tal mõ che tutta rimase ĩfiata: e liuida: e cosi batuto tacẽdo hũelemẽte tornoe ala sua cella: E la notte seguẽte di po matutio p che lui era sindicho: e procuratore del monasterio uene alabbate: che era inel lecto: adimãdãdo licẽtia de ãdar fuori: e disse che pregasse dio p lui: E ripẽsãdo lo abbate quãto eli era amato &

da tucta gente: pensossi che si uolesse partire del monasterio per la ingiuria che hauia riceuuta: e disegli doue uogli andare Al quale rispuosi Libertino: lo piado: e la questione del monasterio si de ogi incominciare: e non posso cessare che io non ui uadi: per che io promisi di tornarui ogi: e per cio uoglio andare. Allora lo abbate ripésando di cuore la sprezza: e durezza sua: e la humilita: e mansuetudine de Libertino: butossi fuori del lecto inginochiandosi acusandosi: & incolpandosi de la ingiuria che facto gli hauea Ma Libertino dolédosi: gittossegli apiedi in terra: e diceua che non per crudelta del abbate: ma per sua colpa: hauia riceuute le batiture predicte: E cosi adiuenne: che per la mansuetudine di Libertino diuento mansueto lo abbate: Et la humilita de discipulo: fu maestra del maestro: Et uscito fuori Libertino per andare per lo predicto piato: molti nobili huomini suoi famigliari gli quali lo haueuano in summa reuerentia marauegliandosi dimandauão: per che hauesse cosi infiata: e liui da la facia. Ali quali rispuose ieri sera per gli miei peccati i capai in uno legno: e cosi mi conciai: E per questo modo lo sancto Libertino probando nel petto lo honore de lo abbate e de la uerita: non manifesto lo peccato de lo abbate: e nõ mẽti per dire bugia. ma scusossi sauiamẽte p parole coperte:

Pietro.

QVesto uenerabile Libertino: del quale tanti segni: e miracoli mai dicti: in cosi grãde cõgregatione: ebe che egli lo seguitasse in queste uirtude:

Gregorio papa.

FElice lo quale si chiamaua curuo: lo quale tu bẽ conoscesti: il quale fu proposto del predicto mõasterio molte merauegliose cose me ne soleua dire di frati del dicto mõasterio: de le quali alquãti che me uẽgono ala mẽoria mi passo p che maspeta di dirti altre cose molte: Ma una pure tene diro la qual non mi par passare.

Del monacho ortolano del predicto monasterio di fondi. Cap: .iii. Gregorio

NEl predicto monasterio era uno di frati huomo di grandi uirtude: & era ortolano: Et uno ladro sera auisato di montare super la sieppe e furare le herbe del orto: Et auedendosi lo predicto ortolano del danno: e trouandosi le herbe conculcate: & strepate: guardando trouo lo luoco doue il ladro soleua intrare: Et andando per lorto trouo uno serpente al quale comando: e disse: uieni di po mi e menolo al luoco doue il ladro soleua intrare: E comandandogli: e disse: Nel nome di Ihesu. Io ti comando che tu guardi questo passo: e non ci lassi intrare il ladro nel orto: Et incontinente lo serpente tutto si distese intrauerso aquello luoco: el monacho ritorno ala cella: E dormendo li frati tutti: la matina secundo la usanza uene il ladro: e salite in su la sieppe: e uolendosi gittare in nel orto: uide subitamēte lo serpente intrauersato i nella uia: E tutto spauentato cadi adrieto: e rimase apichato per lo piede alla seppe: percio chel chalciamento si tene al palo de la seppe: e cosi rimase apichato per lo piede col capo di sotto insino che lortolano uene: E uenendo lortolano alhora usata: trouo lo furo che pendeua con lo capo di sotto: e ringratione dio: e disse al serpente: dio sia laudato: che hai facto quello che io ti comādai: ora ti parti: & incontinente lo serpente si partite: E poi uene al ladro: e diseli or che e questo fratel mio: benedecto sia dio che mi ta dato: Come etu stato ardito di furare tante uolte la faticha di monaci: E riprehendendolo con queste parole gli trasse il piede che era tenuto per lo calciamento dal palo: e si lo puose in terra senza lesione: E disegli seguitami: e menolo alla intrata del orto: e di quelle cose che lui per furto uoleua torre: con grande dolzezza gli ne diede: e disse ua: & ogimai nō furar piu: me quādo hai necessitade uieni ame per luscio: e quello che tu con ipacio te affatichaui di togliere io ti daro diuotamente: e uolentieri.

Pietro.

ORa ben uegio che io era inganato: che non credea che in Italia fussero stati huomini si sancti: che

hauessero facte merauegliē.

Gregorio.

q Vello che io ti diro: intesi dal uenerabile padre fortūato abbate del monasterio: che si chiama bagno di cicerone: e da altri uenerabili huomini degni di fede.

Delo abbate Equitio de la prouincia di ualeria .cap.iiii.

Gregorio.

n Elle contrate di ualeria: fue uno sancto huomo: che hauia nome Equitio: lo quale in tucta la contrada era famoso di grande sanctitade: del quale lo predicto fortunato fu multo famigliari: lo quale Equitio per la sua sanctitade grandissima nella predicta contrada: e prouincia di ualeria fu padre: e maestro di molti monasterii: Essendo lui nella sua giouentude molto temptato da gli incēdii de la carne: con grande feruore si diede ala oratione: Et le angoscie de la carne lo feceno molto solicito ala oratione: Et adimandando lui perseuerantemente: & humilemēte aiuto alo oipotente dio: e rimedio in q̄sta bataglia: una notte si uide ī uisione castrare da langelo: e paruegli che langelo altutto li tagliasse ogni mouimento uergognoso: E dallora ināzi cosi fue liberato: e mondo da ogni mouimento di carne: come se non hauesse natura uirile nel suo corpo. Per la qual uirtude cōfortato da dio: e confirmato: cosi incōmincio securamēte ad hauer cura di monache: come ī prima di monaci: Ma tutta uia nō cessaua de āmonire li suoi discipuli che ī q̄sto nō lo seguitassero: e nō safatichassero come lui faceua in hauer cura de femine: e non tentasseno dio in cio: non hauendo riceuuto il dono che egli hauia riceuuto: acio che non cadesseno.

De Equitio medesimo. Gregorio.

o Ra auēne che ī quel tēpo che gli malefici: cioe indouini: & īcātatori di demonia fuorono presi ī roma. Basilio il quale ī questa maledecta arte era multo grande in habito di monacho fugite: e uenne nelle parte di ualeria: Et ādossene a Castorio uescouo di miterno: pregādolo chel

douesse metere inel mõasterio de Equitio: e alui racomãdar lo. Allora uenne il uescouo al monasterio: e meno conse cho Basilio predicto: e prego Equitio: chel predicto Basi lio douesse receuere nel monasterio per suo monaco. Allo ra Equitio risguardando in Basilio disse al uescouo. Padre questo huomo che tu mi racomandi: mi pare che sia diauo lo e non monaco: Al quale rispuose lo uescouo: pare che ua di chiedendo cagione di non farmi questo seruigio: che io ti dimando. Allora rispuose Equitio: e disse: io ti dico che questo e diauolo come to dicto: Ma acio che tu non creda che io non ti uoglia ubidire: ecco chio sono aparechiato ari ceuerlo. Ora auenne che riceuuto questo Basilio: do po al quanti di. Equitio ando predicando per la cõtrada nõ mul to dilungi dal monasterio del quale hauia cura. Estando E quitio alquanti di predicando fuori del monasterio: adiuen ne che una mõacha del monasterio del quale hauia cura: La qual secundo la putredine di questa carne era multo bella: in cõmincio ad hauere la febre per grande riscaldamento: e for temente trangossiando: con grande uoce: e con grande stri da gridaua: incontinente mi moro: se Basilio monaco nõ ui enne ame: e per lo studio de la sua cura mi guarischa: Ma sẽ za Equitio nullo monaco hauea ardire de andare al mõaste rio de le uirgine: quanto magiormente Basilio che era anco ra quasi nouitio: e la sua uita non era ancora prouata da gli monaci. Mandarono adũque adire ad Equitio come cotal monacha hauea la febre grãdissima: e come gridaua con grã de anxietade che Basilio monaco la debia uisitare: la qual co sa poi che hebbe udito lo sancto Equitio sdignando iorisse: e disse: Or nõ disse io bẽ uero che q̃sto era diauolo: e nõ mõa co: Andati disse agli messagi. e caciatelo del monasterio: E di q̃lla monaca nõ ui date piu solicitudĩe: che da ora inanzi nõ hauera piu febre: e nõ cridara: e nõ chiãera piu Basilio: tor no lo monaco con questa risposta: e trouano la monaca guã rita: e certamente cognobero: che in quella hora la monaca era guarita: e liberata nella quale Equitio haueua dicto.

Nel quale miracolo : Equitio tene exemplo del suo maestro xpõ : lo quale iuitato al figluolo del regulo : che con la sola parola gli rendete sanitade : e tornãdo il padre : in quelhora trouo che era guarito il figluolo : nela quale xpõ gliauia risposto e dicto ua lo tuo figluolo e uiuo : Et incontinẽte tutti gli monaci cumpiendo il cõmandamẽto de loro padre Equitio lo predicto Basilio chaciorono del monasterio : el qual chaciato disse : che piu uolte hauea per arte magicha sospesa la cella de equitio in aria e non hauia potuto nocere ne a lui : ne ad alcũo mõaco lo quale poscia nõ do po multo tẽpo : cressẽdo lo zelo di fideli : como malefiche fue arso in roma.

De equitio medesimo. Gregorio.

UNo altro giorno una dele monache del predicto monasterio entro nel orto : e uide una latucha multo bella : dimenticandosi di segnarla con grande appetito si la morse : & incõminciola a mãgiare : & incõtinente fu indimoniata : e cade in terra : E essendo cosi inuasata fu dicto subitamente al predicto loro padre Equitio acio che subitamẽte uenisse : & orando la socoresse : Et incontinẽte chel dicto Equitio fu giunto nel orto cõmincio lo dimonio che era in quella mõaca : quasi scusandosi gridaua : e diceua. Or che ho io facto : or che ho io facto. Io mi sedeua supra quella latuca : & ella uenne e mi se misi in bocha : Al quale Equitio cõ grãde indignatione si cõmando che incontinente douesse uscire di quella serua di dio : el dimonio incontinente ubidite : e uscite dela monica e mai non fu ardito di piu tocharla.

De Equitio medesimo. Gregorio :

UNo nobile huomo dela prouĩcia di norsia : che ha nome felice : padre di questo castorio lo qual sta ora cõ noi ĩ roma : uedẽdo lo predicto uenerabile Equitio nõ hauere ordine sacro : e tuto il giorno discorrere predicando p diuersi luoghi. Ando uno di alui cõ grã familiaritade e disegli. Chonciosiacosa Equitio che tu non habi ordine sacra. ne licentia dal summõ põtifice come presumi di predichare

Per lo qual dimãdo lo sancto Equitio constretto mostrogli ĩ que modo bauea licẽtia di predicare: e disegli quello che tu mi dici cõmi medesimo alcuna uolta mi penso: Ma sapi che una nocte mi uenne ĩ uisione uno bellissimo giouene e puo semi supra la lingua mia uno ferro medicinale: cioe una lanciola da trare sãgue: e dissemi Ecco che io abbo poste le mie parole nela tua bocha esci fuora a predicare. Onde da quella ora in nanzi etiandio se io uolesse non posso tacere che io non parli di dio.

Pietro.

Torei uolentieri udire le opere e la uita di costuy: del quale mi dici si mirabili doni.

Di Equitio medesimo. Gregorio.

Le operatione o pietro procedeno dal dono di dio e non lo dono dal opera: altramente la gratia non sarebbe gratia. Che certamente lo dono procede e ua ĩnãzi ad ogni uostra opera: auegna che etiandio per le buone opere crescbão li dõi di dio: ma acio che nõ sii fraudato del cognoscimento de la uita di questo sancto padre dirotela secũdo che io la uditi dal reuerẽdissimo Albino uescouo di arietti lo quale multo bene lo cognobbe: Et ancora ne sono multi uiui che cognoscere lo poterono: ma che cerchi magior opera: quando se concorda la mundicia de la uita con lo studio de la predicatione: Che certo tãto era lo feruore el zelo che baueua di cõuertire le anime a dio: che non lassando pero la cura del monasterio: con feruore di fuocho diuino discorreua dintorno per le castella: e per le uille: e per le case di fideli christiãi: e li cuori de gluditori exercitaua: & infiamaua alamore de la patria celestiale: Ora auenne che essendo multo uilmente uestito: e si dispecto: pareua che etiandio chi fusse da lui salutato: si sarebbe sdegnato di risalutarlo E quãdo andaua caualchando: soleua caualchare in su una giumenta uilissima la piu che trouar poteua: & in luoco di frẽo portaua uno capestro: & in luoco di sella bauea pelle de mõtone E p se medesimo sauia scritto alquanti libricioli e portauali in

tasche di cuoio cõ esso lui e douũque giungeua: apriua la fonte de la scriptura: e bagnaua le mente de gliuditori. Ora auenne che la opinione di questo Equitio: e de la sua predicatione uenne dinanci al papa: e gli chierici del papa uolendoli quasi compiacere: cõminciorono a mormorare e dire: Chi e questo huomo uillano rozzo: lo qual prosume de usurpare lofficio del nostro apostolico: e senza auctorita uostra ua predicãdo essendo ydiota: e senza scriptura: Mandiui sel ui piace alcũo chel nel meni e ripresẽti dinãci ala uostra sanctitade: e cognoscha lo uigore ecclesiastico: del quale non par che ne curi: ale quale parole dando il papa audientia secundo come e di usanza che allanimo occupato la adulatione nuoce: e molto īganase incontinente dal principio non si chacia: Inducto da quelli chierici piacetegli: e comãdo che fusse mandato per Equitio e fusegli dacto ad intendere: e cognoscere che egli usciua tropo fuori de la misura de lo suo stato: presumendo di predicare che non si conueniua: E mandono a dire queste parole per Iuliano difensore: il quale fu poi uescouo di sauina: E cõmandogli che con grande reuerentia douesse il predicto Equitio ase menare e nulla molestia fargli: lo qual Iuliano uolendo di cio piacere agli chierici che haueuão mosso il papa in queste parole: Andone tostanamente al monasterio del dicto Equitio: E non trouando lui: domando alquãti antichi chel sauiano doue fusse Equitio: gli quali rispuoseno ī questa ualle che e di sotto al monasterio che sega fiẽo: Allora comando Iuliano al suo fante che era con lui lo quale era si superbo: e cõtumace che apena lo potea segnorezare: che andasse nella ualle: & īcontinente ne menasse Equitio: Ando lo fante: e con grande proteruitade intrando nel prato: e trouandoui molti che segauano fieno: dimando quale fusse Equitio: e poi che gli fu mostrato incontinẽte chello uide insino da la lunga īcõmincio mirabelmente a tremare: & impaurire: & in tal modo asbigotire che non si poteua quasi regere in gambe: e cosi tremando giunse ad Equitio: & humelemente gitandosegli a piedi in terra feceli riuerentia: e dissegli come il suo signore Iuliano era

uenuto al monasterio :al quale Equitio rẽdegli la salute:e dis-
segli togli di questo fieno uerde: e portane agli cauali sopra i
quali siete uẽute: Et ecco che subito ho cõpiuto di segare que
sto pocho che resta:e uerro incontinente di po ti: ma Iuliano
molto si merauegliaua cõe il suo fante tãto penaua atornare:e
uedẽdolo tornare cõ lo fiẽo ĩ collo fu molto turbato : e disseli
or che e q̃sto Io ti hauia mãdato p che tu mi mẽassi Equitio e
tu mai arechato fiẽo: Al quale rispuose il fante: ecco che Equi
tio che ne uienne di po me: Et incontinente di po queste pa-
role Equitio ueniua con la falze fienaia in collo chalciato di
calciamenti issibiati:e uile:il quale il fante uedendolo mostro
lo al suo signore Iuliano insino da la lunga:e disse questo e E
quitio:e uedendolo Iuliano cosi dispecto in uista : e uille dis-
pregiolo:e pensaua superbamẽte in che modo gli potesse par
lare proteruamente:ma incontinente che Equitio gli fu pre-
so lanimo di Iuliano cõmincio mirabelmente atremare:& im
paurire in tal modo che la lingua non poteua dire la ambasci
ata per la quale era uenuto doue incontinente humilia:o si gli
gito ali piedi:e pregolo che pregasse dio per lui: E poi li ma-
nifesto come il sancto apostolicho desideraua di uederlo:ma
non gli disse la cagione: Allora Equitio ringratiãdo dio mol
to che se era dignato di uisitarlo per lo suo apostolicho:& in-
continente fece chiamare gli suoi frati : e fece aparechiare gli
cauali:e pregaua Iuliano che incontinente douesse andare: al
quale rispuose Iuliano questo non uoglio :ne posso fare :per-
cio che essendo io stancho del caualchare non intendo p ogi
tornare arietro. Allora rispose Equitio figluolo tu mi contri
sti percio che se ogi non ci usiamo di mane sono certo che nõ
ui andaremo :ma pur poi che Iuliano disse che era stancho ri-
mase equitio nel mõasterio q̃l giorno ella notte: Et ecco lama
tina in su laurora:uenne uno fante molto corrẽdo achaualo
con una lettera nella quale gli era comandato dal papa che E
quitio non douesse tochare:ni trare del mõnasterio:e diman-
dando Iuliano il messo per che il papa hauesse cosi subitamẽ
te mutato sententia fugli risposto come la notte seguẽte poi

che Iuliano era mandato: lo papa i uisione era stato molto ri-
preso: come era stato ardito di mandare a richiedere lo sancto
Equitio: & era molto spauentato: Allora Iuliano si leuo raco
mandosi ale oröe del uenerabile Equitio: e sigli disse: manda
ui dicendo lo nostro signore miser lo papa: che uoi non ui do
biate afatichare di uenire a lui: E questo uedendo Equitio: fu
contristato: e disse: Or nō dissi io che se ieri non andassimo:
ogi non potremo andare: Allora per caritade ritenete alquā-
ti di Iuliano nel monasterio con una cortese forza lo so dis-
fece de la sua faticha: Cognossi o pietro adunque quanta gu-
ardia ha dio di quelli che per suo amore in questo mondo si
dispregiano: E con quali citadini dentro appo dio sonno nu-
merati: quelli che nō si uergognano per dio esser uili riputati
da gluomini: e come per contrario sono dispecti nel conspe-
cto di dio: quelli gli quali nel conspecto proprio de gluo-
mini del mondo per appetito de honore si gloriano: & insup
bischono. Onde a questi cotali dice xpō: Voi siete quelli che
ui iustifichate apo gluomini: ma dio cognosse bene gli cuori
uostri: Percio che quello che nel conspecto de gluomini: e ri-
putato alto: e abomineuole apresso a dio.

Pietro.

M Erauegliomi molto come il sancto pōtifice si lasso co-
si inganare a quelli chierici di fare richiedere cosi famo
so: e sanctissimo huomo.

De Equitio medesimo. Gregorio.

COme ti merauigli pietro se alcūa fiata noi erriamo: che
siamo huomini: or egliti uscito di mente come dauid:
lo quale soleua hauere spirito di prophetia contra il figluolo
di Ionata: lo quale era inocente diede sententia udendo la fal-
sa accusatione del uasallo del dicto gionata contra di lui: la
qual sententia percio che per dauid sancto fu data pogniamo
che per occulto giudicio di dio: crediamo che fusse giusta
Adunque que merauegli a: se noi erriamo che non siamo pro
pheti: e siamo alcuna uolta inganati da gluomini mentitori:
e piagentieri: Et acio molto nuoce la molta solicitudine: che

occupa:e guasta la mente di prelati:E percio che lanimo quie to che si diuide in molte cose tanto piu diuenta minore:e meno uigoroso in ciascbuna:E tanto puo esser piu inganato in qualunque cosa singulare:quanto e piu occupato in molte.

Pietro.

MOlto mi paiono uere queste ragione che tu mi dici.

De Equitio medesimo. Gregorio.

NOn posso ne debio tacere di questo sancto huomo quello che io ne uditi dal reuerendissimo mio abbate ualentinione:Diceuami che essendo il corpo del predicto Equitio sepellito nella chiesa di sancto laurētio martire:uno uilano dela contrada puose sopra il sepulcro del ditto Equitio una archa piena di grano:e non si pensó di curare:quanto e come riuerendo huomo qui era sepellito:Et ecco che subitamēte una tempesta da cielo:e uno uento tempestoso:lo quale lassando tutte le altre cose de la chiesa nel loro stato:gitto molto da lūgi larcha del sepulcro:Acio che ogni huomo potesse ben cognoscere di quāto merito era apresso adio lo sancto Equitio che qui giaceua.

Di Equitio medesimo. Gregorio.

QVelle cose che io subiungo udi dal uenerabile fortunato:del quale di sopra ti feci mentione:lo quale singularmente per sancta simplicita:e per sancta opera mi piace.

De Equitio medesimo. Gregorio.

INtrando gli longobardi nella prouincia di ualeria:andando guastando ogni cosa. Gli monaci che erano nel mōasterio di sancto Equitio per paura fugirono al sepulcro suo:Et intrando gli longobardi nello oratorio:doue era lo predicto sepulcro de Equitio:Incōmiciarono a tirare per forza fuora gli monaci:acio che per tormento gli examinasseno o crudelmente li facesseno morire:Luno di quali monaci incōmincio dolorosamente a piangere:e cōmosso di gran dolore grido e disse.O sancto Equitio or ti piace che noi siamo cosi tractati:e non ci diffendi. Dopo la quale uoce incontinente lo immondo spirito intro in quelli longobardi crudeli che cosi tractauano i monaci:E cadēdo in terra tāto fuorono

uessati: e tormentati da le dimonia: insino etiandio che gli altri longobardi che erano fuori de la contrada lo sepeno: e fusse loro gastigamento: che mai luoco sacro non presumeseno di tochare: ni uiolare: E poi per che sancto Equitio difesse gli suoi monaci: in questo crescendo la fede del populo in lui in simili casi fugiuano al suo sepulcro: e lui gli diffendeua.

Di Constantio mansionario de la chiesa di sancto stephano dancona. Cap. .v.

Gregorio.

Quella che io ora ti uoglio dire Pietro uditi da uno sancto uescouo: lo quale stete in habito di monaco per anni molti nella cita dancona in sancta uita. Al quale etiandio alquanti antichi huomini degni di fede de la predicta contrada rendeno buona testimonianza: Disonmi che a presso ala dicta cita dancona era una chiesa di sancto stephano martire Nella quale era uno sancto huomo che hauia nome Constantio: & era mansiōario: cioe santesse de la dicta chiesa: La opinione de la sanctita del quale: molto da la lunga era sparta. Percio che egli altutto dispregiando le cose terene: con tutto isforzo di mente desideraua: e cerchaua sole le cose celestiale Ora auenne che un giorno non hauendo olio per le lampane & in nullo modo uedendo di poterne hauere: Con grande fede tutte le lampane impiete daqua: e sero luso: miseui lo papiro: & acesele: e cosi arseno: come se laqua chera nelle lampa fusse stato olio. Ora considera Pietro di que merito questo huomo era apresso adio: lo quale constrecto per necessitade: muto la natura de lo elemento di far ardere laqua come olio.

Pietro

Mirabile cosa e questa che mi dici: ma uolentieri uorei sapere di che: e quanta humilitade era costui dentro: Lo qual di tanta excellētia era di fuori.

Gregorio

Conueneuelmente dimandi de lo stato de lanimo dentro: fra le uirtu che tu odi di fuori: Che spesse uolte adiuene che le uirtu e le merauiglie: che si fanno di fuori: molto

grande : conturbano : e moueno a superbia lanimo dentro : Ma se tu odi una cosa che fece questo uenerabile Constantio potrai chiaramente cognoscere di che humilita fusse.

Pietro.

POi che mai dicto di lui cosi grāde miracolo : Resta che de la sua humilita mi dichi.

Di Constantio medesimo. Gregorio.

PErcio che la opinione de la sua sanctitade era molto cresuta : molti di diuerse contrade desiderauano di uederlo. Ora auenne che un giorno uenne da lungi parte uno uilano per uederlo : Et intrando nella chiesa dimandaua molto solicitamente qual fusse Constantio : Et allora Constantio staua su una schalla abraciuoli : ad acendere le lampane de la chiesa : Et era questo Constantio molto piccolino : e dispetto di persona : Et andando questo uilano dimandando per la chiesa qual fusse Constantio : fugli mostrato a dito : & dicto : questi e desso che sta in su quella schalla ad acendere le lampane : E come le stolte mente de gluomini misurano lo merito : ela sanctita dentro : secundo la uista di fuori : uedendo questo rozo uilano Constantio cosi dispecto : e uile : e di breue statura non poteua credere che fusse desso : Per che nella sua mente roza : fra quello che hauia udito : e quello che gli parea ala uista : era mossa : e generata una questione : che non potea credere che fusse cosi piccolo : e dispecto in apparentia : colui di cui haueua udito cosi grande opinione di sanctita : Ma essēdogli pure affermato che pur era esso : dispregiolo : e fecessene beffe : e disse : Io mi credeua trouare uno huomo grande : e costui non pare che habia niuna simigliantia duomo : La qual parola incontinente che Constantio sanctissimo udi : lassiando di conciare le lampane gitossi aterra de la schalla : e corse ad abraciare quello uilano : e con grande amore lo commincio astringere : e bassiare : e grande gratie gli rende : che disse haueа hauuto cotale giuditio : E disse tu solo hai aperto gliochi sopra di me : quali dicha tu mai cognosuto : che tutti gli altri ne sono inganati. Per la qual cosa Pietro : e da pensare

di quanta humilitade era questo apo se: che amo lo uilano di piu per che laueua dispregiato. Che quale e quanto sia luomo prouassi quando glie facto uergogna. Che come gli superbi si dilectano de glionori: Cosi gli humili si gloriano degli disonori: Et quãdo si cognoscono nel conspecto altrui percio godeno: per che negono ad altrui hauere quel giudicio e quella opinione: che gliano di loro medesimi.

Pietro.

S Ecundo che mi pare questo huómo grande fue di fuori in fare uirtu: e merauiglie: Et magior fue dentro in humilitade.

Di Marcelino uescbouo de Ancona. Cap. .vi.

Gregorio.

N Ella predicta citade dancona fue uescbouo uno che ebbe nome Marcelino huomo di molta uenerabile: e sancta uita: Lo quale era si infermo di podagre: che douunque andar uoleua: era bisogno che isuoi famigli lo portasseno: per che per se andar non poteua. Ora auenne che un giorno acade: che nella dicta cita dancona ui saprese un fuocho: lo qual non ui si poteua isspegnere: & ogni huomo correa: Ma quanto piu ui gitauano de laqua: tanto piu cresceua la fiãma: si che tutta la citade era in grande pericolo de ardere: Essendo gia arsa grande parte de la citade: constrecto lo uescbouo: per tanta necessita fecesse portare a famigli: e commãdo loro: & disse: ponetemi contra limpeto del fuocho: & cosi fu facto: Et in quel luoco fu posto: nel quale pareua che la fiamma sopra giungesse: Et incontinente merauigliosamente commincio la fiamma a ritornare in se medesima: Et ritornando arierro: ben parea che dicesse che non era ardita di passare lo uescbouo: Et cosi auenne: che la fiamma de lincendio per questo cotal termine rifrenata: si incomminc io in se medesima astringere: e noñ tocho piu nullo altro hedificio. Or mira Pietro di quanta sanctita fu questo huomo sedere: Et orando restringere lo fuocho e spegnerlo.

c Onsidero: e stupischo. Pietro.

Di Nonoso proposto del monasterio de monte syrato. Cap. .vii.

Gregorio.

o Ra ti uoglio dire alcuna cosa piu di presso: la quale cognobi per riuellatione del uenerabile maximiano uelchouo di laureone: anticho monacho: lo quale ancora e uiuo: lo quale laureone in quello monasterio che e presso ala cita di nepe: e chiamassi suppentonia: dal sanctissimo Anastagio fu nutrichato: lo quale Anastagio era molto congionto al uenerabile: e sancto huomo Nonoso proposto del monasterio che posto nel monte soracto: e per prosimita del luogo: e per studio: e simigliantia di uirtu: questo Nonoso proposto hauia uno abbate molto aspero: e rigido: ma gli suoi costumi studiaua sempre di comportare con grande mansuetudine: E si come con mansuetudine era proposto asegno regiare gli altri monaci: cosi mansuetamente sapeua soportare labbate: e per humilita mitigare lo suo furore: E per che lo predicto monasterio: e posto in su una altura del monte: non ue haueua niente di piano per poter fare un pocho de orto a monaci: Se non che uno breuissimo luoco dalto era cresciuto: lo quale era occupato da una grandissima pietra: la quale naturalmente procedeua dal monte: Et uno giorno pensando Nonoso che se non fusse quella pietra: almeno per alquante herbe odorifere potrebbe bastare per orto: Ripensossi che quello sasso non si potrebbe mouere per cinquãta para di buoi: Essendo disperato dogni humano aiuto: ritornossi lamente al diuino conforto: Et in quel luoco di notte si gitoe in oratione: e la matina seguente uenẽdo gli monaci al predicto luoco: trouarono quella pietra di tanta grandeza dal suo luoco esser partita: e molto dilungata: E per lo suo mutamento hauia lassato afrati largo spacio per fare orto.

Di Nonoso medesimo. Gregorio.

u Naltra uolta lauado lo predicto Nonoso le sue lampade di uetro nella chiesa: una ne gli cade di mano:

& in molte parte si diuise: e temendo lo grande furore de lo abbate suo: subitamente si racolse tutti gli pezzioli de la lampada rotta: e puosegli dinanci alaltare: Et egli con grande pianto si puose in oratione: E leuandosi da la oratione trouo la lampada in terra: e salda: gli cui fragmenti con tanta paura ba uia racolti: E cosi in due miracoli seguito la uirtu di due sancti padri: cioe nel mouere del sasso seguito lo miracolo duno sancto padre che ebbe nome Gregorio: che per sua oratione mosse uno monte da uno luoco ad uno altro: E per lo miracolo de la lampada: fue simigliante ad uno sancto padre: che ebbe nome Donato: lo quale per uirtu de oratione risaldo uno chalice rotto: e spezzato. Pietro.

HAbbiamo secundo che mi pare de gli exempli antichi nuoui miracoli.

Di Nonoso medesimo. Gregorio.

UOgli che io ti dicha come questo Nonoso nelle sue opere seguito Elyseo. Pietro.

UOglio: e molto tene priego.

Di Nonoso medesimo. Gregorio.

UN giorno essendo uenuto meno lolio uecchio del mõasterio predicto: essendo tempo di ricogliere le oliue nuoue: ma non sperando fructo de gliuliui: per che haueuano mala uista: pareua alabbate che i monaci uscissero fuori ad aiutare altrui a cogliere le uliue: per la contrata dintorno. Acio che per la loro faticha guadagnassero al mõasterio un pocho de olio: la quale cosa considerando Nonoso con grande humilita disse alabbate: che gli piacesse di non fare: Temendo che usendo i frati fuori del monasterio: cerchãdo di guadagnare olio: non portasseno danno de anime: E percio che ne gliuliui del monasterio hauea alquante uliue: comando che fussero racolte nella pilla: e quel pocho dolio che ne uscisse gli fusse rechato inanci: e cosi fu facto: Et uno pocho de olio: che ni era uscito: in uno picolo uasello gli fu portato: lo qual incontinente lo puose dinanci alaltare: e mando ognuno fuori e puosessi in oratione: E poi stato un pezzo chiamo gli frati

e commando loro: che quello olio di quello uasello: metesse-no in tutti gli uaselli da olio del monasterio un pocho: E facto questo fece chiudere gli predicti uaselli: E laltro di seguête per gli meriti del dicto Nonoso furon trouati pieni.

Pietro.

PRouiamo ogni di esser compiute le parole di xpõ: che disse: lo padre mio insino ad ora ad opera: & io adopero.

Di Anastagio abbate: ouero proposto del dicto monasterio de mõte syrato. Cap: viii

Gregorio.

UNo notaio de la sancta chiesa di roma: al cui seruigio ora per la gratia di dio sono posto: haueua nome Anastagio: & e quello uenerabile del quale di sopra ti fece mentione: lo qual desiderando di piu piacere adio: si fece monacho in quello luoco: che di sopra ti dissi che si chiamaua suppentonia: e per molti anni meno sancta uita: e fue abbate del dicto monasterio: e gouernolo solicitamente: Al quale monasterio soprasta una grande rippa: e di sotto si mostra un grande uallone. Ora auenne che una notte quando gia lo omnipotente dio uoleua lo predicto Anastagio de le sue fatiche rimunerare: da quella ripa fu udita una uoce: che disse Anastagio uieni: E dopo Anastagio fuorono chiamati sette altri frati per nome: E stando un pocho fu chiamato lo octauo frate da quella medesima uoce: le quale uoce hauendo udite tutti gli monaci: Nullo dubitoe: che si aprosimaua la morte di quelli frati che erano stati chiamati: Et cosi adiuenne che di pochi di: Imprima lo uenerabile Anastagio si morite: e poi gli altri frati secundo lordine: che erano stati chiamati: di questa uita passarono: E quello octauo frate: al quale chiamare la uoce un pocho ristette alquanti di sopra uisse: e poi mori. Si che palesemente si mostrasse che quello pocho di spacio chella uoce tacete: e poi lo chiamoe: significha che egli douea un pocho uiuere piu che gli altri: che prima fuoron chiamati: Ma grande merauiglia adiuenne:

che usendo lanima del uenerabile Anastagio del corpo : era nel monasterio uno frate : che non uoleua rimanere di po lui : E gitandosegli apiedi scongiurolo dicendo : per quello a cui tu uai ti scongiuro : e priego : che io di po te non rimanga sette giorni : Et cosi adiuenne che inanci lo septimo giorno : lo predicto frate passo di questa uita : lo quale non era stato chiamato con gli altri quella notte. Acio che chiaramente si potesse cognossere : che quella gratia del morire : la oratione del uenerabile Anastagio impetro.

Pietro.

P Oi chel predicto frate non fu chiamato cogli altri : e non dimeno fue di questa uita sotrato per gli meriti di sancto Anastagio : Pare chel sia da intendere : che quelli che sono appo dio di tanto merito : possono impetrare etiādio quelle cose le quale non sono predestinate.

Gregorio.

Q Velle cose Pietro che non sono predestinate : mai non si possono impetrare. Onde quelle cose che isancti impetrano : sono predestinate in tal modo : che orando si debano impetrare. Onde certo e che la predestinatione de lo eterno regno : in tal modo : e da lo omnipotente dio disposta : che con faticha ui si peruenga : Si che gli ellecti orando : meritino di riceuere quello bene : lo quale lo omnipotente dio inanci ad ogni seculo dispuose di donare loro.

Pietro.

V Orei che piu chiaramente mi mostrassi : E piu certamēte mi prouassi se la predestinatione si po mutare p̄ priegi.

Gregorio.

Q Vesto che io to dicto certamente se puo prouare : che certamente se ti ricorda dio disse ad Abraam de ysaac hauerai seme : cioe figluolo. Al quale imprima hauia dicto : Io ho ordinato che sii padre di molta gente. Et ancora gli promisse : e disse : Io moltiplicaro : e cressero :

lo tuo seme: come le stelle del cielo: e come larena del mare. Per le quale cose apertamente si dimostra: che dio omnipotente hauia predestinato di moltiplicare lo seme per ysaac: E non dimeno sai che glie scritto: come ysaac pregando dio per la moglie che era sterile: che potesse fare figluogli dio lo exaudite: e rebecha sua moglie concepete. Adonque se la moltiplicatione de la generatione de Abraam per ysaac fue da dio predestinata come e cio che ebbe la moglie sterile. Onde certamente si mostra: che la predestinatione per priegi: e per oratione si adempie: quando quelli per lo quale: e del quale dio hauia predestinato di moltiplicare lo seme de Abraam orando: impetro da dio gratie de hauere figluogli: de la moglie che era sterile.

Pietro.

SIme ai ragioneuelmente risposto: che nullo dubio di cio me rimasto.

Gregorio.

UOi che io ti dicha alchuna cosa de le parte di toschana acio che tu cognoscha che excellenti huomini: e di quanta sanctita stati ui sono.

UOglio: & asai tene priego. Pietro.

Di Bonifacio ueschouo di ferrenti Cap. .ix.

Gregorio.

FVe uno huomo di sancta uita: che ebbe nome Bonifacio: lo quale in quella cita che si chiama ferrente lo ueschouato tene per ufitio: & impiete per sancti costumi: Del quale Gaudentio prete: lo quale e ancora uiuo narra molti miracoli: lo quale gaudentio pero che fu nutricato nel seruigio del predicto Bonifacio: tāto ne puo meglio dire la uerita: e tanto glie piu da credere. quāto di quelle cose: che narra fu presēte. Or diceua che la chiesa del predicto Bōifacio era uenuta in grande pouertade: La quale pouertade alle bone mente sole esser guardia de humilitade: E nō hauēdo altra possessiōe: ni altra richeza: se nō una uigna: la quale un giorno fu guasta si da la gragniola: che quasi nō ui riase niēte de

una . Nella quale uigna cosi guasta : intrando lo reueren-
dissimo : e sanctissimo Bonifacio: grande gratie rendete a-
dio uedendossi piu constringere a pouertade: perduto lo fru-
cto per la magior parte: che speraua di hauere di quella uigna
Ma pur quando uenne al tempo che alquanti graspoli che ue-
ran rimasti comminciarono a maturare: puoseui la guardia se
cundo lusanza: e fecela ben guardare: Et uenendo il tempo de
la uendemia: cõmando a Constãtio prete suo nipote: che acõ
ciasse: & aparechiasse tutte le botte de la caneua del uescboua
do: De la qual cosa prete Constantio molto si merauiglioe: e
paruegli che fusse grande pacia diracõciare le botte : non spe-
rando de hauere del uino: essendo guasta la uigna : E non di-
meno non presumpse di contradire al uescbouo : Et ubidite:
E aparichio tutte le botte : E dopo questo sancto Bonifacio
entro nella uigna: e ricolse quelli pochi graspelini che ui tro-
uo : e recogli al palmento : e mandone ogni persona fuori : e
rimase egli solo con uno picolino garzone : Lo quale misse
nel palmento: e fece calchare quelle poche uue : Et usendone
uno pocho di uino: pigliolo: e per tutte le bote : e tutti iua-
seli da uino del cellaio ne misse un pocho: E facto questo chi-
amo lo prete: e commando gli che ui menasse i poueri : per la
lemosina: E uenuti gli poueri in grande numero commincio
lo uino accresscere nel palmento tanto che tutte le uasella di
poueri si impiete: E poi uscite quello fanciulo del pálmento :
e chiuse lo cellaio : e torno alla chiesa : E lo terzo di chiamoe
lo predicto prete Constantio nipote suo : e facta oratione a-
prite lo cellaio : e trouo che tutte le botte: e laltre uasella: nelle
quale hauia posto in ciascbuna un pocho di uino : trabocha
uano in tal modo : che tutto il cellaio sarebbe ito anodo :
sel uescbouo un pocho piu fusse tardato auenire . Allora
commando distretamente al prete : che mentre che egli ui-
uesse : non fusse ardito di manifestare questo miracolo . Te
mendo che se fussè saputo : ferito da le uane laude den-
tro diuentasse uano : e picolo apresso a dio . Parendogli
di cio essere grande : E honoreuole apresso agluomini .

Seguitando lo exemplo del uero maestro Ihesu xpō : lo quale per insegnare la uia de la humilita di se medesimo : Agli discipoli : cōmando che quelle cose che hauiano uedute : & udite quando transfiguro aniuno le douessono dire : per insino che non fusse risusitato.

Pietro.

PErcio che ora io ho conuineuole cagione di dimandarti di questa materia : Dimi che io tene priego Come fu cio : che quando lo nostro redemptore rendete lo lume a due ciechi : cōmando loro che non lo dicesseno apersona : e loro incontinente landarono publicando per la contrata . Or ebbe lo unigenito figluolo di dio : Al padre : & al sancto spirito coeterno in questo facto uoluntade : la quale non potesse compire Chel miracolo : lo quale commando che si tacesse : non si potesse nascondere .

Gregorio.

LO nostro redemptore cio che fece essendo ī corpo mortale : fece in exemplo di nostra uita : Acio che seguitandolo ciaschuno di noi con tutto isforzo : senza schandalo fuggiamo la ruina di questo mondo . Onde facendo lo miracolo commando che si tacesse : e non si tacete : Acio che gli suoi ellecti seguitando gli suoi exempli de la sua doctrina : nelle grande cose che fano : habiamo in uolunta che siano occulte Auegna che per fructo de altri : contra loro uolere siano manifestate : Si che di grande humilita sia che le opere loro desiderino che siano naschoste : e di grande utilitade sia che le loro opere tacere non si possano : xpō Ihesu dunque o Pietro quello che uolse che se tacesse : non fu contra sua uolunta manifestato : Ma per questo cotal exemplo mostro agli suoi ellecti quello che debono uolere : cioe nascondere le loro grande opere : E che nadiuenga etiandio contra la sua uoluntade : per utilita del proximo che siano manifestate .

Pietro.

PIacemi molto quello che mi dici.

Di Bonifacio medesimo . Gregorio .

a LQuante altre belle cose: che restano de le opere di Bonifacio: poi che habiamo incomminciato afare di lui memoria compiamo di dire: Ad uno altro tempo approssimandossi alla festa del sanctissimo Proculo martire Fue inuitato Bonifacio da uno nobile huomo de la contrata: che hauia nome fortunato: e pregato che gli piacesse che poi che hauesse facti la dicta festa: e dicta la messa ad honore del sancto martire: dopo la messa nela sua casa intrare amangiare Al priego del quale Bonifacio a consentite: e riceuete lo inuito. Ora auenne che facta la festa: essendo giunto ala casa del dicto fortunato: e uolendosi ponere amensa inanci che incō-minciasse afare la benedictione de la mensa. Venne secundo che e di usanza uno stratiatore: che uiueua dandar per gli conuiti con una sua simia: & incomminciο asonare suoi cimbali dentro in casa di fortunato: Del quale suono sdegnandosi Bonifacio: disse: guai guai a questo misero che morto: & ancora non hauia sancto Bonifacio incomminciato a laudare dio: e benedicere la mensa: Et costui uenendo con la sua simia & sonato il cimbalo: E poi subiunse: e disse: andate: e per carita gli date mangiare: e bere: Ma sapiate per certo che lie morto: e cosi adiuenne: Che da poi che quel misero giocolatore ebbe mangiato usendo lui di casa: uno grande saxo cade del tecto: e uenendoli in capo si lo percosse: De la qual percossa lo seguente di morite: secundo la sententia di Bonifacio: Per la qual cosa Pietro molto e da pensare in quāto amore: & in quāta riuerentia gli sancti huomini si debono hauere: Pero che gli sancti huomini sono tempio di dio: Doue quando lo sancto huomo e ingiuriato: e prouocato ad ira: Chi si puo dire che sia prouocato ad ira: se non quelli che habita in lui come in uno suo tempio: cioe dio: Tanto adonque e piu da temere lira di giusti: quanto certa cosa e: che nelli loro cuori: e quello lo qual puo fare ogni uendetta che uole.

De sācto Bonifacio medesimo. Gregorio.

a D uno altro tēpo lo predcō Cōstātio prete suo nipote del dcō Bōifacio uēdete uno suo caualo dodici diari doro gli

quali rispuose nella casa : & uscite fuori a fare altri suoi facti
Et ecco subitamente alquanti poueri dinanci al uescbouo : e
con molta importunita dimandauano cbe douesse soueni-
re ala loro miseria : E per cbe sancto Bonifacio non bauia
cbe dar loro : molto si lamentaua : e doleuassi dimandarli sen-
za elimosina : E ricordandosi subitamente : come quel suo
nipote bauia uenduto il suo caualo dodici danari doro : &
baueuali rispo sti nella casa : Ebro di feruore di cbarita : E ui-
to di pieta ando ala capsa : e uiolentemente la sconficbo : e tras
se i dinari fuori : e diuisegli come gli parue a poueri : E tor-
nando Constantio a casa : trouo sconficbata larcba : e furato-
gli li dinari : E molto cruciato : con molto furore cridaua : e
diceua . Tutti gli altri possono uiuere in questa casa solo io
non ci posso uiuere . Ale crida del quale trasse lo uescbouo :
e tutta la famiglia : e uolendo lo uescbouo lui dolzemente cō-
solare. Constantio rispuose molto garrendo : Ogni buomo
po uiuere contecbo solo io non posso uiuere : rendemi gli
miei dinari . Per le qual crida commosso lo uescbouo : subi-
tamente intro nella cbiesa di sancta maria sempre uirgine : e
scendendo lo grembo leuo le mani al cielo : & incommincio
fortemente a pregare dio : cbe gli souenisse : acio cbe potesse
al furioso prete rendere gli dinari suoi : E facta la oratione : mi-
randosi in grembo trouo dodici dinari doro si lucenti : e be-
gli cbe pareua cbe allora fussero tracti dal focbo : Doue incō-
tinente uscendo di cbiesa si gli gito in grembo del suo nipote
furioso prete Constantio : e disegli : ecco cbe bai gli dinari
cbe adimandi : ma sapi certo cbe di po la morte mia tu non sa-
rai uescbouo di questa cbiesa per la tua auaritia : Per le quale
parole si da adintendere cbe Constantio incomminciaua ara
gunare dinare per poter esser uescbouo di po la morte di san
cto Bonifacio : Ma non gli uenne facto percio cbe inanci ala
morte di sancto Bonifacio nel officio del sacerdotio fini sua
uita

De Bonifacio medesimo . Gregorio .

Tu

NAltra uolta uennero per albergare con lui due buo

mini de gli gothi : gli quali diceuano che andauano infre-
za a rauenna: Agli quali Bonifacio diede uno fiascho pie-
no di uino : che poteua forsi bastare per uno disnare : Del
quale miracolosamente beueteno : e sufficientemente : e mol
to : como gothy che erano grandi beuitori insino che giun-
seno a raueuna : e poi steteno a rauenna alquanti giorni : e sem
pre di questo fiascho beueano : e poi ritornarono isino a ferrē
te a Bonifacio : e nullo di cessarono di bere del dicto fiascho : e
sēpre il trouarono moltiplicato : si che pareua che ui nascesse.

Di Bonifacio medesimo. Gregorio.

NOuellamente di quelle contrade e uenuto uno chierico
antiche che narra di questo Bonifacio si belle cose che
non mi paiano da tacere Che dice che un giorno : che Bonifa-
cio entro nel orto : e trouolo coperto tutto di bruchi : e ueden-
do che lerbe tutte se guastauāo : uolto ssi so pra gli bruchi e dis-
se : Io ui scongiuro nel nome del nostro signori Ihesu xpō : che
uoi ui dobiate di qui partire : e da hora inanzi le herbe di que-
sto orto non dobiate guastare : ni mangiare : Iquali dopo la pa
rola di sancto Bonifacio si partirono : che nullo in tutto lorto
ui rimase : Ma che meraueglia e se le predicte cose mirabile fe
ce nel tempo del suo uescouado : quando gia apresso a dio era
cresuto per ordine : e per dignita : e per meriti di sanctita. Da
poi che questo uecchio mi dice che piu sono da merauegliarsi
de le cose le quale fece in sua pueritia : Doue dice che in quel
tempo che era molto fanciulo : stando con la madre : Spesse
uolte tornaua a casa senza camisa : e quando senza gonella.
Percio che incontinente che tornaua un pouero molto nudo
si lo uestiua spogliandosi : Acio che dinanci agliochi di dio si
uestisse di quella mercede : Perlaqualcosa la madre spesse uol-
te lo riprendea dicendo che non era conueneuele : che essendo
egli pouero si spogliasse per uestire gli poueri : Perlaqualco-
sa ella se gli commincio adare per le guantie : perche haueua
trouato ūdi : come Bonifacio hauia dato a poueri quasi tutto
il grano : che ella hauia aparechiato per la uita di tutto lāno : e
molto piāgēdo dicea che hauia pduto il subsidio di tuto lāno

Sopra uedendo Bonifacio incominciola con dolze parole alo meglio che pote a consolare: e non uolendo riceuere nulla consolatione: ne potendosi temperare di piangere: questo benedecto Bonifacio la prego humelemente che gli piacesse de uscire del granaio: nel quale era rimaso ancora un pocho di grano: E poi che ella ne fu usita fuori lo sancto fanciulo Bonifacio ui rimase: e gitossi n orõe: E stando un pocho chiamo la madre: la quale intrando nel granaio trouolo piu pieno che non era in prima quando gli pareua hauere radũato la spesa di tutto lanno: lo qual miracolo uedendo la madre molto cõpuncta: cõminciolo a solicitare che largamẽte douesse dare per dio: Poi che cosi largamente potea impetrare da dio quello che adimandaua.

Di Bonifacio medesimo. Gregorio.

SOleua quella sua madre drieto ala casa notricare galine ma una uolpe ueniua duna uilla preso e toglieuãe molte: E stãdo un giorno Bonifacio in quel luoco doue erano le galine: uenne la uolpe secundo lusanza e tolse una galina. Allora Bonifacio incontinente intro nella chiesa: e posesi in oratione: & con aperta uoce disse: Piaciati o signore dio che del notricamento de la mia madro io ne possa mãgiare: che ecco certo che la uolpe gli tolle tutte le galine che notrica: E dicte queste cose leuossi da la orõe: & uscite fuori di chiesa: & incõtinente la uolpe torno arietro: e lasso la galina che hauia in bocha: e dinanci agliochi di Bonifacio cade in terra morta.

Pietro.

MOlto e da merauigliarsi che dio si degna de exaudire li priegi di quelli che sperano in lui: etiandio i cose uile.

Gregorio.

QVesto pietro non si fa senza grande cõsilio di dio: acio che per le minime cose che riceuiamo habiamo speranza de le magiore: Doue questo sancto: e simplice fanciulo fu exaudito nelle cose uile: acio che nelle picole cose imparasse quanto pote presumere de la bonta di dio: nelle grãde petitõe

Petro.

P Placemi quello che mi dici.

Di sancto fortunato uescho-
uo di thodi. Cap. .x.

Gregorio.

U UNaltro sancto uenerabile fue nella predicta contra-
da che ebbe nome fortunato: e fue uescbouo di thodi
lo quale inchaciare le dimonia hauea singular gratia
Si che spesse uolte de gluomini indimoniati: & obsessi chaci
aua le legione de le dimonia: E per studio di continua oratio
ne uinceua: e soprastaua ala moltitudie de le dimonia: gli qua
li gli faceuano grandissima guerra: & haueuanlo per singula-
re inimico: del quale fortũato fu molto famigliare: e domesti-
cho Iuliano diffensore: & ale sue opere spesse uolte era presẽ-
te: dal quale io uditi quello che ora ti narro.

Di fortunato medesimo. Gregorio.

U UNa matrona nobile nelle parte di toschana: hauia una
sua nuora: la quale di po breue tempo: poi che era anda-
ta a marito fue iuitata cõ la predcã suocera ala festa de la sacra
de la chiesa di scõ sebastião martire: E la notte dinãci al di de
la sacra quella giouane uinta da la uolunta de la carne: non si
puote astenere dal marito: E la matina seguẽte: auegna che di
cio la timese la consientia: tutta uia uergognandossi di rima-
nere: poi che hauia promesso di audare ala sacra: E piu temen
do lo mal parere de gluomini: che quello di dio: non confessã
dosi altramenti: Con la predicta suocera ando ala festa: Et in
continente che le reliquie de sancto sebastiano fureno rechate
nella chiesa: lo dimonio intro adosso ala dicta femina: & inan
ci atutto il populo la cõmincio malamente atormentare. Al-
lora cio uedendo lo sacerdote de la chiesa: subitamente piglio
un panno de laltare: e gitoglilo adosso: Et incontinẽte lo dia-
uolo intrando adosso alui: per che hauia presumpto piu che
non se gli conuenia: Dio gli diete per questo auedere che nõ
era tale che potesse lẽ dimõia chaciare: E la dona ne fu mena
ta a casa: E non cessando il diauolo di tormentarla: gli suoi
propinqui amandola tropo teneramente: si la menarono agli

malefici: cioe incantatori di dimonia: per guarirla del corpo: e uciderla de lanima: E per consiglio de gli dicti incantatori di dimonia fu menata per guarirla ad uno fiume: E quiui gli malefici facendo loro incantatione procurauano che il diauolo li usisse da dosso: ma per merauiglioso: e giusto iudicio di dio: usēdōe ql uno: si ue ītroe una legiōe de dīonia: cioe .vi. milia vi. cēto. lxvi. dīonia: Doue īcōmicio qlla misera in tanti modi auoltolarsi: e con tante uoce a gridare: di quāti dimonia hauia adosso. Allora gli parēti suoi confessando la colpa sua in cio che hauia cerchato lo aiuto del diauolo: Preseno consiglio: e si la menarono al uenerabile fortunato: e si gli lasciarono: la quale poi che ebbe riceuuta fortunato: molti di: e molte notte stette in oratione: E tanto piu si sforzaua de orare: quanto piu si uedeua hauer bataglia: non contra uno solo dimōio: ma contra una legione: da la quale sentiua molta resistentia: e do po non molti di: cosi la rendette sana: e libera: come sel diauolo non fusse mai in lei habitato.

Di fortunato medesimo. Gregorio.

In Naltra uolta lo sanctissimo fortunato predicto chacio uno dimonio da uno huomo: lo quale dimonio uedendossi chaciare: prese forma: e simiglianza duno pelegrino: E la sera al tardi: agirandossi per la piaza di thodi cridaua: O sācto huomo fortnāto ueschouo ecco cha facto: che mi pelegrino ai chaciato di casa: & in tutta la cita: non truouo luoco dalbergare: e questo dicea per infamarlo. Allora uno sedendo al fuocho con la moglie: e con lo figluolo: udendo la uoce: e lo lamento di questo pelegrino si lo chiamoe in casa: e fecelo sedere con seco al fuocho: E ragionādo insieme lo predicto maligno spirito intro in quello fanciulo figluolo del oste suo: E gitandolo nel fuocho si lo ucise: e dispari uiā.

Pietro.

Come cio chel dimonio ebbe licentiā: e fortezā: di poter ucidere lo fanciulo di colui che riputāndolo pelegrino piatosāmente lo inuito ad ālbergo.

Di fortunato medesimo. Gregorio.

m Olte cose Pietro paiono buone che nõ sono: percio che non si fanno con buono animo: Doue nello euangelio disse xpõ se locchio tuo: cioe la intentione tua e maluagia: tutto il tuo corpo e tenebroso: che quando la intentione e peruersa: ogni cosa che seguita e ria: auegna che paia dirita: Doue io credo che questo huomo che perdette il figluolo: riceuesse q̃l pelegrino non per pieta: ma per superbia: per poterse uantare de esser piu piatoso chel uescouo: riceuendo quello pelegrino che egli hauia chaciato: che la pena el damno che egli riceuete dimostra che lo riceuimento del pelegrino: non fusse senza colpa. Che sono alquanti che si studiano di ben fare: per potere minimare: & anullare la gratia de la fama altrui: E non si pascono del ben che fanno: ma de lode: per le quale si reputano migliori: e magiori che gli altri. Per la qual cosa io mi penso: che questo huomo che riceuete il dimonio in forma di pelegrino: piu intendesse ala uista: e gloria uana: che apieta: Per che paresse che hauesse facto meglio chel uescouo: riceuendo colui: chel uescouo fortunato hauia chaciato.

Pietro.

b En mi pare che dichi il uero: che la fine del opera proua che la sua intentione non fusse monda.

Di fortunato medesimo. Gregorio.

u Naltra uolta gli fu menato inanci uno che hauia perduto lo lume de gliochi: lo quale fidelmente adimandando lo suo aiuto fu illuminato: Impero che incõtinente che fortunato fece il segno de la sancta croce sopra gliochi suoi rẽdutagli la luce: fu chaciata la notte de la cecita.

Di fortunato medesimo. Gregorio.

u Naltra uolta uno caualo duno caualiero era diuentato rabioso per modo che apena molti lo poteuano tenere e ciaschuno che poteua agiungere: malamente mordeua: lo quale caualo legato da molti per lo meglio che poterono: fu menato dinanci a fortunato: lo qual incontinente facendogli lo segno de la sancta croce in capo ogni rabia fu chaciata: e fu diuentato piu mansueto che mai fusse: Per la qual cosa quello

nobile chaualiero: uedendo cosi bello: e subito miracolo: molte se ne merauiglio: E presentolo al uescbouo fortunato: con riuerentia facendo gli forza che lo togliesse: lo qual presente non uogliendo lo sancto padre fortunato riceuere: e lo chaualiero pur pregando che lo riceuesse: lo sancto padre fortunato ellegēdo la uia del mezo: exaudite lo chaualiero riceuendo lo caualo. Ma per che non paresse chel riceuesse per la uirtu che hauia facta liberando il caualo da la rabia: Imprima chello riceuesse: ne diede al chaualiero sufficiēte precio: E cosi per che uedeua lo chaualiero turbarsi sel coualo nō riceueua: Constringendolo la carita: cōparo quello caualo nō hauēdone bisogno

Di fortunato medesimo. Gregorio.

NOn mi pare da tacere quello che inācī di questo sancto huomo fortunato: io uditi. xii. anni fa: un die aquel tempo uno pouero uechio me fue menato inācī: E per che io molto mi soglio dilectare di parlare studiosamente: con huomini antichi lo adimādai doue fusse: & egli mi rispuose: che era de la cita di thodi: Al quale io dissi di mi: che io tenē priego: cognosestitu lo uescbouo fortunato: & esso rispuose ben lo cognobi: Et io gli disse pregoti che se tu sai di lui alchuno miracolo che me lo dichi: E per che molto desidero di sapere che huomo fusse: mi dichiari de la sua sancta uita. Allora egli mi rispuose: e disse: questo huomo fu tropo dilūgi: e disimigliāte da gluomini che uegiamo ogi: Impero che cio che dimādaua adio: tutto perfectamente riceueua: del quale ti narro questo miracolo che hora mi uiene ala memoria. Vn giorno alquanti gothi uenero ala predicta cita di thodi: & andauano a rauenna: & haueuano con loro duo fanciuli: gli quali hauiano tolti da una uilla de la cita di thodi: la quale cosa essendo dicta al uescbouo fortunato incontinente mando per gli predicti gothi: agli quali dolzemente parlando procuro imprima cō dolze parole la loro asprezza mitigare: E poi sogiunse qualūqua precio ui daro che uogliate: e uoi mi rendiate gli fanciuli che hauete tolti: e questa gratia ui domando che mi faciate: Allora quelli che pareua prīcipali infra loro rispuose: Ogni altra

cosa che ci dimandi siamo aparechiati di fare: Ma questi garzoni non intendiamo per nullo modo di rendere: Al quale lo sanctissimo fortunato: gitoe una cortese minazza dicendo figluolo tu non mi exaudissi: e contristi il padre tuo: Non mi contristare che non si fa per te: Ma quello gotho rimanendo pure nella sua fedita asprezza di cuore suo: negando la gratia che adimandaua lo uescouo fortunato si partite da lui: Et laltro di uolendosi partire de la terra quel gotho: uenne al uescouo fortunato achiedere chumiato: Lo quale lo uescouo uenerabile prego come di prima hauia facto: per gli predicti fanciuli proferendogli ogni precio che ne uolessero: E non potendolo per alchuno modo inchinare a rendegli: disse: Cierto sapio: che per te non fa che ti parti lassandomi turbato: Le quale parole dispregiando lo dicto gotho: torno alalbergo: e puose a caualo gli dicti fanciuli: e mandandogli inanci con la sua gente. monto acaualo: e seguitauali: Et inanci che uscisse de la citade: dinanci ala chiesa di sancto Pietro: Lo caualo inciespicho el gotho ne cade aterra: e rupessi la choscia in tal modo: che del osso suo sene fece due parte: Allora fu preso abratia: e rimenato alalbergo. Allora in gran fretta mādo per gli fanciuli: e fecegli rotnare adrietro: e mando adire al uenerabile fortunato priegoti che mi mandi il tuo dyacono Al quale poi che fu giunto al lecto doue giaceua: diedegli gli fanciuli furati: e dissegli: ua e di al mio signore messere lo uescouo: per che mi maledi dio: ma cosi percosso: Ma ecco gli garzoni che prima mi domandaua hora gli rendo: E pregalo che pregi dio per me: E riceuuti gli garzoni: lo dyacono torno al uescouo: e fece la ambasciato del gotho: E fortunato diede al dyacono incontinente aqua sancta benedecta: e disegli: ua e gitela sopra il corpo del gotho infermo: Andando il dyacono: & intrando al gotho: che giaceua: sparse ale suo membra de laqua benedecta: Mirabile cosa: e stupenda: che incontinente che quella aqua tocho e la choscia inferma: ogni rotura fu perfectamente salda: e si bene guarita: che incontinente monto acaualo: & ando ala uia sua come se mai ala sua

chosciа non hauesse hauuto male niuno : E cosi adiuene chel gotho : lo quale ne p priegi : ne per precio : non uoleua render li fanciuli : poi gli rendete senza precio : constrecto per la pena : E con questo miracolo lo predicto uechio mene uoleua ancora dare : Ma per che molti ma spectauano : agli quali douea fare sermone e lora era tarda : non ebbi tempo di piu poterne udire : di facti del uenerabile fortunato : li quali sempre uorei udire se io potesse : Ma unaltro di tornando ame lo predicto pouero mi disse del predicto uenerabile fortunato : una cosa di magior miracolo : Onde disse che nella predicta cita di tbodi habitaua un huomo che hauia nome marcello : con due sue sorelle . Al quale sopra uenendo una grande infermitade : lo sabbato sancto in sul uesporo passo di questa uita : lo corpo del quale douendosi sepellire ad una chiesa : che era un pocho da lungi : per lora che era tarda non puote sepellire : Et indugiandosi per le predicte cagione a sepellire : le sue sorelle molto afflicte de la morte de loro fratello : piangendo corseno al uenerabile fortunato : e con grande uoce gridauano dicendo : Noi sapiamo che tu tieni uita di apostolo : che mondi ileprosi & allumini gli ciechi : uieni : e risuscita lo morto nostro : E lui udendo la morte di marcello incommincio apiangere : e contristarsi de la sua morte : e disse a quelle sue sorelle partiteui e non dicete queste cose . che io uegna a resuscitare lo uostro fratello . Pero che di quello che piace adio non possiamo : ne uogliamo uoler fare altro che nullo puo contradire ala sua uolũta : E partendosi quelle due sue sorelle : romase lo ueschouo tristo de la morte di Marcello E la matina seguente de la pasqua ben per tempo : quasi insu laurora chiamoe duoi suoi dyaconi : & ando a casa di questo morto : Et andando al luoco doue giaceua lo morto : puosessi gli in oratione : e compiuta la oratione si leuo : e puosessi asedere allato al corpo morto : e con grande uoce di cuore chiamoe lo morto per nome : e disse : fratello mio Marcello : Ala cui uoce quasi come se dormisse : lieuemente excitato : aperse gliochi : e guardo il ueschouo : e disse : Or che a facto : or che a facto : rispuose lo ueschouo

Or che ho facto: or che ho facto: E Marcello disse: duoi gioueni uenero ame hieri: gli quali trahendomi del corpo mi menarono in buono luoco: Et ogi uenne uno: e disse: rimenatelo al corpo: percio che fortunato uescbouo e uenuto nella sua casa: Le quale parole compiute di dire: Marcello guari perfectamente dogni infirmitade: & in questa uita uisse longo tempo. Ma non e da credere o Pietro: che Marcello perdesse lo suo buon luoco douera stato: che non e dubio che per gli meriti del suo intercessore: e sancto padre fortunato: studiosi di ben uiuere poi che fu risuscitato: Lo quale etiandio prima si studiaua di piacere alo omnipotente dio. Ma che bisogno fa di dire molte cose: de la sua uita poi che ogni di al suo corpo si fanno tanti miracoli: Si come soleua essendo nel corpo chaciare le dymonia: e sanare glinfermi: Cosi ora al suo sepulcro perseuera di fare fidelmente: Ma piacemi ogi mai Pietro di tornare aparlare dal chune de le parte di ualeria. de le quale grandissimi: & molti miracoli: de bocha del uenerabile fortunato sopradicto udi lo quale ogni di uenendo ame: quando gli facti di sancti padri antichi mi narraua: di nuoua: e dolze uiuanda mi faciaua.

¶ Di Martino monacho de la prouincia di ualeria. Cap. xi.

Gregorio.

IN quella prouincia di ualeria fue uno diuoto seruo di dio: che ebbe nome Martino: lo quale diede: e mostro questo de la sua uirtu: un giorno hauendo gli suoi frati facto un pane cocto sotto la cinere: Et essendo loro uscito di mente disegnarlo del segno de la sancta croce: secundo che usauano in quella contrada disegnare gli pani: crudi: che paiono partite in quatro: Cognoscendo Martino chel pane non era segnato: essendo gia lo pane coperto sotto la brasia: disse afrari: per che nol segnasti: E dicendo queste parole: fece il segno de la sancta croce: contro ala brasia sotto la quale era il pane: Al qual segno incontinente lo

pane crepo: si che si udie schiopare: e parue che una pignata fusse schiopata nel fuocho: lo quale poi che fu cocto: e chauato del fuocho: fu trouato signato di croce: la quale non fece tochamento di mano: ma fede di croce.

¶ Di Seuero prete de la chiesa di sancta maria de la predicta prouincia. Cap. xii.

Gregorio.

NEl predicto luogo medesimo: era una ualle che si chiamaua iterronia nella quale era uno uenerabile seruo di dio: che hauia nome Seuero: & era prete nella chiesa di sancta maria de dio madre: e sempre uirgine: Et uno huomo de la contrada essendo in caso di morte: mando suoi messi pregando lo dicto seuero: che incontinente uenisse alui adargli penitentia: acio che ricociliato adio absoluto da ogni colpa se partisse da questa uita. Ora auenne che in quelhora chel prete seuero riceuete questa nouella era occupato a podare la uigna: e disse a messagi: andate inanci: echo che io ne uēgo dipo uoi incontinente. E partendossi gli messi: seuero steti a compire di podare la uigna: che un poco gli ne restaua. E poi incontinente incommicio a metersi in uia: per audare allifermo: e quando egli andaua gli messi che erano imprima uenuti per lui: gli uenero incontra e dissero. Or perche sei tanto tardato: non ti affatichare piu p lui: che egli e morto. La qual parola udendo seuero tutto tremo: & incommincio con grande uoce a cridare: & a dire che egli era humicidiale di quello defuncto. E con grande pianto giunse al corpo del dicto defūcto. e gitossi in terra apresso al corpo. E piangendo cosi fortemente e percotendo lo capo in terra per dolore: dicendo chel gliera stato cagione de la morte di quel buono huomo: Subitamente lanima di quel buono huomo defuncto fu tornata al corpo. La qual cosa li parenti e laltra gente che staua ditorno uedendo marauegliandossi incomminciorono a piangere p grande allegrezza come prima piangeuano per dolore. Et domādādolo doue era stato: e como era tornato disse. Molto erano laidi e neri gli huomini che mi menauano: e della bocha e delle narise loro usciuano fiāme di fuocho cosi grāde: che io

nõ le poteua ſoſtẽnere. E mẽtre che egli mi menauano per luo
chi obſcuri: ſubitamente uno bello giouene con unaltra bella
cõpagnia ci fu facto incõtro: e diſſi a quelli che mi menauano
rimenatello al corpo: pcio che ſeuero prete piãge: & alle ſue la
crime dio la reſuſcitato. Allora prete ſeuero ſi leuo di terra: e
degli penitentia: e feci oratione per lui. E facta penitentia di
ſuoi peccati uiſe. vii. giorni: Lo predicto huomo che era reſu
ſcitato: lo octauo di laia lietamẽte uſcite del corpo: e paſſo di
queſta uita. Cõſidera pietro che io te ne prego come dio ama
ua teneramẽte: & haueua p ſuo dilecto queſto ſancto ſeuero:
che nõ uolſe che pur un pocho ſteſſe contriſtato. Pietro.

Mirabile coſe ſono queſte che molto mai dicte: elle quale ĩ
ſino a qui mi ſono ſtate naſcoſte: Ma dimi che e cio che
ogi nõ ſi poſſono trouare di qſti cotali huomini. Gregorio

Non dubito pietro che ancora non ſiano nel mondo di
qſti catali huomini: Che auegna che nõ facino cotali ſe
gni: nõ iſta che nõ ſiano di ſcã uita. Impo che la ſcita ſta nelle
opatõe delle ope uirtudioſe: e nõ ĩ far miracoli. Impo che ſono
alquãti che nõ fano miracoli: e nõ ſono pero minori di quelli
che ne fanno. Pietro.

Dimi che io te ne pregho unde ſi puo prouare qſto che ſi
ano alquãti che nõ fãno ſegni: e ſiano pari a quelli che ne
fanno. Gregorio.

OR nõ ſai tu che ſcõ paulo e fratello e cõpagno del princi
pe de gli apoſtoli ſancto pietro. Pietro.

BEn lo ſo: e certo ſono che minimo ſi chiami de gli apo
ſtoli: piu che tuti ſafaticho e. Gregorio.

SE bene ti ricorda ſai chel glie ſcritto: che come pietro an
do ſopra il mare: come p terra a piedi: e paulo ãdãdoui ĩ
naue ſi ui ruppe: & ĩ uno medeſimo elemẽto: doue paulo non
puote ãdare cõ la naue: pietro ne fece uia ãdãdoui come p ter
ra. Aptamãte adũq; ſi dimoſtra: che egli ſiano ſimigliãti ĩ ce
lo p merito: & ĩ terra furono diſſimili p ſegni. Pietro.

Piacemi molto quello che mi dici. Ecco apertamente
cognoſco che uita: e non ſegni di ſanctitade e da cer
chare. Ma perche gli miracoli che fanno: rendeno

testimonianza de la sanctita di quelli che gli fanno: Priegoti che si piu ne sai che mene dichi: acio che de gli exempli di sancti pascoli: & satii: la fame elo desiderio del cuor mio.

Gregorio.

Tu Voglio ad honore: e laude del nostro redemptore dire de gli miracoli del uenerabile abbate sancto benedecto alquanti narrarti. Ma acio fare: non mi pare che lo tempo de ogi: piu liberamente: dōque di cio parlaremo: se prendiamo altro incomminciamento.

Qui finisse il primo libro de lo dyalogo de mesere sancto Gregorio papa.

Finis.

I Incomminicia lo libro secundo del dyalogo de mesere sancto Gregorio papa de la uita di sancto benedecto abbate sanctissimo.

Incomminicia gli capitoli.

Come sancto benedecto lascio lo studio: e fugite lo mondo

Finisce gli capitoli del libro secũdo.

¶ Incomminicia la uita di sancto benedecto: E prima come lascio lo studio: e fugi lo mondo: E come risaldo lo capisterio che era rotto. Cap. .i.

F Ve uno giouene di uita uenerabile: pieno di gratia: che hauia nome benedecto: lo quale insino da pueritia hauendo costumi di uecchio: e cuore maturo. Passando la etade per costumi: a nulla uolupta: & a nullo desideramento sottomisse lo suo animo: lo quale nato di nobile schiata de la prouincia di norsia: Essendo in questa terra di roma per studiare: & hauendo inducimento di seguire gli beni fallaci del mõdo illuminato da dio dispregio lo mondo fiorito: come secho: & arido: E uedendo gli suoi cõpagni nelli studii de la uana scientia: andare dopo la lasciuia di uitii: quel piede che gia quasi nel entrata del mondo hauia gia posto: ritrasse adrietro: e dispregiando gli studii de le sciẽtie mondane: per le quale temete di disuiarsi da la uia di dio: Rinontio etiandio ala heredita paterna: desiderando di piacere a solo dio: Cercho: e piglio habito di penitentia: e di sancta conuersatione: Partissi adonque sauiamente: ignorante: & indocto de lo studio mondano: e uene ad una terra nella contrata di romã che si chiama Effide. Ma quelle cose Pietro: che egli fece io non le uidi mai: quello che io ti dico udi-ti da quatro suoi disciepoli: cioe fue Constantio huomo

di grande riuerentia : al quale dō pō lui rimase il mōnasterio: e Venantio : lo quale fu abbate di lateranno: E simplitio che fu poi lo terzo abbate di po lui : Et honorato :lo quale e ogi prelato de la cella : nella quale sancto benedecto prima habitoe. Ora essēdo egli giūto nel dicto castello di effide: fu riceuuto molto charamente da alquante sancte persone che dimorauano nella chiesa di sancto Pietro: E dimorando gli la balia di sancto benedecto:la quale per tenereza lauia seguitato per seruirlo :uno giorno achatoe uno uaso che si chiama chapisterio da le dōne uicine per mondare grano:lo quale lasando in chautamente sopra la mensa:auēne che cade:e fesene duoi pezzi: lo quale uedendo quella sua nutrice cosi rotto : incomminciō fortemente apiangere: e specialmente p che lauia tolto ad imprestito:E uedendolo piatoso:e religioso fanciulo sancto benedecto piangere la sua nutrice:auendogli compassione :piglio il uaso rotto:e puosessi in oratione:e leuandossi da la oratione trouo lo uaso che era rotto bello: e saldo:la qual cosa tutti quelli de la contrada poi che ebbero cognossuto: nebero tāta riuerentia: & ammiratione:che lo uaso incontinēte apicharono sopra la intrata de la porta de la chiesa. Acio che quelli che erano presenti:e quelli:che doueano poi seguitare:cognosessero con quanta perfectione: lo religioso:e sancto fanciulo benedecto hauea incomminciato la sua conuersatione: lo quale uaso ui stette cosi molti anni:Et insino a questi tempi di lōgobardi::inanci ala porta de la chiesa pendete:Ma uedendosi di cio sancto benedecto honorare :e laudare : Et attendendo piu tosto ala aduersita del mondo che ale lode : E legēdo piu uolentieri faticha per dio :che gloria : & honore per lo mondo: occultamēte fugite da la sua nutrice:e uenne ad uno diserto nella contrata di sublaco:per lo quale molte:e belle aque le quale imprima si racoglieno ī uno largo lagho : E poi quidi uscendo:fanno uno fiume: & e dilungi da roma forsi quaranta miglia:Et fugiendo lui per uenire al dicto diserto:uno sācto monacho che hauia nome romano:trouandolo per la uia solo domando doue andasse:lo desiderio: & la intentione del

quale po che pl a sua risposta ebbe cognosciuto tenelo secreto Et diedegli in cio aiuto: e uestillo de habito di sancta conuersatione: & in quãto poteua si lo soueniua: e seruiua: E poi chel sanctissimo huomo benedecto fu giunto al diserto: intro e in una speluncha molto stretta: nella quale stette tre anni che nõ fu cognosuto: se non da lo predicto romano: lo quale staua li presso di sopra sotto la regola duno sancto huomo che si chiamaua diodato abbate: E p grande pietade: occultamente oseruaua tempo che non fusse ueduto: e quel tanto pane che da la sua parte si poteua sotrare del pane portaua a benedecto: E p che da la cella di romano ala spelunca di benedecto non ue haueua uia: percio che una grande ripa di non poterui montare gli diuẽtaua: E romão staua di sopra: e benedecto di sotto: Romano legaua lo pane con una longa fune: e chalaualo giu per la ripa: e benedecto lo riceueua: Nella quale fune romano hauia posto una campanella: acio che per lo sono de la campanella benedecto sentisse e cognosesse: quando romano gli calaua lo pane. Ma lanticho inimicho hauendo inuidia ala carita di romano. & alo sostentamento di sancto benedecto: uedendo un giorno calare lo pane per lo predicto modo gitto una pietra: e ruppe la campanella. Ma romano non dimeno: per altri conueneuoli modi non lasso di souenire a benedecto. Or uolendo lo omnipotente dio torre a romano la dicta faticha: E la uita di sancto benedecto: per exempio: & hedificatione de gluomini dimostrare: Acio che come lucerna posta sopra lo candeliero rendesse lume ala chiesa di dio. Aparue ĩ uisione ad uno prete che staua non molto da lungi nella contrada: el quale saueua molto bene aparechiato da mãgiare: per la pasqua de la resurrectione: E dissegli: tu hai aparechiato grande delitie: el mio seruo benedecto e aflicto di fame in cotal diserto: lo quale prete incontinente che ebbe udita la uoce si leuo con le uidande che hauia aparechiate: & ãdo cercãdo p lo diserto: p ritrouare lo seruo di dio benedcõ: E dopo molta faticha: hauẽdo cerchato p le ualli: e p li scogli: e p le spelunche: giũse ala spelũcha nella quale staua benedcõ nascosto:

Et intrando dentro facta oratione insieme: si puoseno a sede-
re: e dopo dolci ragionamenti di dio: lo prete disse lieuati: e
prendiamo cibo: percio che ogi e pasqua: Al quale rispuose lo
seruo di dio benedecto: ueracemēte ame: e pasqua: poi che dio
ma facto degno di uederti: E non sapeua pero benedecto che
ueramente quello di fusse pasqua: Percio che posto da lungi
da gluomini: cio sapere non poteua. Allora quel uenerabile
prete gli disse: ueramente credemi: che ogi e la pasqua de la re-
surrectione del nostro signore ihesu xpō: non si couienne che
ogi faci abstinentia: Et io pero da dio ci sono mandato: acio
che insieme faciamo caritade: e mangiamo di questi beni di
dio: che io ho arechati con mecho: E dicte queste parole: Be-
nedecto ringratio dio: e puosessi asedere: & amāgiare: Et poi
che ebbeno mangiato: e parlato in sieme di buone: e sancte pa
role di dio: lo prete si torno ala sua chiesa: A quel tempo me-
desimo gli pastori il trouarono: nascosto nella speluncha: lo
quale uedendo tra quelli bisoni di pelle: pensarono che fusse
una bestia saluaticha. Ma poi piu apressandossi cognoscen-
do che era uno seruo di dio: Alquanti di loro riceueteno buo
no mutamento: Ora spargendosi lo nome suo: e la fama per la
contrada: cōmincio ad essere molto uisitato da alquante buōe
persone: de la contrada: gli quali recandogli cibi corporali: Ri
ceueuāno da lui īformationi: e cibi spirituali: di molta sancta
doctrina che daua loro.

¶ Come la merla gli uolo in contro: & intorno al uolto: e lassogli grāde tēptatiōe di carne. C. .ii. Gregorio.

O Ra essendo un giorno solo uenne lo inimicho tem-
ptatore in forma de una ucella picola: e nera: la quale
comunamente: e chiamata merla: & incōminciolì a-
uolare intorno ala facia: & importunamente gli ueniua insi-
no al uolto: E si presso gli ueniua che con mano larebbe potu
ta prendere se hauesse uoluto: Per la qual cosa benedecto me-
rauigliādosi: si fece il segno de la croce sancta: e la merla si par
tite: E partendosi la merla: Benedecto tanta: e si forte tēptatōe

di carne sentite che tāta non hauia mai prouata: Che una uol ta haueua ueduto nel seculo una bella femina la qual lo inimi co li redusse a la memoria e formogli la ne la imaginatōe: e la sua bellezza con tāto fuocho gliacese lanimo: che la fiāma de lamore apena gli capeua nel pecto: E quasi uinto da disordi nato amore deliberaua di lassar lo heremo: Ma subitamente soccorso da la diuina gratia: tornando a se medesimo: e uergo gnādosi: li apresso era uno grāde boschone di spine e de orti che: Spogliosi ignudo: e butossi fra quelle spine: & ortiche. E li poi che fu uoltato un buon pezzo tutto īsanguinato ne usci re. E cosi per le ferite del corpo guarite de le ferite de laīa: per cio che la uolūta trasse in dolore: & ardendo penosamēte per le ponture del corpo di fuori: amorzo lo fuocho che illicita mente ardeua dentro. Vinse adunque lo peccato: perche mu to incendio: E da quel tēpo inanci fu in lui ogni tēptatione di carne domata: Che secōdo che egli da poi diceua alli suoi di scipoli nullo tale disordinamēto mai poscia nella sua carne sē tite. E crescendo la fama de la sua sanctitade: comminciarono molti a lassare il mondo e sottomettersi al suo monasterio: E ragioneuolmēte poi che fu libero del uitio de la temptatione diuento maestro de le uirtu. Onde dio cōmādo a moyses che li preti di .xxv. anni douessero seruire al tempio: E poi che fus sero di cinquanta anni douessero guardare & esser custodi de li uasselli che se usauano neli sacrificii antichi nel tempio

Pietro

PONiamo che gia un poco mi sapra lintellecto de la dcā parola: che significa lo dicto cōmandamento tutta uia ti priego che piu apertamēte me lo sponghi.

Gregorio.

MAnifesta cosa e o pietro che nella gioueutude bolle piu e riscalda la temptatione de la carne: Da cinquanta anni in su: lo calore corporale si rafreda: E le uasella sacrate sono le mente: e li cuori di fidelli electi. Donque mētre che sono ne la temptatione de la carne: e bisogno e fa per loro di esser sub diti e ministri ad affaticarsi i seruiri. Ma poi che sono uenuti

ad una tranquillita di mente: e partito lo disordinato calore de la tēptatione diuentano guardiani de le uasella: cioe docto ri e patri de le anime. Pietro.

hAimi sodisfacto: e piacemi quello che dici. Et poi che mai cosi ben dichiarato la predicta parola: pregoti che ritorni a narrare quello che resta a dire de la uita di questo giu sto huomo benedicto.

Come a prieghi de monaci de uno monasterio li uicino a consentite de essere abbate Cap. iii.

Gregorio

PArtitosse adunque la tēptatione: lhuomo de dio be nedicto quasi come terra ben coltiuata caciate e gita te le spine cōmincio a rendere: & a dare quasi piu co pioso fructo di uirtu: e lo suo nome sincōmicio molto ad istē dere: & hauere fama di grande sanctitade. Per la qual cosa gli monaci duno monasterio uicino: essendo morto lo loro abba te: & udita la fama di benedicto: uenero a lui con grande hu militade: dimādandogli di gratia: e pregandolo che douesse riceuere la cura di loro: percio chello uoleuano per padre: e p abbate. Ma benedicto cio negando: nō uoleua quella cura ri ceuere: dicendo loro che li suoi costumi nō si faceua cō li loro. Ma pure a lultimo uinto per molti prieghi consentite: e rice uete lufficio: Et uolendo restringere li monaci a uiuere religio samente: e nō lassandoli piu discorrere come soleuano p acti illiciti: Turbati gli monaci incōminciorono a lamentarsi di loro medesimi che se lhaueuano posto in capo. La tortitudīe di quali offendeua ne la norma de la sua dritura in corregerli. Et uedendo gli monaci che sotto lui non era licito di fare cosa illicita. e non potendo senza dolore lassare la mala usanza di prima: e dura cosa era loro: Pero che ī mente uechia erano cō stretti di pensare cose nuoue: Come a gli rei e maluagi costu mi sempre e graue la uita di buoni: Cōminciorono a tractare di uciderlo: Et hauendossi consigliati insieme: misseno lo ue leno nel uasello del uetro: nel quale era lo uino che douia beue re benedicto: Et essēdogli rechato lo uasello innāci chel bene

dicesse secundo lusanza del monasterio. E sancto benedicto distédédo la mano secúdo lusanza fece lo segno de la sancta croce uerso lo uasello: & in uirtu di quel segno incótinente fu rotto: come se in luocho del segno nhauesse gitato e percosso duna pietra. Vnde incótinéte cognobbe lo huomo di dio benedicto: che beueragio di morte hauea í quel uasello: Lo qual si ruppe p lo segno de la uita: cioe de la scá croce. Et ícótinéte si leuo: e cú uolto allegro: e có mente trãquilla chiamo gli monaci: e disse loro: dio uel pdói fratelli mei: Or che e questo che contro a me hauete uoluto fare: Or nó ui dissi io insino ípria che gli uostri costumi nó si cófaceuano có gli mei. Andate e trouate unaltro padŕ che sia secúdo li uostri costúi: che da ora inanci me hauere nó potete. E dicte queste pole tornoe al suo dilecto luocho de la solitudine: e solo nel conspecto di colui che uede tutto habitoe con seco. Pietro.

NOn intendo ben chiaramante che uiene a dire habitare con seco.

Di benedicto mesimo. Gregorio.

SEl scó hó di dio benedcó hauesse uoluto tenere per forza sotto di se queli monaci: e recharli ad ordine di regulare obseruãza: li quali monaci tutti ísieme giurarono cótra al lui: forsi hauerebbe pduta la trãquillita: e la pace di sua mente: e pduto lo lume de la cóteplatóe: el uigore del suo cuore: & affaticandossi cótinuaméte í corregere quelli monaci cosi disuiati: lassãdo di curare gli facti suoi: forse hauerebbe pduto se: e coloro nó harebbe guadagnati. Vnde quãte uolte ci spgiamo p li molti pensieri: usciamo fuor di noi: e nó siamo có noi: Per cio che uacãdo a cósiderare altrui: nó uegiamo e consideramo noi medesimi. Or direó noi che quel giouane del quale fa mētóe lo euãgelio: che ãdo í lógiqua regione: e cósumo la sua pte e puosesi p fante duno citadío de la cótrata a pascere gli porci e desideraua di saciarsi di quello che mãgiaua iporci: e nó haueua fusse í se. Vnde poscia ícómíciãdo a pésare lo bene che hauia pduto: el mal che sosténeua. dice la scriptura che ritornãdo in se disse. Or quãti mercenarii abódano di pane in casa

del mio padre: & io mi muoio di fame qui. Se dūque qſto era
í ſe: come dice la ſcriptura che torno í ſe. Queſto dūque uene
rabile ſcō benedcō di cio che hito con ſeco: pcio che ſēpre cir-
cunſpecto de la propria cuſtodia: e ſēpre examinādoſſi e cōſi
derādoſſi ināci a gliochi del cōditore: di nulla coſa fuori di ſe
ſi curaua Pietro.

COme dūque e cio: che ne gliacti de gliapoſtoli e ſcripto
di ſcō pietro: che quādo fue tracto di pregiōe da lāgelo
torno í ſe e diſſe. Ora cognoſco certamēte: che dio ha manda
to lāgelo ſuo lo qual mha tracto de le mani di herode: e di giu
dei. Di benedicto medeſimo. Gregorio.

IN dui modi pietro uſciamo fuori di noi: che o p iſpgi-
mēto di pēſieri ſiamo tracti ſotto di noi: o p grande cō-
tēplatōe ſiamo leuati ſopra di noi. Colui adūque che paſceua
i porci: e p euagation di mēte & īmondicia di cogitatōe cade
e diſcieſi īfra ſe medeſimo. Ma pietro quādo fu iſciolto da lā-
gelo: e rapito in eſtaſi: uſciendo fuori di ſe: ſali ſopra di ſe. Lu
no e laltro adūque torno a ſe: quādo colui da lerrore de lopera
torno al cuore. E ſancto pietro da la alteza de la cōtēplatione
torno a lo ſtato: & a lo intēdimento cōmune: come era impría
Lo uenerabile benedcō adūque in quella ſolitudine habito cō
ſeco: íquanto ricognoſcendoſſi dentro: nō ſi ſpſe di fuori: ma
quāte uolte lardore de la cōtēplatōe lo rapite in alto: allora ſen
za dubitatōe laſſo ſe ſotto di ſe. Pietro.

PIacemi quello che mi dici: ma priegoti che mi riſpōdi ſe
ſcō benedcō fece bene laſſādo la cura di monaci poi che
preſa lhaueua. Di benedcō medeſimo. Gregorio.

SEcūdo che a me pare pietro: quiue ſono da māſuetamē
te ſoportare li rei: doue ſono alquanti buoni, che uoglio
no eſſere aiutati: che quādo nulla ſi ſpera fructo di buoni: ua-
na e la faticha che ſi ſpēde nei rei: ſpecialmente ſe lhuomo ha
fra mano. e dapreſſo perſone de le quale poſſa trare magiore
fructo. Per que guardare donque douia benedcō rimanere nel
monaſterio p abbate: dapoi che tutti inſieme lo pſeguitauano
Che li ſancti huomini: quādo la lor faticha uegono eſſer ſēza

fructo passano ad unaltro luoco & ad unaltra opa: doue la lo
ro faticha sia con fructo: Onde quello egregio predicatore
sācto paulo lo qual dice: Io desidero de essere isciolto dal cor-
po: & essere cō christo la qualle christo era uita: E p lui mo-
rire riputaua guadagno: El quale era si forte: che nō solamēte
per se sosteneua le bataglie de le tēptatione: e de le psecutione
Ma etiādio glialtri per suo exemplo e conforto accese a soste
nere: E per potere fugire la psecutione di damascho: si fece ca
lare in una sporta giu p le mura de la terra: E cosi cāpo de le
mani del preposto del Re areta: loquale lo uoleua far pigliare
Or e da credere che paulo fugisse p paura de la morte: la qual
dice che desideraua p amore de christo: certo no: Ma uedēdo
quiui molta faticha: e picolo di morte e nullo fructo: Serbosi
ad affaticharsi e morir poi quando adio piacesse con fructo
E come forte combatitore di dio non uolse stare richiuso pu-
re in una terra: Ma usci fuori come a cāpo: a richiedere giostra
Cosi lo uenerabile Benedecto: se tu diligentemente consideri
poterai uedere che lasciādo quelli incorrigibili: & idocti mo-
naci: molti in altri luoghi suscito e de la morte de lanima.

Pietro

Cosi e come tu dici e p apte ragione: e sufficiente testimo
nia mi lai mostrato: Onde ti priegho che ritorni a nar-
rare la uita de questo sanctissimo padre Benedecto.

Come sancto Benedecto edifico .xii. monasterii e riceuete
Mauro e placito Capitulo. iiii. Gregorio.

Perseuerando lo sanctissimo Benedecto nella predi-
cta solitudine: e cressendo in fama & in uirtude facē
do molti miracoli: Molti tratti a lodore de la sua san
ctitade p seruire a lo oīpotente dio: si congregareno cō lui: In
tanto che in quel monte: in breue tempo fece. xii. monasteri: ī
ciascuna di quali diputo .xii. monaci con labate: & alquāti ne
tiene con secho: gliquali gli parue che hauesseno āchora biso-
gno: de essere nella sua presentia amaestrati. Alora icommici
arono etiādio gli nobili: & honesti huomini di roma di ueni
re alui: & offerirgli gli proprii figlioli: acio che gli notricasse

nel seruigio di dio: fra iquali furono offerti allora dui garzõi di buono aspecto: cioe mauro dal suo padre equitio: E placi-to dal suo padre tertulo patricio: Luno di quali cioe mauro ĩ brieue tẽpo diuento di sancta uita: E cómincio ad aiutare lo suo maestro benedicto ne la cura di monasterii: e placito era ancora molto picolo.

¶ Come il monaco che nõ poteua stare in oratione percosse de la uirga: e sanolo. Cap.v. Gregorio.

ORa aucnne che ĩ uno di predicti monasterii: che egli haueua edificati: era uno monaco il quale per nullo modo poteua stare in oratione: & incontinente che glialtri frati si poneuan in oratione egli usciua fuori: & uana-mente andaua pensando alcune cose transitorie e terrene: Lo quale essendo di cio ripreso piu uolte dal suo abbate: e nõ cor regendossi fu menato a sancto benedicto chel douesse di cio castigare: De la qual cosa sancto benedicto duramente si lo ri prese: Ma tornato il monaco al suo mõasterio apena tene dui giorni la amonitione di sancto benedicto. Vnde lo terzo die tornando a lusanza di prima: cómicio a fare le uanitade: & an-dar uagando al tẽpo che doueua stare in oratione: La qual co-sa essendo anco anunciata a sancto benedicto da labbate: che gli hauia posto in quello monasterio: Rispuose sãcto benedi-cto: io uengo: e per me medesimo lo corregero: E uẽuto lo ser uo di dio benedicto al monasterio predicto: uide che cõpiu-to lufficio: e le hore in choro: ponẽdossi glialtri monaci ĩ ora-tione: uno fanciulo molto nero tiraua per lorlo del uestimẽto quel monaco: lo qual gliera dicto che non poteua stare in ora tione. Allora chiamo labbate del dicto monasterio: che hauia nome pompeano: e mauro: e molto secretamẽte disse loro. Or non uedete uoi: che quegli che tira fuori di choro questo mo-naco: li quali rispuoseno di no. E sancto benedicto disse: Pre-ghiamo dio che ue lo lassi uedere chi e quelli a cui questo mo naco ua drieto. Et hauẽdo facta oratõe di cio dui giorni mau-ro lo uide: Ma põpeiano padre del dicto monasterio non lo pote uedere. E laltro di sancto benedicto uedẽdo stare lo dcõ

monaco fuori de la chiesa: & essere uscito da oratione piglio una uirga: e si lo percossi e ripreselo: E da quel di inãci perseuerantemente stete in oratione: e nulla molestia riceuete piu da quel fanciulo: chel soleua trar di choro: E lo nemico lo quale lo soleua trar da la oratione nõ hebbe piu ardire di signorigiare il suo cuore: si come se fusse stato con quella uerga battuto.

¶ Come a prieghi di monaci produsse lacqua de la ripa del monte. Cap. vi. Gregorio

DI predicti monasterii chel seruo di dio hauea edificati tre nerano in su certe ripe in su la cima del monte molto alte: e molto era affatichoso a gli mõaci di q̃lli tre monasterii descendere sempre per lacqua a lo lago: e specialmente era grande pericolo nel discendere da lalto monte: che molto pendeua. Vnde gli frati di dicti manasterii cõgregati insieme uenero a lo loro padre benedicto: e disseno: Tropo e faticoso padre ogni di discendere per lacqua al lago: percio ti preghiamo: e parci necessario: che debi mutare questi monasterii: e leuarli da quella alteza e da quel luocho: Li quali monaci sancto benedicto consolando: e per belle e buone parole gli rimando ai monasterii: E la nocte sequente cõ uno picolo monacello: cioe placido: del quale di sopra fece memoria: monto insu la ripa del dicto monte: nel quale erano gli dicti tre monasterii: E per grande hora oro: e compiuta la sua oratõe: puose nel predicto luocho tre pietre per segno: e torno al suo monasterio: non sapendo di cio nulla li monaci di quelli tre monasterii: E tornando laltro di gli monaci a sãcto benedicto per la risposta de la loro ãbasciata disse loro. Andate a quella ripa: insu la quale trouarete tre pietre luna sopra laltra: e li cauate un poco: Che possibile cosa e a lo omnipotẽte dio di quella cima del monte producere de lacqua: acio che ui toglia la faticha de ãdare p lacqua al lago: Gli quali monaci andarono insul predicto monte: del quale sancto benedcõ gli hauia dicto: che gia quasi colaua: e trouarono q̃lle tre pietre in quello luocho douera stato in oratione: Incontinente ui cauarono: et trouarono che de lacqua abondantemente uera:

in tanto che ogi insino a le ualle de li uscendo corre

¶ Come trasse del profondo de lacqua uno ferro che uera caduto. Cap. vii. Gregorio.

a AD uno altro tépo un gotto si conuerti a penitentia. E uene a stare con sancto benedicto: Lo quale sácto benedicto per carita lo riceuete: Et uno giorno gli fece dare uno ferraméto che si chiamaua falcastro: acio che egli tagliasse spine di certo luocho: e disboscasselo: Nel quale sancto benedicto intendeua di fare orto: e questo luocho chel dicto gotto douia mondare era sopra la ripa del lago. E tagliando lo dicto gotto le spine: e disboscando lo dicto luocho con tutto suo sforzo: lo ferro usci del stile: e cade nel lago: nel qual luocho era lacqua si alta che nulla speranza sbauea di potere ribauere il ferro: E cosi perduto lo falcastro lo predicto gotto uene tremando a mauro monaco: e rendédoglisi in colpa del dáno che bauia facto: La qual cosa incontinente mauro fece a sapere a sancto benedicto: E uedédo cio sancto benedicto uene í quel luocho doue era caduto lo ferro: e prese di mano del gotto lo stile: e missello nel lago: & incótinente lo ferro di profondo torno: & intro nel stile: E sancto benedicto incontinente lo rendete al gotto: e disse: ecco il falcastro: ua e lauora: e nó ti contristare.

¶ Come placido cade ne lacqua: e mauro ando su per lacqua e si nel trasse fuori. Cap. viii. Gregorio.

u UN giorno stando lo uenerabile benedicto in cella: lo dicto placido di sopra dicto ando al lago per lacqua E mettendo il uasello ne lacqua: incótinente cade ne lacqua del lago con lo uasello: & incontinente londa del corrente lo meno infra lo lago una balestrata: La qual cosa lbuomo di dio benedicto siando in cella per ispirito incontinente cognobe: e chiáo mauro: e disse: Fratel mio mauro corre che quel monacello che ando per lacqua e caduto nel lago: e lóda nel mena uia: Mirabile cosa: e dopo pietro apostolo fu nuoua tanto: Dimandata e riceuuta la benedictione dal padre sancto benedicto: mauro al cómandamento del suo padre bene-

dicto subitamente si mosse: & insino a quel luocho che londa e la correntia de lacqua lhauia menato: mauro credēdossi āda re pur su per la terra si corse: e piglio placito per li capelli: e cō lui cosi su per lacqua torno a dietro credēdossi andar pur su p la terra: E poi che fu gionto a la ripa: e puosi lo piede a terra: uolgendossi adrieto cognobe che era ito: e tornato sopra lac/qua: e qlla cosa se prima lhauesse saputa: nō hauerebbe presum pto di fare: e marauigliauassi di hauere cosi facto: E tornādo a sancto benedicto dissegli il facto: Lo qual miracolo sancto benedicto non riputaua a suoi meriti: Ma a la ubedientia di mauro: E da laltra parte mauro diceua: che per solo cōmanda mento e merito del padre suo sancto benedicto era facto: e nō per suo merito. Con cio sia cosa che questa uirtu facesse nō co noscendo la se non quando fu facta: Ma di questa questione fu arbitro e iudice placido che era tracto de lacqua e disse: Quā/do io era tracto de lacqua: uidi sopra a me la mellote de labba te e padre sancto benedicto: e lui pareua che mi trahesse de lac qua: Tanto uoleua cio dire: che per gli meriti del sancto fusse facto questo miracolo.

Pietro.

MOlto sono grande queste cose che mi dici e di grāde edi ficatione: Unde ti dico che de questi miracoli e facti di sancto benedicto quanto piu me ne dici: tanto nho piu desi/derio de udire. Si che quāto piu ne beuo: piu nho sete.

De la morte di prete florentio. Cap. viiii:

Gregorio.

CRescendo la fama e la sanctita di sancto benedicto: e di suoi monaci: e crescendo lamor loro ī amore del nostro signore iesu christo: comminciarono molti a lassare la uita secolare: & a sottomettere lo collo al suaue iugo di iesu christo: sotto ordine e regola di scō benedicto: La qual cosa secūdo che e usāza di rei hōi de hauere īuidia a la fama & a la uirtu di buōi hōi: la quāle egli hauere nō possono: uno pre te rctore duna chiesa li presso che hauia nome florētio pcosso e stīolato da la malitia de lātico adūsario del peccato de līuidia

Cõmicio a detrare sācto benedcõ: & a deprauare ogni suo fcõ.
e quantunque poteua ritrare glihuomini da la sua uisitatione
Ma pur uedendo che nõ poteua tanto ĩfamare: che la sua fa-
ma sempre piu non crescesse: e la gente de la cõtrada nõ lo ui
sitasse: Et che per lui molti se conuertisse a stato di piu perfe-
cta uita: si ardeua diuidia: & ogni di diuẽtaua pigiore: Percio
che uoleua hauere lauda: e fama di sanctita come sancto bene
dicto: Ma non uoleua come egli hauere uita laudabile. Vnde
acecato di tenebre dinuidia: uenne in tanta malitia: che uolen
do ucidere sancto benedicto: presẽtogli sotto specie di elemo
sina uno pane auellenato: Lo quale lo sanctissio benedicto lo
riceuete: e mandolo ringratiando: Ma non gliera nascosto co
me il pane era auellenato. Or soleua a lhora del mangiare du-
na selua uicina uenire un coruo: e prendere del pane di mano
a sancto benedicto: Secũdo lusanza a lhora del mangiare uen
ne questo coruo: al quale lhuomo di dio benedicto puose inã
ci quel pane auellenato: chel prete glihauia mãdato: e cõmãdo
gli e disse. Nel nome del nostro signore iesu christo: To q̃sto
pane e portalo in tal luocho: che mai da nullo homo si possa
trouare. Allora il coruo con la boca aperta: e con le ale tese cõ-
mincio ad andare intorno a questo pane: e gridaua: come se
dicesse ubedire ti uoglio e pure temo di tocarlo. Allora sācto
benedicto piu uolte gli disse: lieualo sicuramente: e geralo in
tal luocho: che mai trouare non si possa: e dopo poco essẽdo
girato molto ĩtorno: lo coruo piglio il pane col becho: e por-
tolo uia: E stato per ispatio de tre hore hauendo portato il pa
ne: ritorno di presente a sancto benedicto: e riceuete il cibo de
le sue mani come era costumato di fare: E uedendo lo uenera-
bile padre sancto benedicto contra se pur accendere la ĩuidia
del predicto prete florẽtio: dolsessi piu de la sua colpa: che de
la sua persecutione: che da lui sosteneua: Ma il predicto flo-
rentio uedendo che nõ hauia potuto ucidere lo corpo del mae
stro: cioe di scõ benedcõ: studiossi di ucider laĩe di suoi disci-
poli: ũde ne lorto del mõasterio doue staũa scõ benedcõ misse
sette giouane ignude le quale inãci a gliochi di suoi discipoli

tenendossi a mano isieme balauano: e giochauano: e p questo modo: isiamasseno le mente loro a luxuria La qual cosa uedē do scō benedicto de la sua cella: e temendo lo picolo di monaci giouani: e considerando che si faceua per lui & in suo dispecto diedi luocho a linuidia: & ordino tutti gli monasterii giū gēdoui frati diuoti e buoni prelati: e lui con alquanti che elesse meno cō seco: e muto la habitatione del monasterio: & ādo a stare ad unaltro luocho: Ma incōtinente che sancto benedicto fu partito fugendo la persecutōne di florentio: dio percosse florentio terribilemente: che sapendo prete florentio: che sancto benedicto era partito de la contrata: e ralegrandossi di cio: stando tutta laltra casa in la sua fermeza: cade solo il solaio nel quale florentio istaua: & ucisselo. La quale cosa mauro discipolo di sancto benedicto incōtinēte gli fece a sapere: che non era dilungato oltra a.x.miglia: E mādogli dicendo torna percio chel prete che ti perseguitaua e morto in cotal modo: La qual cosa udendo il seruo di dio benedicto incommincio fortemēte a piāgere de la morte del suo inimico: E perche gli pareua chel suo discipolo mauro quasi per allegreza gli mandasse a dire la morte del loro auersario. A mauro ipuose graue e grande penitentia: percio che mandandogli a dire cotale nouelle: paruegli chelli ne mostrasse allegreza Pietro.

Molto sono marauegliose le cose che mi dici. De lacqua che produsse de la pietra: assimiglio a moyse propheta: Del ferro che trasse del profondo de lacqua: assimiglio ad eliseo: Del suo discipolo: che in sua uirtu ando su per lacqua mi pare simile a pietro apostolo: Del coruo che li fu cosi obediēte: sasomiglia ad elya propheta: Per lo piāto e tristitia che hebbe del prete florētio suo inimico lassomiglio a dauid propheta. Vnde al mio parere questo sācto huomo benedicto fu pieno de lo spirito: e de la gratia di tutti questi sācti e giusti propheti. Di benedicto medesimo. Gregorio.

LO sanctissimo benedicto o pietro hebbe lo spirito di cului lo quale p la gratia de la redēptione empie gli cuori di tutti glielecti: del qual dice scō Giouanni euangelista nel

sancto euãgelio: che egli era luce uera la quale illumina ogni huomo che uiene in questo mõdo: e de al quale ãcora dice nel detto euãgelio: che della sua plenitudine tuti receuiamo. Che li sancti pognamo che potessieno auere da dio di fare miracoli per gratia non ebeno gratia di poterlo concedere ad altrui: Ma solo colui cioe christo: puote concedere ad altrui di fare segni: e miracoli: Lo quale promisse agli giudei di dare loro lo segno de giona propheta: il quale stete tre di: e tre notte nel uentre duno pescio: cioe che si degno de morire dinãzi ali superbi: e risuscitare dinanzi agli humili: Acio che quelli supbi uedesséo cosa da dispregiare: cioe la morte: E gli humili uedesseno cosa da hauere ĩ reuerentia: cioe la resurrectiõe di christo: e dicio receuesseno pace e potestade. Pietro.

PRegoti che mi dichi: se dopo queste cose: sãcto Benedecto Ando a stare in altro luoco o se ui fece alcuna uirtu o alcuno segno.

Come ando a monte cassino e ruppe glidoli & edifico la chiesa in honore di sancto Martino e di sancto Giouãni Baptista. Capitulo. x. Gregorio.

LO uenerabele Benedecto andando in altre contrate muto luogho: ma non gli minimo psecutiõe Che tãto sostene poi piu graue bataglie: quãto contra di se aptamẽte trouo che pugnaua lo maestro dela malitia: Onde partẽdossi dal suo primo monasterio: ãdo a monte cassino: e trouandoui uno tempio: nel quale da gli stolti uilani: sadoraua lo dio apolo: come da pagani: E trouandoui ãco dintorno le selue e boschi consacrate al dyauolo: ne iquali ãco la moltitudine di pagani: & infideli sacrifichauano agli dimonia: Cõmosso p grãde zelo di dio: ruppe lidolo dapolo: e disfece lo tempio: e taglio gli boschi consecrati ale dimonia: E doue era stato lo tempio dapolo hedifico e la chiesa ad honore di sancto martino: E nel luogo de lo dimonio apolo fece uno altare ad honore de sancto Giouanne baptista: E tuta la gẽte dela contrata che eranno ancho infideli per continua predicatione studiaua di recharlo a lo lume de la fede: Onde

turbandoſſi molto lo inimico non per ſogno in occultamēte ma paleſemente ueniuagli inſino a gliochi: e cō grande grida ſi lamētaua di lui: dicendo che gli faceua forza: caciandolo de la ſua habitatōe. Le quale grida li monaci di ſancto benedicto udēdo: auegnā che li demonia non uedeſſeno: E come ſoleua dire lo uenerabile benedicto a li ſuoi diſcipoli: tanta pſecutōe gli faceua lo nemico: che uiſibilimente gliappareua molto nero: & ardente: e pareua che con la boca e con gliochi ardēte lo uoleſſe incēdere: E tutti udiuano quello che diceua. Imprima lo chiamaua per nome: e non riſpōdēdo gli benedicto: cruciauaſſi e diceuali uillania: E poi che lhauia chiamato benedcō benedicto: uedēdo che non gli riſpondeua ſi diceua: maledcō maledicto: e nō benedicto: che haitu a fare cō meco che tu mi perſeguiti. Or uegniamo ogimai a cōſiderare le nuoue bataglie e grāde del nemico contro a ſancto benedicto. Al quale pognamo che uolendo che faceſſe guerra: nōdimeno contro a ſua uolunta gli die cagione di uictoria.

Come orando cacio lo nemico di ſopra la pietra. Ca.xi.

Gregorio.

VN giorno edificando gli frati e facendo le celle e le caſe del dicto monaſterio di monte chaſſino uegēdo eglino una grande pietra: La qual pareua a loro che fuſſe neceſſaria & utile a portare ne lo edificio: E prouādoſſi dui o trei per uolgerla o leuarla: e non potendola mouere: ueneuen piu: ma coſi ſtaua ſalda & īmobile: come ſe haueſſe ficate le radice in terra: ſi che paleſemēte ſi poteua uedere e cognoſcere: che per ſe medeſimo lo anticho nemico ui ſedeua ſu. poi che grande moltitudine dhuomini mouere non la poteuano Vnde īcōtinēte mādato p ſcō benedcō che ueniſſe: & orando caciaſſe lo inimico ſi che poteſſeō mouere la pietra: p la qual cagiōe uene ſcō benedcō: e gitoſi ī oratōe: e benediſſe la pietra. E cō tāta legiereza īcōtinēte ſi pote leuare come ſe nō peſaſſe niente.

Come ali ſuoi diſcipoli pareua che la cucina ardeſſe.

Cap.xii. Gregorio.

a Llora cõmando sancto benedicto chessi douesse cauare in quel luocho: douera stata la pietra: Nel qual luocho cauando molto trouarono uno idolo di metalo: lo quale per caso li monaci lo gitarono in cucina: & incõtinente parue che la cucina ardesse. E pareua a tutti gli monaci che tutto quello hedificio de la cucina si cõsumasse dal fuocho: e gitandoui laqua e facendo rumore. A quel rumore sancto benedicto si uẽne: e uedendo lui che ne la cucina non era quel fuocho che pareua ne gliochi di monaci: E consideraãdo che questa era illusione del nemico: sancto benedicto si gitoe in oratione pregando dio chel cessasse quella illusione: e desse a cognoscere a quei monaci lingano del nemico: & incontinẽte cesso quel fuocho. Allora tutti gli monaci uideno che la cucina non ardeua: & nullo danno uera facto: E sancto benedecto disse loro che quel fuocho che haueuano ueduto era stato fuocho fantastico: che lo inimico hauia dimostrato: e nõ era.

Come resuscito il monacello: a cui era caduto il muro adosso. Cap xiii. Gregorio.

u Naltro giorno hedificando gli monaci: & alzando uno muro secundo che era di bisogno sancto benedicto staua in oratione ne la cella sua: al quale aparue lo inimico quasi minaciãdolo: e dissegli: come ãdaua a frati che murauano: La qual cosa sancto benedicto mando a dire incõtinente a gli frati: E dissegli poneteui mente a le mani: e cautamente ui portate: che ora lo inimico e uenuto a uoi: Et apena lo messo hauea finito di dire questa ãbasciata: che lo maligno spirito gitoe a terra lo muro: lo quale ifrati hedificauano Lo qual muro cadendo uene adosso ad uno monaco figliolo duno gentile huomo: & ucisello. Vnde contristati: & afflicti gli monaci non del dãno del muro caduto: ma de la morte del mõacello: fecẽlo a sapere a scõ benedcõ cõ grã piãto. Allora lo padre benedicto si feci portare inanci lo monacello morto tuto dilacerato: Lo quale nõ poterono portare senõ ĩ uno sacho cioe ĩ uno certo pãno: pche li sassi del muro caduto lhaueuão tutto minuzato: e lacerato: nõ solamẽte gli mẽbri: ma tute lossa: E uedẽdelo lo uenerabile benedcõ cosi cõcio fecelo portare

in su la matta sopra la quale soleua stare in oratione: E mandati gli frati tutti fuori puosessi in oratione piu feruentemente: e piu perseuerantemēte che non soleua. Mirabile cosa: incōtinente facta la oratione lo fanciulo si leuo uiuo e sano: e per cōmandamento del suo padre benedicto si torno a lopera di prima: Acio che í dispecto del dyauolo hedificasse lo muro con glialtri frati. De la cui morte lo inimico contra sancto benedicto si credeua uantare.

¶ Come disse a gli monaci doue & quanto haueuano mãgiato fuori del monasterio. Cap. xiiii.

Gregorio.

CRescendo in uirtu lo sanctissimo benedicto incomincio ad hauere spirito di prophetia: & a predire le cose che doueuano uenire. & a minaciare a gli presenti le cose occulte & absenti. Ora era usanza de monasterii che quando gli monaci andauano fuori: o per predicare: o per rispondere a gli secolari che non mangiasseno e non beuesseno fuori del monasterio: & obseruandossi questo diligentemēte secundo luso de la loro regula: Auenne che dui frati uscirono per predicare. o per consigliare alquanti secolari: e perche steteno piu che nō credeteno: e pareua loro tropo tardi: e tropo faticoso tornari digiuni al monasterio: intrarono in casa duna religiosa dona: che staua li presso: & si mangiarono. E tornando la sera tardi al monasterio: domandarono la benedictione a lo abbate: secūdo loro usanza: gli quali incontinente domando sancto benedicto: e disse: oue mangiasti: e quegli: rispuoseno: in nullo loco mangiamo. Allora disse loro sācto benedecto: Or perche mentite cosi: or non intrasti uoi in casa di cotal dona: e mangiasti tale e cotale cibo: e beuesti cotanti bichieri di uino. Allora quelli monaci udendo cosi cōtare la cosa: e la imbandisone di cibi: el numero di bichieri del uino: Ricognoscēdo la loro colpa: cō gran timore gli si gitarono a piedi: e rēderōsi í colpa: A li quali lo piatoso padre pdono quella colpa. E dallora inanci si guardarono di transgredire in sua absentia: uedendo chelli sarebbe presente in spirito.

Come uno fratello di ualleriano monacho soleua uenire a lui digiuno & ingannato dal nemico mangio nella uia. Ca.xv.

Gregorio.

LO fratello di uallentiniano monaco: del quale feci mentione di sopra: era huomo laico per habito: ma per uita come religioso. Lo quale per racōmendarsi a le oratione di sancto benedecto: e per uedere lo fratello carnale ogni anno a certo tempo cō gran digiuno soleua uenirre al monasterio. Et andādo un gioruo giunsi nela uia cō unaltro uiādante lo quale portaua cibi per mangiare nella uia: Et essendo gia grande ora disse quello uiandante a questo fratello di uallentiniano: uieni fratello e mangiamo un poco e confortiamossi per potere meglio andare. Al quale quegli rispose non mangiarei per nullo modo: per cio che io uo al uenerabile benedecto: e sempre e mia usanza de andare digiuno: per la quale risposta colui tacete un poco: E poi che furono andati un poco. ancora linuito: e conforto a mangiare: e quegli ancora rispuose che non uoleua: perche sempre era sua usanza di giungere al monasterio digiuno. Tacete quegli che faceua linuito del mangiare: & aconsenti de andare ancho digiuno con lui un pezzo: Et andando essendo stanchi per la uia che era lunga: Et essendo grande ora: e giungēdo ad uno bel prato: nel quale era una fonte: disse colui che portaua li cibi ecco dilecteuol luocho: e bel prato: nel quale si possiamo recreare un poco e ripossare: acio che possa possiamo meglio cōpire lo nostro uiagio. A le quale parole dādo orechie questo fratello di uallentiniano: tracto etiādio per lo molto dilecteuole luocho: che pareua che inuitasse altrui a mangiare & a ripossarsi. E giungendo poi in sul uesporo al monasterio: hauēdo īprima mangiato in quel luocho e ripossatossi: fu menato a sācto benedecto: a quegli humilmēte racōmandandossi a le sue oratione: sancto benedecto glinprouero cortesemente quello che hauia facto ne la uia e disse: che e questo fratello lo maligno spirito lo quale ti parloe per la bocha di colui: che ti acōpagno per la uia: nela prima ne la secūda uolta ti pote īcliare

che mangiasti:& a la tezra ti lassasti uincere. Allora colui co gnoscendo la sua colpa de la sua mente inferma: E gitandogli si ai piedi tanto piu si uergognaua e piangeua la sua colpa: quanto cognobbe che auegna che gli paresse esser dilunghi nel conspecto: pecco ne la presētia di sancto benedicto lo qua le per ispirito uedeua le cose absente.

Pietro.

PArmi che questo homo benedicto hauesse lo spirito di elyseo propheta: Lo quale al discipolo giezi absente fu presente cognoscēdo lo dono che si hauia facto dare anaamā di siria in sua absentia.

Gregorio.

BVona cosa e o pietro che ora taci e bisogno fa: acio che cognosci magior cosa che io ti diro.

Come lo re Totila gli mando uno suo donzello con glior namenti reali per prouare se egli hauia spirito di prophetia.

Cap.xvi. Gregorio.

AL tempo di gotti udēdo lo re loro: il quale hauia no me Totilla: chel uenerabile benedicto hauia nome di prophetia: cioe spirito: Ando al suo monasterio: e resto un poco lunghi dal monasterio: e maudogli a dire co me douea uenire a uederlo: Et essendogli risposto e mādato a dire che egli fusse lo ben uenuto da sancto benedicto: E co me huomo che era di perfida mente: uolse prouare sel dicto sancto benedicto haueua spirito di prophetia come se diceua E fece chiamare quegli che li portaua la spada inanci che ha uia nome righo: E fecelo uestire de tutti gliornamenti reali: E cōmandogli che andasse a sancto benedicto: e mostrassesi di essere lo re Totilla: e diedegli per sua compagnia tre baro ni li quali lo soleuano sempre acompagnare: Acio che andan dogli a lato: e facendogli riuerentia come a re: lo predicto Ri gho ueramente paresse lo re Totilla: e diedegli altri dōzelli e compagni come egli soleua menare. Et intrando lo predicto righo cosi ornato e cosi acompagnato con grāde pompa nel monasterio: sancto benedicto si sedeua da la lungha: E come gli fu si presso che potesse udire le sue parole: sancto benedcō

grido e disse a rigbo pon giu pon giu figliolo questi ornamē
ti cbe porti cbe non sono tuoi. A le qual parole rigbo cade in-
continente a terra: e molto bebbe grande paura cbe bauia ba-
uuto ardimento di far beffe del sanctissimo benedicto: E tut-
ti quelli cbe erano con lui uenuti cadeno per paura e per riue-
rentia in terra: E leuandossi su nō furono arditi de aprosimar
glisi: e tornādo adrieto: disseno quello cbe loro era adiuēuto.

¶ Come lo re Totilla ando a lui uisitare. Cap. xvii.

Gregorio.

a Llora lo re Totilla personalmente uene a lui: E uedē
dolo sedere da la lungba non fu ardito di ādare a lui
Ma gitossi in terra e fecegli riuerentia: E dicēdogli
lo sanctissimo benedicto leuati: & ello non essendo ardito di
leuarsi inanci a lui: Leuossi sancto benedicto & ando a lui: e si
lo leuo con le sue mani: e poi lo incommincio a riprendere de
le sue male opere: Et ī pocbe parole gli disse cio cbe gli douea
īteruenire: E dissegli molto fai: e molti mali ai facto: ogimai
rifrenati di tante iniquitade: Ecco certamente tu entrerai ī ro-
ma e passerai lo mare: noue anni regnerai: il decimo morirai:
per le qual parole lo re molto impaurito racommandossi a
le sue oratione: e partissi: e da quelbora inanci fu meno cru-
delle: E dopo non molto tempo introe in roma: e poi passo ī
sicilia: El decio anno del suo regno e signoria secundo la pro
pbetia di sancto benedicto: perdette lo regno e la uita per giu
dicio di dio.

¶ Come predisse cbe roma si douea dissare per se medesima
Cap. xviii. Gregorio.

LO uenerabile uescouo de la cbiesa cbanussina di pu-
glia al uenerabile benedicto soleua spesse uolte anda
re: lo qual da sancto benedicto per la sua sauctita era
molto amato. Vn di parlando lo uescouo con sancto benedi
cto de la intrata del re Totilla in roma: e de la destructione di
roma disse: Roma fia guastada questo re totilla si cbe mai nō
ui si babitara: Al quale rispuose sancto benedicto: Roma da
le gente barbare non fia dissacta: Ma per tēpestade e terrēoti

e balleni sara conquassata: e uera meno ī se medesima: La prophetia del quale o pietro a noi si mostra chiaramente uera essere: Che uegiamo in questa nostra terra per tempestade e per terremoti distructe le mura e cadute le case: guaste le chiese: gli antichi edificii ruinati: per ruine e tempestade che ci uēgono spesso. Ben e uero che honorato suo discipolo che mi disse q̄sto facto non lo udie da la bocha di sancto benedicto: ma disse che gli fu dicto da gliantichi frati.

Come libero uno chierico indimoniato. Cap. xviiii.

Gregorio.

i IN quello tempo medesimo uno chierico de la chiesa daquino era malamente inuasato dal dimonio. Per la qual cosa lo uenerabile constantio uescouo daquino: lhauia mandato per molte chiese de martiri: acio che fusse liberato: Ma gli sancti martiri di dio no gli uoleuano render sanita: acio che si manifestasse la gratia che era nel sāctissimo benedicto. Non essendo adunque liberato da gli martiri: fu menato a sancto benedicto: dinanci lo quale gitandossi ī oratione: lo anticho nemico incontinente per uirtu de la sua oratione: cacio del corpo di quel chierico: e rendegli sanitade: E poi gli commando e disse ua e non mangiare da hora inanci carne: e non pigliare ordine sacro. E sapi che qualunque di tu presumerai di pigliare ordine sacro incontinente lo dimonio hauera bailia sopra te. Partissi lo chierico libero e sano: & alquanto tempo guardoe lo cōmandamento di sancto benedcō Ma dopo molti anni: uedēdo che tutti li chierici suoi magiori erano passati di questa uita: e uedendossi inanci porre a gli ordini sacri quegli che soleuano esser suoi mīori: le parole del uenerabile benedicto come gia uechie si gitoe drieto: e fessi ordinare e promouere ad ordine sacro. Et incontinente lo dimonio che lhauia lassato: gli ritorno adosso: e tanto lo tormēto che lucise.

Pietro.

q QVesto huomo parmi che sapesse gli secreti giudicii di dio: lo quale cognobe questo chierico essere ī dimoniato acio che non si presumesse di salire ad ordine sacro.

Gregorio.

p PErche nõ douia costui cognoscere le secrete cose di dio: poi che perfectamente obseruaua i suoi commandamẽti: con cio sia cosa che gli sia scritto: che chi sacosta a dio diuẽta uno spirito con lui Pietro.

SE chi sacosta a dio diuenta uno spirito con lui: come e cio chel ualente predicatore sancto paulo lo quale disse la predicta parola: in altro luocho dice. Chi po cognoscere la uolunta de dio. o chi e stato suo cõsiglieri: che molto pare iscõueneuole cosa non cognoscere la uolunta di colui: cõ cui lhuomo e facto una cosa. Gregorio.

LI sancti huomini inquanto sono una cosa con dio: non sono ignoranti de la sua uolunta. Vnde lapostolo medesimo dice. Chi sa lo cuor de lhuomo senõ lo spirito de lhuomo che e in lui: e cosi le cose de dio non cognosce senõ lo spirito de dio: Lo quale apostolo acio che mostrasse che cognoscesse le cose de dio: incontinente subgiunse e disse: E noi nõ habiamo riceuuto lo spirito dal mondo: ma quello spirito che procede da dio: Et in uno altro luocho dice. Ochio non uite: e orechie non udie: ni cuore puote mai comprehendere quelle grã cose che dio hae apparechiate a quelli che lamano: ma dio le ha riuellate a noi per lo spirito sancto suo.

Pietro.

SEcundo che dice le cose de dio erano riuellate a sancto paulo per lo spirito di dio: come e cio: che inanci a quella parola che di sopra ti disse ne la quale dice sancto paulo: or chi e stato consiglieri de dio disse: O alteza de la richeza de la sapientia de la scientia de dio. Come sono incomprehensibili gli giudicii di dio & inuestigabili le sue uie: ma questo dicendo mi si genera unaltra questione nel cuore di quella parola: che dice dauid propheta a dio cioe. Con le mie labra habbo pronũciato e manifestato tutti gli giudicii de la tua boca: Cõ cio sia cosa: che magior cosa sia a cognoscerli che a manifestarli gli giudicii de dio: come e cio che paulo dice che incomprehensibili sono: E dauid propheta dice che non solamente gli

comprendeua: ma etiandio gli pronunciaua per le sue labra.

Gregorio.

a Ciascuna di queste questione brieuemente ti rispondo. Quando disse che li sancti huomini īquanto sono una cosa con dio non sono ignoranti del consiglio de dio: che tutti queli che diuotamente seguitano dio per diuotione sono cōgiunti con dio: Ma grauati ancora del peso de la carne corruptibile con dio non sono perfectamente congiunti gliocculti giudicii de dio dunque inquanto congiunti cognoscono: ma inquanto sono disuiati non cognoscono. E perche le secrete cose de dio perfectamente non ītendono: dicono che gli suoi giudicii sono incomprehensibili. E quegli che per uoluntade con tutta mente se gli congiungono: e congiungēdo o per lume di scriptura: o per occulte riuellatione inquanto riceueno dal dono de dio cognoscono de le secrete cose de dio: po possono pronunciare gli giudicii de dio: come dice dauid. Li giudicii adunque li quali dio tace non cognoscono: ma quelli che manifesta loro: quelli cognoscono. Vnde dauid propheta dicendo la dicta parola: Io ho pronunciato con le mie labra gli giudicii tuoi: subgiunge de la boca tua: come se dicesse apertamente. quelli giudicii ho potuto cognoscere e pronūciare gli quali tu mhai manifestati e dicti con la tua boca: che quelle cose che tu nō ci pli: ni māifesti sono al tutto nascoste dal nostro cognoscimēto. Concordassi adunque la sententia de laposto lo cō quella del propheta dauid: che come mostrato ti habbo e uero: e che gli giudicii di dio sono incomprehensibili: E nō dimeno quegli tanti che dio con la sua boca ci riuella e manifesta: si possono da glihuomini cognoscere e pronunciare.

Pietro.

a Imi so disfacto: e renduta ragione de la questione che io te feci. Vnde ti priego che se piu sai de le uirtu di questo huomo benedicto anche me ne debi dire.

Come pianse uedendo la destructione del suo monasterio

Cap. xx. Gregorio.

u VNo nobile huomo che hauia nome Theopropo: Lo quale era stato conuinto per la monitione di sancto benedcō: & haueua grāde cōfidētia e familiarita con lui: come persona che p sua scita era da sancto benedcō molto amato: & ītrādo un di familiarmēte ne la sua cella trouolo piā gere molto amaramēte: Et aspectando p grande ispatio e uedēdo che nō restaua di piāgere e considerādo che piāgeua piu amaramēte che non soleua: dimādolo qual fusse la cagione di cosi graue piāto. Allora rispuose sancto benedcō. Tutto questo mōasterio che io hagio edificato: tutte q̄ste cose che io haueua appechiate a gli mei frati: per giudicio de lo oīpotente dio sono ne le mani de la mala gente date: Et apena poteti īpetrare che gli huomini di questo luocho mi fosseno donati da dio che non fosseno tracti. La qual cosa pietro allora theopropo udi: ma noi lo uegiamo compiuto: che uegiamo ora da la gente di longobardi esser distructo: che ītrādoui gli lōgobardi di nocte quādo gli frati dormiuano secundo che disse scō benedicto: ogni cosa guastarono: ma nullo mōaco: e nullo altro huomo psonalmēte poterono tocare: Si che ben saluo dio quello che hauia promesso al seruo suo benedicto che lassādo guastare ogni altra cosa guardo e saluo le psone. Ne la quale cosa mi pe che sācto benedcō fasomegli a sancto paulo: lo quale come tu sai quādo era ī mare uedēdo rōpe: e pire la naue: ne la quale egli era: adomādo p sua cōsolatiōe a dio che nullo ui perisse: e cosi gli fu conceduto.

C Come amonite uno garzone che nō beuesse del fiasco che gli haueua nascosto. Cap. xxi. Gregorio.

a AD uno altro tēpo lo nostro exilarato: Lo quale poi che fu tornato a penitētia tu bene cognoscesti: fu mādato dal signor suo: che presētasse dui fiasci di uino da sua pte a scīāo benedcō: ma egli porto luno: e laltro apiato ī certo luocho de la uia: Lo quale fiasco apresentato e riceuēdo lo lhuomo de dio con molte gratie: e sapendo per ispirito come exilarato haueua nascosto luno fiasco: quando si uene a ptire scō benedcō si lo amoni e disse: Guardati figliolo che di

quello fiasco che tu hai nascosto non beui: ma ichinalo pianamēte e uederai quello che ue dētro. Per le quale pole exilarato molto confuso e uergognoso si partite da sancto benedicto. E tornando a quello luocho doue era nascosto lo fiasco uolēdo prouare quello che scō benedcō gli haueua dicto giūgendo al fiasco p uedere se nulla cossa uera dētro icōtinente ne uscite uno serpēte: p la qual cosa exilarato molto temete.

¶ Come riprese lo monaco che haueua riceuute le touagliole da la mōaca: e nascostole. Cap. xxii. Gregorio.

PResso al monasterio predicto era una uilla: ne la quale era grāde moltitudine dhuomini che prima adorauano glidoli: E p predicatiōe del scīssimo benedcō riceueteno la gratia e lo lume de la fede: e tornarono a la fede & al seruigio di christo. Et i qsta uilla erano alquāte dōne religiose: a le quale: & a tutti glialtri de la uilla scō benedcō spesse fiate mādaua gli suoi frati: a predicargli & a cōfortargli ne la fede e ne la uia di dio. Ora auene che uno monaco essēdoui mādato da scō benedcō: poi che hebbe facta la sua predicatiōe: pregato molto da quelle dōne religiose: riceuete da loro alcūe touagliole: le quali p paura di scō benedicto poi che hebbe facta la sua predica se le nascose in seno: Ma icontinēte che fu tornato al monasterio scō benedicto cō grande idignatiōe & amaritudine lo riprese: e disse. Come e intrata gia la iniquita nel tuo seno: de le quale pole lo monaco marauegliādossi: e nō ricordādossi de le touagliole che si hauia posto i seno: nō si poteua aricordare pche gli fusse gridato e ripreso. Allora gli disse scō benedicto. or non creditu che io ti uedesse e fusse presente ogi quādo da quelle monache riceuesti le touagliole: e metestitele i seno. Allora lo monaco cognoscēdo la sua colpa gitossegli ai piedi: e cōfessoe che stoltamente lhauia facto. Et i segno di penitentia e di dolore: cauosse le touagliole di seno: e si le gitoe.

¶ Come cognobe lo pensiero superbo del monaco che gli teneua lo lume inanci: e cōmandoli chegli si ptisse dinanci. Cap. xxiii. Gregorio.

u Na sera cenādo lo uenerabile pře scō benedcō faceuassi tenerĕ lo lūe ināci e seruire ad uno giouane mōaco figlio lo duno gētile bō: e stādo cosi cōmicio lo pdcō mōaco pspirito di supbia a pēsare ī se medesīo e dire: Chi e q̄sto: a cui sto rito a seruire: e tengo lo lūe ināci: chi sono io che sono fcō seruo di costui: q̄si dica: io sono migliore e piu gētile di lui: lo q̄l pēsie ro cognobe scō benedcō p spō di que si uolse a q̄sto monaco: e fortemē e lo ripse e dissegli: che pēsi: segna lo tuo cuore: e poi che lhebe cosi ripso. gli fece torre lo lūe di mão ad altri frati: e cōmādogli che gli si leuasse dināci: lo q̄l mōaco essēdo poi adi mādato da gli altri frati: che era cio che scō benedcō haueua co si fcō: e p q̄l cagiōe: & esso cōfesso tutto p ordie lo supbo pēsie ro che haueua hauuto ī cuore cōtra di lui: per la q̄l cosa cogno scēdo li mōaci chel uenerabile benedcō uedeua cosi ogni loro fcō etiādio gli pēsieri piu diligentemente si guardauano.

C Come ināci a la porta del monasterio miracolosamente si trouarono ducēto mogia di faria. Cap xxiiii. Gregorio.

a D unaltro tēpo essendo grāde carestia e grāde fame ī tutta la prouīcia predcā di cāpagna uēne meno il gra no el pane nel monasterio di scō benedcō: ī tanto che uno giorno uenēdo a mēsa nō si trouo senō cinqui pani: de la qual cosa uedēdo scō benedcō gli mōaci cōtristati: cortesemē te gli riprese di pouero cuore: e dolcemēte gli cōsolo promettē do loro meglio e disse. Or come siete uoi cōtristati pche haue te poco pane: E ben uero che ogi hauete poco pane: ma dima no ui prometto che abondātemēte nharete: E lo seguēte di mi racolosamēte furono trouati dināci a la porta del monasterio ducēto mogia di farina: La quale chi la recasse īsino al di do gi nō se potuto sape. La qual cosa uedēdo gli frati: rendeteno grāde gratie a dio: & īcōmiciorono ad hauere grāde fiducia e grā fede dabōdātia: etiādio ī tēpo di pouertade. Pietro.

d Imi pregoti: e da credere che q̄sto seruo di dio sēpre ha uesse spirito di prophetia continuamente: o per inter uallo di tēpo: qnando si: e quādo no. Gregorio.

L O spirito de la prophetia nō sēpre pietro aluía e riēpie le mēte di perfecti che come de lo scō spirito e scrito che

ſpira doue uuole: e coſi e da ſape che ſpira quãdo uole: Vnde nathã propheta dimãdato dal re dauid ſe piaceua a dio chegli edificaſſe lo tẽpio: ĩpria gli diſſi di ſi: e poi di no: Coſi eliſeo uedẽdoſſi piãger ai piedi qͣlla dona ſunamite che lo ſoleua ri ceuere ĩ caſa: e nõ ſapẽdo la cagiõe di quel pianto diſſe al ſuo garzõe giezi che la uoleua leuare da gli ſuoi piedi: laſſala ſta re: pcio che laía el cuor ſuo e ĩ grãde amaritudĩe: el ſignore me la cellato: e nõ mha dato a cognoſcere la cagiõe de la ſua ama ritudĩe: La qual coſa dio oĩpotẽte diſpõe: & ordĩa p grãde pie tade: che ĩ cio che lo ſpirito de la prophetia alcũa uolta da: & alcuna uolta ſotrahe da le mẽte de li propheti: e lieua in alto e guarda ĩ hũilitade: acio che riceuẽdo lo ſpõ cognoſcano qͣllo che ſono da dio: e ſotracto lo ſpirito cognoſcão quello che ſo ſono per ſi medeſimi. Come ĩ uiſione appue a monaci che hauia mãdati p edificare lo monaſterio: e deſegno loro lo mõ e lordine come ſi douea edificare. Cap. xvv. Gregorio.

V Naltra fiata fue pregato ſcõ benedcõ da uno fidele e buono hõ: che gli doueſſe piacere di fare uno mõaſte rio nel ſuo podere: lo quale era apreſſo a la cita di ter racina: e mandaſſeui gli ſuoi diſcipoli ad edificarlo: e poi ad habitarlo: A prieghi del quale cõſẽtẽdo ſcõ benedcõ: dipu toe alquãti mõaci: & ordĩogli ſotto uno abbate: & anco ordĩo chi doueſſe eſſer ſecũdo a lo abbate: e mãdogli cõ lo predicto buono hõ: E diſſe loro andate: & io ui prometto che cotal die io uerro a uoi e diroui ĩ q̃ luoco dobiate fare la chieſa. & ĩ che luoco lo dormitorio: & ĩ q̃ luoco lo hoſpitio: & oue tutte le al tre officĩe e caſe neceſſarĩe dobiate edificare: e domãdata e ri ceuuta la benedictõe ſua hũilemẽte: ãdarono cõ qͣllo buõ hõ a qͣllo ſuo luoco: Et aſpectãdo cõ grãde deſiderio la uẽuta di ſcõ benedcõ ſecũdo che haueua loro prõeſſo: appechiarono ogni coſa che peua loro neceſſaria p riceuere lo loro padre: e la ſua cõpagnia: e la nocte precedẽte al die il quale gli monaci laſpe ctauano ſecundo che hauia promeſſo aparue in uiſione a lab bate: & al propoſto: li quali hauia ordinati per edificare lo luoco: & habitare: e deſegno loro ſotilmente doue e come tut te le caſe e ciaſcaduno luoco del mõaſterio ſi doueſſe edificare

E isugliandossi ciascuno cioe labbate el proposto dissero in sieme luno a laltro la uisione: ma tutta uia temendo nõ dando grāde fede a q̃sta uisiõe: pure aspectādo che scõ benedcõ uenisse: poi che ĩpromesso hauia di uenire: ma uedēdo che non era uenuto lo giorno che hauia promesso: contristati tornarono e dissero. Padre noi ti habiamo aspectato che uenisti secūdo che ci promeristi a desegnarci doue e come douessimo edificare lo mõasterio: e nõ sete uenuto: e pcio cõ dolore siamo tornati adrieto. A li quali egli rispuose: pche dite uoi frati mei q̃sto: or nõ ui ueni io secundo che io ui promisi: gli quali dicendo: or quādo ui uenisti uoi. Et ello disse: or nõ appui io ĩ uisione a ciascaduno di uoi: e disegnaui ĩ ciascuno luocho doue e come edificare si douesse: Tornate la: e secūdo che io ui designai p q̃lla uisiõe edificate tutto il monasterio. E loro di cio molto marauigliādossi tornarono & edificarono lo monasterio secūdo che ne la predicta uisione de lo loro uenerabile padre scõ benedcõ fu loro dicto e designato. Pietro.

BEn uorei che me ĩsegnasse come pote q̃sto essere: che sācto benedcõ essēdo da la lūga in uisione andasse a frati: che dormiuano: & ĩsignasse loro lo modo da edificare lo monasterio: e che loro ludisseno e cognoscesseno.

¶ Di benedicto medesimo gregorio.

CHe e q̃sto che tu uai cercādo lordĩe di q̃sto scõ: el pe che tu dubiti. Certa cosa e che e di piu nobile natura laia che il corpo. La scriptura narra che abacuch propheta fu leuato di iudea e repētemēte fu portato corpalmēte da lāgelo ĩ caldea a daniele propheta che era nel laco di leoni: cõ la uidanda che hauia nel cāpo p dare a gli suoi lauoratori: E poi subitamente si trouo ĩ giudea. Se adūque q̃sto propheta abacuch subitamēte potete ādare cosi alūghi corporalmēte: e portare mangiare a daniele propheta: che marauiglia e se scõ benedcõ impetroe da dio: che p ispatio ādasse a frati che dormiuano e mostrasse loro ĩ uisiõe come lo mõasterio edificar douessēo. Pietro

LA tua rispõsiõe mha tolta ogni dubitatõe de la mēte: ma bē uorei sape que bõ fu costui ĩ cõe locutõe cioe ĩ plare.

¶ Come minacio due dõne religiose di scomunicatõe se nõ ri frenasseno la ligua. Cap.xxvi. Gregorio.

a

APena pietro lo suo cõe plare fu senza maturita di grã uirtu. Percio che bauẽdo leuato lo cuore in alto: gia nõ gli usciuã di boca pola uana: E se alcuna uolta gitaua alcuna pola nõ sentẽtiando: ma pure minaciãdo: tãta forza e tanto effecto haueua lo suo plare: come se nõ hauesse plato in dubio & in sospesso: ma p certo sententiãdo. Vnde presso al suo mõasterio erano due dõne religiose richiuse: a le qua le uno buono hõ seruiua portãdo loro qllo che li faceua di bisogno loro di fuori: ma come suole ĩ alquãti nobilita di carne generare ĩnobilita di mẽte: ĩ cio che nõ si uogliono ĩ qsto mũdo dispregiare pfectamẽte ricordãdossi dalcuna gẽtileza: p la quale par loro esser magiori cha glialtri: Le predicte done nõ hauiano ancora pfectamente rafrenato la lingua: ma insupbiẽdo di loro gẽtileza lo predicto buono huomo che seruiua loro per pole ĩcaute e superbe spesse uolte lo promoueuano ad ira: lo quale hauẽdo gran tẽpo sostẽnuto questa molestia non potẽdo piu sostẽnere le cõtumeliose pole e uillanie che loro li diceuano: andossene a lamentare a sancto benedicto: e disseli quanta ingiuria da loro udiua. Vnde udẽdo cio sancto benedicto: mãdo a loro dicẽdo cosi. Corregiete la lingua uostra: che se uoi non la corregiete io ui scomunicaro. La qual sentẽtia di scomunicatõe non diede proferendo: ma minaciãdo: Le quale done nõ mutandossi dai mali costumi di prima: ni hauẽdo rifrenata la lingua da li a pochi di passorono di questa uita e furono sepelite ne la chiesa: E dicendossi la messa ne la dicta chiesa in quellhora chel dyacono soleua gridare: cioe inãci chel prete lieui il corpo sacrato di christo: E dire secundo lusanza di quel tempo che tutti cathecumini cioe discipoli non baptezati: e tutti gli scõicati uscisseno fuori de la chiesa: una femĩa la qual era stata loro balia: era uẽuta a fare offerte p laĩe loro: uisibelmẽte le uidi uẽire & uscire fuori del sepolcro: & ãdare fuori de la chiesa: fussi ricordata de le pole di scõ benedcõ: che hauia dicto che le scomunicaua: se nõ corregessen la ligua loro. Et ĩcõtinẽte con grãde dolore il fecela sape a scõ benedcõ

Vnde sancto benedicto diede a quelli che glil disseno cō sua mano una hostia: e disse andate e fate offerire questa hostia p loro: e non sieno piu iscomunicate. La quale hostia incōtinē te che fu consecrata: & offerta a dio per loro: nō furono piu ue dute uscire fuori de la chiesa quando lo dyacono gridaua che tutti li scomunicati uscissero fuori de la chiesa. Per la qual cosa senza dubio si dimostroe: che poi che non si partiuano con gli scomunicati furono racomunicati da dio per li meriti del seruo suo benedicto. Pietro.

MOlto e da marauegliare come sancto benedicto essendo posto in carne corruptibile quātunque fusse sanctissio potesse lanima sciogliere da la scomunicatōe: che era gia cōstitute a passare al giudicio di dio.

Di benedicto medesimo Gregorio.

OR non era ancho in carne corruptibile scō pietro quādo christo gli disse: cio che tu legerai in terra fie legato ī cielo: e ciò che tu iscioglierai sopra terra sara isciolto ī cielo. ī cui piede sono hora in legare e sciogliere quelli che fidelmēte e sācta mente tengono lo luocho de la prelatione: ma acio che tāta potentia habia lhuomo di terra: lo creatore del cielo e di la terra uēne di cielo in terra: & acio che lhuomo che ha carne: possa giudicare etiādio gli spiriti: questo gli dono dio pigliādo per glihuomini nostra carne. E pero salite sopra di se i grāde auctoritade la nostra infirmitade perche la fermeza e lalteza di dio discese īfra di se pigliādo nr̄a hūanitade. Pietro.

RAgioneuolmente mhai risposto e sodisfacto.

Come fece portare lo corpo di christo sopra lo corpo del monaco: lo quale la terra nō uoleua ricieuere. Cap. xxvii. Gregorio

VN giorno ādādo uno suo monaco giouane a casa di suoi pēti li quali tropo amaua: e piu che nō si cōueniua a monachi. Essendo uscito del monasterio sēza la benedictione e licētia di sancto benedicto: īcōtinēte che fu giūto a casa di suoi pēti: lo di medesīo mori e fu soterrato: & essēdo sepulto lo di seguēte trouaron lo corpo fuori del sepolcro: e li pēti lo soterrarō: e laltro di seguēte lo trouarono ancho

fuori del sepolcro come iprima. Allora li parenti suoi auedendossi che adiueniua questo: perche egli hauia disubedito sancto benedicto: andarono a lui: e con gran pianto li si gitarono ai piedi suoi: pregandolo che gli douesse rendere la sua gratia e benedictione. A li quali lo seruo di dio benedicto: con la sua mano diedi una ostia consecrata: e disse loro. Andate e q̄sto corpo del nostro signore iesu christo gli pōete sopra il pecto: e cosi lo soterrati. La qual cosa poi che fu facta la terra riceuete quel corpo di quel monaco: e non lo gitto piu. De uedi e cōsidera pietro di quanto merito era questo huomo benedicto apo christo iesu: poi che la terra gitaua lo corpo di colui che non hauia la gratia sua.

Pietro.

Bene lo considero e molto me ne marauiglio.

Come uno suo monaco uolendo fugere fuori del monasterio trouo uno dracone ne la uia. Cap xxviii.

Gregorio.

Unaltro suo monaco era diuentato molto mobile: e dissoluto: e non uoleua piu stare nel monasterio: & essendo piu uolte di cio correcto & amonito da sancto benedicto: che douesse perseuerare nel monasterio: e quegli per nullo modo consentendogli: pregando importunamente che lo lasciasse partire: un giorno essendo sancto benedicto molto attediato per la sua importunita irato cōmando che si partisse: Lo quale incontinēte che uscite fuori de la porta del monasterio uide e trouo ne la uia incōtra di se stare uno dracone con la boca aperta: E facendo uista lo dracone di uolerlo diuorare: incōmincio q̄sto monaco ad impaurire: e con grande paura a gridare: & a dire: correte che questo dracōe mi uuol diuorare. A quelle grida correndo gli frati: non uideno nullo dracōe: ma trouarono q̄sto monaco che tutto tremaua: e palpitaua: & era quasi tutto ilbigotito: & uscito fuori di se: E si lo pigliarono e menarōlo al mōasterio: lo qual poi che fu ritornato in se medesimo impromisse di non mai partirsi dal monasterio: E cosi lo obseruo e perseuero: e diuento buono huomo: Per cio che per le oratōi del sanctissimo benedcō uide

cōtra di se lo dyauolo in forma di dragone con la bocha apta: lo quale imprima non uedendo seguitaua.

Come sano uno fanciulo dal morbo ellefantino
Cap.xxviiii. Gregorio.

Non mi pare di tacere pietro questo che io udi dal riuerente antonio lo quale mi disse che uno suo fratellio picolino incorse ne la infirmita del morbo ellefantino: cioe lepra: E gia essendoli caduti li capelli: e la cotena īfiata e cresciuta la puza non si poteua cellare. Essendo mandato dinanci a sancto benedicto dal suo padre incontinente facta oratione: sancto benedicto rendetegli perfecta sanitade.

Come souenne ad uno buono huomo grauato di debito.
Cap.xxx. Gregorio.

Non mi pare anco da tacere quello che io udi dal suo discipolo pegrino: lo quale mi disse che uno giorno uno fidele e buono huomo constreto di necessitade di debito: non hauendo altro rimedio: con grande fede uēne a sancto benedicto: e si gli disse la sua necessitade: come da uno suo creditore p dodeci soldi che egli gli hauea a dare era grauemente afflicto e molestato. Al quale lo sanctissimo benedicto hauendo compassione consololo con dolce parole: e dissegli: ua e torneraci dopoi dui di. che bē lo sa dio che io nō ho questi dinari che io ti possa souenire come io uorei. E partendossi quello buono huomo sancto benedicto tutti quelli dui di stete in oratione secundo la usāza sua: El terzo di quelli che era in debito torno: e rapresentandossi a sancto benedicto e racōmandandoglisi: Ecco sancto benedicto hebbe trouato īcontinente dodeci soldi sopra larcha del monasterio che era piēa di grano: Gli quali dodeci soldi sancto benedicto fece dare a ql buono huomo afflicto: e dissegli: togli ua e rendi lo debito Ogimai uoglio tornare a narrarti certe cose di sancto benedicto: le quali uditi da quegli suoi discipoli di quali ti fece mentione nel principio del mio parlare.

Come sano uno che haueua beuuto il ueleno Cap.xxxi.
Gregorio.

u Vn giorno uno huomo hauendo ī odio uno suo aduersa
rio procuro p uciderlo di dargli uno beueragio auelēa
to lo quale auegna che nō lo ucidesse: mutogli lo colore de la
pelle ītanto che quasi pareua leproso: Ma īcōtinēte che fu me
nato dinãci a sancto benedicto fue sanato e guarito come era
īpria: Et īcontinente che lo tocho sparue tutta quella uarieta
de la pelle che pareua lepra.

Come fece gitare il uasello del uetro per la fenestra: e nō si
ruppe Cap.xxxii. Gregorio.

i IN quel tempo che tutta campagna era in grandissīa
charestia e fame: lo piatoso benedicto per compassi
one che haueua de gli poueri affamati: distribuite e
diede loro cio che nel monasterio puote trouare da dare loro
intanto che non ui rimase senon un poco doleo ī uno uasello
di uetro. Allora un suo dyacono che hauia nome agapito ue
ne a sãcto benedicto: e pregolo che per dio gli facesse dare un
poco doleo. Allora lhuomo di dio benedicto: lo quale shauia
posto in cuore di dare in terra ogni cosa per ritrouarlo in cie
lo: cōmando al camarlīgo che gli desse quello poco doleo che
uera rimasto: le qual parole: el quale cōmandamento udi: e nō
lo ubedi: E stando un poco e sancto benedicto il domando sel
glihauia dato loleo secundo come hauia cōmandato: E quelli
rispuose che non: percio che se egli il desse: non ue ne rimare
be per gli frati. Allora irato sancto benedicto commando ad
unaltro monaco che quello uasello del uetro con loleo gitasse
giu per la fenestrā: acio che in casa non rimanesse per inobedi
ētiā: e cosi fu facto. Essendo gitato lo uasello: e cadendo so
pra sassi cherano sotto la fenestra: cosi stete e rimaso saldo e sa
no come se non fusse gitato. E solamente non si ruppe: ma eti
andio loleo non si uersoe. Lo qual uasello sancto benedicto fe
ce ricogliere e darlo a quel pouero suo dyacono: E poi raguna
ti tutti li frati ripresi e corresse lo monaco disubediente.

Come fece trabocare loleo del uasello che era uoito oran
do. Capitolo .xxxiii.
Gregorio.

P Oi che hebbe ripreso quello camarlingo incontinen te inanci che se partissieno li suoi monaci uedẽdo tutti si puose in oratione: Et in quel luocho doue staua in oratione haueua uno grande uasello da oleo: & era uoito e coperto: E stando e perseuerando lhuomo di dio in oratione cõmincio lo coperchio di quel uasello assospendersi per loleo che era cresciuto in quello uasello che ĩprima era uoito: Lo qual coperchio essendo leuato e mosso cõmincio loleo ad uscire fuori: & a trabochare per lo spacio di quello luocho doue staua no in oratione. La qual cosa uedendo sancto benedicto cõpie la oratione: e loleo resto di trabochare. Allora sancto benedicto chiamo quel camarlingo inobediente e di poca fede & ancora lo ripresi & amonilo che imparasse di hauere fede: & humilitade: La quale amonitione e correctione quel frate marauegliandossi di cosi gran miracolo riceuete con grande riuerentia udendo le parole del suo buono padre e corrigitore: & essere da dio confirmate per cosi belli miracoli. E nullo era che piu dubitasse di quello che sancto benedicto promet teua loro: uedendo che in mometo per un poco doleo che hauia facto dare: haueua riceuuto da dio uno uasello grãde piẽo

Come percosse uno monaco che era indimoniato e liberolo. Cap. xxxiiii. Gregorio.

U N giorno andando egli a la chiesa di sancto Giouãni la quale era posto in cima di quel mõte: lanticho nemico gli si fece incõtro in specie di medico insu uno mullo: e portaua certi uaselli medicinali. E cognoscendolo lo sãcto benedicto dimandolo doue andaua: Rispuose uado a frati a dare loro beueragio. Ora ando sancto benedicto a la predicta chiesa: e steteui un poco in oratione: E poi torno incontinente al suo monasterio: e trouo che lo nemico era intrato in uno suo monaco anticho: mẽtre che attigneua lacqua: e malamente lo tormentaua. Al quale lo sanctissimo benedicto diede solamente una guanciata: e lo dimonio incontinente fugite: e mai piu non fu ardito di tornarui.

Pietro.

u Vorei sapere se questi tāti miracoli: che sancto benedicto faceua: se sempre li faceua per uirtude de oratione: o per sola uoluntade.

Di benedicto medesimo Gregorio.

q QVegli che diuotamente a dio sacostano: quādo fa bisogno io glino fare segni ne luno modo: e ne laltro: cioe che fāno miracoli alcuna uolta orādo: & alcuna uolta quasi cō potētia cōmandando che con cio sia cosa che sancto Giouanni euangelista dica che tutti quelli che riceueteno christo diede loro podesta di diuētare figlioli di dio. Que marauiglia e adunque se fāno miracoli: E che secundo che io ti dico in ciascuno di predicti modi si faciano gli miracoli: ma anama e la moglie safira che gia haueuano mentito fraudādo del prezo del cāpo che haueuāo ueduto: pur riprēdēdo gliucise: nō si lege che egli orasse: ma solamēte riprēdesse la colpa che haueuano cōmessa: Certo dunque dico che li sancti alcuna uolta fāno segni per sola potentia la quale hāno inquanto che sono figlioli di dio: alcuna uolta orando & adimandando a dio: Poi che pietro orando a Thabira rendete la uita: e queli altri riprendēdo ucise. Vnde dui facti ti diro ora del uenerabile benedicto: ne li quali chiaramente si dimostra che luno fece per potentia a lui data da dio: laltro p oratōe humilemēte pregando dio.

Come pure mirando uno uilano essēdo legato lo sciolse. Cap. xxxv. Gregorio.

u VNo gotto che hauia nome zalla era de la pfida fede ariana: lo quale al tēpo de lo re Totilla per zelo maladicto de la sua heretica fede fece molte crudelitade contra gli fideli e chatolici e religiosi huomini in tanto che qualunque chierico o monaco gli uenisse a mano: non gli usciua uiuo de le mani: anci crudelissimamente gli ucideua. Essendo un di acceso da la auaritia piglio e uno uilano: e si lo tormentaua malamente: per farlo ricōperare: Lo qual uilano nō hauēdo que dargli p potere campare gli crudeli tormenti che gli faceua: disse che tutte le sue cosse hauia racōmandate a sancto benedicto: acio che credēdo zalla questo pognamo che non fusse uero: almēo

per speranza di hauere quelle cose: cessasse un pezo in questo mezo da tormenti: ma legandogli le braza strettamēte: mādauasselo inanci al cauallo: acio chel menasse: e mostrassegli questo benedicto lo quale diceua che haueua le sue cose: Lo quale uilano andādogli cosi legato inanci: si lo meno al monasterio al sanctissimo benedicto e trouolo dinanci a la porta del monasterio che sedeua e legeua. Allora disse lo uilano a zalla: Ecco questo e quel benedicto del quale ti disse che haueua le mie cose. Lo quale zalla risguardādolo cō grāde furia: e con una puersa mente credēdo potere mettere una grande paura: come faceua a glialtri con grande uoce grido: e dissegli: Lieuati lieuati: sta su: e dame le cose di questo uilāo: le quale me dice che ti racōmandoe. A la uoce del quale sācto benedicto leuo gliochi dal libro: e miro: e uide le bracia del uilano legate. Et ī quello sguardo che sancto benedicto gito a quelle bracia del uilano legate: miracolosamente gli legami se incōmiciorono per tal modo per loro medesimi a sciogliere: & in tal freta: che da niuno cosi tosto sarebono potute sciogliere: La qual cosa uedēdo zalla e marauigliadossi per grande paura cade in terra. Allora humiliandossi e inchinando lo capo superbo ai piedi di sancto benedicto: con grande riuerentia si racōmando a le sue orationi: Ma sancto benedicto nō si leuo pero da legere: ma chiamo li frati: e disse loro chel menasseno dentro: e facessengli honore: Lo quale poi quando usci fuori a sancto benedicto: e sancto benedicto dolcemente amonēdolo si gli disse: che si douesse rimanere di tanta crudeltade. Per le quale pole zalla un poco cōpuncto non fu ardito de adimandare nulla al uilano: lo quale sancto benedicto haueua sciolto non tocādo: ma mirando. Ecco pietro che come io ti dissi: quelli che a lo oīpotente dio seruono: possono fare marauiglie per podesta che e da dio loro conceduta: che ī cio che scō benedcō sedendo humilio e la ferocita del gotto terribile: e cō solo sguardo sciolsi i nodi di legami: con le quale era strette le bracia del uilano innocente. Per la celerita e legiereza del miracolo mostra che in podesta hebbe di fare quello che fece. Ora ti uoglio dire q̄le

e come grande miracolo fece orando.

Come resuscito il fanciulo duno uilano. Cap.xxxvi.

Gregorio.

Uno giorno essēdo ito sācto benedicto a cāpo cō gli
frati a fare certo lauoro: uno uilano essēdo gli morto
uno suo fāciulo cō grāde dolore piglio lo corpo del
fanciulo ī bracio: e si lo porto al monasterio: e si richiele sācto
benedicto: Al quale essendo risposto come scō benedicto era
nel cāpo cō gli frati suoi a lauorare stimolato di gran dolore
puose il corpo del fāciulo morto dinanci a la porta del mona
sterio: e corrēdo ando p trouare scō benedicto. Ora auēne che
gia scō benedicto tornaua dal cāpo cō gli monaci: lo quale q̄l
uilano iscōtrādo: īcontinēte come ebrio di dolore īcomincio
a gridar: e dire a scō benedicto: rēdemi lo figliol mio: p le qual
pole scō benedicto si resto e disse: hoti tolto il figliol tuo: Al
quale rispuose lo uilano: lo figliolo mio e morto: uieni e resu
scitalo. Per le quale pole lo seruo di dio benedicto p humilita
si turbo molto: e disse ptiti frate ptiti: q̄sta uirtu nō e mia: anci
e de gli sancti apostoli. E lo uilano cōstretto di dolore ptinace
mēte piu pseūaua ne la sua petitiōe: e giuro di nō ptirsi se il suo
fanciulo nō li resuscitasse. Allora sancto benedicto lo adiman
do e disse: doue e il corpo del tuo fanciulo: el uilano rispuose
e disse: eccolo qui apresso dināci a la porta del tuo mōasterio.
Al quale luoco poi che sancto benedicto giūse: īginochiossi:
e poi si gitto sopra il corpo del fāciulo: e leuādossi leuo le ma
ni al cielo e disse: Missere nō guardare a li peccati mei: ma a la
fede di q̄sto huono huomo: che mi priegha che io resusciti lo
suo figliolo: rēdi e rimetti lanima ī questo corpo che ne trahe
sti. Apena hebbe sancto benedicto cōpiuta la oratiōe: che laīa
torno al corpo del fanciulo: nel cōspecto di quelli che erano li
presenti. E ritornādo lanima tutto lo corpo tremoe: e tutto si
scossoe e palpitoe. Allora sancto benedicto lo piglioe per la
mano: e rendetelo al padre uiuo e sano. Ecco adunque pietro
che q̄sto miracolo nō hebbe benedicto ī podestade: Lo quale
acio che fare potesse: īpria se īginochio & oro. Pietro.

CHe cosi sia ogni cosa che tu dici sono certo: Percio che sauiamente le tue pole proui p apti facti: ma pregoti che tu mi dichi se gli sancti bõi: cio che uogliono e desiderano banno da dio.

Come la sua serochia scholastica fece piouere. Cap. xxxvi.

Gregorio.

OHi puo esser pietro in qsta gratia magiore e piu gratioso che sancto paulo lo quale dice: che tre uolte p̃go dio che gli toglisse lo stimolo de la carne: e nõ fu exaudito. Per la qual cosa necessario mi pare che io ti dica del uenerabile benedicto che fu alcuna cosa che uuole: e nõ pote ĩpetrare: che la sua suora scholastica la quale ĩsino da la sua ĩfãtia cõsecro la sua uirginitade a dio ĩsino a la morte: ogni auno una uolta bauia ĩ uso di uenire a lui: A la quale benedicto usciua fuori ĩ una casa iui presso al monasterio: Ora un giorno secũdo lusanza uẽne scholastica al suo fratello benedicto: E scõ benedicto con alquãti suoi discipoli ando a lei ne la predicta casa: Et ispendẽdo tutto lo giorno ĩ sancti ragionamẽti di dio: e quãdo fu gia sera cenarono ĩsieme: E stãdo a mẽsa pascẽdosi piu di sancte pole che daltri cibi moltiplicãdossi le parole e scaldãdossi ĩ spirito: lhora si fece tarda. Vnde la sua suora scolastica prego scõ benedcõ e disse. Pregoti che ogimai nõ ti ptiacio che tutta nocte insino a giorno pliamo de le alteze celestiale. A la quale egli rispuose: or che e quello che tu dice suora mia: Ben sai che io nõ posso e nõ mi si cõuiene di rimãere fuori del monasterio p questo mõ. Per la qual risposta udẽdo scã scholastica: cõgiũse le mani ĩsieme e puosele ĩsu la mẽsa: & inchino il capo insu le mani: e puosessi ĩ oratõe: E stãdo cosi per spatio di poco tẽpo: come leuo lo capo da la oratiõe: auegna che laria fusse ĩprima chiarissima: e nõ turbata: incõtinẽte uẽne tãta pioua: e tanti balleni e troni e tẽpestade che sancto benedicto ne frati che eran con lui furono arditi di mettere lo piede fuori de luscio de la casa ne la quale erano: Che la sãcta feia ponẽdo lo capo sopra la mẽsa uscite quasi uno fiume di lagrime sopra la mẽsa: p le quale la serenita de laria muto in piouia

e nō īdugio q̄sta piouia a uenire dopo la oratōe: ma tāta fu la
cōueniētia de la oratōe e de la piouia: che quasi ad uno tracto
fu lo leuare del capo da oratōe: e del cominciare a tronare: & a
piouere: si che ciascuno potesse ben uedere e cognoscere: che
q̄lle lagrime che ella produsse orādo īpetrarono quella aqua: e
quel mutamēto di tēpo. Vnde cognoscēdo cio sācto benedcō
e uedēdo che nō poteua al monasterio tornare cōtristato si la-
mēto di lei e disse. Dio tel p̄doni suora mia: or che e q̄sto che
tu hai fcō. Al q̄le ella rispuose: Ecco che io ti p̄gai: e nō mi uo
lesti exaudire: pregai el signore & hami audita uatene omai se
tu poi e torna al mōasterio. E cosi scō benedcō che uoleua pur
tornare al monasterio: cōtra sua uolūta fu cōstretto di rimane
re cō la sua suora: Gli q̄li rimanēdo īsieme tutta nocte uegbia-
rono: e di scīssime pole di uita si pascietono. Vnde pietro co
si come io ti dissi: che benedcō uole alcuna cosa che nō la pote
hauere: che se noi miriamo la sua mēte non e dubio che uoleua
chel tēpo fusse sereno: come īpría quādo la uēne a uisitare: ma
cōtro a q̄llo che uoleua mostro lo oīpotēte dio p̄ lo miracolo
de la piouia īpetrata p̄ la oratōe de la sua suora: E nō e da mara
uigliare: se q̄lla feía la q̄le molto desideraua di plar̄ cō lo fratel
lo lūgamēte ī q̄l tēpo ualesse piu di lui: p̄cio che secūdo che di
ce scō giouāni: dio e carita: e per giusto iudicio de lo omnipo
tente dio quella piu pote: perche piu amo.

¶ Come uide laía de la sua suora scolastica ī specie di colūba
andare al cielo. Cap. xxxvii. Gregorio.

El altro giorno scā scolastica torno a la sua cella: e scō
benedicto a la sua: El terzo di seguēte stādo scō bene
dicto in cella: e leuādo gliochi al cielo uide laía de la
p̄dcā sua suora scolastica uscita del corpo ī specie di columba
ādare a cielo: Lo q̄le molto ralegrādossi de la gratia sua: rēdete
gratie a dio ī dire hymni: & ī cātici sp̄uali: Et īcōtinēte nūcian
dolo a frati: mādogli p̄ lo corpo suo: chel douessēo arechare al
monasterio: E rechato che lebbero: si la fece sepelire nel sepol
cro lo q̄le haueua appechiato p̄ se. Per la qual cosa auenne che
essēdo poi egli sepelito ī quel sepolcro medesīo come la mēte

loro sempre era stata unita a dio: cosi gli corpi furono cōgiū-
ti in uno sepolcro.

¶ Come uide tutto il mundo quasi sotto uno ragiolo di sole
racolto. Cap. xxxviii. Gregorio.

a AD unaltro tēpo seruādo dyacono & abbate del mona
sterio: lo quale fu edificato da liberio in qua ī drieto
patricio: ne le pte di cāpagna: uēne a uisitare lo sāctis
simo benedcō secūdo che soleua molto spesso p grāde deuotōe
che i lui haueua. E pcio frequētaua lo monasterio seruando di
benedicto: pche abōdādo ancora egli molto di doctrina de la
gratia celestiale: giūgēdossi cō benedcō: isieme si porgeuāo lu
no a laltro dolcissīe pole di uita celestiale: El soaue cibo de la
pria supna: lo quale ancora pfectamēte hauere nō poteuano.
almeno īsieme sospirādo e de dio plādo: gustauano & assagia
uano un poco. Ora hauēdo assai īsieme de dio plato: & essen
do lhora dādarsi a ripossare: e scō benedcō se nando a possare
nel solagio duna torricella del monasterio: e seruādo stette di
sotto. E dināci a la dicta torricella era una larga hitatōe: ne la
quale gli discipoli di ciascuno si ripossauano. Et adormentati
e ripossandossi tutti glialtri frati: e stādo scō benedcō ī oratiōe
e uegiando a la finestra de la dcā torre subitamēte su la prima
uigilia de la nocte mirādo uide una luce mādata di sopra con
tanto splēdore che la obscurita de la nocte pue che tornasse in
magior luce che nō e la chiarita del di: E molto mirabile cosa
q̄sto cotale isguardo di q̄sta luce che uide ne seguitoe: che co-
me egli possa narroe tutto q̄sto mundo uide racolto q̄si sotto
uno ragiolo di sole: e fugli rapsentato inācī: e mirādo ī questo
splēdore: īcontinēte de la chiara luce uide laīa di Germano ue
scouo di capua essere portata a cielo da gliāgeli q̄si ī una spera
di fuocho. Allora desiderādo dhauere alcuno fidele testimo-
nio di questa uisione e di questo miracolo: chiamo seruando
tre uolte cō grande uoce: per le quale uoce e grida destato e cō-
mosso e tocitato seruando subitamente rispuose: e tostamēte
ādo a sancto benedicto: e uide parte di quella luce che gia q̄si
dispariua: Al quale sancto benedicto narro per ordine lo mi-

racolo: e la uisione che haueua ueduta: Et incontinente mãdo dicẽdo al religioso huomo theopropo che era nel castello di monte cassino che douesse mandare a capua la nocte medesima a sapere che fusse di germano uescouo: e facessegli lo a sapere: e cosi fu facto: El messo che fu mãdato trouo che germano uescouo di capua era morto. E cercando sollicitamente trouo che in quellhora era passato di questa uita: ne la quale sancto benedcõ hauia ueduta la sua anima portare al cielo da gliãgeli.

Pietro.

GRãde marauiglia molto fu questa: ma questo che tu hai dicto: che dinanci a gliochi di sancto benedicto tutto il mundo fu racolto e riduto quasi sotto uno ragiolo di sole: Si come mai nol prouai: cosi non lo posso intendere: e non posso uedere come possa essere che tutto il mũdo da uno huomo si potesse uedere.

Di benedicto medesimo. Gregorio.

PEr fermo habi pietro quello che io ti dico: che lanima che uede lo creatore picola e ogni creatura: e quantũque uegia poco de la luce del creatoř: brieue gli pare ogni cosa creata. Pero che la luce de la uisione in eternalmẽte si spande: e tãto si dilata in dio che diuẽta magior chal mundo. E lanima di colui che uede dio: dilatassi di dentro: e salisse sopra se medesimo: essendo rapito a uedere lo lume de dio: dilatassi dentro e salle sopra di se: e cosi eleuata e dilatata: considerandossi sotto di se: comprehende e cognosce come brieue cosa sia quello: che imprima stando abasso gli pareua grande. Sancto benedicto adunque lo quale uide la spera del fuocho ne la quale gliangeli menauano a cilo lanima di germano: queste cose sẽza dubio uedere non poteua senõ nel lume di dio. que marauiglia e adunque se tutto il mundo uide inanci a se racolto: lo quale solevato per lume di mente uide e fu rapto fuori del mũdo: ma in cio che tutto il mundo dinanci a gliochi suoi si dice che fu racolto: non e da credere ne da intẽdere chel cielo e la terra fosseno contracti: o abbreuiati: percio che rapto in dio senza difficulta pote uedere ogni cosa che meno che dio. Per q̃lla luce

adūque che uenne e risplēdete a gliochi di fuori procēdete la luce de la mēte di dētro: lo q̄le leuādo lanima a le cose di sopra mostrogli come erano picole tutte le cose di sotto. Pietro.

PArmi che mi sia utile nō hauere inteso le pole che mi haueui dicte: poi che la puita del mio ītellecto tanto ha cresciuta la tua spositōe: pcio che mhai ben sodisfacto e chiaramēte aperto q̄llo di chio pria dubitaua. Pregoti ancora ritorni a dirmi di facti di sancto benedicto.

Come scrisse la regola di monaci. Cap. xxxviiii. Gregorio.

PIacemi pietro di narrarti ancora molte cose del uenerabile benedcō: ma alquāte cose studiosamēte trapasso e tacio: pcio che io mafreto di narrarti li facti dalquāti altri sāctissimi huomini che mi uēgono a la memoria: ma questo tanto uoglio che sapi del hō de dio sancto benedcō: nō solamēte fu excellente e glorioso ī fare molti miracoli: ma etiādio fu excellente e magistro di scā doctria. Vnde egli scrisse e cōpuose la regola de gli monaci grāde & alta & utile per discretōe bella e p bello dictato. E ne la q̄le brieuemēte plādo: chi uole la sua uita e li suoi costumi sotilmente cognoscere puote trouare tutti gliacti de la sua doctria: pcio che lo sanctissimo hō nō poteua altro: ne in altro mō insegnare: senon come era uiuuto.

Come pnūtio il di de la sua scissia morte. Ca. xxxx. Greg.

IN q̄llo āno nel q̄le doueua passare di q̄sta uita: ad alquāti suoi discipoli che stauano cō lui: & ad alquāti che erano di lūghi da lui pronūcio e pdissi lo di de la sua scissia morte: e cōmādo a gli p̄senti chel douessено tenere secreto: & a gli absēti significādo che segno mostrarebe quādo laia dal corpo si ptisse. E uedēdo il tēpo de la morte p sei di ināci fece aprire lo suo sepolcro: & icōtinēte ītrādogli la febre adosso: cōmicio ah hauere grāde dolore e grāde faticha. E crescēdo la ifermita p isino al sexto di: fecessi portare lo septio di ne la chiesa dai suoi discipoli: E quiui p sicurta de la uia piglio reuerētemēte lo corpo e lo sangue del nr̄o signore iesu christo: E stādo fra le bracia di suoi discipoli: leuo gliochi a cielo: & orādo rēdete lanima a dio: E lo di medesio apue a dui frati: luno di q̄li era di lunghi e laltro era nel monasterio: E la uisione fue cosi fcā: che

peua loro che una strada bellissima coperta di pciosi palii: e ri splédéti di lumi inumerabili da la cella di sancto benedicto si dirizasse uerso loriéte isino al cielo: sopra la quale era uno bó de hito de ueste uenerabile. E dimãdauãlo di cui fusse q̃lla bel la uia: la q̃le miraua tãto bella e lucẽte: e rispódédo che nó sape uano disse loro: q̃sta e la uia p la q̃le lhó de dio benedcõ e salito i cielo: per la q̃le uisiõe li sãcti discipoli cognobero & ebero se gno de la morte del loro padre scõ benedicto: secundo che ha uia promesso e pronũciato. E da li suoi discipoli fu sepulto ne la chiesa di scõ giouãni baptista: secũdo che di sopra ti dissi: lo q̃le isino ogi mostra molti miracoli: nó solamẽte quiui: ma eti ãdio i q̃llo speculo nel q̃le staua ipria i sublatõe: quãdo staua solitario se la fede di q̃lli che dimãdauano cio meritauano.

¶ Come una feia mẽtecapta entro nel sepolcro di scõ benedi cto: e fu liberata. Cap. xxxxi. & ultimo. Gregorio.

NOuellamẽte fue q̃sto che io ti dico: che una feia mẽtecap ta hauẽdo al tutto pduto il seno: andaua tutto di errãdo e uagãdo p le selue e p li mõti: e p le ualle: e p gli cãpi e p le spe lũche: E quiui se ripossaua doue la stãcheza la cõstrigeua di ri manere. Et uno giorno ãdãdo q̃sta cosi errãdo: a caso uẽne a lo speculo del uenerabile scõ benedcõ: Et iui ẽtrãdo se riposso la nocte nó cognoscẽdo que luocho fosse: E come fu stata cosi si leuo sana e salua e cõ buõ seno: come se mai q̃lla ifermita nó hauesse hauuta: e cosi tutto il tẽpo de la sua uita isino a la mor te stete in quella sanita la q̃le p gli meriti di scõ benedicto nel suo speculo haueua riceuuta q̃lla gratia. Pietro.

CHe e q̃sto che spesse uolte li scí martiri mostrão miraco li p gli loro corpi doue giaq̃no: alquãti p le loro reliquie i altri luochi ne li quali stano. Gregorio.

NOn e dubio pietro che li scí martiri possono mostrare molti miracoli e far molti beneficii i q̃l luocho doue so no sepulti secũdo come tu uedi che cõtiuamẽte fãno a q̃lli che cõ pura mẽte lo dimãdano. Ma pcio che da gli ipfecti hõi e di poca fede si puo dubitar se gli scí hõi sono p̃sẽti p potere exau dire & aiutare altrui i q̃gli luochi nei q̃li i corpi nó sono sepeli ti. quiui e bisogno che mostrino magiori segni: oue da la loro

pſētia puote la mente inferma dubitare. Bene e uero che tāto piu e merito ad hauere fede de la ſanctita e de la uita del ſācto lo quale cognoſce che non giace corporalmente in alcuno luocho eui preſente per exaudire chil priega fidelmēte. Unde diſſe christo:acio che cōfermaſſe a la fede gli diſcipoli. Se io nō mi parto da uoi:lo ſpirito ſancto non uerra a uoi:che con cio ſia coſa che lo ſpirito ſancto ſempre proceda dal padre: e dal figliolo. Perche dice lo figliolo di dio ieſu christo che ſi parti acio che lo ſpirito ſancto uenga:lo quale da lui mai non ſi parte. Ma percio che li diſcipoli uedendo christo in carne ſempre deſiderauano di uederlo con gliochi corporali:percio fu loro dicto da ieſu christo:Se io non mi parto: lo paraclito ſpirito ſancto non uerra a uoi:come ſe diceſſe: ſe io non ſotragho lo corpo da gliaſpecti corporali:nō ui moſtro che coſa ſia lamore de lo ſpirito ſancto. Et inſino che uoi non mi laſſiate di corporalmente uedere:nō impararete mai di ſpūalmēte amarmi

Pietro.

Piacemi quello che mi dici Gregorio.

UNo poco ceſſiamo di parlare:acio che ſe noi uogliamo intendere a narrare gli facti de alquanti ſancti padri:ſia poſſa piu forte per queſto tacere.

Qui finiſſe il libro ſecundo del dyalogo de miſſer ſācto Gregorio papa.

Incomminciano li capitoli del libro terzo.

Finiscono gli capitoli

Incōmīcia il libro terzo del dyalogo dē miser sancto Gregorio papa.

Di scō Paulino uescouo di nolla. Cap. primo.

Gregorio.

Gia ītendiamo a parlare di sancti padri dītorno a noi uicini. Io haueua lassato di dire gli facti daltri magior sancti: in tanto che la uita del uenerabile Paulino uescouo di nolla: lo quale fu molto piu uirtudioso: e dināci da molti di quali ho facto mentione: pare che mi sia dimenticato. Unde mi pare di tornare a narrare come incōminciai la uita di diuersi sancti padri: La quale quanto piu brieuemente che io posso descriuo in questo terzo libro. Come gli facti di buoni huomini sogliono piu tosto esser cognosciuti da quelli che simigliantemente sono buoni. A certi nostri antichi monaci uenено a lo recchie le operatione del predicto paulino: a gli quali per la loro antiquita e sanctita quello che di lui mi dicono cosi conuiene credere come se io lhauessi ueduto con gliochi proprii. Or dissено a me che al tempo di crudelissimi uandali: essēdo da loro tutta italia guasta: e specialmente ne le parte di cāpagna. E molti di questa terra del uescouado di paulino e de la contrada essendo menati pregioni ad astica: lo sanctissimo paulino ogni cosa che pote nel uescouado trouare si diede a poueri: & a gli pregioni: E non hauendo piu nulla che dare: un giorno uēne una uedoua a lui: e dissegli come lunico suo figliolo era menato pregiōe ī asticha dal genero del re de gli uādali. E cō grāde pianto gli domādaua tāti denari che potesse ricōpar lo figliolo: se forsi lo genero del re p pecunia gli lo uolesse redare: E pēsādo lhō di dio paulío attētamēte segli hauesse nulla q̄ dar: trouo che nō gliera rīasto senō se medesío Unde a q̄lla

femina rispuose e disse. Buona feia io nõ habo nulla que darti Ma fa cosi: pigliami p tuo seruo: e mẽami ad asticha: e di chio sia tuo hõ: e dami p iscãbio del tuo figliolo: e p seruo e p p̃giõe del genero del re: la quale pola udẽdo q̃lla feia di boca di tãto e cosi uenerabile põtifice: credete che piu tosto dicesse p beffe e p derisione: che p cõpassione: ma egli come hõ eloquẽtissimo e sauio che gliera: uedẽdo che q̃lla feia dubitaua: e credeua che egli facesse beffe di lei: si li disse. Credimi sicuramẽte feia che uoroe: e nõ dubitare pognamo che io sia uescouo di darmi p iscãbio del tuo figliolo. Allora q̃lla madre ebria de lamore del suo figliolo meno cõ seco paulio ad asticha: & uno giorno caualcãdo p la terra q̃l genero del re: q̃sta uedoua si gli paro inãci: e si lo p̃go chegli hauesse copassiõe di lei: e che gli rendesse lo suo figliolo. La q̃l cosa q̃l hõ barbaro ĩfiato di supbia: e pro spita di gloria tẽporale nõ solamẽte nõ uolẽdo farli misericordia: ni hauere pieta di lei: ma isdegnãdossi pure de udirla: E la uedoua subgiunse e disse: ecco q̃sto hõ ti do p suo scãbio: pregoti almeno che q̃sta misericordia mi faci che a me uedoua afflicta e misera rẽdi p q̃sto scãbio lo mio figliolo unico. Allora q̃llo mirãdo paulino: e pendogli hõ di bella aparẽtia: dimãdolo que arte sapesse fare. Al q̃le lo seruo di dio paulio hũilemẽte rispuose e disse: Certo io nõ so fare altra arte: senon chio so bene lauorare un orto: De la q̃l cosa q̃l genero del re cõtẽto rẽdete lo figliolo a q̃la uedoua: e riceuete paulio p lauoratore del suo orto: e la uedoua si ritorno ĩ cãpagna. Or ĩtrãdo spesso lo genero del re ne lorto a solazo incõmincio a parlare col suo ortolano: auidessi che gliera molto sauio hõ. Per la qual cosa ĩcõmincio a lassare lusare di cõuersare cõ altri suoi famigliari: e piu spesso che nõ soleua plaua cõ paulio e dilectauasse molto de udirlo. Al quale paulio ogni matina soleua portare a la mensa una insalata di herbe uerde: perche egli molto se ne delectaua: e poi pigliaua del pane e si tornaua a lauorare: & a guardare lorto. E stando cosi un gran tempo un giorno paulino plãdo cõ q̃sto suo signore tẽporale si gli disse secretamẽte. Prouedi a q̃llo che tu hai a fare: e come lo regno de li uãdali

si deba ordinare: e disporre: percio che lo re tosto de morire. La qual cosa udēdo costui: lo qual si sētiua singularmēte esser amato dal re: si gli lo manifesto: e dissegli qllo che dal suo ortolano hauia udito: La qual cosa udēdo lo re: icōtinēte rispuose. uorei uedere qsto bō del quale mi dici: Al quale quel signore tēporale di paulino rispuose: Quegli e desso che mi recha ogni di a mēsa linsalata: Et io li diro chel ne rechi: acio che tu lo possi uedere: e cosi fu fcō. E poi chel genero del re fu posto a mēsa: uēne paulino: e recho linsalata al suo signore: lo quale uedēdo lo re: subitamēte tutto tremo: e chiamo lo genero e riuelogli uno secreto: lo quale īprima hauia nascosto e dissegli uero e quello che costui tha dicto: che in qsta nocte che passo mi pue uedere ī uisione giudici sedere p giudicarmi: frai quali era costui: e lo bastōe de la mia signoria p loro cōmādamēto si mera tolto: ma domādolo chi egli e: che ī nullo mō posso credere che bō di rāto merito sia di uile cōditōe come pare. Allora lo genero del re chiamo paulino ī secreto: e dimādo chi egli fusse. Al quale il uenerabile paulino rispuose. Io sono lo seruo tuo: lo quale tu riceuesti p iscambio del figliolo de la uedoua: ma domādādolo īstantemēte che li dicesse nō chi fusse allora: ma chi egli era ne la sua terra: e pure cōstringēdolo e pgādolo che cio gli douesse dire Cōstretto paulino p li molti scōgiuri: che quegli gli hauia facti: nō potēdo piu occultamente lo suo stato cellare rispuose e disse che era stato uescouo: la quale cosa udēdo quel signore tēporale di paulino molto temete pche lhauia tēuto p seruo: & humilemēte si gli disse. Adimāda cio che tu uogli si che tu torni a casa tua cō gran doni p ristoro de la īgiuria che hai riceuuta stādo p seruo. Allora paulino gli rispuose e disse: una cosa che tu mi poi fare adimando: cioe che tu mi lassi e doni tutti gli pregioni de la mia terra: Et egli li promisse di fare la gratia che egli gli hauia adimādata: E tutti quelli che furon trouati si li libero: E per sodisfatione del uenebile paulīo si gli dono e caricho alquante naue di grano: & īsieme cō paulino si gli rimādo a la loro citade: E dopo nō molti di secūdo che hauia pdicto lo uenerabile paulino: lo re de gli

uãdali mori: elo bastone de la sua signoria: lo q̃le p dispẽsatõe di dio: e p suo dãno e disciplina e correctõe de gli fideli baueua tenuto pdete. E cosi auẽne chel seruo di dio paulino dãdosi i seruo p carita: ritorno con molti a liberta: E seguitando colui che piglio forma di seruo: acio che noi non rimanessimo serui del peccato: le cui uestigie seguitãdo paulino diuẽto a tẽpo seruo uolũtariamẽte solo: acio che tornasse poscia libero con molti. Pietro.

Quãdo auiẽne che io oda quello che seguitare non posso uienmi magior uoglia di piangere che dire altro.

Di paulino medesimo. Gregorio.

De la morte del quale paulino si dice: & e scritto apresso a la sua chiesa che p dolore di fiãcho uenẽdo a morte: in q̃lla hora che egli doueua passare di q̃sta uita stando tutta la chiesa i sua fermeza: solo lo lecto nel q̃le giaceua uenẽdo uno grãde terrẽoto tutto si scrolo: itãto che tutti q̃lli che erano p̃sẽti si spauẽtarono p grãde paura: & allora q̃lla scissima aĩa passo di q̃sta uita: E cosi adiuẽne che tutti q̃lli che furono a uedere la morte di paulino hebono grãde paura: Ma pche la sopra dicti uirtu di paulino e ĩtima: e pochi sono che i quella carita de di uẽdersi lo seguitio. Parliamo ogimai se ti piace di miracoli di fuori: e de gli exempli che sono piu cõi a tutti: e piu cognosciuti: E io gli habo uditi da persone si religiose che io nõ posso dubitare.

Del scissimo Giouãni papa di roma. Cap. ii. Gregorio

AL tẽpo di gotti ãdãdo giouãni btissimo a giustiano ĩpatore di cõstãtino poli giũgẽdo a corrĩtho: fugli bisogno di mutar caualo: La q̃le cosa udẽdo uno nobile hõ de la terra si gli p̃sento uno caualo: lo q̃le pche era molto mãsueto: era diputato a la sua dona p suo caualcare: E p̃sẽtogli lo a q̃sto pacto: che incontinẽte che egli trouasse unaltro buono caualo per lui: chegli lo douesse rimandare: pche era di bisogno a la sua donna. Ora ando papa giouanni insino a certo luoco ĩsu quel caualo: e poi gli lo rimãdo a casa: comera stato nei pacti: E uolendo la donna del predicto gentile huomo

caualcare secundo che era usata sul dicto caualo nõ pote: pcio
che poi che haueua portato lo sancto põtifice: ricuso e lo caua
lo di riceuere sopra se quella femina: Impo che uolẽdo monta
re suso: incõmiciaua lo caualo a fremire & a recalcitrare: si che
suso salire nõ poteua p nullo modo: E ueramente pareua chel
caualo dicesse: che poi chel sancto pontifice Giouanni lhaue
ua caualcato: si sdegnaua di portare femina: La quale cosa ql
lo gentile huomo sauiamente cõsiderando presentolo al uene
rabile papa Giouãni pregãdolo caramente che gli piacesse di
receuere e tenere quel caualo: lo qual cosi marauigliosamẽte ha
ueua mutato sedẽdoui suso. Del quale Giouãni ancho soglio
no narrare gli nostri frati antiqui: che uegnẽdo egli in constãti
nopoli a quella porta che si chiama aurea: i conspecto di tutta
la turba che gliera uenuta incontro: rẽdete lo lume ad uno cie
co: che ponẽdogli la mano a gliochi si cacio ogni cecitade e si
fu illuminato.

Del beatissimo Agapito papa di roma: Cap. iii.
Gregorio.

dOpo nõ molto tẽpo andando lo beatissimo Agapi
to al predicto iustiniano ĩpatore p certi facti di got
ti che regnauano ĩ roma: giũse ne le pte di grecia: nel
quale luoco essendo gli fu rechato inãci uno che era muto: si
che ĩ nullo mõ plaua: e si guasto di piedi che nõ si poteua di ter
ra leuare: & essẽdogli mẽato: & offerto dinãci da gli suoi pro
piqui: cõ grãde piãto: lo scissimo agapito gli domãdo se egli
haueuano fede che egli lo potesse sanare: E rispõdẽdo eglino
che haueuano ferma fede: che lui p la uirtu di dio e di sancto
pietro apostolo lo potesse guarire. Di che lo uenerabile aga
pito si gitto in oratione e disse la messa: & offerse lo sacrificio
~~di dio~~ nel conspecto di dio. E dicta la messa partisse da lal
tare: e si piglio quello infermo per mano: e presẽte tutto il po
pulo si lo rizo e fece stare fermo sano e ritto: e poi metẽdogli
lo corpo di christo in boca cõmunicandolo si gli rendete la fa
uella. De la qual cosa tutti marauegliandossi: incõmiciorono
quasi a piãgere da legreza: & incõminciorono tutti ad hauere

grande timore e riuerentia a dio: uedendo quello agapito hauere facto p uirtu e per auctoritade di sancto pietro cosi grande e bello miracolo.

Del uenerabile huomo dacio uescouo di melano. Cap. iiii.

Gregorio.

AL tēpo del predicto Iustiniano īperatore ando a lui a constātino poli lo uenerabile uescouo dacio da melana per facti de la fede: E giungendo a corintho e facendo cercare duno bello albergo: nel qual potesse capere tutta la sua cōpagnia: non potēdossi trouare: auiso egli istesso in sino da la lunga: e uide una grande casa: e cōmando che quella gli fusse appechiata per suo albergo Et essēdo gli detto da gli hōi de la terra che quiui non poteua albergare: īpero chel maligno spirito uera habitato lungamente: & anco ui habitaua: & īpero rimaneua uoita. Rispuose lo sancto uescouo dacio: e pcio ui uoglio habitare: pcio chel maligno spirito lhae occupata: e caciatone gli huomini. In essa adūque si fece appechiare: e sicuramēte uintro a riceuere la bataglia e la persecutōe del diauolo. E dormendo il sancto uescouo dacio quasi su la pria uigilia de la nocte. lanticho inimico con grande uoce e cō grāde grida. e pareua che rugisse come leone e bellasse come pecora: e ragiasse come asino: e stridesse come porco: e sibilasse come serpente e come sorgo. Per lo quale rumore: e p le quale uoci isuegliādossi il sancto uescouo dacio molto irato contra lanticho inimico: cōmincio a gridare con grande uoce e disse Or bene tho colto misero: or setu quegli che dicesti. Io porro la sedia mia ad aquilone: e saro simile a laltissimo: Ecco per la tua supbia sei facto simile a le bestie: e tu che uolesti essēdo indegno assimigliarti a dio: sei facto simile a porci & a sorgi: p le quale parole lo nemico quasi sdegnato e uergognato: e come se cognoscesse bene la sua deiectione incōtinente se partite da quella casa: e mai non ui torno piu a fare le cose e le tēpestade che ui faceua: e cosi quella casa fu incontinēte facta habitatione di fideli. Percio che intrandoui uno che era perfecto fidele: cioe questo sancto uescouo dacio: incontinēti si parti lo

mendace spirito & infidele: Ma ogimai lassiamo quelle cose che sono facte âtichamête: e torniamo a parlare de le cose che sono facte ai nostri tempi.

¶ Di Sauino uescouo di chanusia. Cap. v. Gregorio.

AL quanti religiosi huomini de le parte di puglia: mi sogliono rifermare e rendere testimonianza del facto de Sauino uescouo di chanusia: lo quale apo molti e multo palese e certo: cioe che lo pdicto sauino hauendo perduto lo uedere per molta uecchieza: in tal mô che nulla cosa uedeua lo re totilla nô potêdo credere chegli hauesse spirito di prophetia: secûdo chegli haueua inteso: studiossi di prouare se cosi era uero. E giungendo egli in quelle parte: essendo da lui inuitato a mangiare ueneui: ma non uolendoui mangiare: puosessi a sedere da la mano ritta de sauino uescouo: E mettendo e porgêdo uno giouane al uescouo lo uino secundo lusanza lo re pianamente istese la mano e piglio di mano al donzello lo bicchieri del uino: e porselo al uescouo: per prouare sel uescouo p spirito di prophetia discernesse e cognoscesse chi era quegli che li porgeua bere. Allora lo uescouo pigliando lo uino: e cognoscêdo per spirito chi glil porgeua disse: uiua questa mano: de la qual parola lo re lieto: si uergogno desser trouato hauere puato lo uescouo: Ma pur fu contento uedendo chera uero ql lo che del uenerabile sauino hauia udito. La uita del quale per exêpio di fideli molto stêdendossi per gran tempo: lo suo dyacono acceso dâbitione de essere uescouo: e dolendossi che sauino uiueua tâto procuro di uciderlo per ueleno: Ma temêdo di cio fare per se medesimo: corrupe lo donzello del uescouo che gli seruiua a mensa per dêari. E quâdo il uescouo fu posto a mensa si gli diede lo uelleno: acio che nel beueragio lo desse al uescouo. Lo qual uelleno lo uescouo pigliando in mano in continente disse: beuitu questo beueragio che mi porgi. Per la qual parola il donzello uedendossi compreso: itrogli cosi grâde paura: e si grande uergogna che uolei nanci beuere lo uelleno e morire: che esser giudicato dhauer uoluto auellenare cosi sancto pontifice. E uolendossi porre quello uelleno a bocha p

berlo: lhuomo di dio si gli disse non bere: dallo a me: & io lo berro: ma ua e di a colui che tha mãdato col ueleno: che io berro lo ueleno: ma egli nõ sia uescouo. E facto lo segno de la croce lo uescouo beue quello ueleno sicuramente. Et in quellhora & in quel puncto incontinente larchidyacono cade morto come se per boca del uescouo lo ueleno fusse intrato nel corpo suo & ucciselo. Lo quale auegna che quel ueleno non beuesse: nondimeno nel conspecto del superno & eterno giudice dal ueleno da la sua malitia fue uciso.

Pietro.

MIrabile cose sono queste: e nei nostri tẽpi molto marauigliose: ma si fu facta la sua uita che chi ben la considera nõ si de molto marauigliare: se egli fece grãdissĩe marauiglie.

Del uenerabile Cassio uescouo di narni. Cap. vi.

Gregorio.

NOn mi pare da tacere pietro questo che molti de la cita di narni: li quali sono hora in questa di roma: spesso mi sogliono dire: cioe che nel predicto tempo lo re totilla ando a narni: e lo uenerabile cassio uescouo de la dcã cita gli uẽne incontro. Ora haueua egli sempre di natura rossa la facia. La qual cosa el re totilla considerãdo: e non cognoscendo che fusse per natura: ma pensando che fusse per tropo beuere hebbelo in dispecto. Ma dio omnipotente acio che dimostrasse quanto e quale huomo era costui che era cosi dispregiato: permisse che nel campo di narni nel quale lo re totilla era giunto lo maligno spirito intrasse in quel donzello che li portaua la spada inanci: & ĩ conspecto di tutto il populo crudelmente lo tormentasse. Lo qual donzello essendo menato dinanci a cassio: in presentia di tutto il populo fece oratione: e facta la oratione lo sanctissimo cassio cacio lo demonio da dosso di quel donzello: si che mai non presumpsi di piu ĩtrarui. E cosi aduene che lo re totilla da li inanci hebbe in grande riuerentia di cuore lo sanctissimo cassio: lo quale haueua ĩ prima ĩ dispecto: per la facia che haueua rossa. E perche uide che era huomo di tanta uirtu: la sua mente crudele se humilio di

fargli riuerentia.

¶ Del uenerabile Andrea ueſcouo di fondi. Cap. vii.

Gregorio.

M A ecco narrando me gli facti de gli predicti ſancti: e ualenti huomini: ſubitamẽte me uenuto a la memo
ria quello che la diuina miſericordia fece ad ãdrea ue
ſcouo di fondi. La quale coſa che io ti uoglio narrare deſide
ro e priego che in cio che noi & ogniuno che lode: e che lo le
ge: e chi ha promeſſo di ſeruare caſtitade de nõ preſumere di
habitare con femine: acio che la ruina non uẽga: e non ſi aproſ
ſimi tanto piu toſto a la mente: quãto la importunita e la attẽ
tõne e magiore per la preſentia de la femĩa: e poſſa piu legier
mente mettere in opera quello che gliochi ĩprima mirando lo
cuor ferito di queſto deſiderio. E di queſto chio diro nõ e da
dubitare: percio che fu coſi paleſe che tutti quelli de la cita di
fondi e dintorno ne ſono teſtimonii. Queſto uenerabile huo
mo menando una uita molto uirtudioſa: e come ſancto ueſco
uo: guardãdo la ſua caſtitade: in cio fu incauto che una donna
dhabito di penitentia: la quale inanci che fuſſe ueſcouo hauia
tenuta non la uolſe caciare del ueſcouado: Ma riputãdoſſi q̃ſi
certo de la continentia ſua e di colei: per una indiſcreta pieta
de: ſi la permiſſe con ſeco habitare nel ueſcouado. Per la quale
coſa aduẽne che lanticho nemico trouando materia e cagione
di tentarlo: ĩcõmĩciogli a rechare a la memoria la belleza di co
lei: e molto ſpeſſo gli rechaua a la memoria laide imaginatio
ni: In tanto che ſtando nel lecto ſpeſſe uolte pẽſaua brute e lai
de coſe di coſtei. In queſto mezo uenendo un giorno un giu
deo di cãpagna uerſo apia giunſe la ſira al tardo preſſo a fõdi
in uno luocho molto ſolitario. E uedẽdo che non poteua giũ
gere a la terra: e non trouando qui caſa doue poteſſe albergare
intro in uno tempio anticho diſtructo: che era conſecrato ad
apolline: e quiui ſi ripoſſaua. Et incõminciãdo ad hauere pau
ra dapoline auegna che non credeſſe in christo: e non haueſſe
fede ne la croce: nondimeno ſi fece lo ſegno de la ſancta croce:
E come fu la meza nocte e nõ dormẽdo per paura ſubitamẽte

guardando uide una grande turba de maligni spiriti andare inanci quasi come famiglia duno grande signore: che ueniua de drieto: e come fu giunto quel signore: puosessi a sedere ad alto quasi in mezo di quel tẽpio: E cosi sedẽdo incõmicio ad examinare tutti quelli spiriti molto sotilmẽte per sapere da loro quanto male ciascuno hauesse facto: E dicendo per ordine caduno li mali che haueuano facti & adoperati cõtra li buoni huomini: infra glialtri si leuo uno e disse: che in cuore de Andrea uescouo di fondi haueua messa grandissima tẽptatiõe di quella femina che habitaua con lui nel uescouado. La qual cosa udendo quello magior diauolo molto ne fue allegro aspectando che quello sanctissimo huomo cadesse in peccato. E q̃gli che incõmincio a parlare subgiunse e disse: che a tanto lo hauia arechato: chel di dinanci in sul uespero: andrea quasi per giocho screzando cõ quella femĩa lhaueua pcossa cõ la mano drieto dishonestamẽte. Allora q̃llo maligno spirito anticho inimico de la humana generatiõe cõforto quello diauolo che cosi diceua: che sollicitamẽte cõpisse quello che hauia ĩcõminciato. Promettendogli che se facesse cadere ãdrea uescouo hauerebbe singular gloria & honore fra glialtri spiriti maligni. Le quale cose udendo e uedẽdo quello giudeo che uera: tutto tremaua. E lo diauolo magiore uedẽdolo cõmãdo a quelli maligni spiriti che andasseno a sape che era quegli: che era stato ardito de ĩtrare: e di stare in quel tẽpio: Gli quali maligni spiriti andãdo trouarono e cognobero che era signato e marauigliãdossi tornaro a drieto e disseno. Guai guai a noi quello e uno uasello uoito ma signato. E dicta quella parola tutti quelli maligni spiriti spirono: e quel giudeo incõtinẽte si leuo e uẽne a fondi: e di subito se nando al uescouado: e richiese il uescouo dicẽdo che li uoleua plare: E trouãdolo ne la chiesa trasselo in dispte: e dissegli. Io so che tu sei tentato di cotal femina: e tropo gli getti gliochi adosso: La qual cosa lo uescouo p uergogna nõ uolendo confessare disse lo giudeo. Or pche neghi la uerita: cõ cio sia cosa che io sapia la uerita: che q̃sta cosa e gia ita tãto inãci: che eri ĩ sul uespero la pcotesti cõ la mano drieto

dishonestamente. Per le quale parole lo uescouo compreso hu milemente confesso quello che prima pertinacemēte negaua. Al pericolo del quale & a la uergogna lo giudeo uolēdo soccorrere: si gli manifesto come & in que modo haueua saputa questa sua opera e tēptatione: E che allegreza e quanta di cio faceuano idemoni: e come procurauano sollicitamēte la sua ruina: & ogni cosa gli disse per ordine: e come la nocte precedēte lhauia udito e ueduto nel tēpio dapolline. Le quale cose udendo lo uescouo īcontinente si gitto in terra ī oratione piāgendo rigratiando dio che in tanto pericolo lhauia soccorso. E leuandossi da oratione ando e cacio nō solamente quella femina: ma etiādio tutte le altre incontinente di qualunque condicione era nel uescouado. Et in quel tempio dapolline incontinente fece edificare una chiesa ad honore di sancto andrea apostolo: e cosi di tutta quella temptatione fu liberato. E quel giudeo per la cui riuellatione: e per le cui parole era liberato: p̄dicandolo & amaestrandolo ne la fede di iesu christo trasselo a la eterna salute: e si lo baptezo: e diedegli li sancti sacramenti e fecelo perfecto christiano. E cosi auēne che quel giudeo procurando la salute altrui: trouo la sua salute: e lo oīpotente dio quindi trasse lui a buona uita: unde al uescouo soccorse che nō la perdesse.

Pietro.

Questo facto che dicto mhai si mi da timore e sperāza.

Gregorio.

Cosi e certo: e bisogno de la misericordia di dio sperare: e de la nostra īfirmita sempre temere. Che ecco lo cedro di paradiso cioe andrea che era uno grande sancto ne la chiesa di dio: udimo che fu molto conq̄ssato: ma non atterrato: acio che noi che siamo infermi de la sua conquassatione nasca paura: e de la sua fermeza fiducia.

Del uenerabile Constantio uescouo de Aquino. Cap. viii.

Gregorio.

Fue ne le parte de aquino uno uescouo di grādissima sanctitade: che hebbe nome constantio: lo quale morite al tempo del mio predecessore giouāni: Lo quale

cōstantio secūdo che dicono molti chel cognobbero hebbe spirito de prophetia. E fra molte altre cose grande che di lui si dicano fumi dicto da religiosi hōi & aprouati: che ne lo di de la sua morte stādo gli ditorno molti cari citadini: e piāgēdo lo ptimēto di cosi scīssīo loro padre: essēdo da loro cō grāde pianto adimādato. O patre tu ci lassi: or cui haueremo dipo te: & egli rispuose p spirito di prophetia e disse: dopo cōstātio hauerete uno mulatieri: e dopo il mulatieri hauerete uno lauoratore di pagni: orate da aquino che piu nō ne douete hauere. E dcē qste pole rēdete laīa a dio: e morto egli fu fcō uescouo andrea dyacono suo: lo q̄le p adrieto soleua ādare drieto a caualli e mulli: e morto ādrea fu fcō uescouo giouāni: lo ql ne la p̄dcā cita daquino era stato lauoratore de pagni. Nel cui tēpo la cita daquīo fu si guasta e distructa che morti gli citadini da barbari che distrussero la cōtrada: e da pestilētie che dio ui mādo: E dopo la morte del uescouo giouāni: non ui si trouo: ne chi fusse uescouo: ne chi fare si douesse: pcio che tutti erāo morti. E cosi si cōpie la prophetia di cōstātio ī cio che dipo lui furon q̄gli dui de li q̄li p̄disse: e dopo la loro morte nō bebe uescouo

Del uenerabile Fridiano uescouo di luca. Ca. viiii. Greg.

NOn e da tacere q̄llo che io udi dal uenerabile uenātio uescouo di luca ora sono tre di. Dissemi che ne la cita di luca a lui uicia bebe uno scīssīo uescouo che bebe nome fridiāo. del ql īfra le altre cose mirabile dice che si narra q̄sto miracolo publicamēte di lui: cioe che fiume del serchio lo q̄le correa p̄sso a le mura de la p̄dcā cita spesse uolte crescēdo ribocaua e ipgeuassi p li cāpi ditorno: e guastaua le biade e le piāte: p la q̄l cosa riceuēdo gli hōi de la cōtrada grādissīo dāno studiauāsi p molti modi & īgegni di mutare lo corso del dcō fiume ī altra pte che nō potesse fare loro dāno: ma auegna che molto ui saffaticassēo nol poteuāo mutare dal suo corso. Allora lo scīssīo fridiano si fece uno picolo rastello: & andossene solo al fiume e posessi ī orōe: e leuādossi da orōe: cōmādo al fiūe chel douesse seguitare: e poi piglio q̄l rastello e tirauaalo p gli luochi che gli peua chel fiume douesse andare: E secūdo che egli tiraua lo rastello: cosi lacq̄ del serchio lassando lo suo lecto gli andaua

8 7

drieto:si che al tutto lo fiũe muto corso e lecto corrẽdo e facẽdo lecto apũto quiui oue scõ fridião p terra haueua tirato lo rastel lo:e da ĩdi ĩnãci ñ fece piu dãno a le biade ne a piãte cõe soleua.

¶ Del uenerabile sauino uescouo di piasenza. Ca.x. Gregorio.

Anche lo pdcõ uenerabile hõ uenãtio mi disse unaltro miracolo:cioe che ne la cita di piacẽtia dice che fu fcõ: ne la ql cita lo ueracissĩo hõ giouãni lo qle era pfcõ di roma fu notricato e nato dice apũto come uenãtio. Or dicõ che ne la pdcã cita fue uno uescouo scissĩo che hebe nome sauio hõ di grãdissĩa uirtu:al qle essẽdo un giorno dcõ dal suo dyacono chel fiũe del po era ribocato:cioe cresciuto: & ĩtrato ne li cãpi del uescouado e tutta la cõtrada e le uile guastaua. Lo uenerabile sauio rispose e disse:ua e digli cosi:o fiũe del po: lo uescouo sauio ti cõmãda che tu ritorni al tuo lecto & a la tua misura:la ql pola udẽdo lo diacono fecessene beffe:e nõ ui ando. Allora lo scissĩo uescouo chiamo lo notaio:e dcõ uno cõmãdamẽto cosi fcõ: sauio seruo di iesu christo a te fiũe del po cõmãdo nel nome di iesu christo che del tuo lecto piu nõ debi uscire ne occupar le terre de la chiesa:e disse al notaio che lo scriuesse:e che lo butasse nel fiũe: la ql cosa poi chel notaio hebe fcã:ĩcõtinẽte lo fiume de le terre de la chiesa usci e torno al suo lecto:e mai nõ ui mõto piu si che ĩtrasse ne le terre de la chiesa:p la ql cosa si confũdi la ĩobediẽtia de glihõi:quãdo ĩ uirtu di iesu christo lo elemẽto irrõnabile ubedi al cõmãdamẽto del uescouo:e lhõ non ubedisse a dio.

¶ Del uenerabile cerbõe uescouo di popologna. Ca.xi. Gregorio

Lo uenerabile cerbone nescouo di popologna diede e mostro grãde segno:e grãde proua de la sua scita: che essẽdo egli molto ĩteso e sollicito a lo studio de la hospitalitade: uno giorno riceuete ad albergo alquãti caualieri che passauano p la cõtrada:e suprauenẽdoui li pfidi gotti si gli nascose p la lor paura:e scãpogli da la morte:pcio che se qgli gotti gli hauessẽo trouati:si gli harebẽo ucisi.la ql cosa essẽdo poi saputa:e fcã a sape a li pdci gotti e lo re totilla acceso di grãdissĩa crudeltade e furore cõmãdo che cerbõe uescouo gli fusse menato inãci ad uno loco:che si chiamaua meruli:che e di lũghi da roma forsi octo miglia:nel qle loco egli era a cãpo col suo exercito: lo qle uescouo

essēdogli mēato dinãci cõmãdo molto furiosamte: che i pñtia di tutta la gēte fusse dato a diuorar a gliorsi: e stãdo egli cõ molto populo a uedē fu tracto lorso affamato de la gabia & incitato cõtra il uescouo: lo ql orso uedēdo il uescouo ĩcotinēte fu diuētato mãsueto: e corrēdo a lui ĩcõmĩcioli a lecar li piedi: acio che palesemēte si dimostrasse che uerso di lui lo cuore de la bestia era hũano e mãsueto: el cuore de gliħōi era bestiale e crudele. La ql cosa uedēdo tutto il populo che staua a uedē & aspectauão la morte del uescouo: incõmĩciarono molto a marauigliarsi: & adhauerlo ĩ grãde riuerētia: e lo re totilla lo ql ĩpria era tãto crudele: che p amonitiõe dħōi: ni p amore di dio non uolena esser mãsueto: uedēdo qllo che lorso hauia fcõ fu cõmoso a correctiõe p exēplo de la bestia diuēto mãsueto uerso il uescouo cerbõe: & hebelo ĩ riuerētia. La ql cosa molti che ui furõ p̄sēti e uiderono mafermarono e rēderono ferma testĩoniãza. del ql cerbõe uenãtio uescoue di bari mi disse unaltro miracolo: cioe che ne la p̄dcã chiesa di popologna ne la qle era uescouo si fece far uno sepulcro: ma p paura de li lõgobardi che guastauão tutta italia: fugite ne lisola di lelba: e stãdo quiui uēne a morte: e uedēdossi morire cõmãdo a li chierici suoi e disse: qñ saro morto si me sepelite nel sepolcro mio: lo qle come uoi sapete io mi apechiai: e fece fare ne la chiesa di popologna: li qli rispõdēdo: or come potrēo noi padre portar lo tuo corpo a popologna: che sai che li lõgobardi hãno occupata qlla cõtrada e spesse uolte la discorrono: e scõ cerbõe rispose e disse loro: portatemi sicuramēte: e nõ temete sepelitimi tosto: & ĩcõtinēte ue ne ptite. Essēdo poi morto da ĩde a poco pigliarono li p̄dicti soi amici e chierici lo scõ corpo e missēlo ĩ una nauicella: e missosi ĩ mare: e nauicãdo uerso popologna ĩcõmĩcio a uenir una grãdissĩa acqua. E uolēdo dio omnipotente dar loro a uedere di quanto merito era sancto cerbone: lo cui corpo portauano: mostro questo miracolo che piouēdo continuamente per tutto ql spacio di uia da lelba a popologna: che ua da.xii.miglia: uenne lacqua a lato a la naue: e dentro non pioue una gozola. Or puenēdo gli chierici cõ qsto scõ corpo a popologna sepelirõlo cõ grãde riuerētia lo meglio che poterono: e ricordãdossi

di q̃llo chel uescouo hauia lor dcõ e cõmandato ptirosi ĩcõtinẽte & ĩtrarono ne la nauicella: nel q̃l loco come ui furono ĩtrati: giũse ĩ q̃l loco doue haueuão portato il scõ uescouo: subitamẽte uno crudelissĩo hõ che hebe nome gumãt ouer gomãt duca di lõgobardi: p lo cui auẽimẽto cognobero q̃i chierici che scõ cerbone hebe spirito di prophetia: lo q̃le hauia loro cõmandato: che ĩcõtinẽte che lhauessi eno sepelito si douesseno ptire.

Del uenerabile fulgẽtio uescouo de utricoli. Cap. xii. Greg.

MA q̃sto miracolo che io tho dcõ de la pioua ĩ cio che si diuise: e nõ ẽtro ne la nauicella: aduẽne ãcho e mostro dio p unaltro uescouo de la cita de utricoli: che secũdo che mi dice uno ãticho chierico che e uiuo: e dice che fu p̃sẽte a q̃sto scõ fulgẽtio uescouo de utricoli era molto odiato da lo re totilla per la q̃l cosa uolẽdo lo uescouo mitigar lira del re cõtra di se: q̃n lo pdcõ re uẽne nel suo uescouado curo mãdargli grã p̃sẽti p gli chierici suoi: gli q̃li p̃sẽti lo re uedẽdo nõ li uolse riceuer. & acceso di magior furore che ĩpria cõmãdo ad alquãti de la sua gẽte che ãdassẽo e ligassẽo lo pdcõ uescouo str̃tamẽte e crudelmẽte lo tractassẽo e seruassẽo al suo iudicio. ãdãdo dũq̃ li crudelissimi gotti mĩstri del crudelissĩo totilla: e si pigliarono e ligarono lo pdcõ uescouo: e poi che lebẽo p̃so si gli fecẽo uno cerchio dĩtorno: e cõmãdorogli che fori di q̃l cerchio nõ metesse lo piede: Vnde stãdo lo uescouo fra lo cerchio e sostenendo grãde caldo: pche era grãde sole: subitamẽte uẽne si grãde mutamẽto di tẽpo dacq̃ toni e lusne: che nullo di q̃lli gotti che li stauão dĩtorno nõ ui riase: ma tutti fugirono. E piouẽdo cosi forte da ogni pte ĩtorno: ĩfra la designatiõe di q̃l cerchio infra lo quale staua lo uescouo fulgẽtio: nõ pioue una gozola dacq̃: la q̃l cosa essẽdo anũciata al re totilla q̃lla sua mẽte fiera muto in grãde mãsuetudĩe & ĩchĩata a grãde reuerẽtia del uescouo fulgẽtio de la cui morte e pena hauea grãdissĩa sete. Vedi pietro che ĩ q̃sto mõ dio oĩpotẽte mostra gli miracoli de la sua potentia p hõi dispecti: acio che q̃lli li q̃li supbamẽte si leuano cõtra ai cõmandamenti de la sua uerita siano calcati & humiliati p le grande uirtu che dio mostra per gli humili.

Del scĩssĩo Erculano uescouo di pugia. Ca. xiii.

Gregorio.

O Ra nouellamente lo uenerabile florido uescouo mi narro uno miracolo dhauere molto ne la memoria. e disse cosi: lo scissio erculano notricatore e maestro mio da lo stato del monasterio per la sua sãctita fu assumpto: e facto uescouo di perugia. Nel cui tẽpo la predicta cita fu assediata sette anni cõtinui da lexercito del perfido totilla re di gotti. Per la qual cosa molti si partirono non potendo piu sostenere lo pericolo de la fame: e de la necessitade che dẽtro uera. E non essendo ancora finito lo septimo anno: fu presa la dicta citade da gli predicti gotti. Vnde intrãdo dentro incontinẽte quel conte chera capitano nel hoste per lo re totilla: si gli mando a dire che gli facesse a sapere quello uoleua che si facesse del uescouo: e deglibuomini li quali erano trouati ne la cita Al q̃le lo re totilla crudelissio mãdo a dire: e cõmãdogli che al uescouo si li leuasse ĩpria una coregia dal capo p isino a lo calcagno: e poi gli facesse tagliare la testa: E tutto laltro populo mettesse a tagli de le spade. Lo q̃l cõmãdamẽto riceuuto lo p dicto cõte fece pigliare lo uescouo erculano: e menarlo insu le mura de la cita: e quiui gli fece tagliare la testa: e poi gli fece leuare la coregia dal capo per insino al calcagno: e fecelo poi gitare giu da le mura fuori de la citade: E perche gli pareua buono huomo nõ uolẽdogli fare tropo male cioe dargli tropo pena: taglioronli pría la testa: e poi si geleuarono la coregia: acio che se lo re totilla lhauesse uoluto uedere si potesse e si credesse chegli hauesse facto secundo il suo cõmandamento. Or fcõ questo mouendossi a pietade: & a riuerentia del uescouo pigliarono lo capo: e si lo cõgiũseno col corpo: e si lo sepelirono quiui presso fuori de le mura insieme con uno fanciulo: loquale gli trouarono morto a lato. Or aduienne che morto lo uescouo: e messa tutta laltra gente per lo taglio de le spade secũdo che lo re totilla hauia cõmãdato: da ĩde a q̃rãta di lo re totilla fece bãdire che ogni hõ di pugia che fusse fugito hauesse licẽtia di tornare ad hitare sicuramẽte ĩ pugia: p la q̃l cosa molti che uerano usciti per la fame de lo assedio si ui ritornarono:

E poi che furono assicurati ricordandossi de la sanctita de lo loro uescouo Erculano parue loro di cerchare del suo corpo e di sepelirlo pio honoreuelmēte ne la chiesa di sancto pietro apostolo. Et essendo loro insegnato lo luocho: nel quale era se pelito andarōui e cauarōui p trarne lo corpo sancto del uescouo. E poi che hebbero cauato trouarono lo corpo del fāciulo che fu sepelito cō lui: tutto corrupto e pieno di uermi: e lo corpo del uescouo ancho cosi fresco come se fusse sepelito allora E che mirabile cosa che trouarono cosi lo capo unito al corpo come se mai non fusse stato tagliato: si che nullo segno haueua di tagliatura: E uoltādolo per uedere lo segno de la correggia: che gliera stata leuata di drieto: nullo signo trouarono di cio: anci era lo suo corpo cosi tutto ītero: come se ferro nō hauesse mai tocato. Pietro.

OR chi nō si marauigliarebbe di cotali segni che dio mostra di suoi serui morti per exercitio di uiui.

Del beatissimo abbate Isaac di siria. Cap. xiiii. Gregorio.

NEl pricipio quando ueneno igotti in queste cōtrade fu uno sanctissimo e uenerabile huomo ne la cita di spoleto: lo quale hebbe nome isaac: e duro e uisse insino al tēpo ultimo di gotti: lo quale molti di noi cognobbero e specialmente la sanctissima uergine gregoria: la quale habita ora in questa cita di roma presso a la chiesa di sancta maria La quale nel tempo de la sua adolescentia essēdo fugita ne la chiesa per farsi religiosa: uolendo fugire le noze del matrimonio: che contra a sua uolunta di lei si faceuano: dal predicto isaac si dice che fu diffesa e preduta ad habito de religione: come desideraua. La quale perche fugi lo sposo ī terra: e stata degna dhauere lo sposo in cielo. Anche lo cognobe e fu suo domestico familiare lo uenerabile eleuterio: lo quale molte cose mi disse: & a le parole sue che erano parole di uerita daua grāde fede. Ma questo isaac pietro non fu nato in italia: ma uenne di siria. Unde non ti narro di lui miracoli: senon quelli che fece stando in queste contrade. Or si dice che quando egli uenne imprima di siria: giungendo a la citade di spoleto: entroe in

una chiesa: e domando e licentia da gli guardiani de la chiesa che ue lo lassasseno stare in oratione quantũque uolesse: e nõ uel caciasseno pognamo che uolessero serare la chiesa. Auuta la licentia puolessi in oratione: e steteui tre di e tre nocte continuamente: La qual cosa uedendo uno de li guardiani de la p̃dicta chiesa infiato di spirito di superbia scandaligiossene: E de qui trasse dãno: unde douea e poteua trare fructo. E cõmicio a dirgli uilania e chiamarlo ipocrita: e che per essere laudato da gli huomimi era stato tre di e tre nocte in oratione: e dcẽ queste parole corse: e diegi una gotata: acio che come ipocrita uscisse de la chiesa con uergogna. Ma uolendo dimostrar̃ dio di quãto merito era isaac: e come egli hauia per male la uergogna che gliera facta: incontinente permisse che il diauolo intrasse adosso a colui che gli hauia dicta e facta la uergogna: E cõminciolo a tormentare: e gitolo ai piedi de isaac: e gridaua per la sua boca: isaac mi cacia: isaac mi cacia: & inanci non si sapeua il nome suo: ma quello maligno spirito lo publicoe p uolũta di dio: lo quale confessaua che isaac caciare lo poteua. Allora sancto isaac si gitoe sopra il corpo di quel misero che era ĩdemoniato: e lo demonio ĩcontinẽte fugi. La qual cosa sapendossi incontinẽte p la terra: icõminciorono a correre gli nobili: e gli populari: gli maschi e le feĩe: e ueneno a uedere lo scissimo isaac: e ciascuno contẽdeua a proua di menarselo a casa: & alquãti nobili huomini e richi gli profersero gli loro figlioli: e di edificargli luocho e monasterio da habitare: & altri di cõpargli: e dargli possessioni: & altri dargli denari: & ogni altra cosa necessaria. Ma lo seruo de lo oĩpotẽte dio isaac nulla cosa da loro riceuẽdo uscite fuori de la cita: & ando li p̃sso in uno monte diserto: e li fece uno suo picolo e uile habitaculo. Al q̃l andando molti per uisitarlo: riceueteno alquãti si grande mutamento per le sue parole feruẽtissime: che accesi di desiderio de la supna uita: dispregiarono il mũdo e fecẽsi suoi discipoli nel seruigio di dio. E dopo alcũ tẽpo cõfortãdolo idiscipoli che egli douesse riceuer̃ p uso de mõasterio: e p la necessita di soi mõaci q̃lle cose che glerão ꝓferte e date: rispose come psõa

che era sollicito amatore e guardiano de la pouerta sua: cor/
tesemente riprendendogli con una parola di grande sententia
e disse. Lo monaco che ĩ terra cercha possessione monaco nõ
e: che cosi temeua di perdere la sicurta de la sua pouerta: come
gli richi auari temeno di perdere le richeze che periscono: E
stando nel predicto luocho presso a spoleto cõmĩciossi a spã
dere la sua fama: percio che essendo sanctissimo huomo haue
ua spirito di prophetia: e faceua molti miracoli infra glialtri.
fece questo bellissimo che una sera chiamo gli suoi discipoli e
cõmando loro che gitasseno e metesseno nel orto alquante uã
ghe. E poi la nocte essendo leuato con gli frati a dire matutĩo
& a lodare dio: disse loro andate e cociete & apparechiate da
mãgiare a gli nostri lauoratori: si che per tẽpo sia cocto & ap/
parechiato. Andarono gli discipoli e feceno secũdo il suo cõ
mãdamento. E come fu giorno fece rechare quello che era co/
cto & insieme con gli suoi discipoli e con la uiuãda cocta en
tro nel orto: e trououi tanti lauoratori: quante uanghe gli fece
gitare: gli quali lauoratori uerano ĩtrati nõ p lauorare: ma per
furare. Ma poi che furon dẽtro subitamẽte mutati p uolunta
di dio pigliarono le uãghe: & incõminciarono a lauorare: e da
quell hora de la sera: che uerano ẽtrati: ĩsino al giorno quando
uẽne isaac a uisitargli: nõ cessarono di lauorar: si che tutto lor
to lauorarono che uera bisogno di lauorare. A gli quali intrã
do isaac cõ gli suoi frati si gli saluto allegramẽte e disse. Assai
hauete lauorato: ogimai ui ripossati e mãgiate. E poi che gli
hebbe facti mãgiare sufficientemẽte si gli ripse molto dolce/
mẽte e disse. Nõ fate ogimai piu male: e nõ furate: ma quante
uolte hauete bisogno e uolete cosa alcuna che sia in q̃sto orto:
uenite dinãci da luscio: e dimãdate di q̃llo che bisogno hauete
e io faro che fie dato alegramẽte: e poi fece cogliere di q̃lle her
be: p le q̃le furare erano uẽuti: e diene a ciascaduno assai: e cosi
auẽne che q̃gli che erano ĩtrati nel orto p furare prĩa lauoraro
no: & isaac benignamẽte p salario de la fatica loro diede loro
mãgiare e bere: & herbe assai: p le q̃le furare erano uenuti.

De isaac medesimo. Gregorio.

u Naltra uolta andarono a lui alquanti gagliofi in specie di pegrini: e con le uestimenta straciate e laidissime: che peuano quasi ignudi: e dimandauāgli elimosina: e specialmente lo pregauano che douesse dare loro alcuno uestimento per ricoprire la loro nuditade. Le pole di quali poi che hebbe udite: cognoscendo per spirito di che condicione erano: chiamo uno suo discipolo occultamēte ua in cotale luocho ne la selua: e ciercha in uno arbore che e molto cauato: e rechami le uestiméta che tu ui trouerai entro nascoste. Andoe lo discipolo: e ciercho: e trouoe le uestimenta di quegli gagliofi: che ue le haueuano nascoste: e rechole occultamēte a sancto Isaac: le quale isaac pigliando a quegli peregrini che erano quasi ignudi si le diede loro: E disse facendossi beffe di loro: uenite perche siete quasi ignudi: e togliete queste uestimenta: e si ue le mettete: Le quale uestimenta quelli peregrini ricognoscēdo che erano q̄lle che haueuano nascoste nel arbore cauato: molto se ne marauigliarono e uergognarono. E quegli che fraudolentemente domandauano le uestimenta altrui con grande loro danno di cōfusione riceueteno pure le loro.

De Isaac medesimo. Gregorio.

u Naltra uolta uno buono homo de la contrada: uolēdossi racōmandare a le sue orationi si gli mando due sporte piene di cibi per uno suo fante: luna de le quale lo predicto fante tolse: & apiato ne la uia: e laltra porto a sancto isaac da parte di quel buono huomo: e dissegli come si mandaua racōmādando a le sue orationi. La qual sporta sancto isaac riceuendo con grande gratie: chiamo lo predicto garzone: e si lo amoni benignamente e disse: rigratia molto il tuo signore: ma guardati che quādo tu torni nō tochi incautamēte la sporta la quale hai apiatata ne la uia: peio che uno serpēte ue intrato dētro. Sii adūq̄ sollicito: e guarda quādo tu pigli la sporta: chel serpēte nō ti ferisca: p le q̄l pole colui fu molto confuso: auēgna che nē cāpasse la morte: e ritornādo a q̄lla sporta uolēdo prouar le pole di scō isaac guardo cautamēte ne la sporta e uideui dētro uno serpēte come isaac glihauia dicto: e fugi e lasciola stare.

Or auegnā pietro che questo Isaac fusse huomo di grandissima abstinētia e di cōtinua oratōne: amatore di pouertade e dispregiatore de le cosse del mūdo: & hauesse spirito di prophetia secundo che io tho dicto: una cosa pareua che hauesse da riprēdere e difetosa: cioe che alcuna uolta era si allegro e mostraua tanta leticia che chi non lo hauesse cognosciuto: non hauerebe potuto credere che fusse stato huomo uirtudioso: ma hō dissoluto. Pietro.

O R come era questo che tu mi dici: isfrenauassi egli cosi a ridere e far segni di leticia studiosamente: O essendo pieno di uirtude permettreua dio chel suo animo fusse tracto a questa leticia cōtra sua uolunta.

De Isaac medesimo. Gregorio.

G Rande e o pietro uerso di noi la prouidentia e dispensatione di dio: che spesse uolte auiene: che quegli a gli quali dio conciede e dona grandissimi doni e gratie e uirtude: lassa che habiano alcuno diffecto: acio che lo loro animo non si extolla per le grande uirtu: & habia sempre doue si riprenda e stia humile: uedēdo che nō possono mōtare a quella perfectōe che desiderano: che con quanto saffatichano pure non possono uīcere alcuno picolo difecto che hāno: E cognoscano che li grandi uitii non uinseno per sua ualentia: E le grande uirtude non procazano per loro studio ni per loro bontade. E questa e la cagione che poi che dio hebbe menato lo populo de israel a terra di promissione: tutti gli suoi forti e magiori nimici ucise: e riseruo gli filistei: li picastei: e li cananei. Acio che gli prouasse lo populo suo come fosseno ualēti: e cognoscesseno che p loro uirtu nō haueuāo uicti gli forti e molti inimici: poi che non poteuano hauere uictoria di quelli pochi che rimasto uerano. E cosi spiritualmente adiuenne spesse uolte: come dicto: dio a quegli che da le gran uirtu: e le grā uictorie: lassia alcuno difecto: acio che sempre habia da cōbatere: e non insuperbisca che hāno uincti gli grandi uitii: poi che uegono che non possono gli picoli defecti uincere. Auienne adūque mirabilmēte: che una mēte medesima sia forte p molte ūtude:

& inferma dalcuno difecto: acio che da luna parte uedēdossi perfecta: e da laltra imperfecta nō insuperbisca: E dapoi chel bene che cercha nō po hauere quel che lha humilemente sapia tenere: ma che marauiglia e quello che questo dio permete ne gli huomini quando quella superna regione ne gli suoi citadi ni parte hebbe danno: & in parte stete ferma: acio che glange li electi uedendo caduti gli altri per superbia loro stesseno tā to piu robusti: quanto piu se humiliasseno: Come dunque ql la celestial patria fu confirmata quanto a gli buoni āgeli che se humiliarono per lo diffecto e per lo dāno de li rei: che insu perbirono e caderono: cosi ciascuna sācta anima uiene a grā de guadagno di uirtu e di fermeza per alcuno picolo difecto del quale molto si humilia. Pietro.

Piacemi quello che mi dici.

De Euticio e di florentio sanctissimi frategli. Cap. xv.

Gregorio.

Non e da tacere pietro quello che mi disse lo uenerabi le prete sanctulo: de le cui pole non credo che tu du biti: percio che la sua uita e buona fede cognosci. Or dice che ne le contrade di nortia furono dui frategli spiritua li e sanctissimi huomini: li quali hitauano īsieme ī hito di pe nitentia: e luno hauia nome euticio: e laltro florentio. E qllo euticio era huomo di gran zelo e di gran feruore e procuraua predicando recare molte anime a dio: ma florētio menaua ui ta piu solitaria: & era huomo di buona simplicitade e stauas si in oratione. Ora auenne che morēdo uno abbate duno mo nasterio che era a lato al loro romitorio: gli monaci di quello monasterio uedendo e cognoscendo la sanctita e discretione di questo euticio si lo fecero loro abbate: a gli prieghi di qua li consentendo euticio: riceuete lufficio: e molti anni li resse sanctamente. Et acio che lo loco doue egli habitaua non rima nesse uoito prego florentio che ui douesse habitare. Nel qua le luocho rimanēdo florentio solo. un giorno si gito in oratōe e simplicimente si prego dio che li piacesse di mādargli alcu na compagnia che gli desse solazo. Et incōtinente compiuta

la ſua oratione:uſcite fuori:e trouo dinanci a la porta uno or
ſo:lo quale orſo inchinando il capo a terra:nullo ſegno de fe-
rocita moſtro:dãdo ad intendere apertamente che dio lhauia
mãdato per compagno:e per ſeruigio:e ſolazo di florẽtio. E
cio cognoſcendo florẽtio riceuete lorſo ſicuramẽte. E per cio
che glierão rimaſte quatro pecorelle:le quale nõ era chi le paſ
ſeſſe:ne chi le guardaſſe:cõmando a lorſo e diſſe:ua e mena q̄
ſte pecore a paſcere:e torna a lhora de la ſtella: ubediendo lor
ſo menaua ogni di a paſcere le pecore: & era diuentato paſto-
re de le pecore de le quale ſoleua eſſer diuoratore. E quãdo flo
rentio digiunaua cõmãdaua a quel orſo che tornaſſe a nona:
e quãdo nõ digiunaua:cõmandaua che tornaſſe a ſeſta: e coſi
lorſo faceua:che douendo tornare a ſeſta:mai non indugiaua
a nona. Or durãdo queſto buon tempo:cõminciosſi a ſapere
per la contrada la fama di queſta uirtu:e la ſanctita di floren
tio. E per queſta cagione ſi incõmincio molto a ſpargere p la
contrada: & in lunghi parte: Ma perche lo antico inimico un
de uede gli buoni ſalire a gloria & a fama: da queſto accende
gli rei a inuidia & a pena. Quatro diſcipoli di euticio hauen
do grande inuidia che lo loro maeſtro & abbate euticio non
moſtraua e nõ faceua cotali ſegni come florẽtio:che era rima-
ſto ſolitario:lo quale p queſto orſo era molto nominato. Puo
ſeno le inſidie un giorno: & uciſeno lo predicto orſo:acio che
lui non fuſſe coſi nominato. E nõ tornando lorſo a lhora uſa
ta:florentio incõmincio ad intrare in ſoſpecto uezendo che i-
ſino al ueſporo non tornaua. E uegiendo che non tornaua in
cõminciosſi a dolorare & affligere:lo quale p molta ſimplici
tade ſoleua chiamare fratello. E laltro giorno uſcite fuori a
cercare per lorſo:e per le pecore:e ricercando trouo lorſo uci-
ſo. E ſollicitamẽte inueſtigando chi lhaueſſe facto: trouo e fu
gli dicto che quatro diſcipoli di euticio lhaueuano uciſo. Al
lora florentio ſi incommicio a dolorare:e piãgeua piu la ma
licia el peccato de quegli frati che la morte del orſo. La qual
coſa uedẽdo euticio piglio florentio:e menoſſelo al ſuo mo-
naſterio: & incõminciolo a cõſolare. Allora florẽtio cõmoſſo

di gran dolore quasi bestemiando disse: Io spero in dio omni potente che in questa uita inanci a gliochi di tutti li frati fara uẽdetta del mio orso inocente. Dopo la quale parola inconti nẽte quelli quatro discipoli de euticio che haueuano uciso lor so furon percossi da dio duno morbo elefantino cioe lepra: si che infracidando e cõputtescendo tutte le mẽbra miseramẽ te morirono: si che poterono cognoscere che dio gli hauia co si percossi e giudicati per la morte de lorso: la qual cosa uedẽ do lo seruo de dio florentio hebbe grande paura e grande do lore: per che gli haueuã bestemiati: e tutto lo tempo de la uita sua pianse: perche dio lhauia exaudito: e chiamauassi e riputa uasse hũicidiale di coloro. La q̃l cosa credo che dio oĩpotente p metesse: acio che florentio non fusse ardito per qualunque dolore: o ingiuria di bestemiare altrui.

Pietro.

o R e da credere che sia graue peccãto: se cõmossi da gran de ira malediciamo altrui.

Gregorio.

d I questo peccato che tu mi dimandi se e grande con cio sia cosa che paulo dica che maledici non possederano il regno di dio. Pensa adũque come graue quella colpa che pri ua lhuomo del regno di dio.

Pietro.

o R se lhuomo nõ per malicia: ma per mala guardia: e ma la usanza de lingua maledice e biastemia altrui che pec cato credi tu che sia.

Gregorio.

s E al distretto giudicio di dio fieno riprese le pole otio se: quanto magiormente le ree e le ingiuriose parole. Pẽ sa dunque come sia punita e condẽnata la parola ria: poi che la parola otiosa & inutile de esser giudicata.

Pietro.

b En mi pare che dichi ragioneuolemente.

Di florentio medesimo. Gregorio.

L O uenerabile seruo di dio florentio predicto: fece unal tra grande cosa: la quale non e da tacere: che essẽdo spta

e diuulgata la sua fama per molte contrade: uno dyacono che era molto da lunghi: udēdolo tāto cōmendare mossessi e uenne a lui: per racōmandarsi a le sue orationi. E giungendo a la sua cella uide tutto pieno ditorno di inumerabile serpēti. Per la qual cosa molto impaurito grido e disse: seruo di dio ora p me: & allora era lo tēpo molto sereno. E florentio udendo la uoce del dyacono uscite fuori e confortolo: e leuo gliochi e le mani al cielo: e prego dio che secūdo chegli sapeua togliesse de li la pestilentia di quegli serpenti. Et incontinente facta la oratione uēne un tuono molto grande: e subitamēte ucisi tutti q̄lli serpenti. La quale cosa uedendo florentio disse missere ecco tu hai ucisi questi serpenti: or chi gli leuera de quinci: La qual parola dicta incontinente uenero tanti ucelli grandi: quāti erano gli serpenti ucisi: e ciascuno pigliādo il suo si gli portarono uia: e lo luocho rimase mundo. Pietro.

P Er quale uirtu e per qual merito specialmente che fosse in costui lo exaudiua sempre lo omnipotente dio.

Di florentio medesimo. Gregorio.

A Presso a la singular mūdicia e simplice natura de lo oipotēte dio molto uale o pietro e molto piace la mundicia e la simplicita del cuore humano: che in cio che li suoi serui si parteno da le operatōi terrene: e guardāsi di parlare otiosamēte e di spargere & inchinare le menti p tropo parole meritano de essere exauditi da dio ne le loro petitōi: al quale dio in quanto e a loro possibile in purita & in simplicita di cogitationi sasomigliano e con lui sacordano: Ma noi perche meschiati īfra le turbe populari pliamo spesse parole otiose & alcuna uolta di quelle che noceno grauemēte: tāto la nostra boca si dilungha da dio: quāto p uane e rie parole sacosta al mūdo. che certamēte molto discēdiamo e cadiamo in giu abasso quādo per continua locutione si mescoliamo a le turbe di secolari: La qual cosa isaia propheta poi che fu rapto a uedere dio in se medesimo si riprese e disse. Guai a me chi habo le labre pollute. Et acio che mostrasse perche haueua questa pollutione de le labra subgiunse: & habito nel mezo del populo:

che ha le labra pollute. Mostra adūque p le prime pole che si doleua che haueua le labra lorde: ma unde hauesse tracta quel la lordura mostro quando subgiunse: & in mezo del populo che con le labre polute io habito: e che molto e īpossibile che la lingua di secolari non lordi la mente di colui che lode: per cio che condescēdēdo loro a parlare cose disutile a poco a po co ausandoci: gia ci dilecta de udire quelle cose che prima era no graue: si che con pena e cō displicentia e bisogno che si pti la mēte dudire quelle cose p le q̄le udire īprima cō discese: e p sodisfare a laltrui si fece forza di stare ad udire. E cosi aduie ne che da le parole otiose uegniamo a le rie: e da le rie a le pe giori: e la nostra boca e la nostra lingua tanto sia meno exau dita da dio nei suoi prieghi: quanto piu si lorda di stulta locu tione: percio che la scriptura dice. Chi chiude le orechie p nō udire la lege: la sua oratiōe sara riprouata da dio. Che maraui glia adūque e se noi siamo uditi tardi da dio inde le nostre pe titione: poi che lui nei suoi cōmādamēti nō mai: o tardo e nō tosto udiamo: Che marauiglia e se florentio era tosto exaudi to da dio indei suoi dimandi e prieghi: poi che egli tosto udi ua lui inde gli suoi commandamenti. Pietro.

SImhai sodisfacto chio non posso contradire a la tua ra gioneuole responsione.

Di euticio sopradicto. Gregorio.

EVticio lo quale fu cōpagno ne la uia de dio del predcō florētio: dopo la morte sua mostro magior marauiglie: che florentio. Del quale euticio auegna che gli huomini de la contrada ne dicano molti miracoli: quello e specialmente lo magiore lo quale dio mostro per lo suo uestimēto molti tēpi cioe īsino a questi tempi di longobardi: che quante uolte era lo tēpo seco & asciuto dacqua: ragunauāsi īsieme tutti gli cita dini di norsia: e leuauano la tunica di euticio in alto pregādo dio che mandasse de lacqua insu la terra. Et andando cosi per li cāpi e p la cōtrada con questa tunica incōtinēte dio mādaua de lacqua in abundantia. Per la qual cosa si mostra pietro di quanto merito e di quanta uirtu apresso a dio era lanima di

euticio: per lo cui uestimēto alzato e portato ī aera: lira di dio si mitigaua: e mandaua de lacqua.

Del uenerabile hō martino del mōte marsico. Ca.xvi.

Gregorio.

NOuellamēte a qsti tēpi fue uno uenerabile hō lo qle hebbe nome martino: che meno molto sācta uita solitaria ne le pte di cāpagna ī sul mōte marsico e molti āni ui stette richiuso ī una spelūca strettissimamēte: lo ql molti di noi cognobero e furon psenti. Del quale martio udi molte cose da papa pellagio predecessore mio: e da molti altri religiosi e sācti hōi. Il primo miraculo che fecessi fu qsto: che incōtinēte che egli se richiuse ī qlla spelūca ne la qle era una pietra cauata: di qlla pietra īcōmicio a gociolar un poco dacqua & ogni di ne usciua tāta: quāta gli era di bisogno p bere: si che martino nō haueua necessitade dacqua e nō supchio. Per la ql cosa mostro dio oīpotēte come hauia sollicita cura del seruo suo: rinouellādo p lui lātiche miracolo dando gli acqua de la pietra durissīa. Et hauēdo lātiche inimico īuidia de la sua scitade: isforzossi cō la malitia usata di caciarlo uia di quella spelūca: & ītrādo ī uno serpēte cōmicio ad hitare ī qlla spelunca: acio che p paura se ne ptisse. E quādo egli si gitaua ī oratiōe: el serpēte gli si gitaua ināci: e quādo si poneua a dormire: e qgli si gli poneua a lato: e lo scīssimo martino confortato da dio: istēdeua alcuna uolta la mano: alcuna uolta lo piede insino a la boca del serpēte: e si diceua: se dio tha data licētia che tu mi mordi e pungi: io nō tel uieto: e stādo cosi cōtinuamēte per tri āni: lātiche inimico che era ī qllo serpēte: uīto e cōfuso p la cōstātia e forza di martino: mostroe una grāde furia ī qllo serpēte. E cō uno grāde sibilare si gitoe giu p ql mōte ī grāde pcipitio: e cō tāta fiāma ādo che tutti gli arboselli che erano da quel lato del mōte: p lo ql se gitoe: arseno p ql fuoche che gitaua: Unde ptēdossi arse tutto qllo lato del mōte: si che ī sua uergogna fu cōstretto di mostrar di quāta potētia era il seruo di dio martino: lo qle come scōficto e uīto da la patiētia di martino si ptiua cō tāta furiosa ira. Cōsidera pietro pgoti qsto scīssio

seruo di dio in quanta alteza di uirtu staua: lo quale per tri anni col serpēte habito sicuro. Pietro.

b En lo considero: e molto me ne marauiglio.

Di martino medesimo. Gregorio.

q Vesto uenerabile hō quādo nel prīcipio si richiuse ne la spelūca haueuassi posto ī cuor e deliberato al tutto mai di nō ueder feia niuna: nō pche egli lhauesse ī odio: ma pche temeua di esser tētato: la ql cosa uedēdo una feia sfaciata: uolēdogli far pdere la proua: el proponimēto buono: arditamēte mōto ī sul mōte e suergognatamēte ādo a la sua spelūca: & ināci che ella ui giūgesse: riguardādo martino ī sino da la lunga giu p lo mōte: e cognoscēdo p le uestimēta che qlla psona che mōtaua era feia: che ueniua p ādare a lui: gitossi ī orōe icōtinēte cō la facia ī terra p nō uederla: e tāto ui stete che qlla feia atediata da lo aspectar: uedēdo che nō gli respōdeua: e nō alzaua la facia cōfusa e uergognata si leuo e ptisse da la finestra de la sua cella: la qle īcōtinēte che fu discessa del mōte subitamēte cade ī terra morta: acio che p la sentētia de la sua morte ogni hō potesse uedere che molto dispiaque a dio: chella p suo ardire presumesse dandare a contristare lo suo seruo martino.

Di martino medesimo. Gregorio.

a D uno altro tēpo ādauano molti a uisitarlo p grāde diuotiōe: & uno giorno ādaua uno fāciulo drieto a la gente: e quādo fu ī sul mōte alto ādādo p una semita molto istretta nō sapēdossi ben guardare puosi il piedi fuori de la uia e cade giuso: e uoltolādossi ī sino ne la ualle che era molto ī profūdo & e tāta lalteza di ql mōte che gliarbori grandissimi che sono ne la ualle di sotto: a chi gli guarda di sul mōte paiono picole rupelle. Del cadimēto del qle fāciulo essēdo turbati tutti qlli che montauāno lo mōte credēdo ueracemēte che nō solamēte fusse morto: ma tutto dilacerato: cōsiderādo che era caduto giu p ql mōte pieno di sassi: & ādato ī sino giu ne la uale: e procurādossi & isforzādossi di discēdere ne la uale p ritrouare almēo il corpo morto: e ciercādo trouarō lo fāciulo uiuo e sano de la ql cosa marauigliādossi credeteno fermamēte: che p gli meriti di martino fusse scāpato. Di martio medesio. Greg.

SOpra la pdcā speluca di martio era una grāde ripa che nō peua cōgiūta col mōte senō poco: e pēdeua sopra la speluca di martio: che ogni di peua che uolesse cadē adosso: p la ql cosa uno gētil hō di qlla cōtrada uēne a lui cō molti uilani: e pgōlo che li douesse piacē de uscire di qlla speluca: pche uoleua procurare cō qlla gēte di tagliare qlla ripa e farla cadē: acio che gli potesse poscia ne la sua cella sicuramēte hitare: al qle rispose martio: e disse che ī nullo mō ītēdeua di uscire di cella: ma restrīgēhessi da una pte piu occulta: e piu adrieto che potesse: e lui sicuramēte procurasse di tagliare la ripa: auēga che se la pdicta ripa fusse caduta secūdo che pēdeua: e mostraua di uoler cadē: ragioneuolmēte nō e dubio che hauēbe cōqssato la speluca & uciso martio. Pēsādo qgli uilani come potesseno far cadē la ripa sēza picolo di martio ïcōmiciorō a tagliare & a cauare al nome de dio: e subitamēte ī psentia di tutti la ripa si mosse dal luocho suo: & acio che nō cadesse la cella di martio miraculosa mēte saltoe da lūghi da ql locho ad unaltro p grāde spacio. La ql cosa pietro cōsidera e cognosci: se egli hauia fede de la prouidētia de dio: che p misterio de āgeli qlla ripa fussi cosi mutata.

Di martino medesimo. Gregorio.

COstui nel prīcipio qñ ītroe ne la pdcā speluca: nō hauēdo āchora uscio si lego lo piede cō una catena di ferro: e fico luno capo de la catena ī uno grāde sasso: acio che egli nō si potesse ptire ne uscire fuori de la cella: po che la catena era tāto lūga che potcua ādare p tutta la cella īsino a luscio: la ql cosa lo sāctissio hō di dio benedcō: del qle di sopra ti fece mētōe sapēdo si gli mādo a dir p uno suo discipolo cosi. se tu sei seruo di xpō nō ti tēga la catena del ferro: ma la catena di xpō: la ql pola udēdo martio ïcōtinēte si sciolse la catena del ferro: e legossi con la catena di xpō: auegna che mai nō si stēdesse piu da lūghi sēza catena che īpria soleua far cō la catena. E stādo cosi picolo spacio di tēpo si lego cō la catena di xpo cioe cō la sua carita come pria era legato cō la catena di ferro: lo qle possa serādo e chiudēdo la sua speluca: e facēdone cella: cōmicio ad hauē discipoli: li qli nō stauano dētro cō lui: ma di fuori ī una pte del mōte li qli ādādo p lacqua ad uno pozo: la fune de la sechia cō la qle attin-

gneua lacq̃ spesse uolte si rõpeua limãdossi a la pietra che era p
ispõda al pozo: p la q̃l cosa q̃sti discipoli si feceno dare q̃lla ca
tena cõ la q̃le martio ipria sbauia legato lo piede & agiũselo a
la fune: e dalhora inãci la p̃dcã fune mai nõ si rupe: pche essẽdo
cõgiũta a la catena del ferro di martio pue che riceuesse in natu
ra di forteza di ferro: si che nõ si limo: e nõ si rupe. Pietro.

QVesti facti mi piaceno: si pche sono molto marauigliosi
si perche sono molto nouegli.

Del scõ hõ del monte argẽtaio. Cap.xvii. Gregorio.

ANostri tẽpi uno che hebe nome q̃dragesio che era sotto
dyacono de la chiesa busẽtina ne le pte di ualeria hõ di ue
rita e degno di fede mi disse: che i q̃l mõte che si chiamaua mõ
te argẽtaio: fue uno hõ scĩssĩo mõaco solitario: lo q̃l p sua diuo
tõe ogni ãno soleua ãdare a roma: a uisitare la chiesa di scõ pie
tro: e poi a la ritornata tornaua a lui e ripossauassi cõ lui alquã
ti giorni: e ritornãdo una uolta: & essẽdo ĩtrato in casa di q̃dra
gesio: la q̃le era ap̃sso la chiesa: aduẽne che lo marito duna po
uera feia li p̃sso mori: e pche era tropo tardi: nõ pote lo giorno
esser sepelito. e stãdo la moglie di q̃llo marito tutta nocte a piã
gẽ: e nõ restãdo di gridare e de uociferare a mõ che fãno le feie
dolorose p la magior pte i cotal casi. Lo q̃l piãto udẽdo q̃l scĩs
sio hõ comosso a cõpassĩoe di q̃lla feia: che cosi dolorosamẽte
piãgeua: leuossi e disse a q̃dragesio: laia mia se mossa a grande
copassione del dolore di q̃sta feia: lieuati che io te ne p̃go e stia
mo i orõe: leuossi q̃dragesio: & ãdaron ĩsieme a la chiesa chera
p̃sso: e posõsi i orõe: e poi che hebeno orato p grande ora: disse
q̃llo scõ hõ a q̃dragesio che ɔpisse e termiasse la orõe: e desse la
benedictõe. E cõpiuta la orõe piglio q̃l seruo di dio cõ la mão
drita de la poluẽ che era dĩtorno a laltare: & ĩsieme ãdono a q̃l
corpo di quel morto: e quiui si puose in oratione: e poi che heb
be orato per grande hora nõ fece pero terminare la orõe a qua
dragesimo come iprima: ma lui medesimo facẽdo e dando la
benedictione leuossi cõ gran feruore: E perche ne la mano dri
ta haueua la poluere che haueua pigliata de laltare: con la mano
sinistra piglio e leuo lo panno che quel morto haueua in su

la facia: la q̄l cosa uedẽdo la moglie del morto marauigliosse ne nõ sapẽdo la cagiõe pche il faceua: & iportunamẽte gli ueta ua che cio nõ facesse: ma q̄gli nõ curãdosi de le pole di q̄lla fcia poi che hebbe scopta la facia del morto si gli frego p la facia q̄l la poluere che haueua i mão uno buõ pezo: & icõtinẽte i q̄l pũ to torno e sbadiglio: & apsi gliochi e leuossi a sedẽ: e lui medesio marauigliãdossi di cio peua a lui: che si leuasse q̄si da un sõ no graue e leuossi: e fu pfectamẽte risuscitato. La q̄l cosa ueden do q̄lla sua moglie cõmicio piu a piãgere dalegreza che nõ ba uia fcõ del dolore: la q̄l cosa temãdo q̄l seruo di dio che nõ si sa pesse: e che le gente non trahesse a q̄lle grida e disse: taci taci: e poi disse a lei & a glialtri che uerano ditorno: se alcũa psona ui domãda come q̄sto sia fcõ: di me nulla cosa dite: ma rispondete che dio per la sua uirtu lha risuscitato: e dette q̄ste pole occultamẽte quãto piu pote: uscite di casa e fugi: e mai da q̄dragesio ñ fu piu ueduto: che temẽdo di esser honorato e ricognosciuto p la risuscitatõe di q̄l morto pfugir la gloria tẽporale fece si che mai nõ fu saputo ne ueduto da quegli che erano stati presenti a quel miracolo. Pietro.

NOn so q̄llo che ne paia ad altri: ma io p me reputo lo magiore miracolo che sia: chel morto risuscitii e laia che era ptita da q̄l luocho occulto doue era ritorni al corpo.

¶ Di q̄l medesimo sãcto hõ del monte argentaio. Gregorio.

SE noi miriamo quãto a le cose carnale e di fuori: cosi e come tu dici: ma se pẽsiamo le cose iuisibile certa cosa: e che magior miracolo e p̄dicãdo & orãdo cõuertir uno peccatore a pẽitẽtia: che risuscitar uno morto corpalmẽte: pcio che i costui risuscita la carne che de ãcho morire: ma i colui risuscita lania che de i eterno uiuẽ. Ecco che io propõgo dui morti: luno secũ do lo corpo cioe lazaro: laltro secũdo laia cioe paulo. In q̄le dũ que ti pe che xp̃o facesse magior miracolo: o i resuscitare lazaro scd'o il corpo: o scõ paulo secũdo laia: che se ben pẽsi di lazaro poi che fu morto e resuscitato secũdo il corpo nõ si dice nulla: ma dopo la rsurrectõe di paulo secũdo laia lo nr̃o itẽdimẽto nõ po cõphẽdẽ le mirabile cose che de le sue ũtu e de gli soi fci si di cõ che se miri chel suo cuor crudelissio si muto a tãta pieta che

desideraua di morire p qlli: la morte di quali ipria desideraua Che essedo pieno dogni sciētia: nulla cosa si riputaua di sape senō xpo crucifixo: che uolūtieri era batuto p xpo cō le uergbe lo qle pria pseguitaua cō ferri: e come essēdo alto & bonorato p lo stato de lo apostolato: nōdimeno si bumilia e fassi mino re fra gli suoi frategli e discipoli: e come auegna che fusse ra/pto al terzo cielo a uedere le secrete cose di dio: nōdimeno cō/discēde a tractare: & a dispōere lo stato del mr̄imonio: Come la moglie al marito: el marito a la moglie si debono isieme rē dere il debito: Et essēdo tracto a le cose celestiale p cōtēplatōe nō si sdegno di ordiare gli facti carnali: e che gode e rallegras/si ne le tribulatōe: e ne le cōtumelie: e che christo e sua uita: e p lui morire si riputaua guadagno: e che etiādio essēdo i carne: uiueua fuori di carne. Bē potrai cognoscere e uedere a che pfe cta uita risuscito uscēdo de liferno de la morte: e ritornando a uita di gratia. Bē uedi dūque che mīore miracolo e che lbō ri/suscitì secūdo la carne che secūdo laīa. Pietro.

BEn uegio che io era īganato: e che cosi e come tu di. Vn de ti p̄go che tu proseguiti di dire qllo che bai icōmīcia to: acio che mētre che babiamo tēpo: nulla bora ci passi fra le mani senza edificatione.

¶ Di benedicto giouane sanctissimo. Cap. xviii. Gregorio.

VNo frate che fu meco nel monasterio bō studioso e sauio de la scriptura: lo q̄le come piu anticho e piu sa uio di me molte belle cose che io nō sapeua p mia edi ficatōe mi solena narrare: fra le altre belle cose mi disse: che ne le pti di cāpagna p̄sso a roma a q̄rāta miglia: fue uno giouane che hebbe nome benedcō: lo q̄le auegna che fusse giouane per etade: era anticho p graui e begli costumi: e p scā cōuersatione A la cella del q̄le ādādo igotti al tēpo de lo re totilla missōui fuocho p ardere lui e la cella isieme. Mirabile cosa: tutte le co/se dītorno arsēo p ql fuocho: e la cella ardere nō si potea: la ql cosa uegiēdo qlli gotti crudelissimi e cechi pigiorādo di qllo che doueuāo migliorare cō furia e p forza lo trassero fuori di cella: e uedēdo li p̄sso uno forno che si scaldaua p cocere pane

gitarõuelo dẽtro e chiusero il forno: E poi il di seguẽte fu ap
to il forno: e fu trouato cosi uiuo e sano come era quãdo ui fu
messo: E quel fuocho nõ solamente non arse lui: ma etiãdio la
extrẽa pte del suo uestimẽto nõ si strino cioe brugio. Pietro.
L Anticho miracolo di q̃lli tri garzoni che furõ messi ne
la fornace: secũdo che si racõta nel libro de daniel pro
pheta che non arseno mi pare ora di udire.

Di benedicto medesimo. Gregorio.

I N alcũa cosa fu simile q̃llo a q̃sto che io hora tho dicto:
che allora q̃gli garzoni secũdo che si lege furono gitati
nel fuocho cõ le mani legate e coi piedi: e laltro di furono tro
uati e ueduti dal re isciolti & andare per lo camino del fuocho
allegri e sani. Per la q̃l cosa se dimostra che q̃sto i alcuna pte
hebbe la sua uirtude: cioe in ardere li legami: cõ li q̃li erano le
gati: & in alcuna altra la pde: cioe che nõ arse ne loro ne le ue
stimẽta: si che i uno medesimo tẽpo i seruitio di q̃lli giusti la
fiãma hebbe uirtu al loro solazo che li isciolsi: e perdete la uir
tude: che nõ diede loro tormento.

De la chiesa di scõ zenone de uerona. Ca. xviiii. Gregorio.

H Ora a nr̃i di aduẽne uno miracolo simile a q̃sto anti
cho che di sopra dicemo: ma i cõtrario elemẽto cioe
di acqua: lo q̃le giouãni tribuno nouellamẽte mi dis
se secũdo che disse a lui lo cõte pronulfo. lo q̃le a cio fu p̃sente
i q̃llo luocho nel q̃le aduẽne. Or dice che essẽdo lo p̃dicto cõ
te cõ lo re anchàrie i q̃l tẽpo ora sono cique ãni quãdo come tu
sai lo teuaro in roma crebbe tãto: che salite i alcun luocho so
pra le mura de la cita: e spessi p le cõtrade dĩtorno. Apresso a
la citade di uerona lo fiume de ladese crescẽdo uẽne isino a la
chiesa di scõ zenone põtifice e martire. Et essẽdo le porte de
la chiesa apte: lacqua si resse: e nõ ue itro: ma crescẽdo i alto a
poco a poco sallite isino a le finestre de la chiesa che erano p̃s
so al tecto: e q̃lla cosi stãdo salda chiuse le porte de la chiesa co
me se fusse una pete: e q̃lla acq̃ liq̃da fusse diuentata un muro
sodo: essẽdoui dẽtro molte psõe: e nõ potẽdone uscir p lacq̃
che era tutto dĩtorno: e nõ hauẽdo che beuere ni che mãgiare:

ueniuano a la porta de la chiesa e beueuano: & attingneuano di quella acqua: e nōdimeno nō intraua gozola ne la chiesa: si che uedi che si poteua attingere e bere de lacqua: ma non correua come acqua ne la chiesa. āci staua come muro. Per dimostrare dunque lo merito di sancto zenone pontifice di questa chiesa: era lacqua nel loro aiuto: e non era acqua ī loro storpio che intrasse ne la chiesa. Vnde uero e come io ti dissi che questo miracolo e simile a quello anticho miracolo del fuocho. che come quel fuocho mostro la sua uirtu in ardere gli legami di quelli garzoni: & altramente non de loro danno: cosi q̄sta acqua mostro natura dacqua in quanto si pote attingere e bere: e non la mostro in quanto ne la chiesa non correua.

Pietro.

m Molto sono marauigliosi questi facti de sācti: de quali tu mi narri: e molto di cio stupiscono gli cuori īfermi: che sono ogi. Ma poi che mhai mostrato che in italia sono stato cotāti excellēti huomini: pregoti che mi dichi se egli sostenero alcune insidie dal diauolo: e se ne auanzarono e fecero guadagno.

Gregorio.

SEnza faticha di bataglia nō si uene a palma di uictoria. Come dunque sarebono uincitori se nō hauessero combatuto contra le bataglie de lo anticho nemico: chel maligno spirito sempre obserua le nostre cogitatiōe e locutioni & ope per potere trouare in noi cosa de la quale dinanci al distretto giudice ci possa accusare. E che cosi sia prouotello per q̄sto miracolo: & exempio che seguita.

Del uenerabile prete stephano de la prouincia di ualeria.

Cap. xx.

Gregorio.

a ALquanti che sono ora con noi mafermano e dicono quello che io ti uoglio dire ora: cioe chel uenerabile prete stephano de la prouincia di ualeria: lo quale fu pesēte di bonifacio nr̄o dyacono e dispēsatore: tornando uno giorno stāco a casa: chiamo lo suo fante cō una sciolto īpatientia: e disse: uieni diauolo e scalzami. Dopo la q̄l pola incōtinēte īcommiciorono per se medesimi a sciogliersi i calzari: cioe

le legature con tãta uelocita: che palesemẽte diede ad itẽdere chel maligno spirito: lo quale era stato nominato cio faceua. La qual cosa considerando e uedendo prete stephano molto temete e disse. Partiti partiti misero che io non chiamai te: anci chiamai lo fante mio. Dopo la qual parola partendossi lo inimico: rimaseno le coregie cosi isciolte come erano incominciati a sciogliere. Per la qual cosa considera pietro: come lanticho nemico uolentieri obserua gli nostri pensieri insidiãdo: poi che cosi fu presente e presto: & aparechiato a iscalzar il prete: che inconsideratamente lhaueua chiamato.

Pietro.

Molto e fatichosa e terribile cosa intendere e stare aparechiato contra le insidie de lo anticho inimico: e continuamente stare in bataglia.

¶ Di stephano prete. Gregorio.

Non ci parera: e nõ ci fia cosi fatichosa e terribile questa cosa: se noi cõmetteremo la guardia di noi nõ a noi: ma a la diuina gratia: e nondimeno in quanto possiamo siamo soliciti di guardarsi. E poi che lanticho inimico incõmincio ad esser caciato de la mente per gratia di dio: aduiene che non solamente non fa bisogno di molto temerlo: ma etiandio egli teme la uirtu di perfecti amici di dio: a la quale cosa prouare giungo questo miracolo.

¶ De uno gẽtile hõ giouane de la cita di spoleto. Cap. xxi.

Gregorio.

Lo sanctissimo padre eleuterio del quale di sopra ti feci memoria: lo quale fu presente a questo facto mi disse che ne la cita di spoleto fue una giouane nobile figliola duno grande barone la quale accesa di desiderio di uita celestiale uolse lassar lo mũdo e lo studio e desiderio. De la qual cosa lo padre si studio de impedire in molti modi: e con molto studio: ma ella come gia perfecta sposa del padre celestiale: dispgio lo padre terrẽo: E ptẽdossi da lui uestissi di bito di scã cõuersatõe: p la qual cosa turbato il padre si la priuo de la hereditade: e nõ gli diede altro senone una particella

duna possessione. Per exempio de la quale molte altre nobelissime dõne prouocate dispregiarono lo mundo: & insieme con lei in perfecta uirginitade cõminciarono a seruire a dio. Et uno giorno lo predicto eleuterio sanctissimo era ito a uisitarla: e sedendo con lei uenne uno uilano a lei con uno psente: el quale stando ritto inanci loro: lo maligno spirito glitro adosso: e gitolo a terra: e comminciolo malamente a tormentare: e per la sua boca strideua e bellaua forte. Allora quella sancta femina si leuo: e cõ uno uolto molto cruciato e molto gridãdo cõmando al diauolo e disse: escine misero: a la qle lo diauolo per boca di colei rispuose e disse. E sio esco di costui in cui entro. Allora quella sancta femina uedendo passare per la uia uno porcello: disse al diauolo: esi di costui: & ĩtra in quello porcello: lo quale incontinente constretto di ubedire: uscite di quello uilano: e si ĩtro in quel porcello: e si lo ucise.

Pietro.

BEn uorei sapere se fu conueneuole cosa che ella gli cõcedesse quello porcello.

Gregorio.

LI facti del nostro saluatore sono regola et exempio de le nostre operationi. E sai che la legiõe de li demonia che teneua uno huomo secundo che si raconta ne lo euãgelio gli fu dicto: se tu ci caci daci licentia de intrare ĩ qlli porci: e xpo li concedete: & usciti di quello huomo & intrarono ĩ qlli porci: & si gli precipitarono in mare & affogarõli. Per la qual cosa etiãdio si da ad intendere: che senza concessione e licentia de lo omnipotente dio: lo maligno spirito nulla podesta hae contra lhuomo: poi che senza licentia di dio non potero ĩtrare nei porci. A quegli dunque ci conuiene essere sugeti: al qle le auersarie podestade etiandio contra lo loro uolere sono sugeti: acio che tanto diuentiamo piu potenti cha gli nostri inimici: quanto piu siamo uniti e congiunti a dio per humilitade. E che marauiglia e se li sancti electi posti ancho in carne possono fare molti miracoli: pero che etiandio per le loro reliquie poi che sono di questa uita passati ne fanno.

¶ Duno sancto prete de la prouincia di ualeria. Cap. xxii.
Gregorio.

NEl la prouincia di ualeria auenne questo che io ti diro: e fumi dicto dal reuerēdissimo mio abbate ualentinione: e dissemi che fu ne la predicta contrada di ualeria uno prete con alquāti suoi chierici che menauano una sancta uita. E soprauenendo lo di de la sua uocatiōe passo di questo mundo e fu sepelito dinanci a la chiesa in uno luocho: p lo quale si conueniua passare a chi uoleua ādare e uenire ne lo ouile de le pecore: lo quale era acostato al muro de la chiesa. Ora auenne che stando una nocte gli chierici de la pdicta chiesa dentro a dire lufficio: uenne uno furo: & intro ī quello luocho doue stauano le pecore: e furo uno montōcello: & uscite fuori: & incontinente che fu giunto a quello luocho: ne lo quale era sepelito lo corpo di quello sancto huomo fue statico cioe tenuto che non si poteua mouere. E uegiendossi cosi stare: e temendo de esser trouato li: leuossi lo motoncello dal collo per lassarlo andare: ma non si lo pote lassare di mano. Vnde staua quel misero cō lo furto ī mano pauroso e uergognoso: ne lassare non lo poteua il montoncello: ni da li ptirsi: si che per mirabile modo quel furo che temeua de essere ueduto dai uiui: era tenuto e quasi legato per lo merito del prete morto. E stando cosi lo misero per fino al giorno: li chierici hauendo compiuto lufficio nsciron fuori de la chiesa: e trouarōlo stare con lo montōcello ī mano: e dubitando li chierici se costui lo haueua tolto: o se ueniua per offerirlo: e lui medesimo domādo misericordia: e confesso lo facto suo per ordine: e disse come glera statico cioe tenuto: si che mouere nō si poteua. De la q̄l cosa marauigliandossi quelli chierici: & hauēdo cōpassiōe al furo come sācti hōi si gitarono ī orōe p lui: e tāto orarono che colui lassādo lo furto si pote ptire: si che p uirtu di dio: e p merito del scō pte lo furo fu liberato: e fu ben lieto quādo rēdete lo furto: e che si pote ptire.

Pietro.

APpare come dolcemēte ci rege lo oīpotēte dio: lo quale p noi fa cosi iocundi e legiadri miracoli.

De lo abbate di sancto pietro di pallestia: Cap. xxiii.

Gregorio.

a La cita de pallestina soprasta uno mōte alto nel quale e una chiesa: ouero uno mōasterio di sancto pietro apostolo: e stānoui alquanti sancti monaci serui di dio: da gli quali quādo io staua nel mio monastetio uditi questo grande miracolo che ora ti narro: Or disseno che nel predicto monasterio fue uno sanctissimo abbate: lo quale notrico uno monacello in sancta diuotione: e uedēdolo cresciuto in grande sanctita: fecelo ordinare prete nel predicto mōasterio: al quale dopo la sua ordinatione fu reuelato che da li a pochi di doueua passare di questa uita. Per la quale cosa dimādo di gratia al predicto suo abbate che gli desse licētia di aparechiarsi uno sepolcro: Al quale rispuose labbate: io debo morire dināci di te: ma tutta uia ua e come ti pare aparechiati lo sepolcro: ando quel monaco & aparechiossi lo sepolcro. E de li a poco labbate infermo grauemēte: e uedēdossi morire disse a quel monaco: sepelissimi nel tuo sepolcro: Al quale rispondendo il monacello. Or non saitu che io ti debo tosto seguitare: e lo sepolcro non potrebe tenere me e te. Disse labbate ua e fa come tho dicto: che ben ui caperemo amendue. E cosi fu facto che morto labbate fu sepelito nel dicto sepolcro. E de li a pochi di infermo lo predicto monaco prete e mori. Et essēdo lo suo corpo da monaci portato al predicto sepolcro che si haueua aparechiato: poi che fu aperto uideno chel corpo de labbate si lo occupaua si tutto: che questo altro nō ui capeua. Per la qual cosa parendo fatica a monaci di fare unaltro sepolcro uno di loro grido e disse. O padre doue quello che tu prometesti a questo tuo discipolo: che questo sepolcro potrebe riceuere amēdue uoi. A la quale uoce incontinēte uegiendo tutti li monaci: lo corpo de labbate che staua riuerso: si muto in lato: e dette tāto spacio nel sepolcro: chel corpo del discipolo si pote sepelire: si che come egli haueua promesso uiuo: attēne essendo morto: ma pcio che questo miracolo auēne nel mōasterio di scō pietro nel predicto mōte di pallestia:

Voi chio ti dica alcuna cosa bella che aduenne i questa cita di roma de gli guardiani e santessi de la chiesa di sancto pietro: ne la qle e posto il suo sactissimo corpo. Pietro.

u Oglio e molto te ne priego.

Di Theodoro santesse de la chiesa di sancto pietro.

Cap.xxiiii. Gregorio.

a Ncho sono uiui alquati che cognobero theodoro sātesse e guardiano de la chiesa di sancto pietro: de lo quale fu dicto una mirabile cosa che gliauēne: che essendo egli leuato una nocte molto per tempo per acōciare lo lume de le lāpane presso a la porta isu una scala di legno di tre piedi: e aconciando lo lume de le lampane subitamente gliapue sancto pietro uestito di uestimēti bianchissimi giu nel pauimēto: e dissegli: pche ti leuasti cosi per tēpo: e dicta questa parola disparue. Per la quale uisione glientro tanta paura: che tutta la uirtu naturale parue che gli uenisse meno: intanto che per piu di nō si pote leuare di lecto. Per la quale apparitiōe nō credo che sancto pietro uolesse dimostrare altro senon che in cio che si fa a sua riuerētia egli uede & accepta sempre.

Pietro.

a Me non pare grāde marauiglia che quello uide sancto pietro: ma di cio mi marauiglio che di quella uisiōe essē do sano diuento infermo. Gregorio.

o R come ti marauigli di questo o pietro: or egli ti uscito di mente che quādo daniel propheta uide quella grāde e terribile uisiōe: p la quale secūdo che egli scriue tutto tremo: Et incōtinēte subgiūse e disse: io langui & infermai per piu di che la nostra carne fragile pietro nō puo sostenere lalteza de le cose spirituale: Et ipercio quando la mēte humana e leuata a cōtēplare: o a uedere le cose diuine: bisogno e che questo nostro uasello del nostro corpo nō potendo sostenere lo peso di cosi excellente cose infermi e languisca.

De abōdio guardiano de la pdcā chiesa Cap.xxv. Greg.

u Naltro guardiano fu de la predicta chiesa di sancto pietro inanci a lui non e anchora gran tempo secundo che

narrano gli nostri antichi: dicono che hebeno me abondio lo quale fu hõ di grande humilitade e di grande uita: e si fidele e seruitor di dio chel beato sancto pietro apostolo per manifesti segni mostro come grãde: e come buona opinione haueua di lui: Che stando e molto conuersando ne la predicta chiesa di sancto pietro una giouene paralitica andãdo quasi brãcico ne strassinandossi per la chiesa: pero che altramẽte nõ poteua andare. E dimandãdo p lungo tẽpo a lapostolo sancto pietro che la douesse per misericordia liberare di tãta ĩfirmitade una nocte gliaparue sancto pietro in uisione e disse: ua ad abõdio guardiano de la mia chiesa: e p̃galo che ti guarisca. De la q̃le uisione essendo ella cierta: ma nõ cognoscendo ella abondio andaua come poteua sollicitamẽte per la chiesa tirãdossi p inuestigare chi fusse abondio: e dirgli quello che sancto pietro gli haueua dicto. E cosi andando iscontrossi in abondio: e nõ cognoscendolo si gli disse: pregoti che me insegni di trouare abondio: a la quale egli rispose: io sono esso. Allora quella gli disse. Lo nostro padre e notritore misser sãcto pietro apostolo si mi manda a te: acio che tu mi debi liberare di questa infirmitade. La qual cossa udẽdo abondio si rispuose e disse: se tu sei da lui mandata sta su e lieuati: e pigliola per la mano e rizola: e dalhora inãci fu pfectamente guarita: che nullo segno li rimase de infirmitade: ma se tutte quelle cose marauigliose: che sono facte ne la predicta chiesa di sancto pietro ti uolessi dire: sarebe bisogno che io tacesse molte altre cose che dire ti uoglio. Unde lassiando di piu dire di cio pmi che torniamo a narrare la uita e facti dalquanti altri sancti padri: che nouellamente per italia sono stati famosi di sanctitade.

¶ Del uenerabile mena solitario. Cap. xxvi. Gregorio.

NEl la prouincia di sãnio fue uno uenerabile hõ lo quale hebe nome mena: e menaua uita solitaria: e da molti di noi fu cognosciuto: e mori ora sono forse diece ãni. De lopa e de la sãctita del quale nõ ti dico da cui ludi: poche tanti ne sono testimonii: quãti sono ne la p̃dicta prouĩcia di sãnio. Costui nõ haueua p suo: ne p sua possessione: se non

alquãti bugi dape: ne quali bugi uolédo uno lõgobardo p forza far danno e tollere: ĩprima mena lo riprese: e poi incontinẽte lo demonio glintro adosso: e tormẽtaualo e gittolo in terra a gli piedi di mena. Per la qual cosa aduẽne che come ĩprima era famoso fra gli huomini de la contrada: cosi poscia diuẽto famoso e fu cognosciuto apresso la dicta gente barbara di longobardi si che nullo p̃sumpse ĩtrare ne la sua cella: senõ humilemẽte. Or soleua spesse uolte uenire orsi duna selua che uera presso e fargli dãno ne bugi: gli quali trouãdoui bateuali con una uerga: la quale portaua in mano. E dinãci a le sue batiture q̃lle bestie crudelissime che nõ sogliono hauer paura etiãdio de ferri: fugiuano. Lo studio del quale si fu in questo mõ. Nulla cosa hauer: e nulla cosa uolere: & ogni p̃sona che a lui uẽiua cõfortare & accendere a desiderio de la uita eternale. E perche molta gente ueniua a lui gli huomini uicini de la contrada si preseno p usanza cierti di de la septimana ciascuno gli portaua alcuno presente: acio chegli potesse le p̃sone che a lui ueniuano da la lungha honoreuelmente riceuere. Ora auenne che una uolta uno che haueua nome chartario uĩto de ĩmundo desiderio di carnalita rapite una religiosa feĩa del suo luocho: e si se la congiũse e fecessela amoglie illicitamẽte. La qual cosa incontinente chel sanctissimo mena cognobe acceso di zelo di dio si mando riprendẽdo lo p̃dicto cartario: e mãdogli dicẽdo q̃llo che egli era degno di udire. La q̃le cosa udẽdo cartario che mena sapeua lo suo peccato: e cognoscendo come egli soleua riprẽdere gli hõi scellerati che a lui ãdasseno: temete di andare a lui a uisitarlo come soleua. Tutta uia hauendolo ĩ alcuna riuerẽtia: desideraua de essere racõmãdato a le sue oratiõe Vnde una fiata andãdo gli suoi uicini a mena: e portandoui secũdo che soleuano alcuna offerta: diede loro un cierto presẽte: e pregoli chel mettesseno insieme cõ quelle cose chegli uoleuão offerire: acio che mena riceuesse la sua offerta nõ cognoscendola. Pero che lo cognosceua si zelante e rigido: che nõ hauerebe riceuuta alcuna cosa che da sua parte gli fusse presẽtata Ora essẽdo giũti questi hõi a mena: poi che glihebeno posto

inanci cio che gli portauano. Lo sanctissimo mena cōsideran
do ogni cosa diligentemēte cognobe per spirito lo presēte di
cartario: & incōtinente lo piglio e gitolo: e disse a quegli che
gli lhaueuano arecato: andate e dite a cartario da mia parte
cosi: hai tolta a dio la sua oblatōe: cioe quella feia che se gliera
offerta: & a me p̄sumi di mandare tua offerta: io nō uoglio da
te offerta: poi che hai tolta la sua a dio. Per le qual parole tutti
quegli che uerano piu temetēlo & hebēlo in riuerēria uedēdo
che cognosceua per spirito le cose occulte. Pietro:

m Olri di questi cotali credo che hauerebeno potuto rice
uero lo martirio se fussero stati al tēpo de la p̄secutōe.

Di quaranta uillani che furono marterizati da langobardi
Cap. xxvii. Gregorio.

d Ve sono le generatione del martirio. Luna e in ocul
to: e laltra e in publico: che pognamo che lhō non ri
ceua lo martirio quāto al corpo: hae nōdimēo lo me
rito del martirio: poi che la uolūta e pronta a riceuerlo. E che
cio esser possa mostro christo ne lo euāgelio: quādo riprendē
do li figlioli di zebedeo cioe sancto iacobo e sancto giouanni
che dimādauano di esser cō lui nel suo regno: luno da mano ri
ta: e laltro da mano sistra: Disse loro: potete bere lo calice che
io bero io: cioe sostenere la passiōe che io sostero io: gli quali
rispondēdo possiamo: disse loro christo: lo mio calice certo
berete uoi: ma sedere a la mano destra & a la sinistra nō e a me
di darlo a uoi. Ma p lo calice come io dissi sintēde la passiōe.
E con cio sia cosa che sancto iacobo riceuesse il martirio. E
sancto giouāni ī pace morisse: aptamente si da ad ītēdere che
sēza apta p̄secutōe corporale e uno martirio di cuore: poi che
a quegli fu dicto che douea beuere lo calice di christo: lo qua
le de martirio nō morite. Ma de q̄gli cosi sancti e p̄fecti hōi:
di quali di sopra ti feci memoria: perche diciamo che se fusse
no stati al tēpo de la p̄secutione harebeno potuto riceuere per
secutōe di martirio: li quali sostenēdo e uicēdo le insidie de lo
occulto & antico inimico: & amādo gli loro inimici ī questo
mundo: e resistendo a tutti gli desiderii carnali ī cio che in se

medesimi mortificauão: ogni di a dio si sacrificauão: etiãdio in tẽpo di pace furono martiri. E poi che pur ora a nostri tem pi hõi uili e psone secolare de le quale non peua che si potesse hauere alcuna buona speranza: nascẽdo la cagiõe diuẽtarono sancti martiri: che ora sono forse. xv. anni: secũdo che dicono q̃gli che furon presenti: che quarãta uillani presi da lõgobardi erano cõstretti di mãgiare carne ĩmolata a li demonia. La q̃le nõ uolendo eglino mãgiare: ni tocare: incõminciarono quegli lõgobardi che gli haueuano presi a minaciarli di ucidere senõ mãgiasseno di q̃lla carne: Ma egli amãdo piu la uita eternale che la trãsitoria steteno constanti e fermi: e riceueteno lo martirio. Ben furono adũque questi martiri gli quali p nõ offẽdere dio riceueteno la morte.

¶ Di quatrocento pregioni che furon martirizati da longobardi. Cap. xxviii. Gregorio.

NEl predicto tẽpo hauẽdo la predicta mala gẽte di lõgobardi preso forse quatrocẽto hõi: secũdo loro usanza sacrificauano al diauolo uno capo di capra: e poi correuano dĩtorno dicẽdo certe loro parole sacrilege e cosi lo cõsecrauano al diauolo & adorauãlo: & inchinãdogli & facendogli riuerentia: e poi che lhaueuano cosi adorato cõstrĩgeuano p forza gli predicti pregioni che ladorasseno. De quali la magior pte elegendo piu tosto passare morẽdo a uita ĩmortale: che adorare q̃llo capo e uiuere: nõ uolseno ubedire a domandamãti sacrilegi: ne ĩclinare lo capo a quella uillissima creatura. Lo quale haueuano sempre ĩclinato e doueuano ĩclinare al creatore uero dio eterno. Per la qual cosa quegli lõgobardi accesi di grande ira tutti quegli che nõ uolseno adorare crudelmẽte ucisено di coltello. Che marauiglia e dunque se sopraueñẽdo lo tẽpo de la persecutione sarebono potuti esser martiri q̃gli che ĩ pace de la chiesa affligẽdo tenero una istretta uia di martirio: poi che soprauenẽdo lo articulo de la psecutõe etiandio quegli meritarono di riceuere palma di martirio: li quali in pace de la chiesa pareua che andasseno p la uia lata del seco lo. Bẽ e uero che q̃sto che io tho dicto e de gli huomini pfecti

Cio e che sarebono apparechiati al martirio se fusse bisogno: non e da pigliare per regola generale: percio che aduenne che come alquanti che paiono huomini uili & imperfecti: al tempo de la persecutione si trouano perfecti e forti a riceuere lo martirio: cosi al tempo de la pace molti pfecti e forti paiono. E quãdo uiene lo tempo de la persecutõne: isgomẽtādossi diuentano uili e deboli: Ma di quelli che di sopra tho dicto: mi pare esser certo che constantemente harebono riceuuto e sostenuto il martirio se fusse stato bisogno: poi che la loro uita menaron perfecta insino a la fine: e non credo che fusseno caduti nel martirio: e inde la persecutione aperte di fuori quegli che perseuerãtemẽte isino a la morte cõbateno contra le occulte temptatione e persecutione del diauolo: e stetteno fermi e forti insino a la fine.

Pietro.

BEn e come tu dici: ma molto mi marauiglio cõsiderãdo la dispensatione de la misericordia di dio sopra di noi indegni che tempera la crudelta di dicti longobardi: che non permette che i loro sacerdoti sacrilegi perseguitino la fede de gli catholici christiani.

Del uescouo de gli ariani che diuento cieco. Cap. xxviiii.

Gregorio.

EGline quanto per loro si sono isforzati di perseguitarla: Ma a la loro crudelita hanno contrastato: gli miracoli di dio: di quali uno te ne diro: Lo quale udi laltrieri da bonifacio monacho del mio monasterio. Or dice che essẽdo uenuto lo uescouo di longobardi che era de la heresia ariana a la cita di spoleto: nõ hauendo luocho indel quale celebrasse le sue solẽpnitade sacrilege: commincio a dimandare al uescouo de la predicta cita una chiesa per consacrarla al suo modo & usarla al suo sacrilego officio: La quale cosa negãdogli ualentemente lo uescouo: turbato lo predicto uescouo ariano uantossi de intrare de die per forza ne la chiesa di sancto paulo: la quale era li presso uicina. La q̃le cosa udendo lo guardiãọ de la p̃dicta chiesa corse tosto e chiuse le porte e stãgole

fortemente. E come fu dicto il uespro spēse le lāpane e nascosessi dētro. Et ecco la matina per tempo lo uescouo ariano uēne con grande moltitudine per rompere le porte de la chiesa. E subitamente come egli fu giūto le porte de la chiesa che erano serate per potētia diuina furono aperte con una tale uiolētia: che le stanghe con le quale erano stangate saltarono īsino a la lungha: e con grande suono tutte le chiusure de la chiesa furono disserrate. E uenēdo uno lume grande di sopra e tutte le lāpane incontinēte accese. E lo uescouo ariano lo quale era uenuto per intrare per forza ne la chiesa fu percosso di subita cecitade & isbigotissi per modo che fu bisogno che fra le bracia nel menasseno gli suoi huomini al suo albergo. La qual cosa uedendo gli longobardi cherano in quella contrada non furono mai piu arditi di far forza a la chiesa catholica. E cosi aduēne per mirabile modo e giusto iudicio di dio: che per cagiōe di quello uescouo ariano le lāpane furon spente ne la predicta chiesa di sancto paulo: acio che in uno medesimo punto egli perdesse il lume e le lampane saccendesseno.

De la chiesa de gli ariani: de la quale il demonio ī specie di porco ne uscite. Cap. xxx.

Gregorio.

NOn mi pare da tacere lo bel miracolo lo quale a dānatione de la predicta heresia ariana monstro la piata diuina ora sono forsi dui anni in questa cita di roma. Del quale miracolo parte cognobe tutto il popolo: e parte lo prete e gli guardiani de la chiesa. Dicono che uideno ne la cōtrada di questa cita che si chiama suhora una chiesa: la quale p altri tempi era stata al seruigio de gli ariani: e da loro habitata e consecrata: e pero a nostri tempi staua chiusa. Or mi parue e piaquemi di consecrarla secundo il nostro modo: e metterui le reliquie di sancto sebestiano e di sancta agata: e cosi facemo

Et andandoui a consecrarla con grande moltitudine di popu lo a processione cantando e rendendo laude a dio intrarono dentro. Et essendo consecrata e dicendoui la messa. quelli che stauano fuori di coro: sentirono tra piedi loro andare corren do un porco e stridendo per tutta la chiesa ando cosi tra pie di a la gente che uera molto stretta & incalcata. E poi che fu a la porta usci fuori: & a tutti quegli per gli quali passoe: lassoe grande admiratiõe: e specialmente che niuno il uide: auegna che molti lo sentisseno. La qual cosa la pieta diuina dimostro acio che tutti palesemẽte cognoscesseno che di quel luocho lo spirito immundo usci per uirtu di consecratione catholicha. E la nocte seguente sopra il tecto de la chiesa fu sentito uno grande strepito quasi come se alcuna persona ui si ãdasse uol tolando e discorrendo. E laltra nocte ui fu udito uno suono piu graue. E subitamẽte crebe: e uẽne si forte strepito e suono che parue che la chiesa insino dal fundamento si commouesse e si diruinasse. E dopo un poco lo romore cessoe: e mai non ui fu piu sentito: Ma per lo romore che fece: dimostro lo nemi co come maluolontieri: e per forza usciua di quel luocho che tenuto haueua. E dopo molti di essendo laere molto sereno: sopra laltare de la predicta chiesa aparue una nuuola da cielo e tutto il compresse: e di tanto terrore: e di tanto odore impi te tutta la chiesa: che essendo aperte le porte nullo presumeua de intrarui. E gli sacerdoti e custodi de la predicta chiesa: che uoleuano dire la messa uedeuano questa cosa: e sentiuano que sto odore suauissimo: e non presumeuano dintrarui. E laltro di essendo le lampane ispinte uenne uno lume da cielo: & ac cesele tutte quante. E poi ancho dopo non molti di essendo dicta la messa lo custode de la chiesa spense le lampane: & uscite fuori: E poi dopo nõ gran tẽpo le trouo accese. Et ima ginãdossi che forse non le hauesse bene ispente: ispinsele unal tra uolta molto bene: & usci fuori: e serro le porte de la chiesa E tornandoui dopo tre di: trouo le lampane accese e lucente

E questo miracolo di lume: dio ui mostro acio che potesseno cognoscere che quello luocho di tenebre era uenuto a lume di ueritade e di fede catholica.

Pietro.

a Auegna che siamo posti in grande tribulatione: nondimeno gli belli e grandi miracoli che dio ci mostra rédeno testimonio che non siamo al tutto dispecti e derelicti dal nostro conditore.

Gregorio.

a Auegna che io hauesse i questa opera propostomi di nô dirti senon quelle cose che io sapeua che erâno facte in italia: tutta uia poi che habiamo incomminciato a parlare côtra a la heresia ariana: uoitu che io ti mostri meglio la damnatione del predicto errore: parlando passiamo un poco a le pte di spagna: e de li poi per africa torniamo in italia.

Pietro.

u TUA douunque uogli che uolontieri odo gli facti di qua e di la.

De lo re erminigildo marterizato dal suo padre.

Cap. xxxi. Gregorio.

SEcundo che noi habiamo cognosciuto da molti che uêgono de le parte dispagna: lo re erminigildo figliolo di longildo re de mescoti lassio la heresia ariana: e torno a la fede catholica per predicatione del reuerêdissimo leâdro uescouo spoletano amico mio e familiare âticho: la ql cosa uedendo il padre: e per prieghi: e per promesse: e per minace procuraua di farlo tornare al predicto errore. E rispôdêdo che non poteua: e che non uoleua lassiare la uera fede christiana: adirato il padre si lo priuo del regname: e di tutta heredita. E non potendo per tutto questo inclinarlo al suo uolere si lo rinchiuse in una stretta pregione: e legoli le mane: el collo di fortissime catene: E cosi legato lo re Erminigildo dispregiando lo regno terreno e transitorio: & arditamente desiderando lo celestiale giaceua in cilicio: e staua in oratione.

E confortandossi e laudando dio piu excellentemēte incōmi cio a dispregiare la gloria del mundo: che poi uedendossi co si legato: cōmincio a cognoscere che era niente quel bene: che hauere poteua a rispecto de la gloria che aspectaua. E sopra uenēdo lo di de la pasqua: la nocte precedēte mando a lui lo pfido padre uno uescouo ariano: acio che di sua mano pigliasse la sacrilega cōmunione: e per questo modo tornasse in sua gratia. Ma lo sanctissimo auegna che di fuori quāto al corpo giacesse legato e dispecto: apo se staua dentro in grāde allegreza di mente: e con grande feruore disse molta uergogna a quel uescouo: e si lo cacio. E tornando il uescouo: e rinunciando tutto il facto al re: turbato lo re linigildo: incontinente mando a la pregioni huomini armati p fare ucidere lo sanctissimo ermi nigildo. E cosi fu facto: che q̄gli armati giūseno a la p̄gione: e si gli diedeno duna sicure insul capo e sul celabro e si lo ucise no: ma non gli poterono torre altro che la uita corporale la q̄l egli nō apciaua. Ma a dimostrare la sua uita e uera gloria a la quale morēdo era ādato: mostro dio molti miracoli p lui: che in q̄llo luocho douera sepelito: furono uditi dulcissimi canti di psalmodia di nocte. E molti dicono che etiādio furono uedute lāpane accese al suo corpo. Per la qual cosa gli fideli incō minciarono ad hauere in riuerētia lo suo corpo come reliquie di sāctissimo re e martire: lo quale po fu uerace re: pche fu ualente martire di christo: e lo padre pfido e humicidiale cōmos sessi a penitētia uedēdo queste cose dolsessi di quello che fcō haueua: ma non si perfectamente che ne meritasse misericor dia. E ben cognobe che la uera fede era sola la catholica. Ma p paura de la sua gente nō lasso la pfidia e heresia ariana. Lo q̄le uenēdo a morte mādo p leādro uescouo scissio: lo q̄le haueua īpria molto pseguitato & afflicto: e p̄golo che gli piacesse di cosi cōuertire laltro suo figliolo a la fede catholica: lo q̄l hauia nome rizardo: lo q̄l egli lassiaua re come hauia fcō ermīgildo le q̄le po le dicte si mori. Dopo la morte del q̄le lo p̄dcō rizar do nō seguitādo lo padre heretico: ma lo fratello martire cō lo buō aiuto del p̄dcō uescouo leādro si cōuti a la catholica fede.

E tutta la gente del suo regno produsse e trasse seco a la uera fede catholica: e nullo pmetteua de hauer̄ honore di caualeria nel suo regno: se ĩprima nõ renũciaua a lo p̄dicto errore: E nõ e marauiglia se ricardo fratello del sãcto martire erminigildo diuẽto predicatore de la uera fede: po che p li meriti del sãcto martire suo fratello fu aiutato e datogli gratia di potere riducere cotãta gẽte a la uera fede. Per la q̃l cosa debiamo cõsiderare: che tutto questo fructo nõ sarebe stato: se erminigildo re p la uita nõ fusse morto. E come fu scritto del nostro capo christo: Sel granello del grano nõ cade in terra e nõ si mortifica rimane solo: ma se cade in terra e mortificasse fa molto fructo. E cosi uegiamo in costui: e cosi aduẽne di suoi fideli che sono suoi mẽbri: Che uedi che nel regno e ne la gente de mescoti ne mori uno: acio che molti uiuesseno: E cadẽdo e mortificãdosi p lo martirio fidelmẽte se ne rileuarono molti a uera salute & a uera fede. Pietro.

Mirabile cosa e q̃sta che a gli nostri tẽpi aduenne.

Di uescoui che plauano hauendo tagliate le lingue.

Cap. xxxii. Gregorio.

AL tẽpo di giustiniano ĩperatore essẽdo leuato in africa da gli uãdali la pfidia ariana: e pseguitãdo crudelmẽte la fede catholica: alquanti uescoui catholici gli q̃li fortemẽte cõtrastauano al p̄dicto errore p amore de la uera fede catholica: furono p̄si e menati dinãci a lo re di uandali lo qual re non potendoli mutare ne p pole dolce: ne p doni: incõminciogli a tormentare credendogli p questo modo mutar̄ E diffendendo e confessando gli p̄dicti uescoui la uerita de la fede cõmãdo loro che tacesseno: E pche contra al suo cõmãdamẽto pure plauano: fece loro tagliare le lingue ĩsino a le forcele. De la qual cosa dio ne mostro questo miracolo a confirmatione de la sua fede: che cosi bene parlauano senza lingua: come prima con lingua. Pietro.

MOlto di cio e da marauigliare. Gregorio.

SCritto e come tu sai de lo unigenito figliolo di dio. In principio erat uerbũ: & uerbum erat apud deũ: & deus

erat uerbum: Ne le quale pole si iũgo e dico: tutte le cose sono facte p lui: che marauiglia e adũque sel uerbo cioe la parola di dio per cui uirtu fu facta la lingua: pote far parlare q̃gli nesco ui senza lingua. Pietro.

Piacemi la tua risposta.
De li predicti uescoui: Gregorio.

LI predicti uescoui nel predicto tẽpo uenero ĩ cõstantino poli. Vnde essẽdoue io poi mãdato a lo ĩperatore p certi facti de la chiesa: trouai ne la predicta cita uno hõ ãticho lo quale mi disse chegli uide plare senza lĩgua & aprire la boca e gridauano dicẽdo. Ecco uedete che nõ habiamo lingua e pliamo: luno de quali cadẽdo poi in luxuria ĩcõtinẽte fu priuato del predicto dono e rimase mutolo. E fue iusto iudicio di dio che poi che nõ obseruo e la cõtinẽtia de la carne senza lĩgua di carne pdesse la uirtu del plare senza lĩgua. Questo basti ad hauer dicto per mostrare la dãnatione de la ariana heresia: Ogimai torniamo a plare di q̃lle cose che in italia sono facte.

Del uenerabile eleuterio hõ scĩssĩo. Cap. xxxiii. Gregorio.

LO uenerabile eleuterio: del quale di sopra ti fece mẽoria in piu luochi padre & abbate del monasterio di sã marco euãgelista: lo quale e posto fra gli giardini de la cita di spoleto: stette molto meco in q̃sta citade nel mio monasterio: e quiui mori. Del quale gli suoi discipoli mi disseno che orando risuscito uno morto. E ueramente era hõ di tanta purita e di tanta cõpunctione: che nõ e dubio che quelle lagrime che spgeua cosi humilemẽte e simplicemẽte molto poteuano ĩpetrare da dio oĩpotẽte: del quale ti narro questo miracolo: lo quale egli simplicemente mi confesso e: cioe che uno giorno ritornando egli al suo monasterio giunse la sera al tardi in uno luocho doue non poteua conueneuolmente albergare. Vnde per questa necessitade cõstretto ando ad uno monasterio di uergine: che uera presso: nel quale monasterio era uno fanciulo: lo quale lo maligno spirito ogni nocte soleua tormẽtare. Vnde le p̃dicte dõne del monasterio ĩcõtinẽte che lhebeẽo riceuuto si lo p̃garon: e dissẽo p̃ghiãti che tẽgi cõ teco

questa nocte q̄sto fanciulo: la q̄l cosa nō sapendo egli il facto benignamente aconsenti: E come fu giorno quelle donne il di mandarono se quel garzōe haueua facto romore quella nocte E marauigliandossi eleuterio di questa dimanda rispuose che nullo romore hauia facto. Allora le dōne gli manifestarono il facto: e come ogni nocte lo maligno spirito lo tormētaua. Et pregarōlo humilemēte che p amore di dio egli lo menasse seco al monasterio suo: po chelle nō poteuano patire di ueder lo cosi tormētare: eleuterio consenti e menolo con seco. E stā do molto tēpo quel garzone nel mōasterio: e nō essēdo uessa to dal demonio sentissi eleuterio alcuna disordinata leticia: e uanagloria di cio: e disse dinanci a frati. Lo diauolo si faceua beffe di quelle fēie: ma poi che q̄sto garzone uēne a stare qui cō i serui di dio non fu ardito di tocarlo. Dopo la qual parola lo maligno spirito ītro ī q̄llo garzone: e dināci a tutti gli frati crudelmēte lo tormentaua. La qual cosa uedēdo eleuterio ī cō mincio incontinente a piāgere. E uolēdo gli frati confortarlo cō buone pole: rispuose loro: credetimi che ī boca di nullo di noi ītrara bocone di pane īsino a tanto che questo garzōe nō fia liberato dal demonio. Allora si gitarono in oratōne cō lui tutti in terra: e tāto e si feruentemēte & humilemente orarono chel demonio si gli uscite dadosso: e si pfectamente fu libero: chel maligno spirito mai nō ui torno. Pietro.

Credo che alcuna superbia e uanagloria haueua cōcepu to de la liberatione di quel fanciulo: per la quale rifrena re uolse dio che poi da capo fusse aiutato a liberarlo p oratōe di suoi discipoli.

De eleuterio medesimo. Greg.

Cosi e come tu di chel peso di cosi grā miracolo solo por tare non poteua. E pero uolse dio chel diuidesse fra frati si chel potesse meglio portare: e di quāta uirtu fusse la oratiōe sua ī me medesimo lho prouato: che essēdo nel monasterio: & hauēdo me una grādissima infirmitade: la q̄le gli medici chia mano sincopa: p la q̄le era ī cōtinua āgustia e picolo di morte se spesso nō mi fusse dato da māgiare sarei subitamēte affoca to. Soprauenēdo la palq̄: e uedēdo chio nō poteua digiūar lo

sacratissio sabbato scō: nel qle etiādio gli fanciuli digiunano Cōminciai piu a uenir meno di dolore che digiunare nō poteua: che de la infermita che io haueua. Et incōtinēte mi pensai e presi per cōsiglio di chiamare lo predicto eleuterio: che era allora nel monasterio cō meco secretamēte ne la chiesa: e di pregarlo che egli mīpetrasse con li suoi prieghi gratia da dio di potere digiunare quello giorno cosi facto: Di che incontinēte che ītramo ne la chiesa humilemēte piangendo si puose in oratione: E stato che fu una certa hora uscite fuori: & a la uoce de la sua benedictōe lo mio stomaco senti tanta uirtu che subitamēte me uscite di mēte il cibo e la infermita: E si forte mi sēti che se io hauesse uoluto harei potuto indugiare a mangiare insino a laltro di. Per la qual cosa credeti piu fortemēte quelle cose che in me prouate nō haueua. Pietro.

PEro che dicesti che questo sancto huomo era di grande compunctione pregoti che mi dichi quāti sono gli modi de la compunctione e lagrime.

De le specie de la cōpūctōe. Cap. xxxiiii. Gregorio.

LA cōpūctiōe si diuide in molte specie: quādo ciascuna colpa si piāge dai penitenti. Ieremia propheta dice: lo mio ochio ha spte diuision dacque: ma generalmente e prīcipalmēte le generatōe de la cōpūctione sono due Pero che lanima che desidera dio primamente e compuncta de timore e poi damore. Et īprima piangendo saflige: po che ricordandossi di suoi peccati: teme dhauere eterna dānatione Ma poi che p la lunga amaritudine di dolore lo timore e consumato e uenuto meno: nasce ne laīa una presumptione e una buona speranza de la misericordia dinina: e lanima sinfiāma ad amare le cose celestiale. E quegli che īprima piangeua p nō andare a pena: incōmincia poscia a piāgere per desiderio del celestiale regno: al quale nō ua cosi tosto come uorebe: e la mēte contempla que iocundita e a uedere gliordini de gliangeli: la compagnia di beati spiriti: e come sia grande gloria a uedere dio. E cio cōsiderādo piu piāge pche non e cōgiunta a qgli beni: che nō faceua īpria qndo temeua de ādar a glieterni mali

E cosi aduene che la perfecta compũctione del timore ordía lanimo a la compunctione de lamore. E questo e bene figurato ne la sancta scriptura nel libro di giudicii: nel quale si dice che asa figliola di caleph andone a marito: & essendo insu la sino sospiroe: a la quale disse il padre perche sospiri. E quella rispuose dami la tua benedictone padre: che tu uedi che tu mi mandi a marito: & hami data in dota terra australe e sterile: agiungemi terra irrigua: el padre gli diede irriguo di sopra & irriguo di sotto: cioe una conducta dacqua di sopra e di sotto. Asa significa lanima la quale allora e dicto che neua a marito insu lasina: quãdo ãdãdo cõ desiderio al celestiale sposo signoreza e caualca gli mouimenti irrationabili & illiciti de la carne: la qual per lasina e significata. Et allora asa cioe lanima dimanda da dio gratia de le lacrime che secundo che tu uedi sono alquanti: gli quali gia per gratia di dio non temeno di parlare per la giusticia: e di diffende gli oppressi iniuriati: ne di lassare le possessione terrene: & hano gran zelo & ardore di fede: e nondimeno non hano gratia di lagrime. E questi cotali possiamo dire che hano terra australe e sterile: & hano bisogno di hauere irriguo: cioe bene bagnata la terra & humida. Pero che auegna che faciano buone ope: bisogno e loro che piãgano gli peccati passati: o per paura di pena: o per desiderio di gloria. E perche secũdo chio dissi due sono le specie de la compunctiõe: pero si dice chel padre dasa gli diede irriguo di sopra: & irriguo di sotto: cioe gratia di lagrime: o per desiderio del cielo: o per paura dinferno. Ma certo si da imprĩa dio a lanima irriguo di sotto: che di sopra: ma perche la compunctione de lamore e di piu dignita che la compunctiõe del timore: conueneuole cosa fu che imprima la scriptura ricordarse irriguo di sopra & irriguo di sotto. Pietro.

Placemi cio che mhai dicto: ma poi che q̃sto eleuterio fu di cosi gran merito come tu dici: uoglioti dimandare se tu credi che hora in questo mundo ne sia di cotali.

Del uenerabile huomo prete amantio. Cap. xxxv.

Gregorio.

FLorido uescbouo di Tiburi lo quale tu sai e buomo di grādissima sāctitade mi disse cbe egli ba apresso di se in suo seruigio uno prete cbe ba nome Amātio lo quale e buomo di mirabile simplicita: lo quale dice cbe ba questa uirtu Cbe a modo de gli apostoli ponēdo la mano sopra lo infermo cbacia ogni infirmitade quantūque sia graue Ancora dice cbe e di tanta uirtude cbe trouando qualunqȝ serpente: quantunque sia feroce si lo ucide pur facendogli īcōtro lo segno de la croce sācta: falo crepare per mezo. E se il serpente fugisse alcuna uolta in alcuno forame in anzi cbe sia signato si fa lo segno de la croce a la bocba del forame: Et incontinente lo serpente se ne trabeua morto: Lo quale udendo cosi famoso e uirtudioso io medesimo mi studiai di uederlo e mandai per lui e ficilo stare ne la īfermaria alquāti di p prouare se bauesse uirtu di curare gli infermi: E se ne curasse alcuno di q̄lli cbe quiui giaceuano: Et fra gli altri euera uno freneticbo: lo quale ogni nocte facea si grā pacie e si grā romore cbe tutti gli altri īfermi molestaua. Per la quale cosa secōdo cbe ī prima mi disse florido predcō: lo quale alora ne la īfermaria giaceua cum lo predicto prete e poi sotilmente īuestigai dal seruitore de glinfermi. Lo predicto sanctissimo prete si leuo & ando al letto del predicto freneticbo pianamente: e puose gli la mano adosso: & oroe per lui: & incontinente uedēdolo migliorato pigliolo e portolo ne lo oratorio cbe era sopra la infermaria: e gli si puose per lui in oratione piu ad agio: e piu feruentemente: Et incontinente lo rimeno a letto suo sano: e guarito di quella farnesia: si cbe piu nō gridaua ni molestaua glinfermi: e tornoe perfectamente a la soa mente: per lo quale facto fu cōstrecto di credere tutte le altre uirtude cbe di lui dicte merano.

GRande edificatione di nostra uita e a uedere buōini cbe faciano miracoli: e q̄si nei suoi citadini uedere la cita di Ierusalem celestiale qua giu in terra.

¶ Di Maximiano uescbouo di Siracbusa. Capitolo. xxxvi.

Gregorio.

NOn mi pare da tacere lo grãde miracolo che lo oĩpo
tente dio digno dimoſtrare ſopra maximião: lo qua
le era ueſchouo di ſyrachuſa: & allora era abbate del
mio monaſterio: Che eſſendo mi per cõmãdamento del mio
pontifice che era allora per certi facti de la chieſa con lo impe
ratore in conſtantinopoli. Lo predicto uenerabile maximião
mi uenne auiſitare per grande carita: con alquanti monaci: E
tornando egli a roma al ſuo monaſterio: hebbe grãde tempe-
ſtade nel mare adriaticho: Et a uno tracto per mirabile modo
& ordine cognobe: e prouocho: e uerſo di ſe: e uerſo la ſua cõ-
pagnia lira: e la gratia de lo omĩpotẽte dio: che leuandoſi grã
di maroſi: & eſſendo grande tempeſtade e uenti rupeſſi larbo
ro perdeſſi la uella che cade in mare: Et tutta la naue p la gran
tempeſta fu ſi conquaſſata: che aprendoſſi quaſi ogni giontu
ra diſperauanſi di potere ſcampare: Pero che eſſendo aperte
alquante fiſſure entro lo mare ne la naue: & impietela in ſino
ale tauole di ſopra: Si che piu propriamẽti ſi poteua dire che
lo mare fuſſe ne la naue: che la naue in mare: la qual coſa uedẽ-
do tutti quelli che erano ne la naue la preſentia de la morte: cõ-
ponti a penitentia dieronſi pace in ſieme: e pigliarono lo cor-
po: el ſangue del noſtro ſignor Iheſu xpõ. Pregando dio che
benignamente riceueſſe le loro anime: poi che i corpi loro do-
ueuano morire di coſi doloroſa morte: Ma dio omnipotente
lo quale le loro mente mirabelmente ſpauentoe: & impauri la
loro uita piu mirabilemente ſeruo: che otto di continui la pre
dicta naue piena dacqua in ſino ale tauole di ſopra andoe per
ſuo camino: El nono di giunſe al porto del chaſtello di cotro-
ne: E giunti al porto tutti uſcirono fuori ſani e ſalui: & al ulti-
mo nuſcite Maximiano ueſchouo: lo quale poi che fu a terra:
ſubitamẽte la predicta naue afondo come ſe per luſcita di co-
loro gli fuſſe giunto caricho: e la naue chera piena duomini
andaua per lo pelago piena dacqua notando: Vſendoni Ma-
ximiano con gli ſuoi huomini: non pote portare: ne ſuſtenere

lacqua senza gluomini. Onde afondoe: si che bē mostroe dio omnipotente che egli cō la sua mão laueua tenuta essendo caricha duomini: gli quali lascio perire essendo uoita.

Del uenerabile prete santulo de la prouincia di norcia. Ca. xxxvii.

Gregorio.

Hora sono forsi quaranta di uedesti apo me lo uenerabile prete santulo del quale ti fece di sopra memoria: lo quale hae in usanza ogni anno di uenire a me de la prouincia di norcia. De la quale prouincia ora sono tre di uenne uno monacho a me che mi recho nouelle di gran dolore: dicēdome chel predicto santulo di questa uita era passato Le uirtu del quale ogi mai senza paura: e sēza pericolo posso dire: Auegna che di lui senza amaritudine non mi possa aricordare: la qual uirtu auegna che io udissi da alquanti suoi uicini sacerdoti di buona simplicita e degni di fede: Et gli stesso non dimeno cōstrecto dal grande amore: che egli uedeua che io gli portaua: da me importunamente richiesto: humilemēte alcuna parte ne confessoe. Questi uno tempo che gli longobardi in quella contrada frangeuano uliue. in una pilla per fare olio: uenne come gliera con un uolto iocundo: ma cō piu iocōdo animo a loro cō uno o tre uoito: Et arditamēte: nō quasi pregādo: ma cōmādando disse che gli empisseno q̄llo otre: le cui parole q̄lli huomini pagāi gli q̄li tutto di serāno affatichati: e del olio nō poteuāo hauere se non molto pocho: molestamēte lo riceueteno: e dissongli molta uilāia: a q̄li sātulo anchora cō piu lieto uolto rispuosi: e disse: credeteme fate quello che io ui dicho: īpietemi q̄sto o tre: & auoi ritornera: E ueden do quelli che de le uliue nō usciua olio e prete santulo pure li molestaua di dimādargli che li īpieseno q̄llo o tre: molto piu curuciati si gli disseno molta piu uergogna che ī prima: Allo ra luomo di dio santulo uedendo che di q̄lle uliue non usciua piu olio: fece rechare de lacqua e presente tutti si la benedisse: e misela ne la pila: doue frangeuano le uliue: Et incontinente

dopo la sua benedictione nuscite tanta abũdantia de olio: che ilongobardi ne impieteno tutti iloro uaselli e lotre di santulo grande gratie rendẽdogli: che lui chera uenuto per dimandargli del olio: benedicendo lacqua naueua loro dato.

Di Santulo medesimo. Gregorio.

a AD uno altro tempo che era multo general fame da ogni lato: uolendo egli reedifichare: e racontiare la chiesa di sancto laurentio martire: la quale da gli longobardi era stata dissfata: cõdusse molti maestri: e lauoratori ale sue spese: Et un giorno uenẽdogli meno il pane: e uegnendo che gli lauoratori si lamentauano dicendo che non haueuano forza di lauorare senza mangiare: cõsolauagli cõ dolze parole prometendoli che bene gli souignerebe: e darebegli mangiare: auegna che di dentro hauesse grande amaritudine: uedendo che non haueua da dare loro cibo che prometeua: et ãdãdo molto pẽsoso cõe e di che potesse loro souenire: fu giunto ad uno forno: nel quale le femine de la contrata haueuão a quegli di cocto pane: Et inclinandosi guardo si nullo pane ui fusse rimasto: Et uedendõe uno pane molto grande: e biancho ismesuratamẽte pigliolo: ma non lo uolse portare a suoi maiestri isino che nõ tornasse da cerchare di cui fusse. Et andãdo per la contrada dimãdando a cui fusse rimasto quel pane nel forno: e rispondendo ciascuna che non era suo: con grãde alegreza torno agli suoi maestri che lauorauano: & amontegli che ringraciasseno dio: che haueua loro prouiduto che mangiare. Et trasse fuori q̃sto pãe: e puoseglilo inanci: e poi che sufficientemẽte forono pasciuti: leuo loro dinanci piu pezi di pane: che nõ era stato tutto il pane intero: gli quali pezzi di pane laltro di ãcho puose loro inanci: & anche ne rimasse piu che non uene haueua posto: Et miracolosamẽte diece di cõtinui basto quel pane: atutti quelli maestre: e lauoratori: si che essendo ogni di perfectamente satiati piu ne rimaneua: che non ue se ne poneua.

Pietro.

m MIrabile cosa e q̃sta: e parmi che sa somigli al miracolo di

xpõ che facio la turba di cinque pani.

Di Santulo medesimo Gregorio.

COlui o Pietro facio duno pãe que lauoratori p lo suo seruo santulo lo quale de cinque pãe facio cinque milia buomini p se medesimo: il quale pochi granelli di grano moltiplicha inumerabilemente: El quale tutti li semi produsse de la terra: Et ogni cosa fece de niẽte: ma acio che non ti merauigli di quello che santulo per uirtu di dio fece di fuori: uoglioti dire quale e quanto fu per uirtu di dentro. Vn giorno essẽdo preso: e legato da longobardi uno dyachono: pensauano queli che laueuano preso de uciderlo: E cõe fu sera santulo domãdo da predci longobardi: e pregogli che lo douesseno lasciare e p donargli la uita: la quale cosa q̃li negaron di fare. Onde uedẽdo santulo che glino haueuano deliberato de ucisderlo. Pregogli che glil desseno in guardia. Al quale eglino ripuoseno Se noi tel diamo in guardia sia con q̃sto pacto: che se egli fugisse tu mori per lui: La qual cosa: el qual pacto facendo uolõtieri santolo riceuete lo dyacono ĩ guardia la notte: E come fu in su la meza notte uedendo che tutti dormiuano ilongobardi fortemente sueglio lo dyachono e disse lieuati: e fugi tosto e dio incõtinente te liberara: ma ricordandosi lo dyachono del pacto: e de la promissione di santulo: disse padre io non posso ni non uoglio fugire: Pero che se io fugisse tu p me morere sti: E santolo pure lo cõstringea che fugisse: e dissegli lieuati: e fugi e dio omnipotente si te liberi che io sono ne le sue mani E tanto potrano fare questi lõgobardi contro ame: quãto dio permetera loro: fugi adũque. lo dyachono allora si fugite: e sãtulo si rimase. E leuandosi la matina gli longobardi adimãdarono a santulo lo dyachono p uciderlo. Ai quali sãtulo rispose che gliera fugito: Allora gli lõgobardi tu ci pari buono bomo: e po nõ ti uogliamo ucidere per molti tormẽti: Ellegi tu stesso di q̃l morte tu uogli morire: E santulo rispuose e disse ĩ mão di dio sono: di q̃lla morte mi ucidete che dio ui permette Allora preseno p cõsiglio di tagliargli la testa: p farli fare piu brieue: e meno penosa morte: Et essendo publicato e saputo:

come sãtulo lo q̃l e era molto famoso e di grãde riuerẽtia: doue na esser dicapitato. Tutti li lõgobardi de la cõtra trasseõ la: co me huomini crudeli: che si dilectauano di uedere spargere san gue peruede la morte di santulo. E poi che furono tutti radũa ti a q̃sto spectaculo: & ecco santulo fu mẽato ĩ mezo e fu sciol to: Et ellegerono uno huomo fortissimo fra loro: del q̃l e non era dubio che in uno colpo gliarebe tagliato la testa. E ueden dosi santulo fra gluomini armati: ricorse ale sue arme: cioe ala orõe: E dimando licẽtia di potere un pocho orare: Et essẽdoli cõceduto gittosse in terra: & oroe: e stãdo in orõe piu che non uoleuão q̃li che gli douia tagliare la testa ꝑcossello cõ lo calcio e dissegli: lieuati & ĩginochiati: estendi lo capo: e risguardan do la spada sguaginata ĩ mano aqueli chel douia dicapitare di cessi che oroe: e disse Sãcto giouãni tiẽla. Allora q̃llo carnefi ce leuo lo bracio molto fortemẽte ĩ alto ꝑ ꝑcuoterlo piu forte: Ma ꝑ diuino miracolo nõ pote chinare: ni piegare lo bracio ne la spada che subitamẽte gli diuẽto arido: e tenẽdo lo bracio rito cõ la spada gnuda ĩ mano: e nõ potẽdo ꝑ nullo mõ piegar lo ni mouerlo. La qual cosa uedẽdo tutti gli lõgobardi che era no tracti a q̃sto spectaculo molto di cio mariuigliãdosi: incõ minciarono ad hauere in grãde riuerẽtia: & in grande timore q̃sto seruo di dio sãtulo. Pero che chiaramente si dimostraua cõe era di grande scĩtade: lo q̃le ꝑ uirtu de la sua orõe teneua so speso in aria lo bracio di q̃llo carnefice. E pregãdolo che si le uassi di terra leuossi: E poi essendo pregato da gli longobar di che douisse sanare lo bracio di q̃llo carnefice: Et ello rispo se ĩ nullo mõ pregaro ꝑ lui: se pria nõ mi giura che mai cõ q̃lla mano non ucidera alcuno cristião. Allora q̃llo misero che ha uia ꝑduto lo bracio: leuãdolo cõtro a dio fu cõstrecto ꝑ la pẽa che hauia di giurare che mai nullo cristiano uciderebe: E poi che hebbe giurato si gli disse sãtulo ĩchina giu lo bracio e q̃llo lo ĩchino: E sãtulo subgiũse ĩcõtinẽte rimetti la spada ne la gu aina e q̃li la remise: La q̃l cosa uedẽdo i lõgobardi: e cognoscẽ do la grande uirtude di sãtulo: ĩcõmĩciarono aproua luno de laltro offerirgli molto bestiãe: lo q̃le haueuano furato e tolto

p la cõtrada: la q̃le offerta e lo q̃le presente lo seruo di dio santu lo nõ uolle riceuere sapendo che a dio nõ piaceua sacrificio di rapina: ma disse loro se uoi mi uolete alcuna cosa cõcedere io ue adimando q̃sto dono che uoi mi rẽdiate tutti gli pregioni che uoi aueti: acio chio sia tẽuto di pregare dio p uoi. La q̃l cosa gli cõcederẽo: e dierongli tutti li p̃gioni: e cosi p diuina dispẽsatiõe auẽne che offerẽdosi uno a morte. Per uno molti fusse liberati da morti. Pietro.

MIrabile cosa e grande uirtu fu q̃sta: & auegna chio labia udita altre uolte da altrui. Veramente dicho che quante uolte lo do dire sempre mi si rinouella.

¶ Di Santulo medesimo. Gregorio

IN q̃sto fato nõ ti merauigliare niẽte di santulo: ma pẽsa se poi che spirito fu q̃llo che tẽne la sua simplici mente ĩ tanta cõstantia: & alziola ĩ tãta alteza. Or pensa doue era laío suo quãdo cosi cõstãtemẽte si propuose di morire p lo fratello cioe p lo pxío. E p la tẽporal uita del suo fratello dispregio la sua: e sottopuosela a la spada: Che forza damore tenne q̃l core lo q̃le nõ temette la sua morte p la salute del proximo: E certo chel p̃dcõ sãtulo uenerabile: nõ sapeua ãcora bẽ legere: ne molto sotilmẽte ĩtendere gli cõmãdamẽti de la lege. Ma po che la carita e cõpimẽto de la lege cõe dice scõ paulo: tutta la lege saluo amãdo il proxío: e q̃lla lege che p sciẽtia di fuori nõ sapeua gliera drẽto radichata: e uiua p amore: Et auegna che nõ haue se mai leto q̃llo che dice scõ giouãni apostolo del nostro redẽptore cõe puose la uita p noi: E cõe noi p suo exẽplo dobiamo porre la uita p lo proxío: q̃sto cosi excellenti precepto: lo apostolo ĩparo piu tosto opando che legiẽdo. faciamo adũque cõparatiõe de la nr̃a ĩdocta sciẽtia ala sua sauia ignorãtia: E considerjamo cõe la nr̃a giace abasso: e quãto la sua sia sublimata ĩ alto: Noi uoiti pliamo de le uirtude: e quasi posti ĩfra molti arbori fructiferi: odorião le pome: ma non le assagiamo: ma egli auegna che gli fructi de le uirtu nõ sapesse odorare p sotigliãza dintellecto bastauali nõ dimeno p affecto metẽdoli ĩ opera

Pietro.

CHe giuditio di dio e q̄sto: che gli buoni huomini sono di q̄sta uita sotratti: Et queli che poteuano ancora uiuere p hedificatione di molti: e nõ se ne troua. o sono molto radi.

Di Santulo medesimo. Gregorio.

LA malitia di quelli che rimangono: non merita che gli buoni huomini li quali poteuano essere utili a molti tosto passino di questa uita. Et approssimandosi la fine del mondo gli electi sono sotratti per loro gratia: acio che nõ uegano pegio: Et q̄sto e q̄llo che uol dire lo propheta che dice: lo iusto perisse e niuno lo ripensa nel cuor suo: e gluomini misericordiosi si ricoglieno: po che nõ e chi habia ĩtedimẽto. Ancora po e scritto aprite che possano uscire q̄lli che la ꝯculchão: e toglie te de la uia le pietre: Salomone dice: tẽpo e da gittare: e tẽpo e da ricogliere: quãto dũque saproxĩa la fine del mõdo: tãto e bisogno che le pietre uiue: cioe gli sc̄i saricoglião: p fare lo celestiale hedificio acio che la nr̄a Ierusalem celestiale crescha ne la misura de la hedificatõe: non credião pcio che generalmẽte gli buoni siano sotratti: che ĩ q̄sto mõdo rimãgão solo gli rei: po che mai gli rei nõ tornarebono a pẽitẽtia se gli huõi per gli loro exempli non gli traesseno. Pietro.

SEnza cagione mi lamẽto che gli buoni sono sotratti di questo mondo: poi che io uegio che etiandio gli rei cõtinuamente ne uanno a schiera.

Di Redempo ueschouo di ferenti. Cap. xxxviii.

Gregorio.

DI questo facto non ti merauigliare pietro: & ascolta q̄llo che de la fine del mõdo ti diro: lo uenerabile Redempo ueschouo di firenze: lo quale tu bẽ cognoscesti: lo quale passo di q̄sta uita: ora sono forsi setti ãni: e fu molto mio famigliare nel monasterio: mi disse q̄llo che de la fine del mõdo egli cognobe al tempo del mio predecessore papa. Or dice che un giorno andando uisitãdo le sue parochie giun

se ala chiesa di sancto utichо martire: E come fu notte fecesse aparechiare lo lecto presso al sepolcro del predicto martire: e quiui si riposso la notte: E come fu meza notte: ne bē dormiua: ne ben uegiaua: quasi grauato duno sōpno era laio suo: Et ecco che gli apue lo scō martire ueicho: e dissegli Redēpo uegi: e q̄li rispuose uegio: e uticho martire li disse: la fine dogni carne e uēuta: E detta q̄sta pola tre uolte la uisione dispue Allora si leuo Redēpo: e puosesi ī orōe cō molte lacbrime: e gran lamēto: E dopo nō molto tēpo aparirono terribili segni ī cielo: cioe che furono uedute aste e schiere di fuocho uenire da le pti daquilōe: E dopo q̄sti segni la fiera gēte di lōgobardi quasi cōe spade ragliente uscite de la uagia de la sua habitatōe: e sopra gli nostri capi si inebrio di sangue: e lumana generatiōe la quale ī q̄sta cōtrada era como biada spessa: che non si poteua numerare fu ucisa: e uene meno: che le cecitade furon dipopulate e le chiese arse e le castella disfacte: gli monasterii distructi E uniuersalmēte tutta q̄sta cōtrada distituita da gli suoi habitatori: e rimasta ī solitudine: si che le bestie occupāo ora li luogi nei quali gluomini soleuano hītare: E q̄l che ne le altre otrade del mōdo nō so: ma ī q̄sta cōtrada nela quale habitiamo lo mōdo nōne ha notitia lo suo fine: che deba uēire: Ma pare che mostri presente: Tanto cie adunque magior bisogno di cercare lo bene eterno: quānto piu chiaramente uegiamo chel temporal cie fugito: dispregiare dobiamo il mondo etiandio se ci desse prosperitade: Ma poi che di tanti flagelli ci preme: e di tante auersita cinfāga: e tanti dolori ogni di cida: non mi par altro se non che non sia amato: molte altre belle cose erāo da dire de le uirtude di sancti huomini: Ma per che mafrecto di dire altre belle cose: Molte di queli chio hauia pēsato tacio

Pietro.

PEro che molti che paiono fideli: mi sono aueduto che dubitano de la uita de lanima dopo la uita del corpo: Pregoti che mi dichi: o che mi mostri per ragione: o per exēpli in quanto poi come lanima dopo la morte del corpo uiua e non si finischa cōla carne come molti credeno.

Gregorio.

MOlto e faticbosa questa opa e specialmente ala aio occupato e cbe itende ad altro. Ma se sono acbi qsta opa possa essere utile uolontieri mi ci afaticbo spondo la uoluta mia: e di miei proxi. Et i quato dio mi cocedera mostraroti cbe la aia uiue dopo la morte de la carne i qsto qrto libro cbe seguita:

Qui finisse il libro tertio del dyalogo de miser sco Gregorio papa. Amen.

Incomicia il libro quarto del dyalogo de miser sancto Gregorio papa. E prima gli capitoli del libro.

Finischono gli capitoli.

Incōminciasi il libro quarto del dyalogo de miser scō Gregorio papa. E prima come gluomini nati ne lo exilio di questo mondo: nō possono cognoscere gli beni īuisibili: E come xpō gli uene a predichare. Ca. .i.

POi chel primo padre de lhumana generatione: per lo merito de la sua colpa: fu chaciato da la alegreza di paradiso: uēne la miseria di questo sbandimento e di questa cecitade: la quale sostegnamo: Pero che peccando uscite fuori di se: Ma poi gli beni de la celestiale patria gli quali in prima cōtemplaua nō puote uedere: pero che nel paradiso luomo era usato di udire le parole di dio: e di goderne per mondicia di cuore: & altezza di contemplatione: e stare con gli beati spiriti āgelici: de la carne del quale nati noi: ne la cecita di questo sbandimēto: udiamo che per certo e una cellestiale patria ne la quale gli sancti āgeli sono citadini: e li spiriti de gluomeni perfecti sono compagni de gli angeli: Ma gluomini carnali: percio che con le cose inuisibile nō possono uedere per expimēto: dubitano se esser puo cosa che uedere nō si possa cō gliochi corporali: lo qual dubio lo nr̄o prio padre nō pote hauere: Percio che pogniamo che fusse chaciato del paradiso: non di meno tutta uia si ricordaua di quello che haueua ueduto: Ma questi huomini carnali: non sene possono ricordare. Per che nullo di loro nebbe experimento como egli. E questo e simile come se una femina grauida fusse in una pregione obscura: e li partorisse uno garzone e gli fusse notrichato. Al quale se la madre mentoua lo sole: e la luna: e le stelle. gli mōti: gli campi: gli ucelli uolanti: e gli cauagli correnti. Colui come persona che queste cose mai non uide: pero che e stato notrichato ne le tenebre de la carcere: non le intende. E

pognão che loda:non di meno:pero che mai non le uide:dubi
tali cosi e uero:o no:Cosi gluomini nati ne la cecitade di que
sta pregione del mondo udendo parlare de le cose che sono in
uisibile dubitano se sono uere: Pero che non sano altro cha
qste cose ísime:nel lequale sono nati:e notrichati. Per lo quale
dubio tollerci:lo unigenito di dio padre creatore de le cose ui
sibile:& inuisibile:lo quale per experimento uenne aricompe
rare lumana generatõne: e diede lo spirito scõ suo ne gli nostri
cuori:acio che per lui credissemo qlle cose inuisibe :le quale p
experimento non possiamo ancora sapere: Ma quãti hanno
riceuuto questo spirito:lo quale e ãcora de la nostta heredita-
de:non dubitano de la uita inuisibile:che in questa fede non e
fermo:e saldo de dare fede adetti di suoi magiori:e credere lo-
ro come a persone: le quale per spirito sancto sono amaestra-
ti:& hãno experimẽtato de le cose íuisibile :che stolto sarebbe
lo fanciulo che non credesse che la madre li dicisse uero:par-
lãdoli de le cose che uide fuori di pregiõe:p che egli nato í pre
giõe qlle cose nõ uide. Pietro.

MOlto mi piace lo tuo detto: ma chi nõ crede che siano le
cose inuisibile:e infedele: Et essendo infedele di quello
che dubita non ciercha fede ma ragione.

Come etiãdio luomo ífedele uiue per fede:
E come dio creo tre spiriti uitali. C. ii.

Gregorio.

ARditamentẽ dico che senza fede etiandio lo infidele
nõ uiue:Che se lo ífidele fi dimãdato chie suo padre
e sua madre:rispõdera arditamẽte e cotale :E se ícõti-
nẽte lo dimãderai come il sa:e se cognobe quãdo fu cõceputo:
e uide quãdo nacque: chiaramẽte cõfessara che nol conobe: e
nol uide:e si lo crede qllo che nõ uide: Dicẽdo che e filiolo de
tale:e di tale:cõciosiacosa che di loro nascẽre nõ si uedesse.

Pietro.

BEne cõfesso che io ísino ad hora nõ mi sono aueduto: e
nõ sapeua che lo ífedele hauesse fede.

Gregorio.

VEro e che gli fideli hãno fede: uolesse dio che lhauessẽo ĩ lui. e pero sono da riprẽdere de la loro pfidia: e da p-uochare a la gra de la fede. Che se del suo padre uisibile credeno quello che non uideno: cioe che sieno suoi figlioli: per che non credẽo le cose inuisibile: le quale corporalmẽte uedere nõ possono: E che laĩa uiua dopo la morte de la carne mostrassene ragione ma meschobata con fede. Tre spiriti uitali creo dio omnipotente. Vno che non e congiunto a carne: Laltro che e congiunto a carne ma non si finisse con la carne. Lo terzio che congiunto a carne: e cõ carne finisse: Lo primo spirito e quello de gli angeli. Lo secondo e qllo de gli huomini. Lo terzo e quello de le bestie: lhuomo adunque come gli e creato in mezo fra lãgelo e la bestia: cosi alcuna cosa comunicha con gli angeli: cioe la immortalita de lo spirito: & in alchune cose cõmũicha cõ le bestie: cioe la mortalita de la carne ĩ sino che la carne risuscita. Ne la quale resurrectiõe la carne unita a lo spirito uiuera imperpetuo. Pero che lo spirito a costandosse a dio sira eterno. La qual carne ne gli reprobi nõ uiene mai meno ne gli tormenti. Acio che gli miseri gli quali peccano con lo spirito: e con la carne siano sempre tormentati ne lanima: e ne la carne.

¶ Questione che si muoue per lo detto di Salomone che pare che dicha che lhuomo muore cõme la bestia: E risposta e proua per le scrpture: come la altra uita inuisibile per lanima.

Capitolo .iii. Pietro.

A La ragiõe di fideli piacẽo tutte qste cose che tu dici Ma poi che tu fai si gran dría da lo spirito de lhuomo a qllo de la bestia. Preghoti che mi dichi come cio che Salomone dice: Io dissi nel cuore mio di figlioli di gli huomẽi: che dimostraua che erãno simili a le bestie: e haueuão uno medesimo fine: & una medesima conditione: E poi subiunge e dice come more lhuomo e nõ ha alcũo auantagio da la bestia Dopo le qual pole subgiũge una cotal sẽtẽtia generale e dice

Ogni cosa e sotto posta auanitade. & ogni cosa ua ad'uno me desimo fine: cio e luogo: cioe di terra sono facte: & in terra tornaranno. Gregorio.

LO libro di Salomone nel quale queste parole sono scritte si chiama Ecclesiastes che in nostra ligua e quasi uno iudice di mezo che parla in persona di molti: Et poi conclude la uerita de le diuerse sententie in sua persona. In questo Salomone parla in persona di molti: Ma poi in fine come diffinitore e giudice di mezo tutti riduce auna sententia: Et dice lo fine di questo parlare tutti udiamo insieme: Temi dio: & obserua isuoi comandamenti: che i questo sta tutta la perfectiõe del huomo: Lo quale in cio che dice: udiamo tutti lo fine del nostro parlare. Mostra che in prima haueua parlato in persona di molti che diuersamente sentesseno. Onde in quello libro sono alcune parole dicte i persona di chi dubitasse: o uno dimãdasse alcune in persona di chi rispondesse per ragione: Et alcuno detto in persona duomo mondano: e peccatore e temptato. Alcune in persona di chi risponde per ragione: e riuoca il peccatore dal male: e dai miseri dilecti del mõdo. Onde i quello luogo dice questo mi pare di fare che luomo mangie: e beua: e goda: & habia letitia de la sua faticha: Et poi piu giu dice: Meglio e dandare acasa di pianto: e di dolore: che acasa di cõuito e di solazzo: Et se cosi fusse come disse in prima che mangiare: e bere fusse bene meglio adonque sarebe andare acasa di conuito che acasa di pianto: lo quale e cõtrario: Et poi eglil disse. Per la qual cosa si dimostra che la prima parola disse i persona duomini mondani: e peccatori. Ma la secunda disse per ragione mostrando la uerita: Onde incontinente ne rende ragione per che e meglio andare acasa di pianto: che di conuito e dice: In quella cioe nela casa del pianto luomo e amõito del suo fine: e pensa in che de ritornare dopo la morte per la mẽoria del morto che si piange. Et in quello libro e anco scritto: rallegrati giouane nela tua adoloscentia: e poi dopo non molto subiunge tutto il contrario: e dice: la adolescentia e la uolunta sono cosa uana: La qual mostrando poi cosa uana: la qual in

prima pareua chel lodasse: Apertamente mostra che prima parla in persona de huomini carnali: e poi parla secundo iudicio di ragione: Come in prima adunque lo nostro Ecclesiastes parlando in prima i persona duomini carnali dice che gli pare da mangiare: e da bere. e da godere: E pero parlando per ragione che meglio e dandare a casa di pianto che di conuito E come in persona duomini mondani e carnali disse: Ralegrati giouane nela tua adolescentia: e poi per ragione dice che la adolescentia el dilecto sono cosa uana: E cosi in persona duomini mōdani e disperati disse quella parola de la quale tu mi dimandi cioe uno e lo fine de gluomini e de le bestie: E simile conditione ha luno che laltro: e come muore luomo cosi muore la bestia: e nulla cosa ha luomo auantagio da le bestie: E poi per diffinitione di ragione proferisse la sua sententia: e dice: Che ha piu lo sauio da lo stolto: se non cha uada quiui oue e la uita. Vide adunque chegli che disse che luomo non hauia auātagio da le bestie: mostro piu chel sauio haueua auantagio nō solamente da la bestia: Ma etiandio da luomo stolto: cioe dal peccatore: in cioe che uae quiue doue la uita: Per la qual parola dimostra che qui non e la uita de gluomini la quale dice che e altroue: donque ha luomo auantagio da le bestie: Che quelle dopo la morte non uiuono: ma queste cōminciano alora auiuere: quādo per la morte de la carne finisse questa uita misera uisibile: La quale salomone dopo le predicte parole sogiunge e dice cioe che la tua mano po fare perseuerantemente adopera: pero che apo quelli dinferno agli quali tuta prosimi: none opera cioe da meritare: ne ragiōe: ne scientia. ni sapientia: cioe per la quali turi possi diffendere: E come dunque simile la fine de luomo a quello de la bestia: E come puo esser uero: che luomo non habia differentia da le bestie: Conciosia cosa che le bestie dopo la morte de la carne non uiuono: E lo spirito de gluomini per le sue male opere menato alonferno: etiandio in quella morte: mai non morra. Per la qualle diuersita di sententie si dimostra dunque che quella parola disse i persona de huomini carnali. E conclude la uerita per ragione dicēdo che

luomo sauio andaua quiui doue la uita: Elo stolto che qui nō operaua andaua alo inferno.

Questione e dubio che si muoue per che uedendo uno morire uno huomo non uidi uscire lanima: e rispondesi come si conuiene che dio inuisibile habia inuisibili ministri: cioe gli angeli eli spiriti de gli giusti. Cap. iiii.

Pietro.

Lieto sono che io non sepi quello di che io ti dimādai: Poi che per lo mio dimandare: io cosi sotilmente habo da te imparato quello che in prima nō sapeua: Ma pregoti che mi soporti benignamente: se io asimiglianza del nostro Ecclesiastes alcuna cosa ti parlasse: e dimandasse in ꝑsona duomini infermi: e pocho di dio alluminati: Pero chio lo faro per piu loro utilitade: dimando in loro persona quello che fa loro bisogno di udire.

Gregorio.

p Per che non ti soportarei io in cio: che condiscendendo aglinfirmi dimandi in loro persona: Conciosia cosa che paulo dicha: Io atutti sono facto ogni cosa: cioe somi conformare in ogni cosa per farli tutti salui: Onde i cio che tu seguiti i cōdiscensione di caritade sene da esser hauuto i reuerentia: nō solamēte da esser soportato ipaciētia. Pietro.

m Morēdo uno frate auēne che io ui fui ꝑsente: e mētre che gli ꝑlaua subitamēte mori: E colui che pria uedeua parlare cō mecho subitamēte uidi morto: ma se laīa uscite del corpo uscire nō uidi: e molto pare duro a credere che sia cosa la q̄le uedere nō si possa. Gregorio.

o Or che marauiglia e Pietro che nō uidisti laīa quādo uscita del corpo: la quale etiandio quādo e nel corpo nō poi uedere: Ecco tu nō uidi laīa mia ora e ꝑlo cō techo Or crederai pero chio nō habia anima che la natura de laīa e iuisibile: e cosi iuisibilmente escie del corpo come inuisibelmēte ui dimora

Pietro.

b Bene dici il uero: ma la uita de laīa quando sta nel corpo posso cognoscere per gli mouimēti del corpo. Pero che

se lanima non fusse nel corpo: le membra del corpo non si potrebono mouere: Ma la uita de lanima dopo la morte del corpo: a che mouimēto o a che segno posso io uedere. si che per alcuno segno: & opera uisibile posia comprehendere che sia cosa inuisibile. Gregorio.

COme la potentia de lanima uiuificha: e muoue il corpo cosi proua disimile simiglianza: dicho che la diuina potentia empie e da uita atutte le cose che creo. Et alcune spirando uiuificha: Et alcune conciede che uiuano di uita uegetatia Et alcune habiano pure lessentia. Onde coma tu nō dubiti de la essentia di dio: la quale creo: e rege: & ēpie e trāssende ogni cosa: e incicōscritto: & inuisibile. Cosi nō dei dubitare che gli habia īuisibili ministri: E cōuiēsi che q̄li che seruēo: habiāo simigliāza cō q̄li che e seruito: Si che cōe egli e īuisibile: nō e da dubitare che gli habia īuisibili ministri: E q̄sti chie da credere che siano altro se nō gli sancti angeli e li spiriti de gluomini p fecti: cōe dōque cōsiderādo lo mouimēto del corpo: cognossi la uita de lanima nel corpo p q̄sto mouimēto minio: Cosi dei cognoscere la uita de laia: poi che e uscita del corpo per colui che sōmo: Pero che si cōuiene che uiua īuisibelmēte poi che bisogno che serua adio īuisibile. Pietro.

TVto e drito come tu dici: ma pur la mente nō puo credere q̄lla cosa che cō ochi corporali nō si puo uedere.

Come nō e fede se nō de le cose inuisibile: E come in questo mōdo e niuna cosa si puo mostrare se nō p le īuisibile C. v

Gregorio.

COnciosia cosa che paulo dicha che la fede e substantia di quelle cose che dobiam uedere e argumento di quelli che uedere non si possono: q̄la cosa solamente si puo dire che ueramente si creda la quale non si puo dire che se ueda: Acio chio ti riducha ate medesimo: dicoti che niuna cosa uisibile si puo uedere senon per la īuisibile: Che ecco che locbio ben uede le cose corporale: e non dimēo locbio del corpo non uederebe alcuna cosa corporale se la potentia incorporale: & īuisibile nō gli desse uirtu de uedere: Che poi che laia

che e inuisibile e partita dal corpo nō sta mai: apto locchio del corpo lo quale in prima uedeua: Se adonque liocchi p sua uirtu uedeno per che poi che laia e ptita nō uegono: Per q̄sto cōprē di adonque che nulla cosa uisibile si puo uedere se nō p la iuisi bile. Or poniāo inanci agliocchi de la mente nr̄a: & imaginiāo che si bedifichi una casa: e che si lieui in alto grādi traui: ericin sino grāde colōne: Chie p̄goti che facia q̄sta opera lo corpo ui sibile: che tocha : e tira con le māi: o laia iuisibile che da uita al corpo. Certo pur laia fa questo lauorio: che togliendo del cor po quello che non si uede cioe laia: Ogni cosa che prima si po teua muouere rimane imobile: Per la qual cosa e da pēsare che in questo mondo uisibile nulla cosa si puo muouere : e dispōere se non p creatura iuisibile: Che come lo oipotente dio aspi rando e rimpiēdo le creature rōale: e uiuificha : e moue le cose inuisibili: cioe gli angeli e le aie empiēdogli mouēo gli corpi carnali chessi uegono . Pietro

P Er queste tue belle ragione mai si uinto: che ogi mai cō strecto sono di riputar nulla le cose uisibile: arispecto de le iuisibile. Auegna che in pria plādo i pſona de li ifermi e de boli de la fede: mostrassi di dubitare de le cose iuisibile: Et aue gna che mi piaciano le ragiōe che mi dici: Tuta uia come co gnoscho la uita de laia nel corpo p gli mouimēti del corpo: co si uorei cognoscere la uita de laia dopo la morte del corpo.

Come la uita de laia dopo la morte del corpo si cognossi p molti segni e p molti miracoli. C.vi.

Gregorio.

S El tuo cuore e aparechiato adiligētemēte itēdermi : nō mi fie faticha ad allegrati e mostrare q̄llo che tu di mādi: Or credetu cheli sci apostoli: e martiri bauesseno dispgiato la uita presente e uolontieri riceuuto la morte corporali senō bauesseno bauuto ferma credenza e certeza de la migliore uita de laia: E tu medesimo dici che la uita de laia nel corpo cognossi p gli mouimenti del corpo: Ecco isci che puoseno la uita p dio: e riceuetēo la morte: credendo la uita de laia dopo la morte del corpo: Che agli loro corpi mostrando

continuamente grandi miracoli che gli infirmi riceueno sani tade: gli pueri si si mutano a ben fare: gli indimoniati ui sono li berati: gli leprosi mondati: gli morti risuscitati. Pēsa adōque come pfectamēte le loro aīe uiuono ī qlla uita nela quale uiuo no i corpi morti de quali in tanti miracoli uiuono: Se adonq; la uita de laīa quando e nel corpo cognossi p gli mouimenti di membri: Per che simigliātemēte nō cognossi la uita de laīa dopo la morte del corpo: per la uirtu de miracoli che si fanno agli loro ossi morti. Pietro.

Per nulla cagione posso cōtrastare a qsta tua allegatione p la quale mi cōstringi acredere qllo chio non uegio: p le cose: e per gli segni inuisibili. Gregorio.

UN pocho ti lamentasti di sopra che non haueui ueduto uscire del corpo laīa duno che uedesti morire: ma pur q sto fu colpa che uolesti: e cierchaui di uedere cogliochi corpo rali la cosa inuisibile: ma molti di nri cognossenti mōdādo gli ochi del cuore: con pura fede: e con diuota oratōe: uideno spes se uolte le aīe uscire del corpo: Onde me bisogno di mostrarti e dirti: come le aīe uscendo del corpo siano state uedute o quā te cose ele uscendo del corpo habiano uedute: acio che gli exē pli induchano laīo che dubita acredere le cose īuisibile: lo qua le ala ragione non sta contento.

Come sancto Benedecto uidē portare a cie lo laīa di Germão ueschouo di capoua. Ca. vii

Gregorio.

NEl secūdo libro di qsta opa ti dissi chel uenerabile ho mo scō bñdcō secūdo che mi fu dcō da suoi discipoli degni di fede: essēdo assai dilungi da la cita di capo ua: uide laīa di germão ueschouo de la pdcā cita in uno rubbo di fuocho essere portata a cielo da li āgeli: la ql aīa uedēdo cosi salire a cielo: uide p unā delicatiōe di mēte: tutto il mōdo racol to: quasi sotto uno ragiuolo di sole.

Come lo suo discipolo gregorio uide uscire del corpo laīa del suo fratello specioso. Ca. viii. Gregorio.

DA gli pdicti suoi discipoli udi ancora che due nobili

huomini frateli carnali sauii di scriptura mõdana: lũo di q̃li ha
uia nome specioso: e laltro gregorio si sottomissẽo ala sua r̃gu
la: E dãdo molte grãde richezze apoueri: si diuentarono suoi
mõaci li q̃li lo uenerabile Bñdcõ fece hitare nel mõasterio che
haueua facto hedifichare nela cita di teracina: luno di q̃li cioe
specioso essẽdo mãdato p̃sso a chapoua p utilita del monaste-
rio: un giorno lo suo fratello Gregorio sedẽdo amẽsa co li fra-
ti e mãgiando soleuato p spõ: miroe e uide laía del suo fratello
Specioso che gliera cosi di lungi uscire del corpo: la quala co-
sa disse a frati: E correndo a q̃l luocho doue specioso era stato
mãdato trouo chera gia stato sepelito & apũto í q̃l di: & hora
trouoe chera di q̃sta uita passato: nel quale egli haueua uedu-
ta laía sua uscire del corpo.

Come alquãti che erão í mare uidẽo portare a cielo laía du-
no romito di Sauino. Ca. ix. Gregorio

VNo religioso huomo: e degno di fede mi disse ísino
chio era ãcora mõacho nel mõasterio: che alquanti ue
nẽdo a roma di cicilia: essendo quasi í mezo di mare:
uideno portare acielo laía duno scõ romitto: lo q̃le era rinchiu
so nela cõtrada di sauío: gli q̃li discẽdẽdo poi aterra: & inuesti
gãdo diligẽtemẽte la uerita del facto trouarono p cierto che í
quel di era passato di questa uita quello romito: in del quale ui
deno lanima sua portare acielo.

Come de la bocha de lo abbate Spes: uidẽo li suoi discipo-
li uscire una colõba. Ca. x. Gregorio.

ESsẽdo ie ãco nel mõasterio mio: udi q̃llo che io ora ti
uoglio dire da uno uenerabile huomo e degno di fe-
de Ora diceua chel uenerabile padre abbate Spes: he
difichoe molti mõasterii: í una cõtrata che si chiamaua chãple
la quale e di lũgi dala citade uechia di norcia forsi sei miglia:
Lo q̃le dio oípotẽte uolẽdo seruare che nõ fusse flagellato dal
flagelo eterno si lo pcosse in q̃sto mõdo e flagello duramẽte: E
mostroli grãde seuerita: e grãde gr̃a d' la dispẽsatõe: E quãto lo
amasse in pría: e quãdo lo flageloe: Mostro possia quãdo lo sa
noe pfectamente: El flagello fu q̃sto: che q̃ranta ãni cõtinui fu

ciechò: si che in nullo modo uedere poteua lume: ma p che nullo nel flagello di dio sta saldo senza la grã di dio: E se esso dio misericordioso padre de la pena nõ pſta la patiẽtia: Incontinẽte la correctiõe che ti fae p lo peccato fa crescere lo peccato per ĩpatiẽtia: Et adiuieni p miserabile mõ: che la colpa nostra. la q̃le del flagello si douea purgare si cresse: Pero dio guardando ala nostra ĩfirmita a gli suoi flagelli giũge la sua grã e guardia E nela sua pcussione uerso gli suoi ellecti: alcuna uolta misericordiosamẽte e giusto: acio che poi giustamẽte facia loro misericordia. Onde lo uenerabile Spes al q̃le tolse lo lume di fuori: alumĩo de la sua luce dẽtro: Si che essendo flagellato nel corpo: haueua la cõsolatiõe de lo sc̃o spõ nela mẽte: E quãdo furono cõpiuti gli quarãta ãni dio gli rẽdete lo lume: e riuelogli che ĩ brieue tẽpo doueua di q̃sto mõdo passare: Et amõilo che douesse uisitare gli monasterii che haueua hedifichati: e predicasse loro la parola de la uita: Si che come egli haueua riceuuto lo lume del corpo: cosi aprisse gliochi di suoi frati: auedere lo lume diuino: Lo quale incontinente ubidiendo al commandamento di dio uisitoe gli suoi monasterii: E si predichoe a suoi frati gli cõmandamenti de la uita: gli quali operãdo hauia imparati: E lo quintodecimo die compiuta la sua uisitatione: e p̃dichatione: ritornoe al suo monasterio: E stando in mezo di suoi frati: piglio lo sacramẽto del corpo e del sãgue del nostro signore Ihesu xpõ: E poi incontinente cõmincio a cantare gli psalmi con gli suoi frati: gli quali cantando egli molto abstracto in oratione rendette lanima a dio: E tutti gli frati che eran presenti gli uideno uscire una colomba de la bocha: la quale incontinente aperto il tecto de la chiesa uedendo tutti gli frati passare acielo. Lanima del quale e da credere che aparisse in specie di colomba acio che dio omnipotente per questa cotale specie: e similitudine mõstrasse: come lo uenerabile Spes cõ simplice: e puro cuore laueua seruito.

Duno sancto prete lo quale morendo uidẽ gli

apostoli uenire ase. Capitolo xi.

Gregorio.

LO uenerabile abbate Stephano: Lo quale tu ben cognoscesti: el quale non ne molto: ma pure uguamo morir: mi disse che nela predicta ɔtrata di nortia era uno prete. lo quale con grāde timore di dio regieua una chiesa che gliera comessa: Lo quale poi che fu facto prete una femina: la quale hauia tenuta chacio da se: & al tutto si parti da ogni sua familiaritade: Si che la amaua come suora: e fugiuala come nemicha: che li scī huomini hanno questa proprietade: che acio che siano sempre da lūgi da le cose illicite: spesse uolte etiādio si guardano da le licite: Onde lo predcō scō prete acio che con quella femina non cadesse ī alcuna colpa: ricusaua de esser seruito da lei etiandio nele cose necessarie: Or essendo uiuuto un grā tēpo: lo quadragesimo āno de la sua ordinatiōe īfermo di grandissima febre: e uēne amorte: E uedēdo q̄lla femīa che gli siliuraua: fecessegli ināci cosi sopra il uolto p uedere: e per udire se piu fiataua: la quale egli sentēdo: auegna che hauesse molto pocho fiato: ricolse il fiato quāto si pote forzare: Et cō uno feruore di spō sisforzo di parlare: e disse ptiri dame femīa ācho e uiuo il fuocho: togli uia la paglia: e ptēdoli q̄lla femīa crebegli la uirtu del corpo: e con grande leticia incōmincio a gridare: ben uengano gli segnori miei: or come ui siete degnati di uenire al minimo uostro seruo: Io ne uengo: Io ne uengo gr̄e ui rēdo: gr̄e ui rēdo: e dicēdo q̄ste pole molto spesso: queli che gli stauano dintorno lo adimandarono acui egli parlasse: Ali quali egli marauigliandosi rispuose: Or non uedete uoi gli sancti apostoli che ci sono uenuti. Or non uedete sancto Pietro: e sancto Paulo principi de gli apostoli: E poi incommincio anche a parlare con gli apostoli: E dicendo eccho che io ne uengo: eccho che io ne uengo. E dicendo queste parole rendete lanima adio. Che ueramente uedesse gli Apostogli mostra in cio: che parlando con loro gli seguitoe.

La qual cosa spesse uolte auiene a iusti: che ala morte uegono qste cotale uisione de sci che sono passati di qsta uita: acio chi nō temano la sentētia de la morte: E mostrandosi ala morte la compagna di citadini celestiali si partano da la carne senza faticha di paura: e di dolore.

Di Probo uescbouo di Rietti lo quale morendo uide uenire a se sancto Iuuenale: e sancto Eleutherio martiri. Ca. xii.

Gregorio.

LO seruo di dio Probo monacho del mōasterio che si chiama renati: mi disse chel suo cio Probo uescbouo di rietti che aproximādosi lo termīe de la sua uita cade ī grādissima īfirmita: E lo suo padre chiamato Maxio mādo cerchādo diuersi medici p souenire a quella infirmita se farese potesse: E uenuti gli medici de le contrade: al tochare del polso cognobero: e dissero che tosto douea finire: E come fu lora diceua lo uenerabile uescbouo Solicito de la cōsolatōe di medici e de lo honore del padre Pregoli che douesseno salire nel solaro del suo uescbouado: e cenare: e riposarsi insieme col suo padre uechio: e cosi feceno: E cō lui rimasi uno fāciulo solo: lo quale dice lo predicto Probo monacho che ācora e uiuo: Lo q̄le stādo col uescbouo subitamēte uide ītrare alquāti huōini uestite di uestimēti biāchissimi: ma la belezza e lo splēdore di loro uolti era molto magiore che qlle de le uestimenta: Per lo qle splēdore qllo garzōe tutto īpaurito e di tutti li ochi abagliato: īcōmicio agridare: e dimādare chi egli fusseno: Per le q̄le uoce lo uescbouo cōmosso leuo il capo: e uide quegluomini cosi gloriosi ītrare ase: & cognobeli: & īcōmincio a cōsolare lo p̄dcō fāciulo: che strideua e piāgeua di paura: e dissegli: Nō temere che glie scō iuuēale: e scō eleutherio che sono uēuti ame: Ma lo fanciulo non potendo sostenere la nouita di cosi gran uisione correndo uscite fuori: & ando al padre del uescbouo & ame dici che cenauano insieme: e disse qllo che haueua ueduto: gli quali cio udendo discieseno giuso: e trouarono lo uescbouo gia morto: E certamente credeteno quello chel fanciulo haueua loro detto: E cosi e da credere che quegli

ſancti lo menarono con loro: La uiſione di quali quel fanciulo
non hauia potuto ſoſtenere.

¶ Di Galla ala quale aparue ſancto Pietro apoſtolo
preſſo ala ſua fine. Cap. xiii.

Gregorio.

NOn ne da tacere quello che da pſone graue di fede me
ſtato detto de una gentiliſſima dona di roma che he-
be nome Galla: queſta nobiliſſima dona fu figluola
di Simacho conſolo e patricio: Eſſendo maritata al tempo di
gotti a uno nobile giouane: p ſpatio duno anno rimaſe uedua:
la quale eſſendo indocta amaritarſi: e per lieta chera molto gi-
ouane: e per le richezze che naueua molte: Elleſſi piu toſto di
copularſi e congiungerſi adio per matrimonio ſpirituale: lo
quale ſin cõmincia con piãto: e termina in eterno gaudio: Che
eſſerſi piu ſoto poſta a matrimonio carnale: lo quale ɔmincia
con alegrezza: e terminaſi in pianto. Ora eſſendo ela duna na
tura molto chalda: diſſongli gli medici: che ſi ela nõ ſi maritaſ
ſe: per lo tropo chaldo meterebe barba come huomo: e coſi li
auẽne: Ma la ſanctiſſima femĩa non ſi curo de la laydezza di
fuori: la quale haueua preſo per ſpoſo queli che nõ ciercha ſe
non la bellezza dentro. Onde in quella ſtudiaua: e quella alui
ſeruaua: e non ſi curaua ſe quella parte in lei diuẽtaſſe layda: la
quale dal ſuo ſpoſo celeſtiale ſapeua che non era amata: Incon
tinente adunque chel ſuo marito fu morto piglio habito di re
ligione: & intro in uno monaſterio preſſo ala chieſa di ſãcto
Pietro: E quiui molti anni meno una ſancta uita in ſimplici-
ta di cuore & incontinua oratione e molte lemoſine: E uolen-
do lo omnipotente dio rimunerarla eternalmente teneramen-
te la percoſſe nela mamilla duna layda infirmita che ſi chia-
ma chancro. Ora haueua ela queſta uſanza che ſempre dinan-
ci al ſuo lecto faceua ardere due ciri in ſu due chandelieri: Pe-
ro che tanto amaua la luce che non ſolamente le tenebre ſpiri-
tuale: ma etiandio le temporale hauia in orrore: E ſtando una
notte molto afatichata di q̃ſta ĩfirmitade: uide lo beato ſãcto
Pietro apoſtolo ſtare fra lũo cãdelieri: e laltro ĩnãci al ſuo letto

E non temendo: anci del grande amore prendendo audacia ralegrossi: e dissegli: che e questo signore mio: or sonomi perdonati gli peccati mei. Ala quale sacto Pietro rispuose cō cieno col capo: e con uolto benigno sonno uieni: Ma per che la nel predicto mōasterio bauia una compagna la quale molto amaua piu che le altre subgiunse: e disse: Pregoti padre che suora Benedecta ne uenga mecho: ala quale sancto Pierro rispuose: e disse non fie cosi: ma la tale ne uerra cō techo: equesta che tu dimandi ne uerra lo trigesimo di: E dicte queste parole la uisione disparue: E Galla incontinente fece uenire ale la madre: e badessa di quella congregatione: e disse per ordine quello che baueua ueduto: e udito: elo terzo di con quella che sancto Pietro gli baueua detto passo di questa uita: E poi suor Benedecta passo lo trigesimo di: la quale cosa e molto memoriale nel dicto monastetio: E quelle che ogi ui sono lo narrano cosi ordinatamente come se le ui fosseno state presenti.

Di Seruulo il quale ala sua fine udite grandi canti in cielo. Ca. xiiii.

Gregorio.

ORa e da sapere ancora Pietro che spesse uolte le anime de gli electi: quando passano di questa uita sogliono sentire de la dolceza del canto: e laude spirituale e celestiale. Acio che udendo uolontieri quelli dolzi canti: nō sentano dolore del partimento che ba lanima quando si parti dal corpo. Onde ne le omelie de gli euangelii mi ricorda chio dissi: Che in quel portichо che ne la uia che ua a sancto Chiemento: stette uno che bebbe nome Seruulo: del quale io nō dubito che tu ti ricordi: lo quale fu molto pouero di cose temporale: Ma fu molto richo di dentro di beni spirituali: Lo quale lungo tempo stette infermo: Che da che io lo cognobi insino ala morte giaque paralitichо: in tal modo che non si poteua leuare pure asedere. ne porre la mano ala bocha: ne mai mutarsi i altro lato: p lo q̃le seruire la madre: e lo fratello stauāo: ecio chelli supchiaua de le liosie p loro māo daua apoueri: nō sapeua legere: ma p che spesso li capitauāo acasa buomini rligiosi

haueua comparati alquanti libri diuoti: e faceuasegli legiere: quādo era uisitato da persone che sapesseno legere: E per questo modo imparo molto de la scriptura diuina: auegna che come dissi niente legere sapeua: e sempre nele sue pene sudiua rēdere gratie adio: E di di: e di notte uachaua adire psalmi: e laude. Or uenendo tempo nel quale dio uoleua rendere: e diterminare: e rimunerare la sua patientia si agrauo piu la sua infirmitade. Onde uedendosi presso ala morte chiamo alquāti peregrini e ṙligiosi huomini che haueua riceuuti ad albergo: Et amonili chessi leuasseno: e cōminciasseno acantare psalmi: e fecesseno la ricōmandatione de lanima: E mentre che lui insieme con loro cantauano: Subitamente con gran grida interrupe le uoce di quelli che cantauano e disse: Tacete tacete: or nō uideti uoi quante uoce cantano in cielo: Et essendo attento: e suspeso con tutto il cuore a udire quel canto: quella anima sanctissima passo a cielo: E tanta suauita de odore rimase al suo corpo: che tutti quelli che uerāno presenti furono ripieni de ī extimabile suauitade: E palesemēte cognobeno che quelli laude laueuano riceuuta per le quale udire staua cosi attento. Al quale facto uno nostro monacho che ancora e uiuo fu presente: E con grande pianto suole dire che insino atanto che il corpo non fu sepelito non si parti quello odore da le loro narre.

Di Romula per la cui anima gli cuori de gli angeli: e deli sancti disciesseno da cielo e portaronla cantando. Ca. xv.

Gregorio.

NEle predicte omelie de euangelii ancora mi ricorda una cosa de la quale specioso prete rende testimonianza: Lo quale molto cognobe quella persona: chio uoglio dire: In quel tempo che io mi fece monacho una donna anticha la quale hebbe nome Redēpta: la quale staua in habito di romitta in q̄sta citade: ī una cel'a p̄sso ala chiesa di sancta Maria: E fu disciepola di q̄lla Gerūdia: la q̄le fu molto fāosa ī scita: e stette ī uno r̄oitorio ī sul mōte di palestrío: haueua q̄sta redēpta due discipole: lūa de le q̄le hebe nōe rōula: e laltra e ancor uiua: ma non la cognoscho per nome: ma si per fazza:

E stando cosi queste tre donne insieme in uno habitaculo: e menauano una uita richa di uirtude: e pouera dauere: Ma la predicta Romula excedeua molto in uirtu la sua compagna di sũma ubidientia: di gran silentio: e di grandissima oratione Ma per che spesse uolte quelli che apresso agluomini paiono perfecti: ancora hanno alcuna imperfectiõe apresso a dio che meglio cognosce: Come adiuiene spesse fiate che noi huomini imperiti: & indocti uegiamo alcune sugieli: che non sono ancora perfectamente schalteriti: e si gli lodiamo come se fussino compiuti: e paionci molto belli: gli quali lo fabro cõsidera egli mali: e odeli lodare e nõ cessa pero di limare e di percoteregli per fargli migliori: e piu belli: e uolendo dio la predcã Romula fare migliore e piu perfecta si la percosse di parlesia si che molti anni giaque atracta: e paraliticha e destitutta dogni officio de le sue membra: Ma questi flagelli non produsseno pero la sua mente ad impacientia: anci la infirmita de le membra gli fu cagione de la sanita de lanima: & acresimento di uirtu. Pero che tanto piu solicitamẽte si diede alo studio de la oratione quanto altro che quello fare non poteua. Ora auenne che una notte sentendosi molto agrauare chiamo la predicta Redempta sua madre spirituale: e disse: Madre uieni ame madre uieni ame: ala quale uoce Redempta e quella sua disciepola incontinente andarono alei: e segondo come esse diceuano: io a quel tempo cognobi da molti. Stando esse al lecto di Romula in su la meza notte subitamẽte uenne una luce da cielo: & impiete tutta la casa: E fu si grande lo splendore: e si ismisurato la chiarita di quella luce che quelli cheran presente impaurirono in tal modo che tutte le loro membra diuentarono quasi rigide: e stauano tutte stupefacte. E secundo che elle poi disseno incõminciorono audire quasi come suono: & uno tumulto duna multitudine che intrasse drento: e lussio de la cella si incõmincio a scrolare: come suole auenire quando grande moltitudĩe entra per uno uscio strecto: E sentirono tropo bene ĩtrare una moltitudĩe: ma q̃i nõ possẽdo guardare p lo grã de lũe: e stupefacte di grãde paura: nõ poteuão mirare ni guar

dare chi intrasse: Dopo la qual luce essendo cosi sbigotite: uē-
ne uno grandissimo e mirabile odore che le confortoe: ma pu-
re non potendo ele sostenere la smisuranza di tanta chiarita:
e tremendo di paura: Incōmincio romula a confortare: & adi-
re ala predicta redempta sua maestra con una dolze uoce. Nō
temere madre che io non moio al presente: E dicendo queste
parole piu uolte: la luce si parti apocho apocho: ma lo odore
pur rimase insino ala quarta notte: Nela quale Romula anco-
ra chiamo la predicta redempta: E dicendoli come ela douea
passare di questa uita: fece uēire lo prete: e riceuete lo corpo el
sangue del nostro signore Ihesu xpō: E stādo cosi Redempta
e quella sua compagna al lecto di Romula lei: Ecco subitamē-
te dinanci aluscio de la sua cella in una piaza che uaueua: Sen-
tiron duo cuori di persone che cantauano: E pareua loro ale
uoce che luno cuoro fusse duomini e laltro fusse di donne: E
gluomini incōminciauano: e le donne rispondeuano: E facen-
do cosi dinanci aluscio de la cella le celestiale exequie: Quella
sanctissima anima uscite de la pregione del corpo: & andosse-
ne acielo: con quelli cuori che cantauano: E quanto piu saliua-
no in alto quelli cuori tanto meno si udiua lo canto loro: e sen-
tiuasi meno lo odore: e cosi insino che furon saliti: uēne minu-
ando lo odore: el canto: e non si udiua cosi insino che al tutto
uenne meno luno e laltro.

¶ De la sanctissima Tarsilla ala quale ala sua mor-
te e fine aparue xpō. Cap. xvi.

Gregorio.

Alcuna uolta in consolatione de le anime che passāo
di questa uita suole aparire esso dattore: e retribuitore
de la uita Ihesu xpō benedecto. Onde quello che di
Tarsilla mia cia: e suora che fu di mio padre: ti dissi ne le ome-
lie de li euangelii: ora ī qsto luogo ripeto: la qle essendo di grā-
dissīa scitade: excedēdo le altre sue serochie ī cōtinua orōe: e si-
gulare abstinentia: una notte in uisione li aparue lo mio bisau-
lo felice papa: e mostroli una habitatiōe di grādissima & eter-
na chiarita e disseli uieni che in questa habitatione ti riceuero

Dopo quella uisione incontinente gli intro adosso la febre: e grauo fortemente e uene a morte: Et si come a huomini: & adōne nobile quando moiono sole andare molta gente per consolare gli loro proximi: molti huomini: e femine stauano dintorno al lecto suo: Et subitamente quella guardando in su uide uenire a se Ihesu xpō benedecto: Et con grande uoce incōmincio agridare: & adire a quelli che stauano dintorno: partiteui partiteui che Ihesu xpō ne uiene ame: e stādo atenta a mirare Ihesu xpō che ueniua alei: Quella sanctissima aīa si parti de la pgione de la carne: e subitamente ui fu sentito tāta suauitade di mirabile odore che bene poteua chiascheūo cognoscere: e credere: che ueramēte uera uenuto colui da cui e ogni suauita: & ogni odore: Et essendo nudato lo suo corpo per lauare secundo lusanza furono trouati ne le gienochie: e ne gomitti icballi amodo di camelo: gli quali hauia per lo molto orare: el corpo morto rendeua testimonianza che haueua facto lo suo spirito inanci che del corpo uscisse.

Di Mussa ala quale aparue la uergine maria con molte donzelle ben uestite Ca.xvii.
Gregorio.

LO predicto Probo seruo di dio: del quale di sopra ti feci mentione: mi disse una mirabile cosa che auenne una fiata ad una sua serochia che haueua nome Mussa: Or dice che una notte gli aparue inuisione la uirgene Maria: e mostrolgi alquante donzelle molto ben uestite: che pareuano di sua etade: e uedendo ela e mostrādo grande desiderio di stare: & acūmpagnarsi con loro Ma non presumēdo di dirlo ala uirgene Maria: La uirgene Maria la dimando: e disse: se ela uoleua ādare a stare con loro: e uiuere: e stare al suo seruigio: Et rispondendo mussa che uoleua uolontieri: cōmandogli che da quella ora inanci non giuchasse: e non facesse nulla leuita: ni uanita: secundo che in prima faceua: Sapendo per cierto che da li a trenta di andarebe a stare al suo seruigio con quelle altre donzelle che hauia uedute: la quale uisione poi che fu ptita rimase la giouenetta mutata: e tutta leuita: e giochi lascio: e

uedēdola il padre ela madre cosi mutata: dimandarōnela de la cagione: & ela disse Come la uirgene Maria gliera aparita: & haueuali promesso di menarla astare con secho de li insino a xxx. di. Et haueuali cōmādato che in q̄sto mezo si astenesse da ogni leuita e uanita: E da li a xxv. giorni li ētro la febre adosso e lo trigesimo di essēdo molto agrauata: la uirgene Maria gli aparue in quel modo che in prima con molte belle donzelle: e chiamola: Ala quale ela con molta riuerentia inchinando gli ochi rispuose: e disse con gran uoce: eccho madona chio ne uē go: E cosi gridando quella sanctissima anima usci del corpo uirgineo: & ando ad habitare con le sancte uirgine

Pietro.

Conciosiacosa che gluomini siano sugietti a molti: & innumerabili peccati: grāde pte de la cita di Ierusalem celestiale credo che si empia: e compischa di paruoli.

D'uno fanciulo lo quale bestemiando dio gli aparueno le dymonia e portarōne laia. Ca. xviii.

Gregorio.

Auegna che sia da credere che tutti gli fanciuli baptezati che moiono nela pueritia uadano al celestiale regno: Non e pero da credere che tutti gli paruoli: che possono parlare entrino nel regno del cielo: pero che amolti e chiusa la porta di paradiso: dai loro padri se male li notrichano. Onde in questa cita fu uno huomo molto cognossuto da tutti: lo quale ora sono forsi tre anni che haueua uno figluolo che haueua forsi cinque anni secūdo che mi parue: lo quale notrichaua con tropi uezzi: & amaualo tropo teneramente: Lo q̄le fanciulo haueua in uso: & orribile cosa e pure audire. che incontinente che hauesse o uedesse cosa che gli dispiacesse bestemiaua la magista di dio: lo quale al tempo de la gran mortalita che fu laltro anno infermo e uenne a morte: E tenendolo un giorno lo padre in bracio secondo che dicono quelli che ui furon presenti uide uenire uerso di se lo dymonio: e tremando icōmincio a gridare: & adire: Difendemi padre: e cosi gridādo uoltaua la facia: e nascōdeuala inseno al padre per nō uederlo:

E dimandandolo il padre per che cosi temeua: e che uedeua: & esso disse uedo huomini molto neri: e laydi: e sono uenuti per portarmene: E detta questa parola bestemio dio: e diede lanima al dyauolo: E per dimostrare per quale colpa era dato a le dymonia. permesse dio che la cometesse morendo: De la quale colpa il padre non lo uolse castigare quando era uiuo: Acio che lui: lo quale per diuina paciencia era tropo sostenuto in uita bestemiando dio: per giudicio di dio lo bestemiasse: e morisse: El padre cognosesse la sua colpa: Che essendo negligente di castigare lo picholo figluolo: notricholo: e mandolo al fuocho de linferno: Non fu picholo peccatore: Ma lassiamo q̄sta cosa di tristitia: e torniamo a parlare di cose di letitia come haueua incōminciato.

Del uenerabile Stephano per la cui anima quelli cheli stauano dintorno uideno uenire gli angeli. Ca. xviiii.

Gregorio.

dAl predicto Probo e da altri religiosi huomini uditi questo che ora ti uoglio dire: E gia lo dissi nele omelie de gli euangelii: cioe del uenerabile Stephano: lo quale dicono che fu huomo amico di gran pouertade: in tanto che in questo mondo nulla cosa possedeua ne desideraua huomo di gran pacientia e molto amaua di stare solo: e sempre uachare ad oratione: e fra le altre belle uirtu che di lui si dichano sie questa: Che hauendo egli un giorno alara alquanta biada: che egli hauia segata per tibiarla: e non hauendo altro per se: e per gli suo disciepoli: per la spesa: e per la uita di tutto lanno: Et uno huomo di peruersa uoluntade: icitato dal dyauolo misse fuocho nela predicta biada di Stephano: e si la arse. La quale cosa uno homo che la uide ardere: corse tosto: e disselo a Stephano con grande compassione dicendo: Oi me: Oi me che male e questo che te incontrato: Al quale labbate Stephano con uolto piaceuole e mente tranquilla incontinente rispuose e disse: Anci oime che e incontrato a quello misero che ha facto questo male: ame che male e incontrato: Pero sogiunge

sancto Gregorio: Per le qual parole si dimostra in quanta alteza di uirtu staua il cuor suo: che cosi sicuramente perdeua quel pocho che p la spesa di tutto lanno sauia aparichiato: e piu si doleua del peccato di colui che haueua facto q̃l male: che del damno suo medesimo: Et non pensando quello che haueua p̃duto di fuori: ripensando: e dolendosi di quello che colui haueua perduto drento: Or uenẽdo costui a morte: corseno molti per racomãdarli a cosi facto homo: lanima del quale di questo mondo passaua. Et standogli dintorno al lecto: molti uideno alquanti angeli in forma duomini: che stauano: & intrauano a lui: ma stupefacti per nullo modo nõ poteuano dire nulla: & alquanti non gli uideno: ma atutti e chili uide: e chi non li uide intro cosi gran paura che nullo passando quella sancta aĩa ui pote rimanere: ma tutti fugirono: Acio che tutti chiaramente cognosesseno: che gran potentia era quella che ne mẽaua quella anima: lo cui partimento dal corpo: nullo huomo uiuente pote stare a uedere.

Come le anime di due huomini monaci che eranno stati impichati da gli longobardi furo udite cantare agli loro corpi. Ca. xx.

Gregorio.

BEn e uero chel merito de lanima non si dimostra alcuna uolta ala morte: ma dopo la morte: Onde gli sancti martiri da gli infideli sosteneuão crudelissimi tormẽti: li q̃li da poi ale loro ossa mostrano grandi segni: e grandi miracoli. Onde lo uenerabile ualentio: lo quale in questa cita fu come tu sai abbate duno monasterio: mi disse che in quel lo monasterio: lo quale lui in prima haueua retto nele parte di ualeria intrarono gli longobardi crudeli: & impicharono due suoi monaci ĩ su uno arbore: li quali essendo morti come fu sera: furono uditi li loro spiriti cantare con chiara uoce: Si che etiandio queli che gliaueuano ucisi. udendo quelle uoce marauigliandosi temeteno: le quale uoce alquanti prigioni che erano ĩ forza di quelli longobardi udirono: e furono piu testimonĩi: le quale uoce de gli spiriti. Percio uolse dio che fusseno

udite da le orechie corporale: Acio che quelli che erano uiui i carne cognosesseno: che chi cura di seruire adio nō cura di morire p lui: E che dopo la morte piu ueramente uiue.

¶ De lo abbate Suorano: lo quale essendo uciso da uno longobardo: quādo il suo corpo cade i terra morto: tutto tremo la selua el monte doue era. Ca. xxi. Gregorio.

Essendo ancora mi nel mio monasterio udi dire ad alquanti religiosi huomini: che al tēpo di longobardi p̄sso a q̄sta prouícia che si chiama sura: fu uno padre duno monasterio che hebbe nome Sourano: lo q̄le cio che pote trouare diede a pregioni: & a poueri: che fugiuano da la facia di lōgobardi: Et hauēdo cosi ogni cosa dato: etiādio le uestiméta sue: e di suoi frati: e cio che haueua altro potuto remedire: e poi che ele cosi ↄsumato ogni cosa: subitamēte uenero li longobardi: e dimandauāgli certa pecunia: Ai quali rispōdendo che nō hauia que dare loro: sil pigliarono: e menaronlo in uno mōte li p̄sso: nel quale era una selua molto grāde. ne la q̄le era naschosto uno pregione chera fugito in uno arbore: E qui uenēdo uno lōgobardo crudelissimo: ucise lo predcō uenerabile Sourano: lo corpo del quale cadendo in terra tutto il mōte tremo: e la selua si cōmosse. Si che parue che la terra tremando dicesse che nō poteua sostenere lo peso de la sanctita di Sourano.

¶ Duno dyachono lo quale fu uciso da uno longobardo: lo corpo del quale cadēdo i terra morto: Subito lo dyauolo itro adosso a quello lōgobardo e cadegli apiedi. Ca. xxii. Gregorio.

Vno dyacono fu nela prouincia di marsi: di grādissia sanctita: lo quale li longobardi trouandolo si lo presero: e luno di loro si gli taglio la testa: Ma incōtinente che il corpo suo cade in terra: lo dyauolo glintro adosso: e gitolo ai piedi suoi: E che lui hauesse uciso lo amico di dio: mostrossi in cio che fu dato in bailia del nemicho di dio.

Pietro.

PRegoti che mi dichi che e cio che dio oípotente pmette

cosi che sião ucisi quelli la sanctita di quali dopo la morte nõ soferisse che sia nascosta. Gregorio.

C Onciosia cosa che sia scripto: lo iusto di qualũque morte e preoccupato: nõ pde po la sua iustitia: che nuoce dõque agli electi che morẽdo uãno auita ppetua: se pocho tẽpo sostẽgono dura morte: Et uero che alcũa uolta hãno alcũa picola colpa p la qle sono purgati p qlla cotal morte: Onde adiuiẽne alcuna uolta che gluomini reprobi hanno potesta sopra gluomini che sono uiui: Ma poi che sono morti: torna loro ĩ piu graue giudicio: Come ĩteruene al predcõ lõgobardo: che ucise lo predcõ dyachono: de la qle cosa habiião testimoniãza ne la sãcta scriptura: che cõe tu sai: nel libro de li Re si lege: che uno propheta lo qle mãdo dio in cõtra samaria: p che fece contra al cõmãdamẽto di dio: mãgiãdo cõ uno altro propheta che lo ĩganoe: uno leone li uẽne incontro ne la uia: e si lo ucise. ma come nel detto libro e scritto: lo leõe poi chel ebbe uciso si stette cõ lasino: Per la qle cosa uole dio dimostrare: che p qlla crudel morte lo purgo dal peccato de la ĩobediẽtia: che contro al suo cõmandamẽto in uia haueua mãgiato: po che ql leõe che psũpse di uciderlo: nõ presũpse di tocharlo poi che fu morto: Onde come disse lo peccato del propheta a qsto si cognosse che li fu pdõato p qlla morte: po che essendo colpeuole lo leõe lo pote ucidere: ma ĩ segno che del peccato p quella morte era purgato. lo leone poi che lebe morto nõ presumpse di tocharlo: Et lo leone che prima lo ucise essendo peccatore: poi lo guardaua: in segno che di quello peccato era purgato

Pietro.

A Mi sotisfacto di quello chio ti dimandai: Ora ti priego che mi dichi se ora inanci la resurrectione de corpi de le anime di iusti sene sono riceuute in cielo.

Gregorio.

Q Vesto ne di tutti gli giusti si puo cõfessare: ne di tutti se po negare: Impero che sono aĩe de alquãti giusti: che nõ uãno cosi incõtinẽte al cielo: Per lo quale ĩdugio si mõstra che non eranno perfectamente giusti: & haueuão bisogno dalcũa

purgatione: Ma chiaramente e certo: e che sono anime dal quanti giusti si perfecti: che incontinente che schono del corpo: sono riceuute in cielo: Secundo che esso xpõ monstra dicẽdo: douunque fia lo corpo si congregeranno le aquile: cioe le anime di giusti incontinẽte uolão: Onde Paulo hauẽdo q̃sta cotale speranza ferma: diceua che desideraua d' uscire del corpo e de esser ↄgiũto cõ xpõ: e q̃lũq; nõ dubita che xpõ e ĩ cielo dubitare nõ po che laĩa di paulo sia cõ lui ĩ cielo: lo q̃le plãdo de la sua disolutiõe de laĩa dal corpo: e de la habitatiõe celestiale parla in questo modo: Noi sapiamo che se questa nostra casa terestra di questa habitatione fia sciolta: e disfacta: Che noi haremo una hedifichatione da dio: una casa eterna in cielo nõ facta con mano duomini: ma dal summo Artifice dio.

Pietro.

SE dunque cosi e: che ora le anime di giusti sono riceuute in cielo: che resto loro a riceuere possia al di del iudicio.

Gregorio.

AL di del giudicio crescera loro questa beatitudine che allora riceueranno gli corpi gloriosi: e fiano beati in aĩa: & in corpo: ma ora non sono beati sono ne lanima: Acio che allora riceuano beatitudine ne la carne ne la quale in questa uita per dio riceueteno dolori: e questa e loro dopia gloria che hauerãno: dice la scriptura parlando de gli ellecti: Che in questo mondo furono peregrini: e nela terra sua cioe in cielo riceueranno dopia beatitudine: e de le anime che sonno ora in cielo inanci la resurrectione dice: Dato e a ciaschuno uno bello uestimento bianco: & e loro detto che si ripossino: & aspectino ancora un puocho a riceuere la loro perfecta gloria insino che si compia lo numero di loro conserui e frategli che denon essere ucisi come furono essi. Ecco donque che cosi e come io to detto: che ora e dato a ciaschuno uno uestimento biancho e poi dice che riceueranno dopia gloria: Per dare ad intendere: che ora gli ellecti sono pure beati ne lanima: E poi dopo la resurrectione fieno beati in anima: & in corpo.

Pietro.

c Onsento al tuo detto: ma uolontieri uorei sapere come puo essere che spesse uolte a la morte: alquanti predicho no molte cose.

D'uno aduochato lo quale morendo preuide doue douia essere sepelito. Ca. xxiii

Gregorio.

a Lcuna uolta la potentia de lanima per se medesima: p una sua sotilitade: uede inanci alcuna cosa che sia: Et alcuna uolta le anime che deno uscire del corpo: cognoschono per riuellatione le cose che deno uenire: Et alcuna uolta essendo le anime presso aluscire del corpo infiamate di spirito sancto mirano itetamente cō lochio de la mente: le secrete cose del cielo. E che la potentia de lanima p sua subtilitade cognoscha alcuna uolta quello che de auenire mostrasi i cio che uno aduochato che hebbe nome deusdedi: lo quale in q̄sta cita mori: ora sono forsi due anni: di dolore di latro: un pocho inanci che morisse Chiamo lo fante suo: e dissegli che li aparechiasse le uestimenta che si uoleua uestire: & uscire fuori di casa: el fante non ubidiendolo p che credeua che parlassi per farnasia: leuossi lui medesimo: e missessi lo uestimēto: e disse che uoleua andare ala chiesa di sancto Sisto per uia appia: E stando un pocho pegioro e mori: Ora era deliberato di sepelirlo nela chiesa di sancto Ianuario martire: nela uia che ua a pellestrina. Ma per che la uia parue lunga aquelli che douiano portare lo corpo: subitamēte mutaron conlilio: Et andarono col corpo p uia appia: e sopelironlo nela dicta chiesa di sancto Sisto: nela quale egli haueua predcō: non sapendo niēte di quello che deusdedi haueua detto: E ociosiacosa che lui fusse huomo ipaciato nei facti del seculo: & iteso tropo a guadagni terreni dōde ꝑcedette che ꝑdisse la sua sepultura: se nō che la potētia de lanima: e la sua subtilitade preuide per se medesimo: ma chi spesse uolte per riuellatione e si cognoscha da quelli che moiono quello che de auenire: possiamo cognoscere: per le cose che apresso a noi neli nostri monasterii sonno auenute.

Di Geroncio monacho: lo quale uide uẽire ase
huomini molto bianchi e dissegli luno di loro
che erano uenuti p menare alquãti frati del mo
nasterio di gregorio . Ca. xxiiii .
Gregorio

NEl monasterio mio: era uno frate: ora sono forsi due anni lo quale si chiamaua Gerontio: lo quale essendo molto grauemẽte ĩfermo: Vide uenire due huomini uestiti di biancho ase. Et con chiarissimo uolto stando li dinãci al lecto luno di loro disse: Percio siamo uenuti: acio che del monasterio di gregorio alquanti frati mandiamo nela milicia Et poi cõmando ad uno suo cõpagno: e disse scriue Marcello: ualentiniano: & agnello: & alquanti altri gli nome di quali nõ mi ricordo ora: Et poi disse scriui ancho costui che ci guarda: De la quale uisione non dubitando Geroncio: la matina disse ale frati chie: e chi di loro doueua ĩ brieue morire: iquali lui doueua poi seguitare: Et laltro di gli predicti frati incõminciarono a morire: Et cosi per ordine morirono luno dopo laltro: come Gerontio haueua uditi fare scriuere: e nominare: nela predicta uisione: Et a lultimo lui di po tutti morite.

Di Melleto monacho: al quale aparue
uno giouane: e degli una epistola scritta,
di lettere doro. Ca. xxv.
Gregorio .

NEl monasterio de la cita di porto fue uno monacho Giouane che hebbe nome Milleto huomo di grandissima humilitade e simplicitade: lo quale in questa mortalitade che fu in questa citade: or sono tre ãni passati: percosso di grandissima piaga uenne a morte: la qual cosa uedendo lo uenerabile felice uescho uo de la cita dal quale udi questo chio ti diro: ando a lui: e cõminciolo a confortare che non douesse temere la morte: Et fra le altre parole gli disse: che con lo aiuto di dio ancora guarerebe: e uiuerebe longo tẽpo: Al quale lui rispuose che lo corso de la sua uita era compiuto: Et disse che gliera apparito uno giouane cõ una epistola che gli disse:

togli togli e legi: la quale poi che hebbe apta: trououi se e molti altri: gli qli in quel tempo p la pasqua eranno stati baptizati dal predcõ uescbouo: e le lettere erãno doro: et in prima trouo il suo nome scritto: e poi qllo de gli altri: Per la qual cosa tẽne certamente che lui e tutti gli altri che in quella pistola eranno scritti doueuano di questa uita passare tosto. E cosi adiuenne chel di medesimo mori lui: E poi ĩfra pochi di lo seguitarono tutti quelli che in qlla pistola erãno scritti con secho: gli quali po furono trouati scritti di lettere doro: pcio cheli nome loro la diuina carita haueua psso ase Adõque si come qsti di quali di sopra to detto p reuellatiõe poterono cognoscere le cose uẽture: Cosi alcuna uolta le aĩe che denõ passare di qsta uita possono cognoscere le cellestiale secrete: non p sogno: ma uegiãdo

Duno fanciulo lo quale fu rapto: e tornãdo ase sapeua parlare dogni lingua. Ca. xxvi.

Gregorio.

HMõio mõacho del mio mõasterio: lo qle tu bẽ cognosesti: lo qle essẽdo seculare hebe p moglie: la figluola di ualeriano aduocato di qsta cita. staua molto assiduo nela sua casa: e sapeua cio che ui si faceua: Mi disse poi che fu fcõ monacho che ĩ qlla mortalita che afflisse molto qsta cita al tẽpo di norsia patricio nela casa del predcõ ualerião fue uno fanciulo che guardaua il bestiame di grande simplicita: & humilitade: Essendo molti de la casa del predicto Valeriano percossi de la predicta pestilentia. Lo predicto fanciulo fra gli altri fu percosso e uenne a morte: Lo quale uno giorno subitamente fu rapto da queste cose presente: E dopo alquanto spacio ritorno in se: e fecessi chiamare lo suo signore Valeriano: e dissegli: Io fui in cielo. e cognobi chel doueua morire di questa casa tale: e tale: deno morire: Ma tu non temere aquesto tẽpo tu non dei morire: et acio che tu creda chio fui in cielo e dicho uero: Ecco do ti questo per segno che io parlaro dogni lĩgua: E qsto dono quãdo hebe io: hẽ sai tu chio nõ soleua saperẽ plare ĩ lĩgua greca: e niẽtedimẽo io ti rispõdiro: acio chi tu cognoscha p questo chio so plare dogni lingua: al qle allora

Valeriano parlo in lingua grecha: e colui gli rispuose: Si che ogni huomo che uera presente sene marauiglio: e nela familia di Valeriano uera rimasto uno di lingua ungaricha: Lo quale essendo chiamato tosto al predicto garzone parlogli in sua lĩgua: Al quale quel garzone che era nato: e notrichato in italia rispuose in quella sua lingua barbara come se gli fusse nato di quella gente: De la qual cosa marauigliandosi tutti: per la proua che gliebeno de le due lingue de le quale prima non sapeua credeteno poi di tutte le altre: de le quale prouare non poteuano: Or uisse poi infra il terzo di non so per che occulto giudicio di dio tutte le bracia e le mani si stratio e rosse: e cosi mori lo quale poi che fu morto: tutti quelli che lui haueua predetti morirono: E nullo altro mori di quella casa: se non chi fu da lui pronunciato. Pietro

MOlto e mirabile cosa a pensare: che di cosi crudel morte morisse colui che riceuete cosi grande dono.

Gregorio.

CHie che possa sapere gli occulti giuditii di dio: Onde quello che di giuditii di dio non possiamo intendere do biamo humilemente e non prosumptuosamente cerchare.

Del Conte Theofanio: lo quale morendo pre disse la sereita del tempo: e guari de la podagra E ragione come lo fuocho arde lo spirito
Ca. xxvii. Gregorio.

MA acio che compiamo di dire quello che ĩcominciamo de le anime che passão di questa uita: come aquel punto de la morte molte cose cognoschano: Non e da tacere quello che di Theophanio conte di ciento celle essẽdo mi nela predicta citade uditi da molti: Iquali mi disseo che lo predicto Conte fue huomo molto misericordioso e di grãde hospitalitade: Auegna che secundo che richiedeua lo suo stato fusse occupato nele cose terrene: e temporale: Ma come ala fine si mostra a tractare le predicte cose temporale: piu intendeua per lo debito del suo stato che affectione damore:

Che approximã losi lo termine de la sua uita: & essendo una grande tempesta si che se morto fusse: non sarebe potuto sepelire secondo il parere de la gente: Dimandolo la moglie e disse: che faro or come ti potro sepelire: che le si grande la tempesta che niuno puo uscire di casa: Ala quale lui rispuose: e disse non piangere che incõtinente chio saro morto lo tempo si richiarera: e fie gran serenitade: Dopo le quale parole mori: e dopo la sua morte segui la serẽita del tempo: dopo il quale segno segui altri segni in testimonio de la sua sanctita. Che le mani: & gli piedi che erãno in prima infiati dumore di podagra: e quasi infracidati: Incontinente chel corpo suo fu nudato p lauare: cosi furono trouati sani come se mai non hauesse hauuta quella infirmita: E poi che fu sepelito uolse la moglie: che la pietra che era sopra la sepultura si douesse mutare lo quarto di: La qual lapida poi che fu leuata: Tanto e cosi ismesurato odore usci del suo corpo Come se quella sua carne: la quale in prima essendo uiua era fracida in luogo di uermi uscissero odorifere cose: la qual cosa predichãdola mi ad alquanti non credẽdola uno giorno stando me a sedere con molti nobili huomini gli maestri che haueuano mutata la pietra del suo sepolcro: come piaque a dio: mi furono giunti inanci: per cierti loro facti Li quali dimandandogli io del predicto miracolo in presẽtia di molti chierici: e di detti gentili huomini: Dissero: e rẽderono testimonianza: che ischoprendo loro lo predicto sepolcro sentirono mirabile odore: e tutti ne furono pieni: Et alquanti altre cose le quale longo sarebe anarrare: mi disseno per acrescimento del predicto miracolo.

Pietro.

O Ptimamente hai satisfacto al mio dimando: Ma cõ cio sia che di sopra habi mostrato che le anime di sancti sono ora in cielo: Parmi che di cio si concluda Che per contrario le anime de gli iniqui sieno in inferno: Esse cosi e o non e: non pare che giuditio humano possa credere che le anime de peccatori inanci al giudicio possano essere tormentate.

Gregorio.

SE pſteſtimoniãza de la ſacra ſcriptura credi che le aíe di giuſti ſiano ora in cielo: Parmi che di cio ſi cõcluda che p cõtrario le aíe de li ingiuſti ſiano í íferno: e coſi dei credere: Che come p retributiõe la diuía giuſtitia da aboni la gloria: biſogno e altutto che li ígiuſti ſiano í pena: che la beatitudíe celeſtiale letificha gli electi: coſi e biſogno chel fuocho arda gli reprobi che ſono paſſati di q̃ſta uita Pietro.

PEr che ragiõe e da credere chel fuocho corporale poſſa tenere: e cruciare laía che e coſa ſpirituale. Gregorio

SE lo ſpirito de luomo mẽtre che uiue: cõcioſia coſa che ſia ícorporeo: tenuto dal corpo: per che nõ po eſſere coſi lo ſpirito medeſimo che e incorporeo tenuto dal fuocho corporale. Pietro.

NE luomo uiuo percio lo ſpirito ícorporeo: e tenuto dal corpo. p che li da uita: Onde nõ e ſimile quel che diceſti: Percio che dopo la morte lo ſpirito non da uita al corpo.

Gregorio.

SE lo ſpirito incorporeo o Pietro e tenuto nel corpo uiuo: lo quale uiuificha: Per che e contro aragiõe a credere che coſi poſſa eſſer tenuto í q̃l corpo nel quale e mortifichato Onde í queſto modo dicho che lo ſpirito e tenuto dal fuocho Cioe che nela pẽa del fochо ſi auedẽdo: e ſentẽdo: che í cio ſoſtiene lo fuocho chel uede: e pcio che ſe uede ardere pcio arde. E p q̃ſto mõ la coſa corporea cioe il fuocho arde: la ícorporea quãdo dal fuocho uiſibile riceue ardore: e dolore íuiſibile: auegna che p li detti de lo euãgelio poſſião ↄpbẽdere che le aíe ſẽtẽo lo ícẽdio del fuocho nõ ſolamẽte uedẽdo: ma etiãdio puãdolo che p bocha di xpõ fu detto morto lo richo e ſepolto nelíferno: laía del q̃le í cio ſi dimoſtra che ſoſtẽga tormẽto di fuocho: po che p̃go babraã: e diſſi: mãdame lazaro che metta pure la ſtrẽita del detto ſuo ne lacq̃: e rifrieri la ligua mia: pcio chio ſono molto cruciato í q̃ſta fiãma: Adõque da poi che xpõ: lo q̃le e uerita diſſe chel richo era in tormento e dãpnatõe di fuocho: Che ſara ſi ſauio che dicha che le aíe de dampnati: nõ poſſano eſſere tenute da fuocho. Pietro.

Ecco per ragione: e per testimonio: lanimo mio si rinchi na a credere quello che dici: ma icontinente ancho ritor no in dubio: come cosa corporea: possa essere tenuta & afflicta da cosa incorporea: per cierto questo intendere nō posso.

Gregorio.

DImi che io te ne priego gli apostati angeli gli quali cade no da cielo creditu che siano corporei: o no. Pietro.

CHie di si i sano capo che diciesse quelli spiriti essere cor porali: lo fuocho de linferno ditu che sia corporale: o in corporale. Gregorio.

NOn dubito chel fuocho del iferno sia corporale: nel quale gli corpi seranno tormētati. Gregorio

TV sai bene che nelo euangelio e scritto apertamente che al giudicio xpō dira areprobi: Andate maladette nel fuocho eternale: lo quale fu aparichiato al dyauolo: & agli angeli suoi: Se dōque quel fuocho e corporale fu aparechiato per tormentare le dymonia che sono spiriti: Come ti marauiglie se le anime di ꝛprobi etiādio inanci la resurrectione del corpo possano sentire tormento dal predicto fuocho. Pietro.

QVesta e si chiara ragione: che nullo in alcuna cosa uede dubitare. Gregorio.

POi che con grande faticha to facto credere: parmi di ritornare a tractare di quello che noi incōminciamo.

Duno solitario che uide laia de lo re Teodoricho gitare ne linferno. Ca. xxviii. Gregorio.

IVliano diffensore secūdo de la scā chiesa romana: al cui seruigio di dio sono posto: lo qle mori ora sono forsi sette āni: quādo era nelo mōasterio: spesse uolte mi soleua uisitare: e parlaua mecho de facti de laia sua: Costui mi disse che al tēpo del re teodoricho: lo padre del socero suo tornādo di cicilia: lo nauilio nel qle era ariuo al porto dūa isola la qle si chiama lippari: e p che i qlla isola staua uno rōito di scissia uita: pue al pdcō padre del socero di uisitare lo pdcō romito: e di racōmādarsi ale sue orōe: mētre cheli mariai cōciauano la naue: e poi che fu giūto alui cō sua ꝯpagnia furō riceuuti

gratiosamente: E parlando insieme: fra le altre cose disse loro Sapiate che lo Re Teodoricho e morto: Al quale questi rispuoseno non uoglia dio: noi lo lassiamo uiuo e sano: e da poi non habiamo udito cotale nouelle: Ale quale rispuose lo romito: sapiate per certo che glie morto: che eri i su lora de la nona lo uidi legato: e schalzo e discinto infra simacho patricio e giouanni papa: E da loro fu gitato in questa bocha di uulchano che e qui presso: la quale cosa quelli udẽdo scrisseno lora: e lo di: e tornando a roma trouarono chello Re era morto quello di: e quel hora chel romito liaueua detto. Lo quale pero che papa giouãni molto afflisse in prigione: & ucise: E Symacho patricio fece ucidere di ferro: iniustamente: A parue che da loro era messo nel fuocho gli quali egli in questa uita ingiustamente giudicho.

Di Reparato che parue che morisse: e poi ritorno e disse molte cose de le pene de laltra uita. Ca. xxviiii.

Gregorio.

IN quel tempo che io in prima incõminciai a desiderare uita solitaria: uno huomo uechio che hauia nõe deusdedi amicho, de gli nobili huomini di questa citade molto mio famigliare: lo quale mecho spesse uolte se ragionaua: stando un giorno con mecho: mi disse: che al tempo di gothi uno gentile huomo che hebbe nome reparato uenne a morte: e stando molto spacio amuto: e rigido: e parue a tutti che fusse morto intutto: & incõminciarono a fare lo piãto: Et ecco subitamente piangendo la famiglia: elo ritorno in se: & ogni huomo che uera sene marauiglio: Lo q̃le poi che fu cosi ĩ se ritornato disse: mãdate tosto uno fãte ala chiesa di scõ Laurẽtio martire: la quale dal nome di dalmasio che la fece fare: si chiama scõ Laurentio in dalmascho: e sapiate tosto q̃llo che e di prete Tiburtio: lo quale si diceua che staua allora ĩ peccato carnale: De la uita del quale ben si ricorda florentio: lo quale e ora p̃te de la p̃dcã chiesa di sancto Laurentio: e mẽtre chel fãte ãdaua lo predcõ reparato parlãdo cõ q̃lli cheli stauão ditorno.

disse quello che hauia ueduto: & udito in quello luogo doue egli era stato: E disse cosi: uide che uno grande fuocho fu aparechiato al prete Tiburtio: & era menato e gitatoui drento: E uno altro ui sene aparechiaua grāde da terra īsino al cielo: Et una uoce gridaua: Or di cui e questo fuocho: e dicte queste parole riparato mori: E lo fante che era ito per sapere che fusse del predicto Tiburtio trouo che allora era morto: Lo quale riparato in cio che fu menato auedere le pene de laltra uita: e ritorno: e dissele e poi mori. Chiaramente si dimostra che quelle cose uide per nostra utilitade: e non per sua: iquali habiamo ancora spacio di corregere la uita nostra: ma per cio che disse che uide aparechiare uno grande fuocho: non e pero da credere che ne linferno ardano legne per fare fuocho: ma douendo narrare quelle cose anoi: uideui aparechiare lo fuocho di la p quel modo: che di qua fare si suole: Acio che per queste cose temesseno gluomini quello che non hāno usato ni prouato.

De la fiāma del fuocho: la quale fu ueduta uscire del corpo duno huomo che era nel sepolcro Ca. xxx.

Gregorio.

LO uenerabile Maximiano uescbouo di saracbusa: lo quale grande tempo fu abbate del mio monasterio: mi disse una cosa molto terribile: la quale auēne nela prouincia di ualeria: Or dice che uno huomo riceuete: e tenete a batesimo uno sabbato sancto una giouane figluola duno suo amicho: la quale poi che hebbe mangiato: e beuuto tropo essendo chaldo di uino fece la notte giacere con secho la predicta giouana che era sua figluola spirituale: e che terribile cosa: e pure adire: corrupella: e tolsegli la sua uirginitade: E leuandosi la matina de la pasqua: e sentendosi la cōscientia turbare: penso dandare al bagno come se lacqua del bagno lauasse la machia del peccato: lauossi: e torno: e temeua dintrare in chiesa: Ma se in cotal di non uandasse uergognauasi per gluomini: e se uandaua temeua lo giudicio di dio: ma pure uise la uergogna: & ando ala chiesa: e staua timido: e sospecto.

Et ad ogni mouimento dubitaua: e temeua chel dyauolo li douesse intrare adosso: e dinanci a tutti tormentarlo: Ma come piaque adio in tutta la solempnita de la messa: non riceuete niuno impedimento: Onde liberamente uscite de la chiesa: El laltro di piu sicuramente uentro: e cosi fece continuamente se di: Si che si imaginaua gia chel suo peccato dio nō lo hauesse ueduto: o che misericordiosamēte li hauesse pdonato: e lo septio di mori subitamente: E poi che fu sepelito per lungo tēpo del suo sepulcro usci la fiamma del fuocho: si che ogni huomo la pote uedere: E tanto arse lossa sue: che etiādio lo sepolcro se arse: e consumoe la terra che gliera adosso: Per la qual cosa dio oīpotente uolse mostrare che grande pena era quella che laia di colui portaua: lo cui corpo dinanci agliochi de gluomini cosi la fiāma arse: Per la qual cosa anoi che lo udimo: cida exēpio di grā paura. che dobiamo pensare che grande pena diede dio alaia p la sua colpa: po che etiandio lo corpo uisibile cosi arse.

Pietro.

B En uorei cognoscere se gli buoni cognoschono gli buoni nel regno e se li rei si cognoscono isieme nel supplitio

¶ Come ne laltra uita si cognoschono insieme gli buoni: e gli rei. Ca. xxxi.

Gregorio.

L A sentētia di questo chiaramēte si dimostra nele parole di xpō: le quale di sopra dicemo: nele quale si dice chel richo e sepolto ne lonferno: e lazaro fu portato da gli angeli ī paradiso: lo quale richo leuādo gliochi suoi essendo ne tormenti: uide da la lungi habraaʒ e lazaro nel suo seno: e gridando disse: Padre habraaʒ habi misericordia di me e manda lazaro che metta pure la stremita del suo dito ne lacqua: e pōgamelo sopra la lingua: che me la refrigeri un pocho per chio sono molto tormentato ī questa fiāma: al quale disse habraam ricordati figluolo che tu riceuisti bene ne laltra uita: e lazaro male: ma ora e mutato il facto in contrario: Pero che lui e consolato: e tu sei in tormento: & altre parole che pone lo euangelio: Per la ql risposta lo richo disperādo di se icōmicio

a pregare per gli frategli: e disse. Or te prego che lo mandi in casa di mio padre: e renda testimonianza de le pene mie a cinque miei frategli: Si che si guardino che nõ uengano a questi tormenti: Per le quale parole si dimostra che gli buoni cognoschono gli buoni: e gli rei cognoschono gli rei: Che se habraã non hauesse cognosciuto lazaro non harebe detto al richo come egli nel mõdo era stato tormentato. & allora era cõsolato: Et se li rei non cognossesseno gli rei: non si sarebe ricordato de gli suoi frategli absenti: Nela quale parola etiandio si demostra q̃llo che tu non dimãdasti: cioe che li buoni cognoschono gli rei: e gli rei li buoni: Che tu odi chel richo cognobe Abraã e lazaro: & egli lui nel quale cognossimẽto si cresse lo gaudio di buoni e la pena agli rei: Si che gli boni piu godeno uedendo godere cõ loro li loro amici: e li rei habiano piu pena uedendo andare con loro quelli gli quali in questo mondo dispregiando dio amarono li dilecti e richeze del mõdo: Et adiuienne mirabile cosa negli ellecti: cioe che cognoschano i gloria nõ solamente quelli che in questa uita cognobero: Ma etiãdio quelli che giamai non uidero: Onde gli electi uedendo li antichi nostri padri: non seranno loro incogniti in quella heredita eterna: Percio che in questa gli cognobero per opera: E conciosia cosa che tutti uegano dio in cõmune chiarita: quale cosa e che non cognoschano: poi che cognoschono colui che ogni cosa cognosse: In del quale come in uero specchio uegono ogni cosa.

D'uno religioso: lo quale morendo uide uenire a se gli propheti. Ca. xxxii

Gregorio.

Unde uno religioso e di laudabile uita nostro familiare uenendo a morte: or sono passati quatro ãni secundo che molti altri religiosi che ui furõ presenti mi dichono: Che nela hora de la morte sua uide Iona propheta et ezechiele prophera: e Daniele: & icõmiciolli a chiamare p nõe: e dire segnori mei: e dicẽdo che erãno uẽuti per lanima sua: ichinãdo gli ochi facendo loro riuerentia: rendette lanima a dio: &

andone con loro: Per la qual cosa chiaramente si da ad intédere: come e cierto cognoscimento bauerãno gli beati ne laltra uita poi che costui posto ancho in carne corruptibile: cognobe li sancti prophetí: li q̃li mai non baueua cognosciuti ni ueduti

¶ Di Giouanni: lo quale morendo chiamo Orso monacho. Ca. xxxiii.

Gregorio.

SVole aduẽire che lanima quãdo de di questa uita passare cognoscha con cui per equalita di colpa o di merito debia essere in uno luocho diputata: Onde lo uenerabile Eleuterio monacho del quale nel precedẽte libro molte cose ti disse: Disse che nel suo monasterio hebbe uno suo fratello carnale monacho: lo quale hebe nome Giouanni: lo quale essendo sano: p. xiiii. di inanci pronũtio e disse a frati la sua morte: E numerando gli di solicitamẽte: insul decimo di glintro la febre adosso: e uenẽdo alhora de la morte: riceuete lo corpo el sangue del nostro segnore Ihesu xp̃o: E chiamo gli frati: e pregoli che cantasseno gli psalmi dinanci da lui: E lui medesimo incõmincio lantifona che si suole cantare amorte che dice inuolgare: Apritemi le porte de la giustícia & intraro p esse & lodaro dio q̃sta e la porta di dio: egli giusti entrano p essa: e cãtãdo gli frati dinanci da lui: misse subitamẽte una grã uoce: e chião: e disse: orso uiẽi: Dopo la q̃l parola ĩcõtinẽte rendette laĩa a dio: Egli frati molto si marauiliarono: pcio che non cognosseuão: ni poteuão pensare p che baueua cosi chiamato: or auẽne che quatro di dopo la sua morte fu bisogno a frati dãdare p cierta cagione ad uno monasterio di lungi da loro: e colui che uando trouo gli monaci del predcõ monasterio molto tristi: e dolenti: A i quali dicẽdo: or che bauete che parete cosi turbati: Rirpuoseno noi piangiamo lo disfatimẽto di questo luogo: Per cio che uno frate per lo cui seno: e scitate si regeua q̃sto monasterio ogi sono quatro di che passo di q̃sta uita. E dimãdãdoli come bauia nome quello frate: Rispuoséo che baueua nome orso: Onde ĩuestigando diligentemente de lora del suo passamento: trouarono che apunto in quel bora era passato:

nela quale lo predicto Giouanni del loro monasterio laueua chiamato morendo: Per la qual cosa si da adintendere chel me rito dambe due era pari in gloria: gli quali erãno pari in merito: & in una ora parimento di questa uita passarono.

Di Homorfio: lo quale morendo uide una naue aparechiata nela quale disse che doueua andare lui e Stephano in cicilia. Capitolo. xxxiiii.

Gregorio.

Essendo me layco & in acto seculare haueua apresso a me una dona la quale haueua nome Galla: la quale haueua uno suo figiuolo: che haueua nome omorfio pso ala quale habitaua unaltro giouane: lo quale haueua nome Stephano: Di quali quello chio allora cognobi per confirmare quella sentẽtia che di sopra ti dissi: cioe che le anime cognoschono ala morte con cui sono diputati ne laltra uita tacere nõ uoglio: Auenne chel detto Omorfio infermo e uenne amorte Et essendo presso al morire chiamo lo fante suo: e cõmandoli e disse: ua tosto e di a Stephano epinciõe che uẽga tosto: pcio che la naue e aparichiata: nela quale dobiamo andare in cicilia E credendo il fante che parlasse per farnasia: e che fusse fuori di se: non ãdaua: e turbato omorfio pure lo molestaua che uã dasse: e disseua: e di a stephão q̃llo chio to detto: chio nõ sono fuori de la memoria come tu credi: leuossi il fante per andare a Stephano: e per dirgli quello che gliera imposto: Et essẽdo ameza uia schontrossi con uno che lo dimãdoe doue lui andaua: E colui rispuose io uo a Stephano epincione chel mio Segnore mi manda a lui: Allora colui gli disse: ora mi parto da casa sua: & in mia presentia mori: torno lo fante adrieto: e trouo lo suo segnore Omorfio gia morto: E cosi fu facto che me tendo ragione de lo spacio de la uia: quando si schontro cõ lui che gli disse che Stephano era morto: e come tornãdo egli trouo lo suo segnore morto: Per la qual cosa puotesse chiaramẽte comprehendere: & auisare che in uno momento passarono

ambe due di questa uita. Pietro.

TErribile cosa e molto quella che mi dici: ma pregoti che mi dicha per che gli aparue la naue: e predisse che doueua andare in cicilia.

Come gli buoni: e gli rei che furono pari i questo mondo: sono ne laltra uita pari in gloria: o in pena. Ca. xxxv.

Gregorio.

LAnima non ha bisogno dalchuno che la porti: Ma nóne da marauigliare se luomo che era ancora posto in carne aparue quello che per corpo soleua uedere: e per quello gli fusse mõstrato doue laía sua doueua essere méata: che in cio che li parue la naue douere andare in cicilia: che e da pensare altro senon che la predicta isola si dice hauere in alchuna parte bocha di fuocho e di tormento: e chiaramẽte si uegono ogni di distẽdere e crescere: si che pare che aproximãdo si lo termine del mõdo: quãti piu uene serãno messi ad ardere: tanto queli luogi di tormento piu si distenderãno: Per la qual cosa dio omnipotente a corregiere gli huomini di questo mõdo: uuole dimostrare cosi: acio che le mente de glinfideli: che non credeno che sia linferno: uisibelmente uedano li luogi di tormenti in questa uita: gli quali non uogliono credere udẽdo che sia uero: che gli electi e gli reprobi li quali sono pari i merito sieno mẽati: e diputati a comũi luogi: Mostrasi p le pole de lo euangelio: etiãdio se p exẽpli nõ se potesse mõstrare: Onde nelo euãgelio xpõ si dice parlãdo p li electi: i casa di mio padre sono molte mãsione: Che se nela beata uita nõ hauesse differentia: e disuaglio di retributione: e di premio: nõ direbe che ui fusse molte magioni ma una: Incio donque che disse nela casa del mio padre sono molti magioni: mostra che i una substantiale gloria di uedere dio diuersi sci secõdo diuersita di uirtu: e di merito: riceuano gloria piu e meno distictamẽte acompagnati in una certa misura di gloria: secũdo che furono simile in uita: & in merito: Ancora parlãdo xpõ nelo euangelio: e dinuntiãdo il suo giuditio disse: allora diro a metitori coliete

le zenzanie:e gittatele in fassi per ardere: Li metitori sono gli angeli: le zinzanie sono gli peccatori: Allora adonque gli metitori legerano le zinzanie in fassi da ardere: quando gli angeli cioe quelli che sarãno pari in colpa: gitarãno pari in simigliãte pena: Si che gli supbi con gli superbi: gliauari con gliauari glinganatori con glinganatori: glinuidiosi: con glinuidiosi: glinfideli con glinfideli: Ardano e siano in tormenti simili: Quando dunque queli che furono simili in colpa sono messi in simile pene: Percio che gli angeli gli diputano insieme in certa pena: Come zinzanie gli legano ad ardere.

Pietro.

a Mi satisfacto e risposto ragionolmente a quello che io tidimandai: Ma pregoti mi dichi come cio: che molti quasi per errori sono tracti del corpo: e poi ritornano a se e dice ciaschuno che non sa se fu esso lui: e che fu commandato chi fusse menato.

Di Pietro monacho che tornãdo al corpo disse molte cose de linferno. Ca. xxxvi.

Gregorio.

q Vando questo adiuiene o Pietro non e errore ma admonitione: che la pieta superna per grande largezza de la sua misericordia dispone & ordina: che alquãti che sono passati subitamente ritornino: E le pene de linferno le quale udendo dire non credeno almeno uedendo le temano Onde Iuliano lo quale staua ĩ questa citade cõ mecho nel mio monasterio mi soleua dire: che a uno tẽpo quãdo lui staua nel lermo cognobe Pietro monacho di beria: lo quale staua presso alui in una grande solitudine: la quale si chiama euasa: secũdo che lui ĩtese da lui ĩstesso: udi inãci che uenisse a stare nel lermo: soprauenẽdoli una grãde ĩfirmitade: passo di q̃sta uita & ĩcõtinente risuscito al corpo: narraua: e diceua molte pene de liferno: le q̃le haueua uedute: E disse che essendo lui mẽato p esserui gitato apueli uno angelo molto bellissimo: e di chiaro abito: lo q̃le ĩpedi che nõ fusse gitato nel fuocho: E disseli ritorna al corpo: e ripensa come cautamente debi uiuere da qui

inanci: Dopo la qual uoce apocho apocho schaldādosi le mē bra ritorno a uita: e diceua qlle cose che haueua uedute: Onde poi fece tanta penitentia: & afflissessi di tanti digiuni: e uigilie che etiandio se con la lingua nō hauesse parlato mostraua bene per opera che lui haueua ueduto: e temuto le pene de linferno: Al quale per dispensatione di dio omnipotēte per quella morte fu amonito: acio che non douesse morire di morte eterna: Ma percio chel cuore humano e molto di grā duritia: questo dimonstramento de le pene non e ugualmente utile a tutti

Di Stephano. lo quale morendo: e tornando al corpo disse molte cose de liferno. Ca. xxxvii

Gegorio.

Onde lo nobilissimo huomo stephano: lo quale tu bē cognosesti: di se medesimo diceua: Che essendo lui in constantinopoli: p cierta cagione infermo: e mori. E cierchando la sua famiglia duno medicho epigmētario: lo quale lo aprisse: & ungiesselo donguenti odoriferi: secūdo lusanza che in quelle terre si usa di fare: agentili huomini: E non trouandolo quel giorno fu bisogno che si indugiasse la sepultura insino al terzo di: Et in questo mezo lui fu menato a liferno: e uide molte cose le quale in prima nō credeua: le quale poi che uide temete: e credete: Et essendo presentato al iudice che qui pareua che signorigiasse non fu da lui riceuuto: Ma disse ala sua gente: Io non ui cōmandai che uoi mi menasti costui: Ma Stephano ferraio: Et incontinente torno al corpo: E Stephano ferraio: lo quale era suo uicino ī quella hora si mori: e cosi si trouo che bē furono uere le parole: che la giu furono dicte & udite poi che incontinente che lui ritorno al corpo stephāo ferraio mori secundo chel giudice de linferno detto haueua.

Duno chaualiero: lo quale tornando al corpo disse che haueua ueduto un pōte sopra lo quale le anime uanno. Ca. xxxviii.

Gregorio.

Dinanci a tre anni passati in qlla pestilentia che distrusse molto questa cita: ne la quale corporalmente erāno

uedute uenire le sagitte dal cielo: e pcuotere gluomini secõdo
cõe tu sai lo predcõ Stephão mori: e uno caualiero di q̃sta nr̃a
cita in q̃lla medesima pestilẽtia pcosso uẽne amorte: lo q̃le do
po che fu morto dopo un pocho di spatio ritorno a uita e quel
lo che glera ĩcõtrato diceua: Or disse ifra le altre cose che uide
uno põte sotto il quale passaua un fiũe nero: e caligioso: lo q̃le
gitaua ĩtollerabile puza: E passato il põte uerãno prati piẽi di
fiori odoriferi: & arbori bellissimi nei q̃le erãno cõpagnie do-
mini molto belli uestite di biãcho: e tanto e si smisurato odore
usciua di q̃l luocho: che tutti q̃lli huomini saciaua: e qui erãno
habitatiõe bellissimi: e piene di luce: e quiui si hedifichaua una
casa molto grãde: e nobile: E pareuali che si hedifichasse pure
di pietre doro: e nõ poteua sapere di cui fusse: E sopra la rippa
del predcõ fiume erão alquãte habitationi: & alcũe erãno mol
to puzolente: p la nebia fetente del fiũe: & in alcũa nõ intraua
la predicta puzza: E sopra q̃sto põte era dibisogno che passas
seno li huói e li rei: e li buoni sicuramente passauano: ma li rei
tutti cadeuano ĩ q̃llo tenebroso: e fetido fiũe: E quiui etiandio
diceua che trouo Pietro che fu magior segnore de la famiglia
del papa: lo quale gia sono piu di quarãta ãni che mori: molto
ĩ profundo luogo: & obscurissimo molto incatenato: E fugli
detto che pero sosteneua q̃lle pene: po che segliera cõmandato
di fare giustitia alchuna: la faceua piu per desiderio: e p moui-
mẽto di crudelta: che per amore di giustitia o di ubidiẽtia: La
qual cosa che fusse cosi uera possiamo rendere testimoniãza
noi che cognossemo le sue opere crudele: E ciaschuno chel co
gnobe non po di cio dubitare: Quiui ancora diceua che uide
uno peregrino lo q̃le giungendo al predicto põte: cõ tanta au
ctorita lo passo: con quanta sincerita in questo mondo uisse:
Ancho dice che uide lo predicto Stephano: lo quale uolendo
passare lo piede sdruciolo ĩ fuori: e chade ben mezo fuori del
ponte e fu presso da alquanti laydissimi spiriti per le cosse: e
tirauanlo giu nel fiume: Et da alquanti altri bellissimi angeli
era tirato per le bracia su: Et essendo questa bataglia che li ma-
ligni spiriti lo tirauanno in giu: e gli angeli lo traeuanno insu

costui che uedeua queste cose fu tornato al corpo : e chi uincesse questa bataglia non sepe : Per la qual cosa se da adintendere la uita del predicto Stephano : che in lui combateuão da luna parte gli uitii : e da laltra parte le molte elemosine : Che in cio chera tracto in giu per le cosse e tirato in su per le bracia : Mostrasi che era stato elemosinario : ma non haueua perfectamẽte uinti gli uitii de la carne : gli quali lo tirauanno in giu : Ma che uincesse in quello examinamẽto del strecto iudice : ne noi ne lui lo sepe per questa uisione : ma certa cosa e che questo stephano da poi che uide gli luochi de linferno come di sopra ti dissi : E ritornando al corpo la sua uita apertamente non corresse : Poi che dopo molti anni uscite del corpo : e fu ueduto come detto : e in bataglia : e in questiõe dauere uita : o morte eternalmente : Per la qual cosa ancora si da adintendere che quando le pene de linferno se dimostrano per questo modo : Ad alchuni e in adiuto : & ad alchuni in condempnatiõe : Acio che gli giusti uegano gli mali : e temano e migliorino : e queste siano tanto piu puniti : quanto le pene de linferno che uideno : e cognobeno : e non si curarono di cessare di peccare e di amendare la uita sua in meglio.

Pietro.

P Regoti che mi dichi come cio che nei detti luogi passato lo ponte : dice che uidẽ che si hedifichaua una casa di pietre doro che pare una beffa a credere che in quella perfecta e beata uita noi habiamo ancora bisogno di cotali metalli.

Gregorio.

QVal sauio homo crederebe che noi hauessimo bisogno di mettali : Ma in cio che fu cosi monstrato dassi adintendere quello che qui operaua colui per lo quale quella casa si hedifichaua doro : Onde quello caualiero che uide quella uisione disse che quelle pietre doro che uidẽ rechauano uechi : e giouani fanciuli : e fanciule : per la qual cosa si da adintendere chi quella casa era hedifichata per largezza de elemosine : E che coloro che erãno portatori di quelle pietre erãno quelli agli quali erãno facte le elemosine.

D Duno che hebe nõe deusdedi: la cui casa ui pareua che si bedifichasse pure inel di del sabbato. Capit. xxxviiii.

Gregorio.

c COsi uidẽ unaltro duno nostro uicino che hebe nome deusdedi chalzolaio: Pareuali uedere che una casa si hedifichaua in cielo: ma non pareua che ui si lauorasse senon il sabbato: lo quale di cio marauigliandosi inuestigo diligentemente de la uita del predicto deusdedi: E trouo che ogni sabbato andaua ala chiesa di sancto pietro: E cio che gli sopercbiaua del guadagno de la septimana: trahendone strettamente la sua necessitate: tutto il daua apoueri: Per la qual cosa uide che ragioneuolmente la sua casa si hedifichaua pure il sabbato. Pietro.

d DI q̃sto mai sufficiẽtemẽte satisfatto: ma dimi chio tene p̃ go: che e cio che in alchuno di q̃lli habitacoli che eranno su la rippa del fiume: ĩtraua la puzza e la nebula del fiũe: & ĩ alchũi nõ intraua: che uuole dire e significhare che uide il ponte e che uide il fiume. Gregorio.

p PEr le imaginatione e representatiõe de le cose si deno pẽsare gli meriti de le opere: Per lo ponte strecto che gli fu mõstrato: per lo quale per cio che li fu mõstrato che li iusti passauano a luogi amabili e belli dassi ad intendere che strecta e la uia p la quale si possa andare al dilecto di uita eterna: E per cio uide di sotto uno fiume fetido e corrẽte: p cio che le putredine de uitii carnali sempre si corre in giuso acose uile e puzzolente: Et alquanti habitacoli ueranno gli quali tochauano la nebula fetente del fiume: & alquanti non tochaua: Pero che sono alquanti che fanno buone opere: Ma ancora si dilectano nei pensieri carnali: E pero e giusta cosa che ne laltra uita riceuão nebula di fectore ĩ pẽa: li q̃li ĩ q̃sta uita si dilectauão di fectore carnale in colpa Onde scõ Iob cognossẽdo che la dilectatiõe de la carne era ĩ puza: plãdo de luomo luxurioso disse: La dolzeza sua e uermĩe: ma q̃li che pfcãmẽte mõda lo core da dilci carnali: cierta cosa e chi li suoi habitacoli nõ sarãno tocati da

nebula di fetore: E nota Pietro che de quel fiume usciua feto-
re: e nebula a significhare che la dilectatione carnale non sola-
mente inchina. e lorda: cioe fa bruta: Ma etiandio obscura la
mente: la quale e occupata che nõ uegia la chiarita del uero lu-
me: Onde dilectãdosi di qua giu: di qui riceuão obscurita aue-
dere le cose di sopra. Pietro.

o OR possi prouare questo per la scriptura: che le colpe de
gluomini carnali: siano punite per pena di fectore.

Gregorio.

s SI puote che ben sai tu: che nel libro di genesi si dice: che
sopra gli sodomitti dio fece piouere fuocho: e solphore:
Acio chel fuocho gli incendisse: e la puza del solphore gli af-
fochasse: E fu giusto iudicio di dio: che da poi che de inlicito
amore di carne corruptibile: erano infiamati ad uno tracto pe
risseno dincendio: e di puzza: Si che per la pena cognosseno
che per dilectatione de la carne: serãno obligati amorte eterna

Pietro.

d DE ogni cosa chio dubitaua mai dichiarato.

Di Theodoro: il quale essendo infermo uide
uno drachono chel diuoraua. Ca. xl.

Gregorio.

a ALchuna uolta adiuiene che le anime essendo ancora
nel corpo: uezano alcuna uolta de le pene de laltra ui
ta: la qual cosa ad alquãti che uegono qste cose torna ĩ
propria utilitade: & hedifichatiõe: & ad alquãti no: Onde secũ
do chio disse altra uolta nele omelie de euãgelii: fu uno gioua
ne che hebe nõe theodoro: lo qle piu p necessita che p bõa íten
tiõe uene al mio mõasterio dopo uno suo fratello carnale: ora
era cosi mal disposto che li era graue auedere ogni psona chi li
uolesse plare di sua salute: Nõ solamẽte lo bene nõ uoleua fare
ma etiãdio nõ poteua udire: & era si disoluto ĩ giurare: & ĩ tur-
barsi: & in truffare che non daua uista di uenire ad habito di
sancta conuersione: Ora auenne che in questa pestilentia: e
mortalita: che nõ e molto tẽpo che cõsumo grã pte del populo
di qsta cita: li uẽne una piaga ne lãguinaia p la qle uẽne amorte

Et essendo in sul punto di morire: e liurandosi: e quasi spirando: corseno gli frati tanto piu solicitamente: e si gli si puoseno in contro: cioe intorno per fare la recõmandatione de lanima E gia lo suo corpo in tutte le extremitade de le ditta era morto: ma in sul pecto era un pocho di calore uitale: per lo quale un pocho ancora fiataua: E tutti gli frati tanto piu solicitamẽte orauano: quanto il uedeuano piu presso ala morte: Et ecco subitamente stando gli gli frati dintorno: e facendo la recõmãdatione de lanima cõmincio colui agridare: & con gran uoce interrompere le loro oratione: e dire partiteui: ecco chio sono dato e giudicato ad uno dracone: che mi diuori: e per questo fare cie uenuto: Ma per la uostra presentia non mi po diuorare: lo capo mio gia ha ingiotito con la sua bocha: & tienmi in questo tormento: Date luogo e partiteui: acio che io non stia piu in questo tormento: acio che gli compia di diuorarmi: se dato gli sono adiuorare: per che per uoi si indusia: Allora gli frati gli cõminciorono adire con gran dolore: Or che e quello che tu dici fate lo segno de la croce sancta: Ai quali lui rispuose con gran grida e diceua: Io mi uoglio segnare: ma io nõ posso impercio chel dracone mi tieni: & ami afferrato con le sue branche: e tienmi strecto chio non posso: Le quale parole udẽdo li frati: gitaronsi a terra: e piangendo incõminciarono a p̃gare dio per lui molto diuotamente: E cosi orando: e piangẽdo stando cosi un pocho questo infermo incõmincio subitamente agridare con grande uoce e disse: Ringratiato sia dio ecco lo drachone che maueua preso adiuorare: e fugito per le uostre oratione e chaciato: e non cia potuto stare: Ora pregate per mi peccatore: che al tutto sono disposto: & aparechiato di mutare uita: e ricouertirmi perfectamente: e lassare in tutto la uia secolare: ecco donque costui che gia quasi era morto: riseruato a uita per la dcã uisiõe cõ tutto il core si ɔuerti adio: e poi che fu perfectamente mutato: lungo tẽpo fu da dio flagellato di grauissĩe ĩfirmitade: e poi passo di q̃sta uita cosi purgato.

¶ Di Crissorio: lo q̃le uide le dymonia inãci ase: e quãdo mori nel portarono Ca. xli. Gregorio.

E Per contrario Crissorio padre di Maximo monaco lo quale io bene cognobi: uide le dimonia come io ti diro: ma non si muto pero: E non gli fece pro niuno secũdo che mi disse Probo del quale di sopro ti feci mentione lo quale fu suo parente: lo predicto Crissorio fu di gran stato in questo mondo: e fu multo richo: ma cosi piẽo di uitii come di richezze: Era infiato di superbia: era sudito ale misere uolupta de la carne: Et acceso: & attento aguadagnare p auaritia: e per ogni mal modo. E uolendo dio mettere fine a tanti mali percosselo di grãde ĩfirmitade corporale: Per la qual cosa uedendosi uenire amorte corporalmente uide chiaramente spiriti neri: e laydissimi stare dinanci da se: e molto insistere: & afretarlo che morisse per menarlo al inferno: gli quali lui cosi uedendo ĩcomincio atremare: & a impalidire: & a sudare: E con grande uoce dimandaua indugio: e chiamare lo predicto Maxĩo monacho suo figluolo: & adire cõ una uoce molto turbata Maximo corri non ti feci mai alcuno male: riceuime nela tua fede: Per le quale parole Maximo molto contristato uenne a lui: E tutta la famiglia staua dintorno piãgendo: e nõ poteuão loro uedere quelli maligni spiriti: come uedeua Crissorio: ma bene sauedeuão per gli acti e segni di Crissorio che gli erãno: Lo quale per la paura de la loro layda apparentia: uoltauassi: ora di qua: & ora di la al muro: ora sachondeua la facia sotto ipanni: ma inqualunque parte si uoltaua si gli uedeua: E uedẽdosi cosi da loro importunamẽte opressare: e disperandosi di potere champare incõmincio con grande uoce a gridare: & a dire: datemi indugio insino adomane almancho: E cosi gridãdo gli insite lo fiato: e q̃lli dymonii ne portarono lanima: Per la qual cosa certamente dobiamo intendere: e tenere che le predicte cose non uide per se: per che utilita gli fusse: Ma per noi gli quali la diuina patientia ancora aspecta: Acio che questa sua uisione ci metta paura di dio: & induchaci a mutare uita: Che a lui quel uedere inanci la morte li spiriti maligni che pro gli fe. Poi che lo indugio che adimandaua non fu degno de hauere.

¶ Duno monacho: lo quale daua uista di digiunare: e poi occultamente mangiaua: Al quale aparue ala morte il dyauolo in specie di serpente. Capitolo. xlii.

Gregorio.

E Ancho apo noi al presente Antanagio prete di luconia: lo quale narra che al tempo suo inichonio auenne una terribile cosa in quella cõtrata. che in uno monasterio: lo quale si chiamaua tegolaton: nel quale era uno monacho di grande riputatione: e pareua duna sancta uita: & era molto composto in ogni sua opera: Ma come si parue nela fine: non era cosi come pareua. Che mostrando egli di digiunare con gli frati occultamente mangiaua e gli frati nõ sene auedeuano: Ora auenne che lui infermo: e uenne amorte: & essẽdo in su la fine fecessi congregare tutti gli frati: dintorno: gli quali tutti congregati aspectauano: e credeuano che costui: lo quale riputauano sanctissimo: dicesse loro alchuna parola di grande hedificatione: & alchuna bella cosa: che dio gliauesse riuellata: Lo quale per uirtu di dio fu constrecto di dire con che inimicho era debisogno che uãdasse del corpo: Onde disse quando io doueua digiunare con esso uoi: e che credauate che io digiunasse: occultamente mãgiaua: & ecco ora sono dato al dracone adiuorare: Lo quale ha gia inuolto le mie gãbe: e le mie cossie con la bocha sua: e il suo capo ma messo gia in bocha: e trami fuori lo spirito: Dopo le quale parole incontinente mori: e non indugio di potersi pentire: la qual cosa certamente dobiamo tenere che uide per utilita de glioditori: e nõ per sua: lo quale quel nimicho in cui bailia era dato uide e manifesto: e poi senza altra penitentia si morite.

Pietro.

TU Orei che mi mõstrassi se di po la morte: e da credere che sia purgatorio.

¶ Del purgatorio come si proua chel sia e per chi fu ordinato. Ca. xliii.

Gregorio.

NElo euãgelio diſſe xpõ: Andate inſino che hauete la lu-
ce: e p lo ppheta dice al peccatore: io ti exaudi nel tempo
accepto: la qual po la ſcõ Paulo exponendo dice: Ecco ora e il
tẽpo acceptabile. Ora ſono gli di de la ſalute: E ſalomone di-
ce: Quello che po la tua mano inſtantemente operare: opera.
Percio che apreſſo a quelli di ſoto agli quali taproximi: non e
opera: ni ragione: ni ſcientia: ni ſapientia: E Dauid dice: che ĩ
colui ſono le miſericordie di dio: Per le quale tutte ſententie ſi
dimoſtra che cotale e luomo rapreſentato nel giudicio quale
e quãdo eſſe de qui: Ma non dimeno e da credere che ſia inan
ci lo giuditio uno fuocho purgatiuo per le colpe minute: Per
cio che xpõ diſſe nelo euangelio: Che chi beſtemia lo ſpirito
ſancto: non gli ſara pdonato ne ĩ qſta uita ne ĩ laltra: Nela qua
le parola ſi da adintendere che alcune colpe ſono che ſi poſſo-
no perdonare in queſta uita: & alcune altre no: Ma come io ti
diſſi di ſopra: e da credere queſto che ſi faciano alcuni picoli e
ueniali peccati: Si come tropo ride: e tropo parlare: lo peccha
to de la ſolicitudine de la familia: lo quale apena ſi fa ſenza col-
pa: etiandio da quelli che temeno dio: e che credeno che la col-
pa e da purgare: e come uno peccato de ignorãtia ĩ coſe chi nõ
ſiano tropo graue li quali tutti peccati paiono picholi: ma pu-
re grauano dopo la morte: ſe in queſta uita per degna peniten-
tia non ſono perdonati: Ancora cõcioſia coſa che ſancto Pau
lo dicha che criſto e fondamento de la chieſa e poi ſubgiunga
Chi hedificha ſopra queſto fundamento: auro: e chi argento
e chi pietre precioſe: e chi legna o fieno: o ſtipula: Lo fuocho
prouera: e dimoſtrara che opera ſara quella che ciaſchuno ha-
ra hedifichato: E la opera di colui che ſtara ſalda riceuera mer
cede: E lopera di colui che ſara arſa ne receuera pena eterna: &
auegna che per fuocho ſi poſſa intendere del fuocho de le tri-
bulatione: poſſi non dimeno intendere del fuocho del purga-
torio: e ſe coſi lo uogliamo intendere: e da penſare: Che diſſe
che colui ſi potra ſaluare: lo quale hedificha ſopra qſto fõdamẽ
to: nõ ferro o altro metallo duro p li qli ſitẽdẽo gli peccati gra-
ui: e po ſono ĩſolubili: ma chi hedificha legna: o fiẽo o ſtipula:

Cioe peccati lieui e picoli: li quali lo fuocho legieramente ar-
de: Ma pure questo ci conuiene pensare: e sapere: che etiãdio
di questi minimi peccati: non tie purgato di la: senon q̃lli che
ĩ q̃sta uita di qua merito per molte bone opere di receuere mi
sericordia di la ne laltra uita.

Di Paschasio dyacono cardinale: lo quale
Germano ueschouo di chapoua trouo stare ne
le terme p purgatorio. Ca. xliiii.
Gregorio.

ESsendo ancora io giouane: & in habito laichale udi-
ti dire da magiore sauii antichi: che Paschasio dyaco
no cardinale del quale apresso di noi sono retissimi li
bri e belli: gli quali compuose illuminato dal spirito sancto: fu
huomo di grandissima sanctita: e specialmente grande elemo
sinario amatore di poueri: e dispregiatore di se medesimo: or
costui in q̃sta contẽtione: la quale cressendo ĩ celo di fideli: fu
fra Symaco: e Lorenzo nela ellectiõe papale sẽp̃ tẽne la par-
te de Lorenzo elligendolo in papa: Et auegna che poi pur p-
desse la proua: p che quasi tutti gli altri cõcordeuolmẽte ellese-
no Symacho: nõ dimẽo sempre ptinacemente: e cõstãtemente
insino ala morte stette nela sua opinione: amãdo e proferẽdo
lo predcõ Lorenzo: lo quale da tutti gli altri ellectori era stato
rifutato che non fusse papa: Ora auenne che essendo lui pas-
sato di questa uita al tempo del p̃dicto symaco papa: uno che
era indimoniato: p auentura tocho lalia de la dalmaticha sua:
cioe lo uestimento che porta lo dyachono alaltare: lo quale era
sopra lo ferestro: nel quale era portato a sepelire. cioe sopra lo
cateleto & incontinente fu liberato dal dymonio: E dopo mol
to tempo essendo ito Germão ueschouo di chapoua: del qua-
le di sopra ti feci memoria p ↄsiglio di medici al bagno che si
chiama ala terme angulare per guarire di cierta sua infirmita:
trouo lo predicto Paschasio nele predicte terme angularie:
che seruiua a quelli che ui si bagnauano. Lo quale poi che
hebe ueduto molto temette e marauiliãdosi cõe tãto: e si excel
lẽte hõ stesse qui dimãdo p che uera e q̃ faceua: al q̃le lui r̃sposi

Per nulla altra cagione sono diputato in questo luocho pena
le: senon per che tropo pertinacemente diffesi la parte di lorẽ
zo contra Symacho: Ma pregoti che pregi dio per me: Et aq̃
sto cognosserai setu serai exaudito se tornando ci non mi tro
ui: Al quale Germano hauendo compassione torno acasa: e p̃
go dio per lui molto feruentemente: Et tornãdo poi ale predi
cte terme da li apochi di non ui trouo lo predicto paschasio:
Pero per che non haueua peccato per malitia: ma per ignorã
tia potessi purgare del pecchato ne laltra uita: Et e da credere
che per la largeza de le sue elimosine meritasse di riceuere mi
sericordia in quel luogo nel quale non poteua piu dare elimo
sine ni altro bene operare.

Pietro.

C He e cio dimi chio tene prego che in questi ultimi tem
pi tante cose si dimostrano de le anime: Le quale in pria
non si cognosseuano: Si che per aperte riuellatione: e uisione:
pare che il futuro seculo gia si dimostrassi & aprissisi.

Gregorio.

C Osi e come tu dici che quanto lo presente seculo piu sa
pressa ala fine tanto lo futuro seculo piu apare: e dimo
stra per manifesti segni: E per che in questo seculo non possia
mo uedere inostri pensieri: Ma in quello uederemo icuori lu
no de laltro: Che e da credere che sia questo seculo: senon una
notte: e quello un di: E come quando la notte cõmincia afini
re: el di aparere: inanci che si lieui il sole: e quasi un tẽpo di me
zo meschiato di luce: e di tenebre: lo quale noi chiamiamo au
rora: Cosi lo fine di questo mondo: gia presso si coniunge col
principio de laltro: Si che gia quasi possiam dire che sia: Aue
gna che non si possa chiaramente uedere alcuna cosa de facti
de laltra uita: quasi come in uno crepuschulo di mente inanci
che si lieui il sole del perfecto cognoscimento.

Pietro.

P Iacemi quello che mi dici: Ma di cosi excellente huomo
come fu Paschasio molto mi marauiglio come di po la
morte fusse trouato in luogo penale: La dalmaticha del quale

tochando lo indymoniato fu liberato.

Gregorio.

IN questo facto e molto da pensare come e grande e uari ala dispẽsatione di dio omnipotente: per lo cui iudicio e facto: Chel predicto Paschasio apo dio alquanto tempo riceuesse quello che hauia meritato: e non dimẽo apresso agluomini mostrasi lo predicto miracolo: E pero che apresso agluomini haueua facto opere di grande elemosine: e di grandissima sanctita: Si che quelli che haueuano uedute le sue bone opere: non rimanesseno quasi schandalizati: Se non hauesse dio mostrato alchuno segno: per huomo di tãte elemosine: e di cosi sancta uita: E lui non campasse senza pena: per quella colpa la quale non la cognossendo non la pianse.

Pietro.

BEne intendo quello che mi dici: e la tua ragione ma satisfato: per la quale tu mai cosi constrecto: che ogi mai uegio che mi conuiene temere non solamente gli peccati chio cognoscho: ma etiandio quelli chio non cognoscho: ma pregoti per che un pocho di sopra incõmiciamo aparlare di lochi pẽnali: Doue e da credere che sia liferno sotto terra: o sopra terra

Questione che si muoue doue literno sia: e de la proprieta del fuocho de linferno.

Capitulo. xxxv. Gregorio.

NOn sono ardito disubitamente: e di proprio capo diffinire q̃sta questiõe Per che alchuni disseno che linferno era in certa parte de la terra: Alquãti altri credeno e dicono che sia sotto terra: Ma q̃sto mi muoue a me: che ĩferno si dice essere di sotto: E la uoce di Giouãni euãgelista pare che a questa sententia si cõcordi lo quale hauendo ueduto secũdo come dice nelapochalipsi: uno libro segnato di sette sugelli agiũse: & io piãgeua molto: pcio che nullo fu trouato degno: ne in terra: ni sotto terra daprire lo libro: e sciolgliere gli predicti sette sugelli: Per lo quale libro: que altro si de intẽdere: senõ la sancta scriptura lo quale libro solo lo nostro redẽptore apse Lo quale facendosi huomo: morẽdo: resurgẽdo: & ascẽdendo

i cielo si dischiaro: & aperse gli secreti misterii che in essi eran no occultati: e nullo in cielo: e nullo in terra: e nullo sotto terra lo pote aprire: Per cio che ne ancolo ne huomo uiuēdo in carne: ne anime passate del corpo: ci poteuão aprire la sancta scriptura: excepto esso xpō lo quale per lo leōe del tribu de giuda sintende: Adōque che aprire: e discioglière lo libro: nullo si dice che ne fu trouato sotto terra: Altutto si da adintendere che di sotto e linferno. Pietro.

d Imi pregoti e da credere chel fuocho de linferno sia pure uno medesimo: o uero quanto e la diuersita di peccati: tãto sia la uarieta de glincendii: O che ciaschuno la qualita de la colpa in uno fuocho medesimo: senta pena chi mēo e chi piu. Gregorio.

c Ome in questo mondo ad uno sole molti stãno e non sēteno lardore del sole parimēte: Pero che si schalda piu e chi meno: secūdo la cōplexion del corpo: Cosi li i uno fuocho medesimo: e diuerso modo de incendio. secundo la diuersita di peccati: Si che hauendo uno fuocho medesimo diuersamēte sentano lo incendio. Pietro.

o R e da credere dimi chio tene priego: Che chi una uolta ui chade: sempre ardino. Gregorio

c Ertamente e da credere e da tenere: Che come fine non ha lo gaudio di beati: Cosi nō ha fine la pena di rei. Che conciosia cosa che xpō dicha nelo euãgelio: Andarano questi cioe gli rei in suplicio eterno: e gli giusti in uita eterna: che come uero e quel bene che promisse: cosi non po esser falso: quel male del quale ci minacia. Pietro.

o R se alcũo dicesse che p cio dio ha minaciato li peccatori di pena eterna: Acio che p q̄sta paura si guardino dal peccare sarebegli mal detto. Gregorio

s E falso fusse lo mal del q̄le dio ci minacia: p farci lassare gli peccati: Cosi potrēo noi dire che fusse falso: cioe che non fusse uero che noi fossimo per hauere lo bene che cia promesso: per inducerci auiuere iustamēte: Ma chi presumerebe di dire questo se non fusse pazzo: e si lui minacia di fare quello

che fare non douea: & non intendeua: uolendo fare misericor-
dioso: lo faciamo fallaze: Et in questo modo non gli fieno da
credere nele minaze nele promesse: E cosi perisse la fede.

Pietro.

B b En uorei sapere come e giusta cosa che la colpa che e cō
essa in tempo si punischa senza fine Gregorio

Q q Vesta questione si potrebe fare sel districto giudice dio
pesasse negli cuori de gluomini le male operatione: Gli
peccatori o pietro peccano con fine: pero che la loro uita hebe
fine: Ma il peccatore hauerebe uoluto uolōtieri uiuer sēza fine
p potere senza fine peccare: Che ī cio mostrano gli peccatori
che uorebeno sempre uiuere peccādo: percio che mai non ces-
sano di peccare quanto uiuono: A grāde donque giustitia del
iudice sapertiene che mai non habia fine la lor pena: gli quali
non uoleuano mai in questa uita lasciare di peccare.

Pietro.

N n Vllo giusto si pascie de crudeltade: E lo seruo che falla
po dal giusto iudice: e fagellato: acio che si correga: Or
donque gli pēccatori dānati se mai non si corregono a che fi-
ne sempre arderanno. Gregorio.

L l O oīpotente dio pcio che e piatoso: nō si passe de le pe-
ne di miseri: Ma p che e giusto nō cessa di tormentare li
peccatori ostinati: egli iniqui sono diputati alo eterno suppli-
cio: e sono puniti p la loro iniquitade: E non dimeno ad alcu-
na cosa arderāno: acio che tutti gli iusti etiādio uedano lo gau
dio che riceuēo: Et in loro li tormēti che p sua gratia scāparo-
no: si che tanto magiormente si cognoschano debitori in eter-
no: ala diuina gratia: quāto piu uegono punire gli mali: de gli
quali per lo suo adiutorio si guardarono. Pietro.

O o R come donque sono sancti: se per gli nemici loro li q̄li
uedeno ardere non pregano: Conciosia cosa che xpō di-
cesse loro orate per gli uostri nemici. Gregorio.

L l I sancti orano per gli nemici aquel tempo nel quale gli
possono conuertire afare penitentia fructuosa: e per que
sta conuersione saluare: Che altro e da pregare per gli inimici

ienon quello che dice lapostolo: Che dio dia loro a cognosse-
re la uerita: E che si guardino: & eschano di laciuoli del dyauo
lo dal quale sono tenuti pregioni afare la sua uolunta: E come
adonque allora si fara questa cotale oratione: per loro: gli qua-
li gia ostinati non si possono petire: ne tornare afare opera di
penitentia: e di giustitia Quella adonque medesima cagione
per che non si priega allora per gluomini damnati: e che ades
so non si priega per lucifero: e per gli angeli suoi diputati alo
eterno suplitio: E che e ora che li sancti huomini non pregão
per linfideli huomini che sono in stato dimpietade: e sono di
questa uita partiti: E conciosia cosa che gli giusti ora non ha-
biano compassione agli iniusti: quanto ancora teméo di esse-
re iudichati egli: quanto magiormente allora: quãdo gia posti
nel secburo e liberi da ogni correctione: piu intimamente: e
piu strectamente sono uniti ala giustitia diuina: ipero che le lo
ro mente sono si unite adio che altutto si cõcordano ala sua iu
stitia. Pietro.

n NOn so come si possa contrastare a cosi aperte ragiõe: ma
questo mi muoue ora a questione: Come laia e detta im-
mortale. Conciosia cosa che mora in fuocho perpetuo.

Gregorio.

p PEr che in due modi si dice la uita: etiãdio in due modi si
de intendere la morte: Che altra cosa e auiuere in dio: &
altra cosa e uiuere secõdo natura: Cioe altra cosa e auiuere bea-
taméte: & altro essẽtialméte: laia adõque e ĩmortale: e mortale:
Mortale quãdo pde laltra uita ĩmortale: pcio chi mai nõ mori
secõdo la uita essentiale: E nõ po pdere la uita de la natura sua
quãtũque sia ĩperpetua morte dampnata: che quiue posta pde
di beatamente essere: Ma simplicemente nõ perde lessere: Per
la qual cosa si cõclude che sem pre sostieni morte senza morte:
e diffecto senza diffecto: e fine sẽza fine: si che la morte lie im
mortale el diffecto ĩdifficiẽte el fine sẽza fine Pietro

o OR chi sara colui che uenẽdo amorte nõ tema q̃sta ĩexpu
gnabile sententia di cosi dura dãnatione di quãtũque sia
operation bona: Poi che pugnamo che aluomo li paia hauere

ben uisuto pure non sa come sotilmente le sue opere etiandio che paiono giuste serāno giudichate.

D Duno sancto lo quale morendo molto temette poi aparue molto glorioso. Ca. xlvi

Gregorio.

COsi e como tu dici: ma spesse uolte suole la paura de la quale hanno alchuni giusti nel hora de la morte: e sufficiente a purgarli di peccati minuti: E quella paura li da dio in luogo di purgatorio secundo che tu insieme con mecho udisti narrare duno sancto lo quale uenēdo a morte fortemente temete: Ma dopo la morte aparue a suoi discipoli cō uestimento bianchissimo: E disse come honoreuelmente era stato riceuuto in gloria.

D Di Antonio mōacho: lo quale di notte fu chiamato che morisse. Ca. xlvii.

Gregorio.

ALcuna uolta lo oīpotēte dio p alcūe riuellatione che fa dinanci ala morte asicura: e conforta le mente che passano di qsta uita: acio che ī ql pūte nō temāo: Onde nel mio monasterio fue uno monacho che hebe nome Antonio: lo qle p grā desiderio de ādare ala celestial patria: continuamente piāgeua: E meditādo molto studiosamēte: e cō grāde feruore: la scā scriptura nō cerchaua ī qlla sotiglieza di sciētia: ma piāto di cōpunctiōe: si che p qsta meditatiōe: la sua mēte exercitata: sacēdesse: e salisse p cōtēplatiōe alamore: & al pensiero de la patria celestiale: lassādo lo pēsiero de le cose di soto Or stādo lui ī qsto desiderio: una notte gli fu detto ī uisiōe: Sii aparichiato che dio ha cōmādato che tu ne uēga: E dicēdo lui che non haueua da fare le spese per qsto cotal camīo dela morte fugli risposto: Se tu temi p gli peccati tuoi nō fa bisogno: p cio che ti sono pdonati: le ql pole hauēdo lui udite: e pur temēdo: la seguēte notte fu amonito: e cōfortato p le pdicte parole medesime: E poi lo quinto di glintro la febre adosso e grauo a morte: e uegiendo: & orādo tutti gli frati passo di questa uita. & andone a uita eterna.

¶ Di Merulo monacho: lo q̄le in uisiõe uide una corõa di fiori discendere da cielo e uenirgli in capo Ca. xlviii.

Gregorio.

FV unaltro frate nel predcõ monasterio: che hebe nõe Merulo huomo di molte lachryme: e di molte elemosine: lo q̄le nõ cessaua quasi mai di cantar psalmi excepto quãdo mãgiaua: e dormiua: A costui una notte aparue in uisione: che una corona di biãchi fiori gli descẽdesse da cielo ĩ capo: dopo la q̄l uisiõe infermo amorte: E cõ grãde sichurta e alegrezza rẽdette laĩa adio: E uolendo poi dopo .xiiii. ãni Pietro mõacho: lo quale era abbate del dcõ mõasterio fare uno sepolcro p se in q̄l luogo doue lo predcõ Merulo era posto ĩ sepultura: ĩcõtinẽte che ui si chauo riuscite si grãde odore: come se tutti gli fiori del mõdo ui fusseno cõgregati: Per la q̄l cosa si dimostra cõe fu bẽ uera la uisiõe che hebe de la girlãda di fiori.

¶ Duno monacho chiamato Giouãni: al q̄le fu detto ĩ uisiõe che tosto douea morire. Ca. xlviiii.

Gregorio.

UNaltro mõacho fu nel mio monasterio che hebe nõe Giouãni: e fu homo giouãe di molto bono aspecto: e trãscẽdeua la sua etade p grãde ĩtẽdimento: e p grauitade di costumi: Costui ĩfermo: e gia p̄sso al finire li apue una notte uno bello uechio ĩ uisione. e tocholo cõ una uerga: e dissegli: lieuati che di q̄sta ĩfirmita nõ morirai ora: ma aparechiati che tu nõ starai lõgo tẽpo: lo quale essendo gia da medici disperato: ĩcõtinẽte guari: e disse a frati q̄sta uisiõe: E p due ãni oltra la cõditione de la sua etade: nel seruigio di dio si sforzo: Et ora sono pocho piu di tre ãni essẽdo morto uno frate: e sepulto nel cimiterio del dcõ mõasterio: essendo gia usciti tutti gli frati: lo p̄dcõ giouãni secũdo che lui disse poi tremãdo tutto palido: trouãdosi solo essẽdo riasto di rietro: fu chiamato del sepulcro da q̄l frate: che era pure allora sepulto: Che fusse cosi mostrossi poi p lo fine: in cio che da li q̄.x. di intrandogli la febre adosso uẽne amorte e passo di q̄sta uita Pietro

UOrei che mi insignasse se le da dare fede a quelle cose le

quale luomo uede per queste uisione di notte.

¶ Se q̃llo chi luomo uede ĩ sogno si de credere de la diuersita di sogni: e come uno fu ĩganato da sogni. Ca. .I.

Gregorio.

D Obião sapere o pietro cheĩ sei modi auẽgono le imaginatiõe de sogni alcũa uolta p tropa plẽitudine di uẽtre. alcũa uolta p illusiõe del nemico: alcũa uolta per tropo pẽsieri: e p illusiõe ĩsiememẽte: alcũa uolta p riuellatiõe diuina: alcũa uolta p riuellatiõe: e p pẽsieri ĩsiememẽte: Ma li primi due modi uegião tutto di p ispiẽtia: e li altri quatro trouião p la scriptura: che seli sogni nõ adiuẽisseno spesse uolte p illusiõe del nemico: lo sauio nõ harebe detto: Molti uãno facti errare li sogni: e q̃lli che sperão ĩ essi sene sono trouati ĩganati e fraudati da la loro sperãza: Et ãcora dio nõ harebe dato q̃llo cõmãdamẽto che dice nõ ãdate drieto ali sogni: e nõ obseruate li sogni: p le q̃l pole si dimostra cõe e grã peccato: e ditestabile apsso adio obseruare li sogni: da poi chesi uieta ĩsieme cõ la ĩdiuinatiõe. e se ãcho alcũa uolta li sogni nõ auẽisseno: p illusione: e p molti pẽsieri: lo sauio nõ harebe detto ale molte solicitudie seguitão li sogni: Et se alcũa uolta ĩ sogni nõ adiuẽisseno p riuellatiõe diuĩa: Giosepo nõ hauerebe ueduto ĩ sogno cõe lui doueua essere segnore di tutti li suoi fratelli: e chel doueua esre adorato da loro e dal padre: e da la madre: Ne lo sposo di maria Giosepo sarebe stato amonito da langelo che fusse ito ĩ egipto cõ maria: e cõ lo benedcõ fanciulo Ihesu: e se alcũa fiata li sogni nõ auẽisseno p molti pẽsieri: e p riuellatiõe: Daniel ꝓpheta exponẽdo la uisiõe di nabuchodonosor nõ harebe incõminciato da la radice del pẽsiero e detto: Tu re ĩcõminciasti a pẽsare: nel tuo lecto nõ douesse essere dopo q̃ste cose che sono ora: E colui che riuella li secreti misterii: ti dimostro q̃llo che de essere: & adiuenire: E po sugiũse tu uedesti una statua molto grãde: & alta e staua cõtro ate: Daniel dõq; exponẽdo lo sõpnio ĩcõmĩciãdo da la radice di pẽsieri: Chiaramente si dimostra che li sogni alcũa uolta auẽgono p pẽsieri: e p riuellatione: Ma p cio che li sogni adiuẽgono p cosi uarii modi: cõe detto

e tanto piu dificelmente si de dare loro fede: quanto non si po cognoscere da qual radice procedeno: Ma gli sancti huomini gli discerneno: per uno sapore drento fra illusione e riuellatione: e fra le altre diuersita di sogni: Si che cognossendo quando lo sogno procede da buono spirito: e quando da rio: e se la mēte non e in cio molto chauta spesse uolte in cio e inganata: e riceue molte illusiōe dal nemicho: lo quale spesse fiate suole predire e fare sognare molte ueritade: Acio che alultimo possa lanima illaqueare: dalcuna falsita: come auene non e ancora grā tempo ad uno nostro cognoscente: lo quale dādo spesso fede ali sogni: fugli promesso insogno lunga uita: Per la qual cosa ragonando lui molta pecunia: e facendo fassio dogni herba: subitamente mori: e non cōpi e non godete quello che haueua congregato: e non ne porto con secho alchuno bene.

Pietro.

BEn so che fue costui: ma dimi pgoti: gioua niente alaia sel corpo e sepolto nela chiesa.

Gregorio

QVando luomo non muore in peccati graui: quest o tāto gioua ai morti se sono sepelliti nela chiesa: che gli loro proximi quāte uolte uēgono ala chiesa uegiēdo le sepulture loro: si sene ricordano: e pregano dio p loro: Ma quelli che di qsta uita passano in male stato: non solamente e loro consolatione se sono sepelliti nela chiesa: Ma e loro a iuditio e cōdēnatione: la qual cosa meglio ti mostro se quello che e auenuto a nostri di ti narro.

¶ Duna religiosa femia la quale fu ueduta segare per mezo. Ca. .li.

Gregorio.

LO uenerabile felice uescbouo di porto fu nato: e notricbato nela prouincia di sauino: nela quale contrada dice che fue una femina religiosa: la quale fu bene casta: ma la sua lingua non rafreno: Ora dice che mori e fue sepulta nela chiesa: e la notte seguēte lo santese de la chiesa: uide per riuellatione che quella femina era menata dinanci alaltare & era segata per mezo: E luna parte cioe da la cintola in su era

arsa:e laltra da li i giu nõ era tochata: E leuãdosi costui la mati na:e uolẽdo mostrare a frati de la dcã chiesa lo luogo doue gli era aparito i uisiõe che qlla fusse cosi segata: & arsa: trouarono lo luocho arsiciato:e cosi chiaramẽte ui si pareua lo segno neli marmori dinãci alaltare come se allora la predcã femina ueramente ui fusse arsa di focho materiale: Per la ql cosa aptamẽte si da adirẽdere: chi qlli peccati iqli q nõ sono purgati: e pdõati dopo la morte nõ possono fugire lo giudicio di dio: Per che sieno sepelliti in luogo sacro: o i nela chiesa.

Come lo uescbouo di bresia mori subitamẽte p che p pecunia haueua sepellito in luocho sacro Valerião patricio di bresia: lo quale era stato mal huomo. Ca. lii.

Gregorio.

LO magnificho giouãni pfecto di roma: Lo qle come tu sai e huomo molto uirtudioso:e degno di fede mi disse Che essendo morto nela cita di bresia Valerião patricio: Lo quale isino ala fine fue huomo lieue:e lubricho:e che non si curo di metere fine ale sue riezze: E lo uescbouo de la predcã cita: p denari pmisse che fusse sepellito nela chiesa: E la notte seguente poi che fu sepellito: lo beato martire faustio nela qle chiesa lo pdcõ ualeriano era sepellito apue al sãtesse di la chiesa:e disseli: ua e di al uescbouo che getti fuori di chiesa le fetẽti carni che cia posto:e che se egli nõ lo fa: di qui a.xxx. di morira: la ql cosa lo santese p paura non lo disse al uescbouo: E poi essẽdo ãcora amõito da capo che li lo dicesse ãcora temete di dirlo: E lo trigesimo di: lo predcõ uescbouo essendo ito al lecto la sera sano:e frescho subitamẽte fu trouato morto.

Di Valentino diffẽsore de la chiesa di melano: lo quale fu trouato schanato. Ca. liii. Gregorio.

LO uenerabile uenãtio uescbouo di luni. lo qle e ora psẽti i roma:e lo nobile:e ueracissimo homo liberio: lo qle sa p cierto qllo che ora ti uoglio dire: che auẽne ne la cita di giẽoua: al qle facto alquãti huomini de la sua familia dice che furõ psenti: Mi dicono che nela predcã cita di gẽoua: lo diffensore de la chiesa di melano homo lubricho: Lo quale haueua nom:

Valentino pieno dogni peccato infermando uenne amorte e fu sepelito nela chiesa di sancto Sisto martire: E poi in su la meza notte seguente nela predicta chiesa fue udito uno rimore: & uno gridare: come se per forza alcũo huomo ne fusse tracto. al quale rumore e grida corseno li guardiani de la chiesa: e uideno due molto laidissimi spiriti che haueuano tracto Valeriano fuori del sepolcro: e ligato per li piedi: e gridãdo eli cõ dolorose uoce: lo tirauãno fuori dela chiesa: Per la ql cosa molto ĩpauriti tornarono al lecto: E come fu facto giorno aprirono lo sepolcro: nel quale ualentino era stato sepolto: e non uelo trouarono: E mirando fuori de la chiesa doue fusse gittato: trouaronlo in uno sepulcro di fuori: cosi co piedi legati: come laueuão ueduto trare de la chiesa: Per la qual cosa uedi Pietro che quelli che muoiono grauadi di grãdi peccati non na rimedio: ma tornali a giuditio e pẽa: se sono sepeliti ĩ luocho sacro.

Duno tinctore la cui anima gridaua nel sepolcro: io ardo: io ardo: el corpo fu trouato arso tucto. Ca. liiii

Gregorio.

O Nde qllo che auẽne ĩ qsta citade secõdo che mi dicono molti tĩctori acio prouare ti dico: Or dicono che uno tinctori lo magiore chi fusse tra loro essẽdo morto fu sotterato nela chiesa di sãcto gianuario martire psso ala porta di scõ laurẽtio: E la notte seguẽte udite lo custode de la chiesa: uscire una uoce del sepolcro che gridaua io ardo: io ardo: et udẽdo lo custode qste uoce piu uolte disselo ala moglie del pdcõ tinctore: la qle incõtinente mãdo alquãti tĩctore al pdcõ sepolcro che guardasseno sel sepolcro del marito hauesse alcũa nouita: la cui aĩa del sepolcro gridaua gli qli ãdãdo: & apndo lo sepolcro trouarone le uestimẽta cõ le qle era stato sepolto sane sẽza mãgagna: le qle ãcora aldidogi si probão nela predcã chiesa ĩ mẽoria del fcõ: e lo corpo nõ trouarono piu: come se mai nõ ui fusse stato posto: Per la ql cosa e da cõsiderare a que pẽa laĩa sua era iudichata: poi che etiãdio la sua carne fu de la chiesa gitata: che dõque gioua li luogi sacrati aqlli che so

no indegni di p̃dcī luogi: e p uirtude diuina ne sono gitati.

Pietro.

QHe cosa sara adõque che possa giouar alaíe de morti.

Duno prete che trouo uno chel seruiua al bagno: & era morto. Ca. lv. Gregorio.

SE le colpe dopo la morte non sono insolubile: molto suole aiutare le aíe dopo la morte del corpo: lo sacrificio de laltare: intãto chel pare etiãdio alcũa uolta che le aíe medesime lo dimãdano: Onde lo predcõ uescbouo felice mi dice che li fu detto da uno sancto p̃te che fu rectore de la chiesa di sancto giouãni in quel luocho che si chiama chaturia Che andando ad uno certo bagno chaldo: in quella contrada spesse uolte per sua necessitade: che uno giorno ui trouo uno: lo quale mai non haueua ueduto aparechiato a seruirlo: lo quale lo schalciaua: e riceueua le uestiméta: quãdo si spogliaua: E quãdo usciua del bagno li porgieua la touagliola: e humilemẽte e beni in ogni cosa che gliera debisogno lo seruiua: E trouãdolo cosi spesse uolte e riceuendo da lui seruigio: uno giorno uolendo ritornare al bagno penso ĩfra se medesimo: e disse: nõ debo esser ĩgrato a q̃llo huomo che cosi spessamẽte: e fidelmẽte ma seruito: ma cõuiensi chio li porti alcũa cosa: e allora prese due bucellati che glierano stati offerti Et andando al bagno e trouãdo q̃l homo aparechiato al suo seruigio: riceuete il suo seruigio e diedeli quelli due bucellati pregandolo cheli riceuesse per suo amore: Al quale colui molto doloroso: & a filicto disse: Or per che mi date padre questo pane sancto cheio non ne posso mangiare per che non sono uiuo: inanci chio morisse fui segnore di questo bagno alcuna uolta: Ma per gli miei peccati sono diputato astare qui per purgatorio: Ma se tu mi uogli aiutare offerisse questo pane per me adio omnipotente e pregalo per li mei peccati: & allora cognosserai che tu sia exaudito: quãdo ritornãdo qui nõ mi trouerai: e dicte q̃ste parole disparue: e disparendo dimostro come egli era spirito: auegna che in prima paresse che hauesse corpo: E lo predicto

prete una settimana continuamente saffl isse piangendo per lui in oratione: & ogni di disse messa per lui: E ritornandoui poi non uelo trouo: Per la qual cosa si dimostra quanto gioua alanime lo sacrificio de la messa: quando etiadio gli spiriti de li morti: come tu uede lo dimadano da uiui: e mostrano segni per gli quali si cognoscha come p cio sono da le pene liberati.

Del monacho Proprietario: lo quale sancto Gregorio fece sepelire fuori del sacrato: E possa laiuto con le messe. Ca. lvi.

Gregorio.

NOn ti uoglio tacere quello che mi auene nel mio monasterio non sono ancora quarata anni: uno mio monacho docto nelarte de la medicina: lo quale haueua nome giusto: lo quale nele mie cotinue infirmitade mi soleua seruire: Infermando uenne amorte nela quale ifirmitade lo serui uno suo fratello carnale che ha nome specioso: lo quale e ancora lui medicho: ma lo predicto giusto uededosi morire: manifesto al suo fratello come haueua denari doro naschosti: La qual cosa uenendo alorechie de frati: andarono: e cercharono tanto che li trouarono naschosti fra le sue cose medicinali: La quale cosa incotinente che mi fu anunciato non potei portare pacietemete: cosi gra male di queli che cosi cotinuamete era uisuto con noi: e specialmete che regola era del detto moasterio che nullo potesse hauere cosa propria: ma ogni cosa fusse i comue: Onde pcosso di gra dolore: icomiciai apesare que potessi fare: apurgatioe de lo ifermo: e che potessi prouedere p exemplo di qlli che rimaneuao: Et icotinete madai p specioso ppo sto del dco moasterio: e disili: ua e fa che nullo frate uisiti qsto frate che mori: e nullo li dicha pola di hedifichatioe: ni cosolatioe: acio che uededosi morire cosi abadoato domadi p che gli frati fano questo: e lo suo fratello li dicha: che per li denari gli quali occultamente haueua: sia cosi abandonato da tutti gli frati: Si che almeno per questo modo ricognoscha la sua colpa: e pianga la. E piangendo si purgi del pecchato. E poi che quello sara morto: non ponete uoi il corpo suo

isieme con li corpi de gli altri frati: Ma fate una fossa in qual
che sterquillino cioe luocho immódo e gitateui lo corpo suo
E poi gli gitate adosso quelli tre dinari doro che li furon tro-
uati: E tutti insieme gridate: e ditte la pecunia tua sia techo íp
ditione: e poi lo periti con la terra: De le quale cose luna fece p
lui che moriua: e laltra per quelli che rimaneuano: Acio che la
amaritudine de la sconsolata morte: purgasse colui de la predi
cta colpa: e li frati uedendo cosi condempnare la auaritia: e la
proprietade: ciaschũo temesse di comettere la predicta colpa
E cosi adiuenne che uenendo lo predicto frate amorte: e mol-
to affectuosamente dimãdãdo che si uoleua racõmãdare a fra-
ti: e nullo frati si degnaua: ni ardiua di andarui senó lo suo fra-
tello carnale che li disse: per che cagione gli frati laueuão cosi
abandonato: Lo quale poi che sepe la cagione ĩcõtinẽte molto
forte piãse la sua colpa: e cosi piãgẽdo li usci lanima del corpo
e cosi fu sepulto comio dissi: e tutti li frati cõturbati: & impau
riti per quella si dura e uergognosa sententia: incominciarono
a meter fuori: e rechare in comune etiandio ogni cosa uilissi-
ma e picolissima: Le quale sempre secondo la regola era loro
licito di tenere: Temẽdo molto che non rimanesse apresso lo-
ro alchuna cosa de la quale loro potesseno essere ripresi: E pas
sando trẽta di dopo la sua morte: ĩcomincio laío mio ad haue-
re cõpassione al predicto frate morto: e con gran dolore apen
sare gli suoi tormenti: e cerchare se io potesse trouare rimedio
ale sue pene: Onde chiamato ame lo Preposto li dissi cõ gran
de tristitia: lũgo tẽpo e chel frate nostro e tormentato nel fuo-
cho conuiensi che per charita laiutiamo quanto potemo: Va
donque e da ogi inãci.xxx.di continui fa offerire p lui lo sacri-
ficio de laltare: si che nullo di sia: nel quale per lui non si dicha
messa: e cosi fu facto: Et essendo me occupato in molte altre
cose: non anonerando gli di: lo predicto frate giusto morto a-
pue al suo fratello carnale specioso una notte ĩ uisiõe: e uedẽdo
lo lo adimãdo e disse: Cõe stai: & esso rispose: isio aqsto di so
no stato male: ma ogi mai sto bñ: po chio ho r̃ceuuta ogi la scã
cõmũiõe: la q̃l cosa lo p̃dcõ specioso ĩcõtinẽte uenẽdo alo mõa

sterio la predicta uisione a frati manifestò: Li quali solicitamē te numerādo gli giorni trouarono che quello era lo termine di trenta giorni. che lo ꝑdicto giusto era liberato da quelle pene per quelle trenta messe.

¶ Di Chassio uescbouo di narni lo quale ogni di celebraua messa e fugli detto che p lo natale de gli apostoli doueua passare di questa uita.
Capitolo. lvii. Gregorio.

[a] Acio che non uegniamo in dubio de le parole de morti confermāsi per gli facti di uiui. Onde lo uenerabile Chassio uescbouo di narni: lo quale ogni di hauea in uso di celebrare messa con molte lacbryme: riceuete cōmandamēto da dio p una uisione che hebe uno suo ꝑte: e fugli detto cosi: fa quello che tu fai: e pseuera de opare q̄llo che tu adoperi: nō cessi lo tuo piede: nō cessi la tua mano: per lo natale di gli apostoli uerrai ame: e rēderoti la tua mercede: Dopo il q̄le cōmādamento pseuerādo stette uiuo sette ānī: e lo septīo anno lo di del natale de gli apostoli hauēdo detta la messa e riceuuta la sacratissima comunione rendeta lanima adio.

¶ De uno che era ī prigiōe: e la moglie faceua dire la messa p lui: e si scampo. Ca. lviii. Gregorio.

[u] Una fiata essēdo uno ꝑso da li nemici: e messo ī ꝑgiōe e molto legato la mogliere certi di faceua dire la messa p lui: E tornando lui dopo alquāto tēpo: nō sapendo lui la cagiōe: cioe cōe la moglie li hauesse facto dire messe: Disse che stādo lui ī ꝑgiōe certi di li suoi legame si dislegauāo la qual cosa udēdo la moglie misse ragiōe: e trouo che ī q̄lli giorni si soglieuāo i legami: nei q̄li: ella faceua dire la messa.

¶ De uno marinaio che schāpo di grande picolo di mare p la messa che fu detta p lui. Ca. lviiii. Gregorio

[a] Ancora che le anime de defuncti singularmente siāo adiutate: per lo sacrificio de la messa: Cōfermasi per una cotale altra cosa: che adiuienne: gia sono piu di sette ānī: la q̄le ora ti diro: adiuiēne che agato uescouo di palermo secōdo chi molti religiosi: e fideli hōini testificāo: e dicono

Essendo citato a corte del mio predecessore uenendo p mare hebe grandissima tempestade: Si che quasi dispero di potere scāpare. E lo regitore de la naue che haueua nome uaricha: Lo q̄le era chiericho de la p̄dcā chiesa di palermo regeua uno batello che era dopo la naue: e rōpendosi la fune con la quale era legato ala naue subitamēte iuolto ala naue da le onde: e da marosi si disparue: Et altutto la naue: nela quale era il uescbouo: dopo molti pericoli e molto squassata da la predcā tempestade: peruēne a l'isola bosticha: Et al terzo di uedēdo il uescbouo che uaricha lo q̄le era nel batello quando si rupe la fune da nulla pte apareua fu molto dolēte e credette che altutto fusse morto & anegato: Onde p carita uolēdoli souenire ala āia poi chel corpo pareua che fusse pduto: fece dire la messa per lui: E detta la messa la naue che in quelli tre di sera ripossata in q̄lla isola per aconciarsi si parti da li e uenne al porto di Roma: E come il uescbouo fu giunto al porto con la naue: trouo lo predicto uaricha: per lo quale haueua facto dire la messa credendo che fusse anegato in mare: de la qual cosa lo uoscbouo ralegrādosi molto domādolo come era potuto di tanto picolo scbampare: Al quale rispuose uaricha: e manifestoli quāte uolte con lo predicto batello: era stato da le tempestade sottosopra uoltato: E come con esso pieno dacqua era ito sotto quasi notando: Et agiunse che andādosi uoltolādo p lo mare: lo di: e la notte: e uenendoli gia meno la forza: tra per la faticha: e per la fame: e per lo non dormire essendo altutto uēuto meno: La uirtu diuina lo socorse: & aiutolo per mirabile modo: Onde lui disse: essendo me nel predicto stato per molta faticha ueni quasi meno: e pareuami esser grauato duno tedio di mēte: e nō mi pareua ni ben uegiare: ni ben dormire: E cosi stādo subitamēte apparue uno ī mezo di mare doue io era: e recōe un pane: lo q̄le incōtinēte chio hebi mā giato: fui rinforzato: e stādo un pocho passo una naue: e trassemi di q̄l pellago: e posemi a terra: la q̄le cosa udēdo lo uescbouo, marauigliossi molto: e facēdo ragione hānonerādo li di trouo che q̄l di haueua riceuuto uaricha ī mare il pane: nel qual di lui haueua facto dire la messa p lui.

Pietro:

Q Vesto che tu dici essendo io in cicilia lo cognobi.

De la Excellentia del sancto sacramento de laltare. Ca. lx. et vltio.

Gregorio.

PErcio credo che dio habia mostrato le predicte marauiglie: acio che ogni huomo possa cognossere che se le colpe nō sono insolubile dopo la morte facia pro alanima lo sacrificio de la messa: Ma dobiamo sapere che a soli quelli giouano le messe: gli quali ināci ala morte merito per molte buone opere: che li beni che sono loro facti da uiui possano essere loro uteli: Ma in queste cose e da pensare che piu secura cosa e che quel beni che lomo spera che sia facto per lui quando fie morto: lui stesso facia in fino che uiue: Che certo molto e piu beata cosa di questo mondo uscire libero & absoluto. Che da poi che luomo e passato: aspectare di essere liberato & absoluto: & aiutato da altri: Dobiamo adonque lo presente seculo: lo quale uegiamo continuamente uenir meno: cō tutto il cuore dispregiare: e mentre che uiuiamo offerire adio continuamente sacrificio di laude: e di lachryme: et immolare quottidianamēte la sacratissima hostia del corpo: e del sangue suo: cioe di Ihesu xpō: Pero che questo sacrificio singularmente salua lanima da la eternal morte: lo quale ci rapresēta: e quasi a nostra utilitade in misterio rinouella la morte de lo unigenito figluolo di dio: Lo quale auegna che risurgendo da morte: mai piu non muora: e non sia sotto posto ala signoria de la morte: Non dimeno uiuendo in se medesimo immortalmente: & incorruptibilemente: per noi da capo per questo sanctissimo misterio de la oblatione de laltare: e immolato: Che ī questo sacramento si piglia lo suo corpo ī salute di molti: e lo suo precioso sangue: e non si sparge in mano de li infideli: Pēsiāo dōq; q̄le e quāto sia p noi: e di quāta uirtu sia q̄sto sacrificio: lo q̄le e nr̄a absolutiōe: che semp̄ seguita quāto a uirtu la morte de lo unigēito filiolo di dio: e q̄l fidele de dubitare che ne la ora de la imolatione ala uoce del sacerdote quando proferisse le pole

sacramētalmēte lo cielo sapra: & in qllo misterio di Ihesu xpō siano presente gli chori de gli angeli e le cose di sopra: si cōgiū gano a quelle di sotto: e le terrestre ale celestiale: & una cosa si facia de le inuisibile: & uisibile cose: Ma acio chi questo sacra mēto negioui: bisogno e chi noi medesimi per contritione di cuore ymoliamo adio: Percio che in questo misterio e sacra- mento che cellebriamo: ripresentiamo la passione di xpō: Do biamo seguitare quello che noi faciamo: & ymolarci insieme con lui: Allora ueramente fia eli per noi hostia adio: quando per la sua gratia hauera facto noi hostia ase: E dobiamo issor- zarci quanto noi possiamo: che dapoi il tempo de la oratione e poi che habiamo riceuuto questo sacramento: conseruiamo lanimo nostro nel suo uigore: Si che poi li uanni pensieri non lo disoluano ni la uana letitia: & occupino la mente: e faciagli perdere il suo uigore: e guadagno de la cōpunctione che ī pri- ma haueua: cosi Anna merito di esser exaudita: pero che si cō seruo in quel uigore: che haueua in prima: quādo piangendo oro secundo chi e scritto: lo uolto suo: non si muto in uane. e di uerse cose: quasi dicha stette constante: e feruente dopo lo prie go come in prima: Per che donque nō si dimentico quello che in prima haueua dimandato: e sempre per desiderio gli dimā- daua: merito di esser exaudita: Ma in queste cose dobiamo sa- pere che colui dritamente dimanda perdono de gli suoi pec- cati: lo quale in prima perdona ogni offesa contra alui facta: Pero che dio non ricieue ni nostro priego: ne nostra oratione se in prima la discordia non si dischacia del cuore: Onde xpō disse se tu offeri la tua offerta alaltar: e quiui ti ricorda chel tuo fratello ha alchuna cosa contra di te: lascia stare lofferta: e ua ī prima: e fa pacie: e riconcilia lo tuo fratello techo: e poi uieni: e fa la offerta tua: Per la qual cosa: e da pensare che conciosia cosa che ogni cosa si soglia per lo sacrificio de laltare dobiāo perdonare: Che gran peccato e la discordia: cō la quale questo sacramento non e acepto: Dobiamo adunque al proximo aue gna che sia da lungi secōdo il corpo andare con la mente: e sot- toponerli la māo p hūilita: e ricōciliarlo p beniuolētia di core:

E se cosi faremo lo nostro conditore uedendo la nostra buona dispositione del nostro cuore quanto e da la nostra parte: perdonaraci il nostro peccato: Percio che uedēdoci cosi bene desposti: riceuera la nostra offerta ad absolutiōe de la nostra colpa: Onde disse xpō nelo euangelio per simiglianza: Chel seruo che era debitore di diece migliaia di talenti: rendendosi in colpa fu absoluto di tutto il debito: Ma percio che non perdono al suo cōseruo ciento danari fugli richiesto etiādio quelli che gli erāno perdonati: Per le quale parole dobiamo esser certi che se noi non perdoniamo aquelli che ci offendeno saraci richiesto da dio quello che credeuamo che ci hauesse perdonato: Donque mentre che dio ci sostiene: & aspecta la nostra cōuersione risoluiamo per lacrimi la duricia de la mente: e mostriamo in uerso lo proximo grāde benignitade: Et arditamēte dico che dopo la morte faremo hostia uiua adio.

Q Opus presens de sancto Gregorio papa hic finem facit quod sui bonitate impressionē Venetiis habuit impensis Iohannis de Colonia: & Iohānis manthen de Gherretzem. .M. .cccc. .lxxv.

Comencia la uita di ſancto Gregorio papa

GRegorio figluolo di gordiano naque in lalma citade
di roma : et nõ ſolamẽte fu nobile p bauere proſapia
da ſanatori romani: Ma ancora da religione traſſe la
ſua origine. per cbe felice: il quale fu nela ſedia apoſtolicba pa
pa: e fu buomo di grande religione nela cbieſa di dio fu ſuo bi
ſauo: Ma Gregorio ancora queſta ſua tãta linea di nobilitade
con li ſuoi buoni coſtumi lui piu cbe altro ſi la uene exaltare: e
con laudeuoli acti aſai ſi la illuſtro: & non ſenza grande preſa
gio bebbe queſto nome: per cbe Gregorio ſie dictione grecba
cbe in noſtra latina lingua altro cbe uigilante ſignifica: Et ĩ co
ſa uera a egli ſteſſo ba uigilato: p cbe uiuẽdo ſempre ſi ſe apro-
ximo ali laudeuoli amaiſtramenti. Et uigilo ancora per il po-
pulo fideli: mentre con la ſutilitade del ſuo bono ingegno lin-
ſignaua: & gli faceua piana la ſtrada di aſcendere ale coſe cele-
ſtiale. De diſcipline liberale: cioe grãmatica: retborica: & dia-
letica: coſi da garzone ne fu amaiſtrato: conciosiacoſa cbe ĩ ql
tempo li ſtudii de le lettere floriuano in roma: nientedimãcbo
in tucta la citade nel ſtudio de lettere a perſona alcbuna fu ſecõ
do: egli baueua ĩſtinto p natura ĩſino nela picola ſua etade di
acoſtarſe agli ſtudii: & agli dicti de magiori: Et ſe coſa alcbu-
na degna di memoria poteua pigliare: non pigramente ſe lo
ſmenticaua ma piu toſto nela tenace memoria la riponeua pi
gliaua tuto quello cbe gia col ſitibundo pecto bauea deſidera
to. In tale cbe poſſia con dolce parlare ad altri facia il pronun-
ciaſſe: Coſtui in coſe uane nele quale ſi ſole adoperare la ado-
leſcentia: comenzo di eſſer deuoto a dio: & gli beni de la cele-
ſtiale patria con tucto lanimo deſideraua: mentre cbe la cõuer
ſatione de la gratia in lungo meteua: & poſſia cbe del celeſte
deſiderio fu lanimo ſuo acceſo: comẽzo de diſeruire al babito
ſeculare: & le cure dil mondo contra dil ſuo propoſito comen-
zorno a reſciſtere: & in tãto come egli de lui ſteſſo ſcriue: cbe
quaſi la mente gli retineua: Ma dopo la morte di ſuoi parenti:
E cbe libera poteſtade de le ſue facultade ale ſue mãe peruẽne

mostro in aperto quello che gia per auanti haueua tenuto nel pecto nascosto: Et di subito tucto quello che puote hauere alo pere di pietade distribueua: & cosi come xpō fu p noi pouero cosi lui pouero il seguitase: & cosi fece sei begli monasterii fe-ce edifficare in sicilia: & al seruicio de quelli gli congrego frati Il septimo mōasterio arimpeto le mura di roma si edifico: nel quali dapo egli stesso si fece regulare: & acompagniato di molti compagni in quello luocho socto il nome & di la posan za di abbate exercito sua uita: & aquello monasterio li asigno tanto de lintrada de li soi campi quanto bastaua per il uiuere de gli monaci che gli habitauino: Il resto insieme cō la casa uē-di: & dono per lamore di dio agli poueri: Et la nobilitade che al mundo si uedeua hauere gli comēzo dissergli in recrescimē to & ala superna gloria per dono di la gratia diuia tucto si cō-uerti: E colui che per auanti uestito di seta ornata di risplendē te gemme per la citade di roma soleua pomposo andare: dapo il beato Gregorio uestito duna trista ueste lui pouero agli po-ueri di xpō seruiua. Et in tucto il primo lo honoreuile habito mutato ando al monasterio: & nudo uscite fuora dil pericolo & fortuna dil mundo: Et con tanta perfectione di gratia nel monasterio perseueraua: che gia nel numero di perfecti si po-teua riputare: eragli neli cibi una grande abstinentia: & una ui-gilantia mirabile nele oratione. & una forteza neli ieiunii ī tā-to chel stomacho per tal modo se gli infirmo che apena requie alchuna poteua trouare egli ogni corporale infirmitade soste-neua: le quale quasi per cōtinuo haueua: & maximamente essē-do molestato di quel male: lo quale li medici ī greca lingua do mandano sycopin chie cadere in angoscia: di la quale incomo ditade tanto era cruciato che molte fiate in grandissime angu stie per piu duna hora staseua: si come al fine de la sua uita si a propīquasse: Quale la sua uita fusse nel monasterio: & cū quā to laudabile studio quella mēasse: facilmēte per le sue proprie parole comprēdere il possiamo: le quale lui essendo gia papa fauellando col suo Pietro diacono cardinale piangendo cosi gli disse: Veramēte bene e sfortunato laio mio cōbatuto de le

piage di le occupatione pastorale: Et chel si aricorda quale alchuna uolta fu nel habito mõachale: & come tucte le cose terrene me stauão sotto li piedi: & cõe a tucte le cose uolubile sopra staua: Et nulle altre cose che celestiale pensare soleua. Et come per diuina contemplatione era rapito fuora di la habitatione del corpo. Et che la morte la quale atucti comunamẽte e terribile & pẽosa amaua & desideraua come fine: & premio dogni mia faticha: Ma teste per locupatione pastorale eglie di bisogno chio sostenga li impazi: & questione de gli huomini seculari: Et dopo la belleza del riposo: & di la cõtemplatione sozata di terrene occupatione: Et per uolere amolti condiscendere la mente: se spinge ale cose di fuori: Et considero il male chio porto: & del bene qual agio perduto: Et mirando il bene chio pduto: il me graue: & me duole il stato doue io sono: Et pero sono squasato da marosi duno grãde mare: & la nauicella di la mia mente da procele di grande tempestade e ripercosa et quãdo del primo mio stado mi ricorda uedẽdo il pelego doue sono posto: uoltando gli ochi in diedro & ueduto il porto suspiro: Et che piu me graue: che sono portato da tãte graue fluctuatione che tucto turbato apena posso uedere il porto chio ho lasato: queste cose de lui stesso egli ha scritto non p iactatione de uirtude: ma piu tosto piangẽdo el defecto de le cure pastorale: nele quale se uedeua incorso: Conciosiacosa che questo de se per grande humilitade dicesse: Nientedimãcho noi douemo credere nulla de la perfectiõe monachale: per le cure pastorale hauere perduto: Ma piu tosto hauer preso piu faticha per conuersione de molti: che de la propria sua quiete che per auante haueua habiuto: Ma come questo sancto huomo al officio del dyaconato: & possia ala grãde alteza del papato: egli sia uenuto la presente: scriptura il dechiara: finalmẽte el romano pontifice: el quale allora la chiesa regeua: ueduto le grande uirtude de Gregorio: il chauo del mõasterio: & al ordine ecclesiasticho cum honore sel puose: E fu il septimo che lui ordinasse per suo adiuto ale cose sacre: e non dapoi molto tempo per le cose de la chiesa a constãtinopole drizo el suo camino: ne p

P

la conuersatione qual faceua nel bel pallazo terreno: mai il pre posito de la celestiale uita si scordo: molti fratelli del monaste rio il sequitorono: uinti duna carita fraternale: il quale per diui na dispensatione se uede esser facto: in tale li fusse exemplo: & una firma anchora: cu; una forte corda: al porto attachata: che li illuminasse al dolce piacere de la oratione: e mentre che glie ra combatuto de le questione: & facti del populo: dali suoi cõ pagni: come ad uno securissimo porto: si retornaua: et concio sia cosa che de la ministratione di quelli dopo il lassamēto del mõasterio fu abstracto: de la priaia qete: ĩtra loro semp̄ li amai straua studiosamēte del parlare de le lectiõe sacre: & questa tal loro cõpagnia: nõ solamente de le case terrene li guardaua: ma magiormēte piu de giorno ĩgiorno bli accēdeua ale cose cele stiale: & del uno leãdro suo ꝑxio cõpagno: & hyspalēsi episco po: che allora per certe expressissime bisogne a constantinopo le fu constricto dandare: & da lui fu strictamente pregato del libro del beato Iob: il qual de molte questione e inuoluto: che quelli misterii li facesse chiari. Ne il beato Gregorio puote ne gare: che non facesse quella cosa nela quale uideua interuenire il dolce officio de la caritate: & che ali successori ueneua esser molto utile: & mostro cõe q̄llo libro secũdo lĩtelligētia littera le doueua esser inteso: & come ãcora al sentimēto de de la chie sa di xpõ se poteua facilmente mettere: & per ordine di trenta cinque libri cum una mirauigliosa ordinatione ha dimonstra to: Nel quale libro cosi aptamente de le uirtute: & de li uitii ha scripto: che non solamente pare di exponere Iob: ma cu; certi suoi modi uisibili li ogni doctrina ha dimostrato: Doue nõ e dubio che ala perfectione de le uirtu non sia peruēuto: & essē do ancora nela regale citade: nacque una certa heresia del stato de la nostra resurrectiõe: & il capo di questa heresia si fu Euthi tio episcopo de la dicta citade: el quale uoleua che nela resurre ctione il corpo nostro fusse impalpabile: e fusse simile al uēto la qual cosa oldendo Gregorio: per ueritade de la fede chatoli ca al dicto errore succorse: & mostro per li exempie de la resur rectione de xpõ: che per ogni uia questa tal cosa era contraria

ala uera fede: la qual tiene: & ha p certo: chel corpo nostro: quã do sara alzato in quella immortale gloria: bene chel sia sottil: ma per potentia diuina sara palpabile: & questo chiaro se mo- stra p lexempio del corpo di xpõ: che essendo de morte a uita resuscitato: dissi ali suoi discipuli: uidete e tochatemi: chel spi- rito non ha ossa ne carne: se come me uidete hauere: nela quala cõfirmatione il padre Gregorio contra tanta heresia nascente si apposse: & cũ una tanta instantia gli contradisse essendo im pero aiutato dal piatosissimo imperadore Thyberio cõstanti no: & in tale modo quella noua heresia gitto p terra: che psona alchuna fu possia trouata in tale errore: Da poi chel uenerabi- le leuita Gregorio a roma fu ritornato per alquãto interuallo di tempo li stete che la fiumara de thybere p undatione de le a- que tanto de gli suoi termini uene uscire fuora: & tanto uene il suo crescimento che le unde sopra le mura de la citade andaua no: & una grande pte di la regione di roma occupaua in tanto che molti edificii antichi se gitto p terra: Et ancora p la gran de habundãtia de le aque: li granari di la chiesa uene a submer- gere: & molti migliara di furmento li si perdete. Certamente i lora una grande multitudine di serpenti cũ uno terribile serpẽ te groso come una trabe p il decrescimẽto di laque nel mare di scesse: Ma suffocate le bestie per li marosi de le salse aque: & sẽ za dimora tucti questi serpenti il mare li gitto ala ripa: & sub- seguentemẽte uene il male il quale ĩguinaglia si chiama dal me zo mese insino alundecimo del suo comenciamento: dauanti atucti secundo la sententia quale si legge in Ezechiele dal san- ctuario mio comenciate: Pelagio papa pcose: & il trasse amor te: Il quale morto tanta stragge: & morte del populo poi fu fa- cta: che apuocho apocho le case in la citade di habitatori rima seno uachue: Ma p che la chiesa di dio senza habitadori essere non poteua: il beato Gregorio bene che con tucte le forze re- pugnasse sũmo Pontifice fu ellecto: il quale pontifichato lui sempre cercho di fugire: & cridaua dicendo lui indegno di es- ser sublimato a tanto honore. Et questo faceua p che in la glo- ria dil mondo: La quale per auanti haueua gittata timeua di

incaparsi p il regimento ecclesiastico. Doue egli p fugire quel lo honore fece una epistola: & la drizo a Mauritio iperadore al quale il figliuolo leuo da laqua dil scō baptismo: & cō molte pregere gli adomādaua che nō uolesse audire il populo romano il quale ala gloria dil papato il uoleua exaltare: Ma il pfcō di la citade il quale si adomādaua Germano il suo nuncio anticipo qllo dil beato Gregorio: & gli tolse le epistole: & col cōsētimēto dil populo ādo da limperadore: Doue limpadore intesa libasciata li referri gre per lamicicia di Gregorio che molto hauea alōgato di ādare al luocho dil dyacōato: & molto li piaceua che hauesse honore si cōe de lui desideraua: e di subito cōmādo che egli i sūmo pōtifice fusse electo. Et essēdo cosi ordinato uolēdo riduere il populo a pēitētia p la graue & mortale peste qle sustineuēo i tale che li reducesse cosi li comēzo adire. Eglie necessario fradelli carissimi che li flageli de dio qli debeno uēire timeāo: & si nō li timeāo guardati li psenti. gli qli p expientia sentiāo: & il dolore ne apra la porta di la nr̄a cōuersione: & la durezza di nr̄i cori disoglia la pēa ql sustiniāo: cōe il dicto dil ppheta ne testifica eglie uēuto il coltello isio ad uno Vedete che tucta la plebe de la spada celeste sie pcosa: & cō repētina morte ciaschūo e guasto. Ne il lāguore si cōe suole peruene auāti la morte: ma come uedeti il lāgoro: & la morte tucti ne occupa in uno pōto. Come uno e ipiagato non po al lamēto di la penitētia uenire che glie morto: pensati cari fradeli qle debbe esser colui che puene al ospecto del iusto iudice acui nō basto il tēpo di piāgere il suo male da ogni pte cascano li habitadori: & le case uachue rimāgano: gli padri guardano le morte de soi figluoli: & li suoi heredi auāti di loro si ne uano. Adōque ciaschuno di noi mētre che tēpo hauemo se tira al lamēto di la penitentia dapo che auanti la ferita piangere possiamo: Metasi ciaschuno dauāti da li ochi di la conscientia tucte qlle cose che p nostro errore hauemo cōmisso: & qllo che tristamēte hauemo facto cō piāti il pūiāo. Andiamo dauāti di la facia sua nela nr̄a cōfessione: Et cōe dice il propheta Amon leuiāo i alto li nr̄i cori insieme cō le mane al signore: & leuare il cuore

cō le mane al signore: certamēte nō e altro chel merito de le nr̄e orōe: & cō le bōe opatiōe leuarse da q̄ste cose terrene. Finalmen te cosi facēdo da dio al tremore nr̄o fiducia: la q̄l fiducia per il propheta si crida: Io nō uoglio la morte del peccatore: ma che si cōuerta al bn̄ opare & uiua. p̄sōa nesūa adōcha de le soe iniq̄ tade si dispa: p che li uechii peccati d' niniue p la pn̄ia de tre gi orni la colpa se gli fu tolta: similemēte il latrōe ap̄sso il fine de la sua uita p una sola pola li forono li soi peccati rimessi: muti amo similemente ācora noi li nr̄i cori: & faciāo pensiero di ha uere gia riceuuto q̄llo che noi domādiāo: piu p̄sto il iudice ale pregere si moue: q̄n uede colui che p̄ga dal suo mal fare rimo uerse: Essendo adūcha sopra di noi il uēdicatrice coltello non cessiāo da li cōtinui piāti tāto che la diuīa ira ueniāo aplacare: l'iportunitade suole ali homini essere īgrata: ma al iudice de la ueritade se piace: per che il piatoso: & misericordioso signore uole asetrare coloro che il p̄gāo: & nō li uole cō noi adirare se cūdo che: meritiāo: & di q̄sto il psalmista ī sua p̄sōa le dice. domādami nele mie tribulatōe aiuto: & io tene cauero fora: & ma gnificharai possia me adōcha de lui stesso eglie testimōio: per che a colui chel domāda desidera di esserli misericordioso: & p q̄sto lo admōisse che nele tribulatiōe si debe īuocare p la q̄l co sa carissimi fradeli uoliati col core cōtrictu: & amendati de gli nr̄i peccati auāti il sole leuato di la q̄rta feria uēire ala diuotōe di le letāie: & diuotamēte cō lacrime p̄gāo leterno iudice: che le colpe nr̄e le q̄le gia cōsidera di p̄uire: chel reuocāo de propo sito di la sētētia: & p le nr̄e p̄gere ne uēga apdonare: la q̄le exor tatiōe dil beato greg orio al populo romāo me piazuto di me terla qui ī q̄sto librizolo ī tale chi mostriāo di quāto fructo fus seno le sue p̄dicatione: Essendo adūcha uēuto una grāde mul titudine di sacerdoti: & mōaci & hōi: & dōne di ogni etade al giorno che p scō gregorio li fu cōstituito: & ciaschūo ī ordine di processiōe p̄gaua il signore: tāto īcrudeli la diuīa pestilētia & il uidicio di dio: che ī spacio dūa hora cadero subiti morti a la terra octāta hōi: Ma p q̄sto nō lasio il grāde sacerdoti Gre gorio: de p̄dicare al populo che nō cesasse da lorōe: isino atāto: che p miseratiōe diuina cesasse quella peste. Et ī lora fu quello

stupendo miracolo che in molti libri si legge. Bene che pietro dyacono cardinale nela sua legenda non lo dicha: che sopra il sepolcro di Adriano fu ueduto langelo de dio forbire la sanguinosa spada: e per questo quello locho teste e dicto castello di sancto angelo: & cosi dopo quello miracolo cesso la mortale: & contagiosa pestilentia. Essendo questo per gli meriti del btõ gregorio uenuto cercho di fugire: e di ascõderse: p nõ esser sũmo põtifice: Ma p miracolo dil sũme dio che cosi hauea disposto: fu scopto: & menato ala basylica di la chiesa di scõ pietro: & li nel põtificale officio fu ɔsecrato. In q̃llo tẽpo p q̃sto fu ripso da Iohãne epõ di rauẽna che simile hõ di lui non douea fugire il pastorale officio eẽndo apto a regerlo: p la q̃le casõe comosso gregorio cõposse q̃llo uolũi che pastorale si domãdato. Nel q̃le cõe una chiara luce mãifesta: quale debbe eẽr colui che al regimẽto di la chiesa si dẽ pigliare: & come essi rectori debbẽo uiuere: & cõ q̃le discretiõe le subdite psõe debbẽo esser amaistrati: Et con quãta discretiõe ogni giorno da sua ppria fragilitade debbẽo pẽsare. Cõposse quarãta omelie al nũe de li euãgelii le q̃le ingualmẽte diuisi in doi uolũi. fece ancora ad ĩstãtia di pietro suo diacono il libro del dialogo q̃le e diuiso in quatro uolũi: nel quale dice le uirtude de tucti li scĩ: che ĩ Italia haueua cognosuti: & haueua possuto audire: & tucti q̃lli exẽpli ĩ q̃llo libro ricolse ad exemplo di uiuẽti: Et cosi come nel libro de le sue expositione che sono li morali mostro quale sono le uirtude ale quale luomo si debbe afatigare cosi nel dialogo scripse de le uirtude di sancti: p le quale sono facti resplẽdẽti: possia scripse le prime: & ultime pte di Ezachyele propheta che piu li pareuano obscure p numero de. xx. omelie: & bene ĩ q̃sto mostro il sanctissimo uaso la luce che gli era dentro. Apsso di questo scripse molte epistole sopra de le quale nõ uoglio pigliare dimora p studio di breuitade: Et e certo grãde marauiglia come tanti libri componere podesse: che quasi p tucto il tẽpo di la sua iuuentude in tale che le sue proprie parole io usa di tanti dolori per lo agropamento de le uiscere era cruciato: che per ogni momento de hora che la uirtude de spiriti uitali

piu il stomacho non poteua aiutare: Sempre fu molestato de pigie: & continui febre anchora dolore haueua ne gli piedi: & & grauemente ni era afflicto. Veramente in ogni cosa era piacente: & nel bene operare solicito: per che la scriptura dice che ogni figluolo che si debbe riceuere bisognio e che sia flagellato. Come piu de li mali presenti di questo mundo era oppresso tanto piu era certo: & aspiraua ali beni eterni. Se afatigaua & molto per il continuo gli era solicito di ordinare bone guardie ala citade per pagura che da linimici non fusse presa: per che di la gente iniqua de longobardi inlora si timeua. Molto gli doleua de limportunio de gli huomini: che da ogni luoco gli era nunciato. Bene che di tante incomoditate fusse circundato mai si puose alocio che non seruisse alutilitade de gli figluoli: o scriueua qualche cosa che ala chiesa de dio fusse buona: o ueramente per contemplatione de gratia li pareua esser nele cose secrete del cielo. Essendo in quello tempo tucta Italia in tremore per il furore dil coltello di longobardi da ogni luocho molti ne fugiuano a Roma: Et a ciaschuno cum una grande solicitudine de gli nutrimenti corporali gli subueniua. Et tãta ĩ lui era caritade: che nõ solamẽte subueniua a coloro che gli eranno presenti: Ma coloro anchora che eranno in luntani paesi posti sentiuano la caritade dil animo suo liberale. Insino agli serui di dio chi eranno constituiti nel monte sinai si studio di mandargli per elimosina de le cose aloro necessarie. Alchuni altri pontifici ordinarno la chiesa cum auro: & argento. Ma Gregorio ala cura: & ala saluatione de le anime safatigaua. Et tucte quelle pecunie che lui poteua hauere: subitamente in gli poueri de Cristo le destribueua. curaua molto che la sua iustitia per sempre mai durasse & il suo nome si exaltasse in gloria: Si che quello dicto dil beato Iob: ueramente si puo dire: Io ho consolato lo chuore de la uidua: & tucti coloro che periuano sopra di me sono: & cosi come corona preciosa dil mio uestimento me sono uestito: & Io ochio sono stato al ciecho: Et sono stato piedi al zoto. Et Padre sono suto de gli poueri: Et le

cãe loro: che nõ ĩtẽdeua diligẽtemẽte iuestigaua: & uno poco di socto ãcora dice. Se la bucella del mio pãe: io ho mãgiato so lo: nõ ho la substãtia del pupillo mãgiata: ma ĩsino ne lifantia me ne cresciuto misericordia: & dal uẽtre de mia madre cũ me cho e uscita. Ala q̃le iustitie: & pietade sono le bõe ope che fe ce ale gẽte de ĩgliterra p li p̃dicatori q̃li costi mãdo che li cauo de li dẽti de linimico e li fece pticipi di la eterna libertade: per che colui il q̃le fidelmẽte si aproxia al nr̃o signore: sem̃p la sua grãde misericordia apiu grãde gr̃e: si cõdescẽde. Mẽtre che q̃ sto scõ hõ cũ uno ardẽte studio di pietade si afatigaua di redu cere pticularmẽte tucte laĩe di fideli a salute: gli dono il piato so nr̃o signore: che ĩgualmẽte cõuertisse tucta la gẽte: la q̃le cõ uersatiõe: si crede che fusse p diuĩa opa: p q̃sta casone. uno gior no uenẽdo mẽcadãti a roma: cõ molte cose da uẽdere: & dogni luocho gẽte li ueniua. Gregorio auãti che lonore põtificale ha uesse: cõ alcũi altri cõpagni li ãdo: & uide tra le altre cose li eẽre posti au ẽdere puti biãchi di corpo: & nela facia alegri cõ li biã chi capilli: & coloro guardãdo si cõe si suole adomãdo di q̃l ra giõe: & di q̃l terra fusseno portati li fu dicto de lisola di brita nia: & che li habitatori di q̃lla ĩsola cosi erão biãchi. ancora do mãdo si q̃lli ĩsulãi erão cristiãi: li fu risposto che ĩ ueritade erão pagãi: Allora Gregorio da lĩtĩo pecto trasse lungi suspiri: O che dolore disse: Che uno si lucido uiso lauctore di le tenebre possidea: & che una cosi bella frõte sia uacua de li bẽi eterni: an cora disse cõe se adomãdauẽo q̃lla gẽte: li fu risposto che angli erão chiamati: ĩlora lui disse: bñ si sta ãgli: p che ãcora loro hã no lãgelico uiso: & cõueniẽte che sião cohẽde di li ãgeli in cie lo: Che nõe ha q̃lla prouĩcia da la q̃le q̃sti sono portati: li fu ris posto de ira: & prouĩciali: Et lui subito rispose: bñ sta de ira: p che de ira sono cauati: & ala misericordia de xp̃o chiamati. An cora adomãdo il re de la prouincia cõe si chiamaua; li fu rispo sto che aelle era adomãdato: ĩlora lui ad ĩterp̃tatiõe di nõe dis se: La laude de dio creatore in quelle pte bisognia cantare: Es sendo possia al pontificato di la romana & apostolica ecclesia peruenuto. domãdo che ale gente di anglia alchuno ministro del uerbo di dio. che q̃lla gẽte cõuertisse si doueua mãdare: atir

mado lui stesso col aiuto del signore esser aparechiato di ādar gli si questo ali altri de la sede apostolica fusse piazuto: Non puotendo obtenire di andargli lui: per che il populo de roma per cosa alchuna uoleua consentire chel suo pastore longe de la citade si partisse: Ma come piu tosto alofficio del pontificato fu peruenuto lopera che gia gran tempo haueua desiderato mando ad executione. Et mando altri predichadori: gli quali cum pregere: & cum exortatione gli amaistraua del fructo de la salute: finalmente mando in la dicta insola gli serui de dio: Mellito: Augustino: & Iohanne: cum molti altri monaci che timeueno dio: Li quali in brieue spacio di tempo: quello Re il quale nel capo di la prouincia staua: con tucto il suo populo conuertireno. Et tale fu la loro operatione: che nel discorso di puochi anni: che tucto il remanente de linsula insieme con il Re: & tucti gli suoi subiecti uenerono ala fede di cristo: Di la quale conuersione: & de li miracoli & di prodigii che in quelle parte faceuomo. nel libro de morali: cosi il beato Gregorio ne dice. Eccho la britanicha lingua: la quale altro non cognosceua: che nela sua barbarie imbratarse: gia ne le laude diuine a comēzato di exprimere le parole ebree. Eccho colui che gia nel tempo passato era di superbia infiato: uedi che tucto locceano con li suoi barbarici mouimenti ali pedi de li sancti seruisse: li quali gia li principi con le spade non li puoterno domare La diuina pagura ale simplice parole de sacerdoti gli a ligati. Et coloro che le compagnie de linfideli combatendo non haueuan temuto: gia le lingue de gli homini fideli teme: Et la uirtute de le parole celestiale che cum miracoli cresceua: se gli ha infuse de la diuina cognitione. Cosi ala legge uera si sono riducti: che di fare male temāo: & cū tucti li desiderii cercano la gratia eternale: che tucte queste cose se facessero la diuina gratia al beato Gregorio concesse: Et meritamēte da quelli di anglia apostolo po esser chiamato: Et se ali altri apostolo non e aloro eglie uero apostolo: p che li ha signiati nel signore del signiacolo de gli apostoli. Di quanti miracoli questo sancto huomo sia facto illustre: me pare superfluo a uolere cerchare.

Per che piu chiaro che la luce a ciaschuno puo esser fermo: che colui a cui li suoi segni per meriti di uirtute sono ualuti che altri asai facilmente da xpō ne haueria impetrati: e tucte le hore achi cum diuotione il domanda de le gratie concede: Et questo che qui breuemente ho scripto sie de li acti & de la uita del beato Gregorio: Le laude del quale isino che tempo uolubile hauera questo mondo sempre cu3 accrescimento durerano: Et alui senza dubio se gli ascriue tucti li bene che nela ecclesia di anglia se ordonano: Et per la sua doctrina lassano molti li peccati: & inflamati de li bene celesti: la patria celestiale cum grande desiderio cercano: Et il beatissimo pontifice possia che anni. xiii. e mesi. vi. & giorni. x. la ecclesia di xpō hauea regiuto: da questa luce fu subtracto: & fu portato nela sedia del celeste regno. Et il suo degno corpo se fu sepulto nela secrestia di la chiesa di sancto Pietro agli giorni quatro de gli idi de marzo.

Finis.



